

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO
DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



AMBITO DI DESIO

BOVISIO MASCIAGO, CESANO MADERNO, DESIO,
LIMBIATE, MUGGIO', NOVA MILANESE, VAREDO

A CURA DELL'UFFICIO DI PIANO AMBITO DI DESIO
IN COLLABORAZIONE CON:
I SETTE COMUNI DELL'AMBITO
A.S.C. "CONSORZIO DESIO-BRIANZA"
ATS DELLA BRIANZA

*Ritrovarsi insieme è un inizio,
restare insieme è un progresso,
riuscire a lavorare insieme è un successo.*

(Henry Ford)

Progettare insieme le politiche sociali in tempo di crisi: una sfida al servizio dei nostri cittadini

Il Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale di Desio è frutto dell'impegno e del confronto quotidiano fra chi, Assessori, funzionari e dirigenti comunali, personale amministrativo, assistenti sociali, operatori del terzo settore e dell'Azienda, affronta le dure e complesse problematiche che emergono dalla vita dei cittadini dell'Ambito di Desio.

Le diverse problematiche che oggi appaiono sempre più complesse e stratificate rappresentano una sfida per i nostri servizi. Come Amministratori ci dobbiamo mettere al fianco degli operatori sociali e sostenerli per dare risposte concrete a chi è più fragile.

Come Amministrazioni locali abbiamo lavorato per dare risposta ai bisogni più pressanti di questo periodo storico che, in base a tutti gli indicatori a nostra disposizione, si focalizzano sulle aree di casa, lavoro, sostegno al reddito e al ruolo genitoriale.

Alla domanda di Regione Lombardia su come intendiamo programmare le politiche sociali e su quali sono i nostri obiettivi abbiamo risposto rinnovando l'impegno e gli sforzi per investire le risorse stanziare affinando ulteriormente gli strumenti progettuali e operativi, nella volontà di dare nuove opportunità di futuro ai nostri cittadini. Un futuro più sereno e sostenibile.

Per comporre il Piano di Zona 2018/2020, i Comuni dell'Ambito di Desio si sono impegnati a fondo, in tempi stretti, nell'intento di realizzare un documento il più possibile strutturato e rispondente, oltre che alla normativa, alle aspettative della Comunità; il risultato nasce dal confronto con tutti gli attori del territorio, dalla condivisione della scrittura, verificando che gli obiettivi enunciati rappresentassero i reali bisogni delle persone.

La professionalità e l'abnegazione dell'Ufficio di Piano e la collaborazione del Consorzio Desio Brianza hanno consentito di tradurre le istanze emerse nei programmi volti alla realizzazione delle Politiche Sociali sul territorio.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e contribuito alla stesura di questo fondamentale strumento di pianificazione sociale, nella speranza che quanto finora pensato e progettato veda la luce in tempi certi e possa consentire a chi più ne ha bisogno una migliore prospettiva di vita.

Buon inizio a tutti!

La Presidente dell'Assemblea dei Sindaci
Ambito di Desio
Barbara Colombo

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE 2018-2020

INDICE

PREMESSA:

LA NUOVA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020, UN PERCORSO AD OSTACOLI VERSO LA META

1. IL PERCORSO FATTO NELLA PRECEDENTE TRIENNALITA'

2. LA FOTOGRAFIA DEL TERRITORIO ATTRAVERSO L'ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA E LA SPESA SOCIALE

2.1 DATI GENERALI SOCIO DEMOGRAFICI

2.2 ANALISI DELLA SPESA SOCIALE

3. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE

3.1 L'AREA DELLA NON AUTOSUFFICIENZA: GLI INTERVENTI A FAVORE DI ANZIANI E DISABILI ADULTI

3.2 L'AREA POVERTA' ED INCLUSIONE SOCIALE:

- GLI INTERVENTI IN GESTIONE ASSOCIATA SU SIA/REI

- GLI INTERVENTI SUL FRONTE DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

- GLI INTERVENTI ASSOCIATI VOLTI A FRONTEGGIARE L'EMERGENZA ABITATIVA

3.3 L'AREA IMMIGRAZIONE: GLI INTERVENTI A LIVELLO ASSOCIATO ED IL PROGETTO SPRAR DESIO

3.4 L'AREA MINORI E FAMIGLIA : GLI INTERVENTI DI TUTELA DEL MINORE E DELLA SUA FAMIGLIA E GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE E SCOLASTICA

3.5 UN TENTATIVO DI SINTESI RISPETTO ALL'ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISPOSTE

4. ANALISI DELLE UNITA' DI OFFERTA E DELLE BUONE ESPERIENZE

4.1 LE UNITA' DI OFFERTA SOCIO ASSISTENZIALI E LE UNITA' DI OFFERTA SPERIMENTALI

4.2 IL LAVORO DI COMUNITA' E L'ESPERIENZA DEL PROGETTO "TIKI TAKA- EQUILIBRI DI ESSERE"

4.3 SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL LAVORO DI COMUNITA' PER IL PROSSIMO TRIENNIO DAL WORKSHOP "SOSTENERE E SOSTENERSI: LA METODOLOGIA DI GRUPPO E L'ATTIVAZIONE DI COMUNITA'" NELL'AMBITO DEGLI EVENTI "WORK IN PROGRESS"

5. ANALISI DEI SOGGETTI DELLA RETE E DEI SISTEMI DI GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE DELL'AMBITO

5.1 LA RETE DELL'AMBITO

5.2 LA PARTECIPAZIONE LOCALE

5.3 LA GOVERNANCE

6 GLI ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE DEL TRIENNIO 2018-2020 ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI, AZIONI E PRIORITA' DI INTERVENTO

6.1 GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE ZONALE 2018-2020

6.2 LE SCHEDE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

6.3 GLI OBIETTIVI COMUNI AGLI OTTO AMBITI DEL TERRITORIO ATS DELLA BRIANZA

7 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL PIANO DI ZONA

ALLEGATI

L'ACCORDO DI PROGRAMMA

ALLEGATO 1 : VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO DI ZONA INTER-AMBITI 2015-2017

ALLEGATO 2 : ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE NELL'ATS DELLA BRIANZA A PARTIRE DALL'ANALISI DEI BISOGNI SANITARI E SOCIO-SANITARI.

Premessa: la nuova programmazione zonale 2018-2020, un percorso ad ostacoli verso la meta

Le nuove Linee Guida per la programmazione sociale, approvate con la DGR 7631 del 28/12/2017, confermano le linee prioritarie di ricomposizione dei servizi, delle informazioni e delle risorse così come era stato nella precedente triennalità, valorizzando quindi il lavoro dei territori in termini di continuità e consolidamento. In questo contesto viene posto come tema cruciale quello dell'innovazione, verso la sperimentazione di nuovi modi di costruire il welfare, anche attraverso la valorizzazione della partecipazione locale.

Di fatti alcuni contenuti delle Linee Guida rispetto alle ipotesi di azionamento e relative premialità hanno molto preoccupato i comuni lombardi, tanto che ad inizio febbraio, in un incontro promosso da ANCI, molte questioni sono state poste alla Direzione Generale dell'Assessorato al Reddito di Autonomia, la quale ha ricondotto, semplificando, tutta la questione ad una "diversa interpretazione da parte dei Comuni". Ad oggi restano quindi in sospeso ancora alcune questioni, come ad esempio quella relativa ai POAS che, benché possano essere rivisti, dovranno comunque essere approvati dalla Giunta Regionale.

Nelle interlocuzioni con Regione Lombardia rispetto a quanto contenuto nella citata DGR n. 7631 del 28 dicembre 2017, si è fatto presente che per gli Ambiti Distrettuali dell'ATS Brianza ed in particolare per il nostro Ambito, già erano ampiamente soddisfatti i requisiti di popolazione richiesti dalla LR 23/2015, (l'Ambito territoriale di Monza supera le 170.000 unità) e si è ottenuta la conferma del rispetto dei parametri:

- sia tramite le faq pubblicate sul sito Regionale,
- sia con lettere del 19 febbraio 2018 sottoscritte dal Direttore Generale dott. Paolo Favini e dall'Assessore avv. Francesca Brianza ed indirizzate al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Desio e per conoscenza ad ANCI,
- sia con lettera della Regione indirizzata al Presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e per conoscenza ad ANCI, all'ATS della Brianza ed alla DG Welfare sottoscritta dal Direttore Generale dott. Paolo Favini, sul fatto che nel "caso in cui l'Ambito abbia già una popolazione uguale o superiore a quella indicata dalla l.r. 23/2015, art. 7 bis, comma 2, può considerarsi di dimensioni rispondenti alla norma e quindi non necessiterebbe di ulteriori aggregazioni".

Il nostro Ambito, come molti altri, ha deciso comunque di procedere alla nuova programmazione pur in assenza di formale certezza, dato che la delibera è ciò che vale, dal punto di vista delle fonti normative.

Il lavoro avviato in questi anni, le relazioni e le sinergie attivate che hanno portato alla costruzione di buone prassi, i dispositivi di ambito sperimentati ed osservati nella loro applicazione sul campo, le fatiche condivise, a livello tecnico e politico, hanno spinto i Comuni dell’Ambito a ricomporre il quadro e stendere il Nuovo Piano di Zona, pur avendo al consapevolezza che rimane irrisolta una questione fondamentale legata al fatto che la legge regionale 23/15 e il regolamento della DGR 5507/2016 non prevedono il parere obbligatorio dei Sindaci per la definizione dei POAS delle ATS e che sarebbe da riprendere la revisione della L.R.3/2008, emendata in ben 73 punti con l’approvazione della L.R. 23/2015.

Cosa auspicare per l’Ambito dalla firma dell’Accordo di Programma all’avvio della nuova programmazione zonale? Innanzitutto la disponibilità di Regione e ATS a creare percorsi di costante confronto e consultazione con i Comuni, non solo nei momenti obbligati ma come “buona abitudine” per essere parte di uno stesso percorso. E poi che ci possa essere attenzione affinché si vada verso un movimento nel quale i processi di innovazione possano dettare il passo a quelli dell’integrazione istituzionale, processo difficile ma che si profila come potenzialmente generativo, anziché verso un assorbimento delle energie degli attori sull’integrazione istituzionale che le distoglierà dai processi di innovazione; in questo secondo caso ci ritroveremmo con un contesto istituzionale più coerente, ma con una coesione sociale più debole e frammentata.

Nel rispetto delle linee regionali e della tradizione programmatoria del territorio della Provincia di Monza e della Brianza, si è definito di procedere successivamente all’Accordo di Programma al confronto con gli altri Ambiti finalizzato all’individuazione delle aree di lavoro sovra-ambito da fissare rispetto ai seguenti livelli:

- Distretto (Ambiti di Monza e Desio per il nostro territorio)
- Inter Ambiti provinciale (Ambiti di Carate, Desio, Monza, Seregno, Vimercate)
- Sovra Ambito a livello ATS (8 Ambiti dell’ATS Brianza)

A tale processo si rimanda quindi la definizione delle modalità di prosecuzione del lavoro condiviso sui temi legati all’integrazione socio-sanitaria (non autosufficienza, disabilità, patologie psichiatriche, dipendenze, valutazione multidimensionale, ecc), alle progettualità già in corso a livello interambiti o che si intendono attivare (reti su violenza di genere, immigrazione, carcere, penale minorile, ecc), all’attuazione delle misure a sostegno del *welfare*. Oltre a tali elementi, già oggetto di lavoro precedentemente condiviso, gli organismi decisionali potranno individuare ulteriori aree di lavoro comuni nonché le relative modalità di attivazione e le relative risorse professionali ed economiche da dedicare, ad esempio per la gestione dei progetti sperimentali e per l’applicazione delle misure regionali.

Ulteriore tema che troverà compimento quale implementazione del processo programmatorio è quello della *governance* sovra-ambito, sia per ciò che concerne la *governance* socio-sanitaria (in stretto contatto con ATS e ASST), sia per quanto riguarda la sua connessione con quella sociale, nel rispetto di quanto

previsto dalla normativa regionale. Da ciò ne discenderà la necessità di garantire la coerenza anche con i sistemi degli organismi partecipativi e dei tavoli di lavoro che a diverso titolo sono attivati sul territorio.

Tale processo di confronto sarà funzionale anche a supportare un ulteriore rilevante momento programmatico: la costruzione del Piano triennale dell'offerta abitativa che si dovrà concludere entro il 31 dicembre 2018 e che ha visto l'Ambito di Monza coinvolto nella sperimentazione prevista dalla L.R. 16/2016 e dal Regolamento 4/2017.

In questa nuova programmazione zonale quindi, ma anche nel percorso che seguirà, a livello di Distretto ed Interambiti, la priorità sarà posta alla cura e alla valorizzazione del processo quale momento fondamentale di confronto, condivisione e costruzione di una visione comune. In tale ottica il momento dell'approvazione del Piano di Zona segna l'inizio sostanziale di un nuovo percorso che pone le sue basi da un lato nel "Patto per il Welfare" quale punto di convergenza delle idee, delle linee strategiche e degli impegni reciproci di ciascun attore del sistema e, dall'altro, in quel processo di "avvicinamento alle risorse" che ci sta tanto a cuore.

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



**1. IL PERCORSO FATTO NELLA
PRECEDENTE TRIENNALITA'**

1. Il percorso fatto nella precedente triennalità

Premessa

Secondo le indicazioni fornite da Regione Lombardia di cui alla DGR X/7631, si dà seguito alla declinazione del grado di attuazione del precedente piano, richiamando gli obiettivi posti nella passata triennalità e mettendo in luce quali opportunità si sono aperte e quali sono stati gli ostacoli incontrati o le questioni ancora da affrontare.

Per l'analisi degli esiti della valutazione del Piano di Zona Interambiti 2015-2017, parte imprescindibile per una visione complessiva, si rimanda all'Allegato 1.

In termini generali, si rileva che l'Ambito Territoriale nel periodo 2015-2017 si è dotato di un nuovo Regolamento, mosso dalla necessità di revisione del Regolamento vigente, alla luce del D.P.C.M. n.159/2013 "Indicatore della situazione economica equivalente quale strumento fondamentale per il riconoscimento dei diritti dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli", verso l'opportunità di predisporre un dispositivo a livello di ambito per garantire stesse modalità di accesso ai servizi sociali e socio-sanitari.

La finalità principale di questo movimento, che ha visto ingaggiati i Comuni per un lungo periodo, era quella di perseguire, per i cittadini residenti nei Comuni dell'Ambito, il soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza e protezione sociale, così come previsto dalla normativa vigente.

Le prestazioni e i servizi disciplinati dal Regolamento si propongono altresì di promuovere il benessere dei cittadini e la qualità della vita, secondo principi di solidarietà, universalità, imparzialità, partecipazione, sussidiarietà e collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati che hanno titolo a esserne parte attiva.

Nel corso del triennio precedente si è lavorato per consolidare il ruolo dell'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" e la sua funzione nella ricomposizione del processo di realizzazione degli obiettivi previsti nel Piano di Zona, verso l'auspicato potenziamento della gestione associata dei servizi di Ambito, come avvenuto per l'area fragilità con l'avvio del Servizio di Protezione Giuridica di Ambito e per le politiche abitative, dove l'"abitudine" dei nostri Comuni al confronto per la gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e la gestione delle DGR sulla casa è stata integrata dall'apertura all'Azienda in preparazione dei processi attuativi della Legge 16/2016.

Di seguito si dettaglia l'analisi, condotta seguendo l'impostazione delle schede Obiettivi e, laddove possibile, riportando specifici elementi a supporto di quanto relazionato.

n. 1 LIVELLO Ricomposizione conoscenza ambito Socio- sanitario

OBIETTIVO

Conoscere e definire protocolli operativi tra servizi pubblici/pubblci e pubblici/privati.

Sperimentare protocolli operativi tra servizi pubblici/pubblci e pubblici/privati con servizi specialistici territoriali e scuole, in materia di salute mentale, dipendenze, fragilità, disabilità, minori e di prevenzione in ambito scolastico.

Intervento da realizzare a livello associato.

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente raggiunto 

RISULTATI RAGGIUNTI

Nel corso del triennio l'Ambito di Desio ha partecipato alla definizione e poi sottoscritto i seguenti Protocolli/Accordi:

a. nell'ambito della prevenzione in ambito scolastico è stato attentamente ridiscusso dai rappresentanti dei comuni e delle scuole arrivando ad una nuova stesura dell' ACCORDO DI RETE TRA LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE SULLE TEMATICHE LEGATE ALL'ABUSO E AL MALTRATTAMENTO SUI MINORI, attivo sull'Ambito e siglato in data 25.2.2016. L'Accordo coinvolge anche l'Ambito di Seregno e Carate. Tutte le informazioni sono reperibili al sito <http://aliperlinfanziaeladolescenza.it/>;

b. nell'ambito della valutazione multidimensionale di casi complessi area minori, è stato verificato e rivisto il Protocollo che istituisce l'Equipe Territoriale Integrata Minori – ETIM i cui firmatari, oltre agli Ambiti di Monza e Brianza, le ASST di Monza e Vimercate e l'ATS Brianza; l'Ambito ha confermato nel triennio la copertura della spesa per il coordinatore dell'equipe;

c. nell'ambito della salute mentale è stata garantita l'interlocuzione con le ASST Monza e Vimercate per dare continuità ai Progetti Riabilitativi Risocializzanti; se pur non si è addivenuti ad accordo formale o protocollo operativo, il tavolo di confronto si è regolarmente incontrato fino ad agosto 2016, riprendendo poi faticosamente a metà 2017; si è inoltre rinnovato il Protocollo d'intesa per la prosecuzione della collaborazione tra enti diversi nel programma di residenzialità leggera (Progetto "Autonoma-mente") – appartamento "Pio La Torre" Comune di Desio. E' prevista la stesura di un successivo protocollo operativo per definire i contenuti tecnici e le modalità di collaborazione fra enti.

d. nell'ambito dell'area disabilità nel corso del triennio sono stati definiti e siglati il Protocollo d'intesa per l'attivazione di interventi di interpretariato LIS con l'Ente Nazionale Sordi ed il Protocollo d'intesa per l'attivazione di interventi di supporto tecnico, accompagnamento e consulenza a favore di cittadini affetti da disabilità visiva con l'Unione Italiana Ciechi;

e. nell'ambito del sostegno alle fragilità è stata data continuità al Protocollo con la Rete Fianco a Fianco, al fine di garantire gli sportelli di prossimità della Volontaria Giurisdizione;

f. nell'ambito degli interventi in area scolastica nel triennio si è lavorato con Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", Comuni e Scuole per la definizione del protocollo operativo relativo agli interventi di assistenza educativa scolastica; ad oggi il protocollo è attivo a livello provinciale, mentre sul territorio dell'Ambito il movimento è stato solo di alcuni Comuni;

g. nell'ambito delle dipendenze il Comune di Desio, in qualità di capofila, in collaborazione con la cooperativa SpazioGiovani, i Comuni di Bovisio Masciago, Muggiò, Cesano Maderno e Limbiate, l'ATS, ASST,

l'Ufficio di Piano, l'istituto M.L.King di Muggiò ha partecipato al Bando regionale sul gioco d'azzardo e visto finanziato il progetto "Gastone". Le azioni progettuali sono tutt'ora in corso;

h. nell'ambito della valutazione multidimensionale la triennalità 2015-2017 ha via via posto le basi per una prima concretizzazione delle EVM che sono state sperimentate su alcune specifiche DGR, quali quelle del Dopo di Noi.

Sia prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23 "Evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" che successivamente i Comuni dell'ambito, in collaborazione con l'Asc "Consorzio Desio-Brianza" hanno promosso costanti incontri di interlocuzione e confronto con i servizi territoriali specialistici dell'ASST di Monza.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Quanto avviato ha la finalità di ricomporre i Servizi per facilitare i percorsi degli utenti e i rapporti di collaborazione tra gli operatori; sul territorio dell'Ambito particolare attenzione deve essere posta al miglioramento e rafforzamento del percorso di costituzione delle EVM, quale modalità di lavoro socio-sanitario integrato sostenibile

La Riforma sanitaria introdotta con la Legge 23 ha determinato in diverse situazioni la rottura dei precedenti assetti. Ciò ha fortemente impattato, ad esempio sul nostro territorio, sul dispositivo ETIM, mettendone a rischio l'efficacia operativa ed il significato proprio nella filiera della presa in carico della persona e della famiglia fragile.

Anche l'ambito Salute Mentale ha visto una battuta d'arresto sul piano progettuale e di raccordo con i Comuni.

Particolare la criticità rilevata sull'efficacia operativa delle Equipe di valutazioni Multidimensionali, che hanno funzionato "a singhiozzo".

n.2 LIVELLO Ricomposizione servizi ambito Socio- sanitario

OBIETTIVO

Per quanto di competenza dell'Ambito, in linea con la riformulazione delle modalità di interazione tra i soggetti territoriali sul tema della protezione giuridica, costruire percorsi di prossimità per le famiglie.

- Avviare l'attuazione del Servizio Protezione Giuridica d'Ambito.
- Presidiare l'attuazione del Servizio Protezione Giuridica d'Ambito.

Intervento da realizzare a livello associato.

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

A partire dal 2015 i Comuni dell'Ambito hanno avviato la gestione associata del Servizio di Protezione Giuridica, dapprima attraverso una fase sperimentale di affidamento del servizio mediante gara di appalto e, successivamente attraverso la costruzione di una progettualità condivisa con l'Asc "Consorzio Desio-Brianza" che ha portato da settembre 2017 all'avvio della delicata fase di passaggio della casistica per poi approdare, a gennaio 2018, all'istituzione del Servizio di Protezione Giuridica di Ambito conferito alla propria azienda, consolidando altresì il rapporto con la rete Fianco a Fianco.

Attualmente il servizio è composto da un'equipe multidisciplinare (profilo tecnico, giuridico ed amministrativo) per la presa in carico e la gestione amministrativa.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Sul fronte dell' **INNOVAZIONE**, si segnala l'opportunità di un'ampliamento della rete di collaborazione con il terzo settore in merito al tema della protezione giuridica, per individuare modalità sperimentali di gestione delle prese in carico (ad esempio con la co-progettazione con la Rete Fianco a Fianco e con terzo settore per il Bando volontariato)

Importante sarà lo sviluppo dell'interlocuzione con ATS della Brianza per il raccordo sul ruolo nella governance territoriale, anche per quanto riguarda il Tavolo Volgi istituito presso il Tribunale di Monza

Sebbene il percorso sviluppato nella triennalità precedente abbia raggiunto, con il conferimento all'Azienda del servizio, un risultato apprezzabile sia in merito alla garanzia di continuità che di qualità del servizio, risultano tutt'ora aperte alcune questioni sia relative alla "sostenibilità" del servizio per l'ambito ed i Comuni, sia in merito alla chiarificazione del modello gestionale e dello sviluppo della presa in carico.

Nella prossima triennalità si auspica un confronto per rispondere a questa domanda: Ufficio di protezione giuridica ATS Brianza, quale ruolo per il territorio?

n.3 LIVELLO Ricomposizione servizi ambito Socio- sanitario

OBIETTIVO

Per quanto di competenza dell'Ambito, nel quadro della costruzione di modalità condivise di intervento in riferimento alle strutture residenziali per minori, sostenere progettualità nuove e/o già attive.

Chiudere le procedure di convenzionamento di Ambito con le Comunità Minori.

Interventi da realizzare a livello associato

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Nel corso del triennio è stato concluso il procedimento volto al Convenzionamento delle Comunità per Minori.

Il percorso si è sviluppato in diverse fasi, comprendenti in primis la mappatura di tutte le comunità presenti sia in Provincia di Monza e Brianza che fuori provincia, sulla base della rete costruita negli anni dal servizio sociale.

Le Comunità che hanno aderito al Convenzionamento di ambito sono 28 e fanno capo a 10 enti gestori.

Pur considerando che l'individuazione di una Comunità per minori da parte del servizio sociale sia fondata innanzitutto sulla valutazione del bisogno del minore, si rileva che sia la mappatura delle comunità che il successivo convenzionamento di alcune, sono stati strumenti utili per gli operatori delle tutele minori.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Implementare il sistema, dando significato all'"essere convenzionati"; ampliare l'elenco, estendendolo anche oltre il territorio provinciale.

Il Convenzionamento con le Comunità minori nasce per garanzia organizzativa e di qualità. Valutare l'opportunità di dare continuità a questa procedura previa ricomposizione del quadro anche dal punto di vista tecnico (tutele minori).

Difficoltà di utilizzo dello strumento nel tempo in quanto realisticamente esistano comunità libere per le esigenze dei minori; nella precedente esperienza si è rilevato che l'elenco delle unità di offerta non ha risposto puntualmente alle esigenze del nostro ambito.

n. 4 LIVELLO Ricomposizione servizi ambito Socio- sanitario

OBIETTIVO

Per quanto di competenza dell'ambito, nel contesto del potenziamento di iniziative di promozione e prevenzione finalizzate a supportare i percorsi di crescita dei minori, al fine di limitare le situazioni di disagio, sostenere le responsabilità genitoriali.

- Mappare i percorsi esistenti per genitori e minori
- Mappare le buone prassi esistenti per genitori e minori
- Progettare percorsi preventivi innovativi per minori

Interventi da realizzare a livello associato

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Nell'ambito delle iniziative di promozione e prevenzione a supporto dei percorsi di crescita dei minori, nel triennio 2015-2017 sono state messe in campo diverse progettazioni, con differenti finalità, volte a superare le condizioni di disagio e a sostegno delle responsabilità genitoriali, tra le quali:

Hub-in- luoghi per crescere insieme – Capofila Stripes Coop. Soc. Onlus finanziamento di Fondazione CON I BAMBINI 32 partner effettivi tra cui Codebri, istituti scolastici dell'ambito e cooperative del territorio. Obiettivi: creare spazi comuni per un sistema a rete flessibile d'inclusione sociale; garantire ai bambini 0/6 anni il diritto alla frequenza alle strutture della prima infanzia con attenzione ai bisogni di conciliazione; rinforzare le funzioni genitoriali; favorire uno sviluppo di comunità attraverso gli strumenti di corresponsabilità educativa; creare collaborazioni di innovazione sociale dei servizi.

NON VEDO L'ORA laboratorio orientativo ricerca abilità - ente finanziatore: Regione Lombardia – In partenariato con AFOL ed istituti scolastici dell'ambito. Il progetto offre opportunità di orientamento ai ragazzi delle scuole medie di primo grado, inviati ai Centri di Formazione Professionali coinvolti, i quali propongono dei moduli specifici laboratoriali per permettere da una parte agli allievi partecipanti di sperimentare settori differenti e avere così la possibilità di valutare, con un confronto, le proprie abilità messe in gioco nei laboratori, ed essere facilitati nel processo di maturazione della scelta della scuola superiore, anche attraverso la peer education. Progetto sviluppato con l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza"

Giovani Connessi capofila CGM Coop. finanziamento di Fondazione CON I BAMBINI, Codebri è partner effettivo ed anche alcuni istituti scolastici dell'ambito. Progetto sull'esperienza digitale dei ragazzi: rimanere esclusi o non consapevoli rischia di allontanarli dalle opportunità o di imbrigliarli in aspetti pericolosi e devianti. Il progetto percorre questa strada coinvolgendo i diversi attori e protagonisti dell'area educativa, in attività che comprendono aspetti conoscitivi, di sperimentazione, laboratoriali e di confronto.

TOTEM – finanziamento di Regione Lombardia – Codebri capofila, tra i partner i 5 ambiti territoriale della provincia di Monza, ATS, cooperative del territorio, USSM. Il progetto TOTEM nasce dall'esperienza maturata sul territorio di Monza e Brianza nell'ambito dei progetti Volano (2010-2011), VolanOrienta (2012-2014), Afterhour (2014-2015), Bruciare i tempi (2015) e si pone l'obiettivo primario di integrare e implementare gli interventi a favore di minori o giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, al fine di sviluppare le competenze trasversali e l'educazione alla legalità in un'ottica preventiva della recidiva e del disagio. Il progetto produrrà percorsi che mirano alla riduzione del rischio di esclusione dal tessuto sociale ed economico, attivando i destinatari in percorsi che richiedono il rispetto delle regole e impegno, riappropriandosi in primo luogo del proprio ruolo di giovane cittadino attivo, portatore di diritti,

doveri e responsabilità civile. Il focus del progetto è il rafforzamento delle competenze sociali propedeutiche all'inserimento nel mercato del lavoro, integrato con il progetto educativo di reinserimento.

ÉQUIPE SPECIALISTICA PENALE MINORILE: dal 2016 è attiva l'Équipe Specialistica Penale Minorile (ESPM) gestito dall'Asc "Consorzio Desio-Brianza" per i Comuni dell'Ambito di Desio. Si tratta di un progetto sperimentale, composto da un'équipe di psicologi e assistenti sociali, che prende in carico situazioni che sono pervenute ai servizi territoriali per i quali non è ancora stata avviata l'indagine di osservazione e di conoscenza del minore.

L'équipe si occupa di seguire tutte le fasi del procedimento penale minorile, più nello specifico:

- Svolgere indagine e relazione di osservazione
- Definizione e stesura del progetto in favore del minore
- Curare l'avvio del progetto
- Svolgere il monitoraggio della presa in carico
- Partecipare alle udienze preliminari, GIP e GUP
- Attuare l'eventuale progetto di messa alla prova
- Favorire la partecipazione del minore a progetti innovativi
- Svolgere le verifiche in itinere presso il Tribunale per i Minorenni
- Partecipare all'udienza conclusiva
- Accompagnare il minore all'uscita dal procedimento penale

L'ESPM svolge anche un ruolo di consulenza per i casi di penale minorile già in carico e a conoscenza del Servizio Sociale Comunale, in particolare riguardo l'avvio di: progetti di Messa alla prova e progetti di Conciliazione Territoriale.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Ricomporre la frammentazione, individuando le buone prassi a partire dai progetti attualmente esistenti.
Riprogrammare azioni sinergiche in materia di genitori e figli minori.

L'obiettivo nella precedente triennalità era stato programmato senza che fossero individuate azioni specifiche e finanziamenti.

Le progettualità messe in campo sul territorio sono risultate frammentate e, in alcuni casi, è parsa poco estesa la conoscenza da parte dei diversi attori della rete e dei comuni.

n. 5 LIVELLO Ricomposizione Servizi ambito Socio-sanitario e Sociale

OBIETTIVO

Sostenere progettualità nuove e/o già attive, anche attraverso la ricomposizione di buone prassi di percorsi integrati e l'individuazione correttivi.

- Sviluppare progettualità d'Ambito, sfruttando canali di finanziamento e valorizzando le esperienze territoriali in materia di Politiche Giovanili
- Sviluppare progettualità d'Ambito, sfruttando canali di finanziamento e valorizzando le esperienze territoriali in materia di fragilità familiari
- Sviluppare progettualità d'Ambito, sfruttando canali di finanziamento e valorizzando le esperienze territoriali in materia di disabilità
- Conoscere e scambiare buone prassi con gli uffici dei Comuni dell'Ambito in materia di trasporto sociale
- Ridefinire le azioni in atto in materia di immigrazione, inserendo correttivi operativi

Interventi da realizzare a livello associato.

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Le progettualità che hanno visto coinvolto l'Ambito di Desio nella triennalità 2015/2017, dalle quali sarà strategico individuare buone prassi, sono di seguito brevemente accennate:

PROGETTO Go! - 2015/2016 – Bando POR-FSE 2014/2015.

Il Progetto Go! - Giovani Opportunità – ha fatto leva su quanto di prassi erogato dai servizi attivi sul territorio, attivare interventi di politiche giovanili, con particolare riferimento ai temi di creatività, accompagnamento all'imprenditorialità ed innovazione tecnologica, in un'ottica di valorizzazione, ampliamento o efficientamento degli spazi dedicati alla popolazione giovanile in una logica di complementarità con le progettazioni in essere (garanzia giovani, leva civica, dote comune, servizio civile, stage di alternanza scuola lavoro). Ha visto coinvolti 6 Comuni dell'ambito, terzo settore e cooperative del territorio per un totale di 28 partner progettuali. 5 poli tematici dedicati ai giovani: videomaking e comunicazione, arti performative, webradio, innovazione tecnologica e imprenditorialità, lavoro e sostenibilità.

SPORTELLO FAMIGLIA (implementazione D.G.R. X/6715 del 14 giugno 2017):

a seguito delle diverse deliberazioni di giunta regionale nelle quali è stata approvata, ed in seguito confermata, la misura Bonus Famiglia a favore di famiglie vulnerabili in cui sia in corso una gravidanza, sono state destinate delle risorse da Regione Lombardia per la realizzazione di azioni volte a supportare le famiglie che intendono presentare domanda per ottenere il Bonus famiglia, avviando spazi informativi dedicati ai bisogni delle famiglie vulnerabili. È stato dunque implementato lo Sportello Famiglia (presente fisicamente in 6 dei 7 comuni dell'ambito) gestito da 3 cooperative accreditate per la gestione di progettualità per la misura Rel. Oltre alla parte di inserimento domande e di informazione sui servizi per le famiglie, sono state avviate consulenze di mediazione familiare finanziaria.

DOPO DI NOI D.G.R. 6674/2017 PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ GRAVE PRIVE DEL SOSTEGNO FAMILIARE -DOPO DI NOI- L. N. 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" - predisposizione del piano attuativo di Ambito per l'erogazione delle misure a favore dei destinatari della Legge Dopo di Noi, attraverso bandi, formazione di graduatorie, accreditamento enti erogatori dei servizi, formazione delle Equipe di Valutazione Multidisciplinari composte da operatori sociali dei Comuni e ASST, stesura dei progetti individuale ex art 14 della Legge n.328/2000.

TIKITAKA – Equilibri di essere

Con il progetto TIKITAKA, la rete progettuale affronta una questione cruciale per le persone con disabilità, ovvero la possibilità di realizzare il proprio percorso di vita all'interno della comunità di appartenenza, in rispondenza dei propri desideri, trovando nel contesto comunitario non solo un'occasione di inclusione, ma anche la possibilità di espressione del proprio valore, e dunque di contribuire come parte attiva alla costruzione del bene comune (in breve, essere utili agli altri ovvero esprimere il valore sociale della disabilità).

Il progetto, finanziato da Fondazione Cariplo, vede come Capofila Codebrì con altri 40 soggetti del territorio, sia soggetti istituzionali (i comuni attraverso la rappresentanza dei due Uffici di piano di Desio e Monza; l'Ats Brianza; l'Asst Monza) che del terzo settore, che gestiscono servizi e interventi per la disabilità (9 cooperative sociali e 5 associazioni).

Bando FAMI – finanziamento POR FSE – con Capofila Offerta Sociale Vimercate vede come partner di progetto l'Ambito di Desio e l'Ambito di Monza, oltre alle cooperative che hanno in gestione gli sportelli stranieri; il progetto persegue la finalità di facilitare l'accesso alla rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie ai cittadini stranieri garantendo competenza nella valutazione dei bisogni e semplificando le procedure amministrative. Allo stesso tempo si persegue il miglioramento delle procedure per monitorare, valutare e definire sia programmazioni territoriali adeguate e congruenti ai bisogni espressi dai cittadini stranieri (tramite l'analisi dei dati registrati nel data warehouse), che offerte territoriali integrate, quali risposte adeguate alle richieste.

E' stato avviato il confronto tra i Comuni sulle diverse forme di trasporto sociale presenti; l'eterogeneità di soggetti, tempi e modi con i quali i Comuni si sono organizzati non ha permesso la fattibilità di azioni/interventi di ambito concrete.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Implementare azioni, anche attraverso la mappatura di buone prassi, volte a migliorare le risposte

- a target di utenza

- a reti del territorio

Avviare il percorso di interlocuzione con il terzo settore per valutare modalità e tempi per la co-progettazione

La Programmazione delle risorse a livello alto (Stato, Regione) sono risultate in diverse occasioni poco in linea con strategie e tempistiche dei territori.

n.6 LIVELLO Ricomposizione Conoscenza ambito Sociale

OBIETTIVO

Ricomporre il quadro di conoscenza relativo alle risorse presenti e praticabili

Valorizzare esperienze attive per micro specificità realizzate a livello comunale a favore dell'Ambito, utilizzando in modo allargato spazi, tempi, funzioni comunali, anche attraverso la formazione del personale

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Nella triennalità 2015-2017 la ricomposizione del quadro è stata avviata a partire dal confronto e condivisione di esperienze presenti nei diversi Comuni, muovendosi sulla base di bisogni "concreti" a partire da misure regionali od iniziative promosse da eventi terzi.

Si è quindi strutturata la consuetudine ad una "metodologia di lavoro" che ha portato i Comuni a lavorare insieme per gestire le risorse messe a disposizione dalla DG CASA, oppure, a mero titolo di esempio, la gestione del bonus idrico.

Sul fronte della formazione operatori comunali sono stati promossi percorsi formativi a livello di ambito; di seguito se ne dettagliano alcuni a solo titolo di esempio: percorso di supervisione assistenti sociali area adulti-emarginazione, percorso di supervisione assistenti sociali area anziani, corso sul nuovo isee, corso sul nuovo codice degli appalti, percorso formativo per operatrici asili nidi accreditati e per coordinatori asili nidi accreditati, ...

OPPORTUNITA'/LIMITI

Rifocalizzare le funzione di ricomposizione del quadro attraverso un'apertura al territorio

n.7 LIVELLO Ricomposizione Conoscenza ambito Sociale

OBIETTIVO

Conoscere gli effetti prodotti dal Piano di Zona attraverso l'elaborazione di un piano di valutazione dello stesso

Monitorare le azioni, raccogliere il dato e mettere in evidenza gli esiti annualmente

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Raggiunto 

RISULTATI RAGGIUNTI

L'ufficio di piano ha provveduto annualmente ad effettuare la verifica degli obiettivi del Piano di Zona 2015-2017 nell'ambito della Conferenza Tecnica.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Lavorare nel prossimo triennio verso lo sviluppo di modalità e tempi di valutazione condivisi nel rispetto dei diversi livelli di governance e partecipazione locale.

L'attività di valutazione della programmazione locale si pone ancora quale momento "estemporaneo" nel nostro territorio; causa lo schiacciamento che ufficio di piano e comuni subiscono per l'introduzione di nuove misure, procedure, scadenze normative, divengono sempre più residui gli spazi dedicati al processo valutativo. Tra le diverse fatiche organizzative è da annoverare anche la discontinuità che si è rilevata sul funzionamento dell'ufficio di piano, causata da i numerosi cambi di personale.

n.8 LIVELLO Ricomposizione Servizi ambito Sociale

OBIETTIVO

Ridefinizione dei confini dei luoghi istituzionali (luoghi decisionali e di rappresentanza: Assemblea dei sindaci, conferenza tecnica, tavoli tematici, Azienda Speciale);

- Chiarificazione dei meccanismi operativi di interazione fra gli stessi
- Scrittura dei meccanismi operativi e di funzionamento, di relazione e dei processi decisionali dei singoli luoghi istituzionali decisionali, ovvero di: Assemblea dei Sindaci, Conferenza Tecnica
- Scrittura dei processi partecipativi, di rappresentanza territoriale e dei relativi meccanismi di relazione con il livello istituzionale, dei tavoli tematici e dell'associazionismo con il livello istituzionale, Conferenza Tecnica/Ufficio di Piano/Comuni
- Definizione e declinazione operativa della funzione strategica dell'Ufficio Unico Certificazione Preventiva e di Esercizio e di Accreditamento a vantaggio della programmazione territoriale presidiata dall'Ufficio di Piano
- Precisazione e scrittura dei meccanismi operativi e di relazione nel rapporto di committenza fra Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio Brianza e Assemblea dei Sindaci/Conferenza Tecnica/Ufficio di Piano/Comuni

Interventi da realizzare a livello associato

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 23 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" si è provveduto a rivedere la governance locale attraverso i seguenti passaggi:

Con DGR 5003 del 5/4/2016 avente ad oggetto " ATTUAZIONE L.R. 23/2015: REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DELLA CONFERENZA DEI SINDACI, DEL CONSIGLIO DI RAPPRESENTANZA DEI SINDACI, DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI DI DISTRETTO E DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI DELL'AMBITO DISTRETTUALE (RICHIESTA DI PARERE ALLA COMMISSIONE CONSILIARE)". Successivamente in data 12 dicembre 2016 si è riunita l'Assemblea dei Sindaci dell'ambito distrettuale di Desio, convocata ai sensi della DGR 5507 del 02/08/2016, con il seguente ordine del giorno:

1. Elezione del Presidente dell'Assemblea
2. Elezione del Vicepresidente dell'Assemblea

Si è inoltre provveduto a definire l'Accordo per la gestione dei procedimenti diretti a garantire in forma associata le attività inerenti l'esercizio delle unità di offerta socio-assistenziali. L'Accordo definisce i rapporti tra i quattro Ambiti di Desio, Carate, Monza e Desio e l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza". La funzione strategica a vantaggio della programmazione territoriale è stata garantita dalla strutturazione della governance e dal continuo rapporto con l'ufficio di piano.

In particolare sono stati avviati diversi processi di accreditamento delle unità di offerta sociali:- il processo di accreditamento delle unità di offerta prima infanzia, con particolare investimento da parte del territorio di Desio che ha mantenuto un costante raccordo con gli enti pubblici e privati e sviluppato iniziative "dedicate", quali la promozione di percorsi formativi;

- il processo di accreditamento delle comunità per minori;
- il processo di accreditamento per i Centri Socio-Educativi e Servizi di Formazione all'Autonomia che ha visto coinvolti tutti e cinque gli ambiti.

Nel corso del triennio è stata posta attenzione a tutto il territorio monzese, mantenendo costante confronto con l'ufficio unico gestito da Offerta Sociale ed operante sull'ambito di Vimercate.

Sul fronte dei rapporti con l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", a partire da metà 2017, è stato avviato un percorso che ha visto coinvolti i sei Comuni soci e che ha portato alla siglatura del nuovo contratto di servizio con valenza quadriennale 2018-2021 che regola anche i rapporti con i tecnici dei Comuni, dell'Azienda e l'ufficio di piano, nell'ambito della Commissione Tecnica.

Sul fronte della partecipazione locale nel triennio 2015-2017 si è lavorato per la costituzione di un sistema di partecipazione a livello provinciale con l'avvio del Tavolo Welfare, mentre a livello locale, dopo aver sentito sia i rappresentanti del terzo settore e dei sindacati che i livelli tecnici (comunali e dell'azienda) e politici, si è proceduto a lavorare "per obiettivi/progetti", avviando così tavoli di partecipazione finalizzati allo sviluppo di progettualità ed interventi concreti.

Nell'obiettivo successivo si dettagliano i tavoli avviati a livello locale e gli specifici oggetti/contenuti/progetti emersi.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Ripensare alla partecipazione locale coinvolgendo tutti gli stakeholders. Nell'ottica di implementare gradualmente e quanto più possibile, la co-programmazione e la co-progettazione prevista dal nuovo Codice del Terzo Settore, in un'ottica di superamento della sola logica concorrenziale, verso il reale esercizio del principio di sussidiarietà, rilanciando il coinvolgimento del Terzo Settore non solo nella gestione di iniziative e servizi mediante convenzioni, ma fin dalle fasi di programmazione e progettazione.

n.9 LIVELLO Ricomposizione Servizi ambito Sociale

OBIETTIVO

Per quanto di competenza dell'Ambito, nel contesto della qualificazione del sistema di offerta socio assistenziale, valorizzare le sperimentazioni verso nuove unità d'offerta.

- Accreditare i Centri Socio Educativi
- Convenzionare i Centri Socio Educativi
- Accompagnare i tavoli di partecipazione dei soggetti attivi sul territorio per sviluppare progettualità condivise

Interventi da realizzare a livello associato o locale

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Raggiunto 

RISULTATI RAGGIUNTI

Nell'anno 2016 è stato aperto l'Avviso per l'accreditamento delle unità di offerta per persone disabili – Centri Socio Educativi e Servizi di Formazione all'Autonomia- con validità sui territori degli Ambiti di Desio, Carate, Monza e Seregno.

Al momento gli enti che si sono accreditati sul territorio dell'ambito sono:

2 CSE

1 SFA

E' stato avviato successivamente il percorso di interlocuzione con gli enti gestori ed il lavoro di mappatura delle diverse modalità di strutturazione del rapporto tra Comuni ed Enti, finalizzato allo studio di fattibilità di forme di convenzionamento a livello di ambito o provinciale.

Ad oggi si sono rese possibili solo forme di convenzionamento a livello locale.

Sul fronte della partecipazione, ad ulteriore dettaglio di quanto esposto in precedenza, di seguito si elencano i tavoli avviati a livello locale e gli specifici oggetti/contenuti/progetti emersi:

- **Tavolo conciliazione**, che ha aderito alla co-progettazione "Family Hub", realizzata a livello provinciale dall'Alleanza Interambiti di Monza e Brianza, che prevede (oltre a una serie di azioni realizzate a livello interambiti) un coordinamento a livello di ambito che coinvolge APA Confartigianato, la cooperativa La Spiga, il Codebri, il Comune di Nova e l'Associazione Slow working. L'ambito di Desio, in particolare, ha ricevuto un finanziamento regionale di circa 42.000 euro, con il quale è stato erogato un servizio di sostegno alle famiglie per la gestione dei figli nei periodi di "ponti e festività" (6 beneficiari) e saranno avviate progettazioni al fine di diffondere la cultura della conciliazione famiglia-lavoro e di avviare la sperimentazione di modalità di lavoro flessibile.

- **Tavolo Tiki Taka**, nell'ambito dell'omonimo progetto finanziato da Fondazione Cariplo che prevede percorsi d'inclusione per i ragazzi disabili. La specificità del progetto è descritta in specifica sezione del Piano di Zona. Il progetto è partito il 1° marzo 2017, con l'avvio di "LAB" (laboratori di progettazione) sui temi della cittadinanza attiva e del volontariato sociale, del vivere la città e il tempo libero, dell'"housing", sia come momento di "palestra" per l'accompagnamento all'autonomia, sia come sistemazione abitativa autonoma permanente. I LAB hanno visto coinvolte 149 persone, tra persone disabili, attori della comunità, volontari e operatori e hanno prodotto 23 idee progettuali. Sono stati poi avviati i "FAB", ovvero i luoghi in cui concretizzare le idee definite nei LAB: in particolare, con la collaborazione di "Parco Tittoni", all'interno delle Friends Night del martedì, sono stati accolti dietro il bancone del bar alcuni ragazzi disabili che avevano

seguito un corso per barman e il corso haccp. Sono inoltre stati attivati vari FAB sul tema dell'housing, che hanno visto coinvolte 197 persone con disabilità provenienti da diversi servizi, 170 volontari (di cui 37 familiari). Grazie alla sinergia con l'Ufficio di piano, è stato possibile sfruttare le opportunità previste dalla misura regionale sul "Dopo di noi", con l'approvazione di 23 progetti di accompagnamento all'autonomia, 1 progetto di residenzialità autogestita e 3 progetti di housing/co-housing.

- **Tavolo Sostegno Inclusione Attiva e Reddito di Inclusione**, con gli enti che hanno manifestato il proprio interesse a collaborare sulla misura SIA – Sostegno Inclusione Attiva, che ha dato esito ad una progettazione presentata in partnership con Codebri (progettazione approvata dal Ministero). Hanno aderito e sono state accreditate 7 cooperative e AFOL, oltre alla Caritas territoriale. Ognuno dei soggetti ha sviluppato una progettualità destinata a specifici target di fragilità che hanno riguardato interventi di mediazione familiare, mediazione finanziaria, di alfabetizzazione e di empowerment.

- **Tavolo Salute mentale**, in collaborazione con le ASST di Monza e Vimercate, al fine di definire le modalità della presa in carico, in particolare con riferimento alla suddivisione delle competenze e delle responsabilità tra sociale e sanitario; in particolare sono state riprese e messe a punto le modalità operative per l'avvio dei progetti riabilitativo-socializzanti;

- **Tavolo Politiche abitative**: il tavolo sta attualmente lavorando sulla tematica casa; in precedenza ha visto la partecipazione, oltre che dei sette Comuni dell'Ambito e dell'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" anche i rappresentanti degli amministratori di condomini e l'Associazione Manager Italia.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Proseguire nel lavoro di mappatura e studio di fattibilità del convenzionamento a livello di ambito, con attenzione alla sostenibilità del sistema contro il rischio di impoverimento del territorio.

n. 10 LIVELLO Ricomposizione Servizi ambito Sociale

OBIETTIVO

Per quanto di competenza del territorio d'Ambito, nel contesto del rafforzamento del sistema di risposta alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, intercettare i bisogni emergenti non codificati delle famiglie.

- Costruire raccordi fra servizi e uffici Distretto Asl/Comuni in materia di fragilità delle famiglie (es. Consultori)
- Mappare le azioni/interventi presenti sul territorio in materia di fragilità delle famiglie
- Attivare azioni di orientamento delle risorse presenti sul territorio a favore di nuovi servizi sperimentali

Interventi da realizzare a livello associato

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente Raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

All'interno della realizzazione della D.G.R. X/5095/2016 «Determinazioni conseguenti all'adozione della DGR X/5060/2016: approvazione della misura «Bonus Famiglia» a favore di famiglie vulnerabili in cui sia in corso una gravidanza; promozione da parte dell'Ambito territoriale di Desio della co-progettazione con i Consultori del territorio per la stesura di progetti personalizzati relativi al «Bonus famiglia»; sempre all'interno della misura Bonus Famiglia, a seguito dell'attivazione degli sportelli famiglia presenti nei comuni dell'Ambito di Desio, si è attivata una collaborazione reciproca con i consultori del territorio per attivare, al bisogno, una progettazione ad ampio raggio tra servizi sociali comunali e parte socio-sanitaria. Sul territorio dell'ambito di Desio è stato avviato il tavolo «Punti di Accesso al Welfare», un percorso attivo volto ad ottimizzare l'efficacia delle risorse sul territorio, impedire sovrapposizioni di competenze e la settorializzazione delle risposte; al momento il tavolo è coordinato dal solo Comune di Desio e coinvolge l'Agenzia di Tutela della Salute della Brianza, l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Monza, il Terzo Settore.

Il tavolo è concepito come strumento per lo sviluppo di un nuovo modello di presa in carico in cui il cittadino, attraverso un unico accesso, sia in grado di orientarsi nella rete dei servizi del territorio.

Infine, la co-progettazione che ha portato alla costruzione della proposta progettuale «TIKI TAKA- equilibri di essere» ha assunto per l'Ambito di Desio particolare valore in ordine alla mobilitazione di risorse ed interlocutori verso nuove forme di servizi ed interventi sperimentali. Alle implicazioni ed i significati che TIKI TAKA ha avviato nel territorio di Desio è dedicata una specifica sezione del Piano di Zona 2018-2020.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Estendere il tavolo di Accesso al Welfare a tutti i Comuni dell'Ambito, riconoscendo tale formula come buona prassi territoriale integrata e di governo partecipato del territorio.

Ampliare e consolidare il raccordo con i servizi pubblici e privati in materia di fragilità, mediante protocolli operativi ed implementazione di equipe di valutazione integrate.

n. 11 LIVELLO Ricomposizione Servizi ambito Sociale

OBIETTIVO

Costruire percorsi di prossimità per le famiglie

- Mettere a sistema le azioni di conciliazione dei tempi lavoro e famiglia
- Realizzare interventi in rete di mutuo aiuto e supporto ai care giver, per famiglie con anziani

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Parzialmente raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Per la costruzione di percorsi di prossimità per le famiglie, l'ambito di Desio nella triennalità del piano di zona ha messo a punto la progettazione "Welfare a contatto – Welfare artigiano" di cui alla D.G.R. n. 1081/2013 e Decreto n. 2058/2014 – Conciliazione famiglia-lavoro; il progetto ha visto realizzare azioni rivolte alle persone (es. erogazioni di voucher ai dipendenti pubblici e privati per l'utilizzo di interventi e servizi di cura, di assistenza ed educativi per sollevare le famiglie che hanno in carico anziani, parzialmente o non autosufficienti, e minori; servizi di Assistenza Domiciliare Last Minute, in risposta al bisogno di emergenza, mediante il pronto intervento di una figura qualificata, asa/oss per la cura della persona adulta a domicilio; servizi "Spazi Aperti" per minori, apertura di spazi comunali per organizzare tempi educativi e socializzanti, con figure professionali qualificate, durante le chiusure scolastiche per festività o per scioperi di varia natura; servizi "Spazio Educativo Compiti", per l'affiancamento del minore o dell'adolescente nello svolgimento dei compiti, mediante l'intervento di un educatore a domicilio; servizi "Salva tempo", mediante erogazione di voucher di prestazioni di manodopera per manutenzioni ordinarie legate all'ambiente domestico). Gli interventi messi in atto prendono in considerazione la necessità di conciliare responsabilità lavorative e familiari, con particolare riferimento alla cura di bambini, adolescenti e anziani.

Con la D.G.R. X/5969 del 12/12/2016 "POLITICHE DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI: APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI BIENNIO 2017 – 2018" la progettazione è proseguita su altre azioni:

- Creazione e attivazione di una piattaforma capace di aggregare l'offerta sociale sia pubblica che privata presente a livello territoriale in materia di conciliazione famiglia-lavoro (servizi di cura dei minori, servizi salva tempo, servizi di cura delle persone non autosufficienti o anziane, ecc.) e capace di comunicare tale offerta ad una platea generalizzata di cittadini e lavoratori del territorio della provincia di Monza Brianza.
- Tavole rotonde di confronto sul tema finalizzate ad aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza delle imprese sul tema della conciliazione famiglia – lavoro e promuovere la cultura del benessere lavorativo e della conciliazione
- Spazi educativi a sostegno delle famiglie con figli in fascia età 6-12 che non riescono ad accedere per vari motivi a reti familiari di appoggio durante le vacanze/chiusure scolastiche.

Start up di uno spazio di co-working nell'Ambito di Desio, primo bando pilota per l'assegnazione di postazioni di co-working presso la sede di Nova Milanese.

Non sono stati invece realizzati a livello associato interventi in rete di mutuo aiuto e supporto ai care giver per famiglie con anziani.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Puntare sui progetti come effettive ed efficaci risorse volte alla prevenzione del disagio familiare, tenuto conto dell'aumento della percezione delle esigenze di cura vissute dalle famiglie.

Fragilità della progettazione conciliazione; non si sono sviluppate esperienze di mutuo-aiuto care giver di famiglie con anziani

n. 12 LIVELLO Ricomposizione Servizi ambito Sociale

OBIETTIVO

Per quanto di competenza del territorio d'ambito, nel contesto del rafforzamento del sistema di risposta alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, costruire piani di lavoro sinergici fra interlocutori in materia di lavoro e casa.

- Ricomposizione a livello d'ambito di tutte le risorse in tema di politiche attive del lavoro (es. Sportelli Lavoro) e di incrocio domanda/offerta pubblico/privato
- Creazione di un tavolo di confronto con le realtà produttive del territorio
- Realizzazione di prassi e/o modalità concrete e fruibili sia dall'utenza che dagli operatori dei servizi in materia di lavoro e casa (= definizione di Linee Guida per un Modello Territoriale d'Ambito integrato)
- Realizzazione di un Servizio per la Casa a livello d'Ambito che gestisca l'incontro domanda/offerta, l'accesso a canali di finanziamento, la regolamentazione del canone concordato, ecc., (es. modello Agenzia per la Casa)
- Individuazione e decodifica di buone prassi operative inerenti sia alle DGR regionali, sia su progettualità "ad hoc" in materia di casa
- Ricomposizione e Potenziamento azioni di housing sociale e di progettualità esistenti in materia di casa (convenzionamenti per Pronto Intervento Abitativo, mini alloggi e/o alloggi condivisi per anziani, emergenza famiglia).

Interventi da realizzare a livello associato

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Raggiunto



RISULTATI RAGGIUNTI

Nel precedente piano di zona, l'obiettivo legato al "tema casa" circa la realizzazione di un Servizio a livello d'Ambito per gestire l'incontro domanda e offerta, ha dato origine ad un servizio ad hoc che si è consolidato nel corso della triennalità; ciò ha permesso, a livello tecnico e politico, di sottolineare quanto il tema dell'abitare, anche in una prospettiva futura piuttosto vicina, coinvolgerà i Comuni dell'ambito, promuovendo nuove logiche più articolate che necessariamente spingono verso una visione comune.

A livello associato sono oggi presenti i seguenti servizi/interventi:

- Sistemabitare: Servizio sperimentale volto a favorire la locazione di alloggi residenziali a canoni accessibili a cittadini dell'Ambito, finalizzato a valorizzare il patrimonio immobiliare residenziale privato tramite la stipula di nuovi contratti a canone concordato, a canone agevolato, o la rinegoziazione di contratti già in essere, offrendo in cambio agevolazioni (fiscali, ecc..) e specifiche garanzie;
- Modello di gestione housing sociale e pronto intervento: l'ufficio di piano ha coinvolto una rete di soggetti del privato sociale per offrire soluzioni a diversi livelli e forme di bisogno sul fronte abitativo ed ha strutturato un apposito protocollo operativo per un coordinamento centralizzato maggiormente efficace.

Le specificità del servizio e della modalità operativa di ambito sono descritte in apposita sezione del piano di zona.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Attraverso un processo di valorizzazione delle competenze e modalità gestionali che, se pur diverse, i Comuni dell'ambito hanno "acquisito sul campo", si ritiene strategico e prioritario investire ulteriormente sulla messa a sistema di azioni coordinate e integrate, preparando il nostro territorio ad un cambiamento di paradigma sulle politiche abitative. Ciò non solo inquadrato nel nuovo orizzonte posto dalla programmazione locale 2018-2020 e della nuova normativa sull'edilizia residenziale pubblica, ma della sperimentazione avviata sia con "Sistemabitare" che dai diversi uffici comunali che si occupano di politiche abitative.

n. 13 LIVELLO Ricomposizione Risorse ambito Sociale

OBIETTIVO

Comporre modalità organiche di relazione tra i diversi livelli del sistema (linee di ingaggio definite, con i diversi soggetti sociali e sociosanitari interlocutori)

Produrre dispositivi d'Ambito (regolamenti, criteri di accreditamenti, ecc..) in materia di erogazione servizi

GRADO DI RAGGIUNGIMENTO

Raggiunto 

RISULTATI RAGGIUNTI

I Comuni dell'Ambito di Desio hanno avviato, a partire dal 2015, un percorso che ha portato il Comune di Desio, in qualità di capofila del Piano di Zona ad approvare la Delibera n.36 del 31.3.2016 avente ad oggetto "APPROVAZIONE REGOLAMENTO:"DISCIPLINA E MODALITA' DEGLI INTERVENTI E DELLE PRESTAZIONI SOGGETTE AD ISEE DEI COMUNI DELL'AMBITO TERRITORIALE DI DESIO".

Tra i passaggi significativi che hanno portato all'approvazione citiamo l'incontro del 19 febbraio 2016 con il quale sono stati convocati e sentiti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle parti sociali del territorio dell'ambito (associazioni di tutela di disabili, associazioni familiari, rappresentanza del Terzo Settore, rappresentanza dell'associazionismo e del volontariato), al fine di condividere la bozza del nuovo regolamento d'ambito e raccogliere eventuali suggerimenti e la convocazione, in data 15 marzo 2016, delle Commissioni Consiliari congiunte.

OPPORTUNITA'/LIMITI

Dopo il primo periodo di applicazione del regolamento da parte di tutti i Comuni dell'Ambito, attivare le fasi di confronto e studio per individuare correttivi.

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



2. LA FOTOGRAFIA DEL TERRITORIO
ATTRAVERSO L'ANALISI SOCIO
DEMOGRAFICA E LA SPESA SOCIALE

2. La fotografia del territorio attraverso l'analisi socio-demografica e la spesa sociale

2.1 Dati generali socio-demografici

L'analisi seguente relativa alla Provincia di Monza e Brianza riporta una fotografia dei dati socio-demografici, spunto di partenza per stilare una riflessione sulla metamorfosi della popolazione residente negli ultimi quindici anni sui bisogni dei servizi sul territorio legati più che altro all'età anagrafica. Sono dati che potrebbero essere ancora più approfonditi, sono numeri però che possono fornire una prima base conoscitiva e primi spunti di riflessione.

Al fine di facilitarne la lettura di seguito viene fornito un breve excursus di quanto verrà poi approfondito e dettagliato con grafici e tabelle.

Nel 2017 la popolazione residente nella Provincia di MB era di 868.859 abitanti, in aumento di 2.783 unità rispetto al 2016.

Gli Ambiti più densamente popolati sono Monza e Desio. Desio, inoltre, registra la popolazione più numerosa all'interno della Provincia.

Le donne costituiscono il 51,1% della popolazione totale. Nelle fasce di età giovanile la presenza del genere femminile è relativamente inferiore rispetto al genere maschile, mentre oltre i 55 anni la quota relativa di donne è costantemente più alta rispetto a quella degli uomini. Il divario fra uomini e donne tende ad aumentare al crescere dell'età, pertanto si registra la presenza di ben 57.619 ultra 75enni donne a fronte di soli 38.517 ultra 75enni maschi.

Rispetto alla distribuzione per fasce d'età, la Provincia di MB si mostra lievemente più giovane rispetto sia all'Italia sia alla Lombardia. La popolazione al di sotto dei 14 anni costituisce il 14,3%, mentre la popolazione al di sopra dei 65 anni rappresenta il 39,8%. In ogni caso, sia i giovani sia gli anziani, le fasce cosiddette "dipendenti", costituiscono una parte significativa della popolazione: i giovani under 14 sono 123.532, mentre gli ultra 65enni sono 189.019.

Rispecchiando la distribuzione per fasce d'età, anche l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto fra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione al di sotto dei 14 anni, è inferiore rispetto ai valori nazionale e lombardo, così come l'indice di dipendenza strutturale, che esprime il rapporto fra la popolazione in età non lavorativa (0-14 e 65+) e popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

Si sottolinea come la crescita della popolazione anziana in questi anni abbia interessato in modo importante i "grandi anziani", ovvero gli ultra 80enni, la cui incidenza rispetto alla popolazione totale è quasi duplicata nell'ultimo quindicennio. Il "peso" di questa fascia di popolazione sulla spesa sanitaria è naturalmente maggiore rispetto a quello dei giovani e degli adulti. Questi dati inducono pertanto a riflettere sulla sostenibilità del sistema nel prossimo futuro.

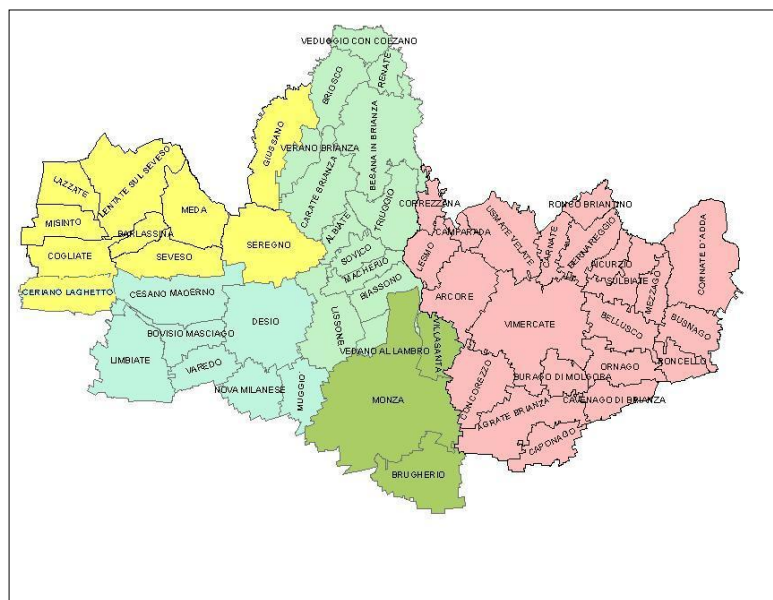
Relativamente all'ambito nelle fasce d'età giovanile la presenza del genere femminile è inferiore al genere maschile quasi in tutte le fasce d'età, dato in linea con i numeri della provincia. Anche per l'ambito il divario fra uomini e donne è in aumento con il crescere dell'età, il genere femminile è sempre in aumento rispetto al genere maschile. Per quanto riguarda il numero dei „grandi anziani“ il genere femminile è il doppio rispetto a quello maschile.

L'età media dell'ambito è di circa 43 anni, valore leggermente inferiore rispetto a quello della provincia.

L'analisi globale dei dati demografici dell'ambito tra il 2016 e 2017 evidenzia un sostanziale allineamento ai dati della Provincia; per le specifiche sull'ambito si rimanda alle parti seguenti.

Territorio e popolazione

Il territorio della Provincia di Monza e Brianza (MB) è costituito da 5 Ambiti territoriali, come si vede nella cartina sotto riportata.



La tabella sottostante riporta la popolazione residente al 1° gennaio 2017, per classi di età e genere, nella Provincia di Monza e Brianza. La popolazione residente (reale) è costituita da 868.856 persone, di cui il 51,1% femmine.

Osservando i dati grezzi, la fascia di età prevalente è quella adulta (fascia 15-64 anni, pari al 64% del totale), mentre la popolazione anziana (ultra 65enni) rappresenta “solo” il 39,8%.

Popolazione residente al 1° gennaio 2017, reale e per classi di età e genere, nella Provincia di MB.

ETA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
0-4	19.510 51,4%	18.446 48,6%	37.956	4,4%
5-9	22.159 51,3%	21.069 48,7%	43.228	5,0%
10-14	21.836 51,6%	20.512 48,4%	42.348	4,9%
15-19	21.101 51,9%	19.572 48,1%	40.673	4,7%
20-24	20.493 51,8%	19.033 48,2%	39.526	4,5%
25-29	21.203 50,4%	20.888 49,6%	42.091	4,8%
30-34	23.989 50,3%	23.727 49,7%	47.716	5,5%
35-39	28.952 50,4%	28.453 49,6%	57.405	6,6%
40-44	35.977 50,5%	35.218 49,5%	71.195	8,2%
45-49	37.486 50,4%	36.940 49,6%	74.426	8,6%
50-54	36.324 50,3%	35.915 49,7%	72.239	8,3%
55-59	29.015 49,2%	29.950 50,8%	58.965	6,8%
60-64	24.940 47,9%	27.132 52,1%	52.072	6,0%
65-69	24.068 47,5%	26.604 52,5%	50.672	5,8%

70-74	19.557 46,3%	22.654 53,7%	42.211	4,9%
75-79	18.654 44,9%	22.853 55,1%	41.507	4,8%
80-84	11.962 41,3%	17.003 58,7%	28.965	3,3%
85-89	5.875 33,9%	11.468 66,1%	17.343	2,0%
90-94	1.749 26,0%	4.989 74,0%	6.738	0,8%
95-99	262 18,7%	1.139 81,3%	1.401	0,2%
100+	15 8,2%	167 91,8%	182	0,0%
TOTALE	425.127 48,9%	444.732 51,1%	868.859	100%

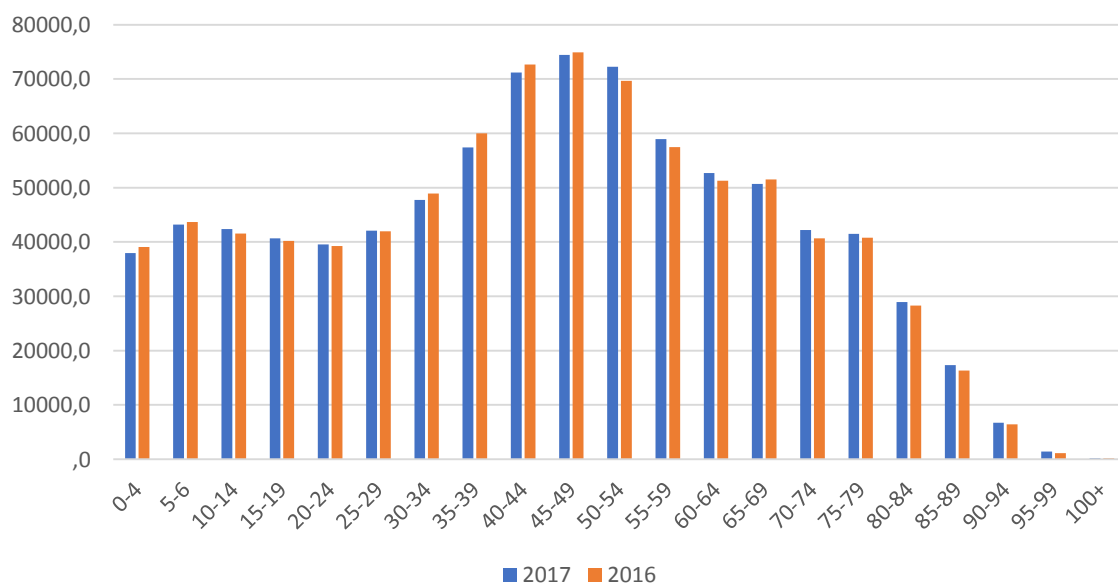
Nella tabella successiva è riportata la suddivisione della popolazione residente per classi quinquennali di età e genere, al 1° gennaio 2017 e al 1° gennaio 2016. Le ultime colonne forniscono i tassi di variazione percentuale fra i due anni. Si nota un aumento della popolazione nella fascia 35-39 anni, con un calo nella fascia 50-54 anni. La fascia dei piccolissimi, dagli 0 ai 4 anni, contrariamente agli anni precedenti in cui si era verificato un calo, è in lieve aumento.

Popolazione residente al 2017 e 2016 per fasce quinquennali di età e genere

ETA	2017				2016			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
0-4	19.510 51,4%	18.446 48,6%	37.956	4,4%	20.013 51,2%	19.083 48,8%	39.096	4,5%
5-9	22.159 51,3%	21.069 48,7%	43.228	5,0%	22.542 51,6%	21.155 48,4%	43.697	5,0%
10-14	21.836 51,6%	20.512 48,4%	42.348	4,9%	21.291 51,2%	20.271 48,8%	41.562	4,8%
15-19	21.101 51,9%	19.572 48,1%	40.673	4,7%	20.923 52,0%	19.299 48,0%	40.222	4,6%
20-24	20.493 51,8%	19.033 48,2%	39.526	4,5%	20.229 51,5%	19.030 48,5%	39.259	4,5%
25-29	21.203 50,4%	20.888 49,6%	42.091	4,8%	21.086 50,2%	20.887 49,8%	41.973	4,8%
30-34	23.989 50,3%	23.727 49,7%	47.716	5,5%	24.576 50,3%	24.330 49,7%	48.906	5,6%
35-39	28.952 50,4%	28.453 49,6%	57.405	6,6%	30.341 50,6%	29.646 49,4%	59.987	6,9%
40-44	35.977 50,5%	35.218 49,5%	71.195	8,2%	36.779 50,6%	35.915 49,4%	72.694	8,4%
45-49	37.486 50,4%	36.940 49,6%	74.426	8,6%	37.692 50,3%	37.207 49,7%	74.899	8,6%
50-54	36.324 50,3%	35.915 49,7%	72.239	8,3%	35.060 50,3%	34.582 49,7%	69.642	8,0%
55-59	29.015 49,2%	29.950 50,8%	58.965	6,8%	28.005 48,7%	29.456 51,3%	57.461	6,6%
60-64	24.940 47,9%	27.132 52,1%	52.072	6,0%	24.672 48,1%	26.597 51,9%	51.269	5,9%
65-69	24.068 47,5%	26.604 52,5%	50.672	5,8%	24.479 47,5%	27.054 52,5%	51.533	6,0%

70-74	19.557 46,3%	22.654 53,7%	42.211	4,9%	18.720 46,0%	21.980 54,0%	40.700	4,7%
75-79	18.654 44,9%	22.853 55,1%	41.507	4,8%	18.477 45,3%	22.333 54,7%	40.810	4,7%
80-84	11.962 41,3%	17.003 58,7%	28.965	3,3%	11.452 40,5%	16.819 59,5%	28.271	3,3%
85-89	5.875 33,9%	11.468 66,1%	17.343	2,0%	5.329 32,6%	11.008 67,4%	16.337	1,9%
90-94	1.749 26,0%	4.989 74,0%	6.738	0,8%	1.631 25,3%	4.805 74,7%	6.436	0,7%
95-99	262 18,7%	1.139 81,3%	1.401	0,2%	203 18,0%	924 82,0%	1.127	0,1%
100+	15 8,2%	167 91,8%	182	0,0%	16 8,2%	179 91,8%	195	0,0%
Totale	425.127 48,9%	443.732 51,1%	868.859	100,0%	423.516 48,9%	442.560 51,1%	866.076	100,0%

Quote di popolazione 2016 e 2017 per fascia d'età.



Popolazione e densità abitativa

La tavola sottostante riporta la popolazione residente, totale e distinta per genere e la densità abitativa per ciascun Ambito e distretto socio-sanitario. L'Ambito più popoloso è quello di Desio-Seregno, seguito da Monza-Carate e infine da Vimercate. Il distretto più popoloso è quello di Desio, seguito da Vimercate. Il distretto più densamente popolato è quello di Monza, dove vivono in media 3.564 abitanti per chilometro quadrato, seguito da Desio (3.208 ab. /km²).

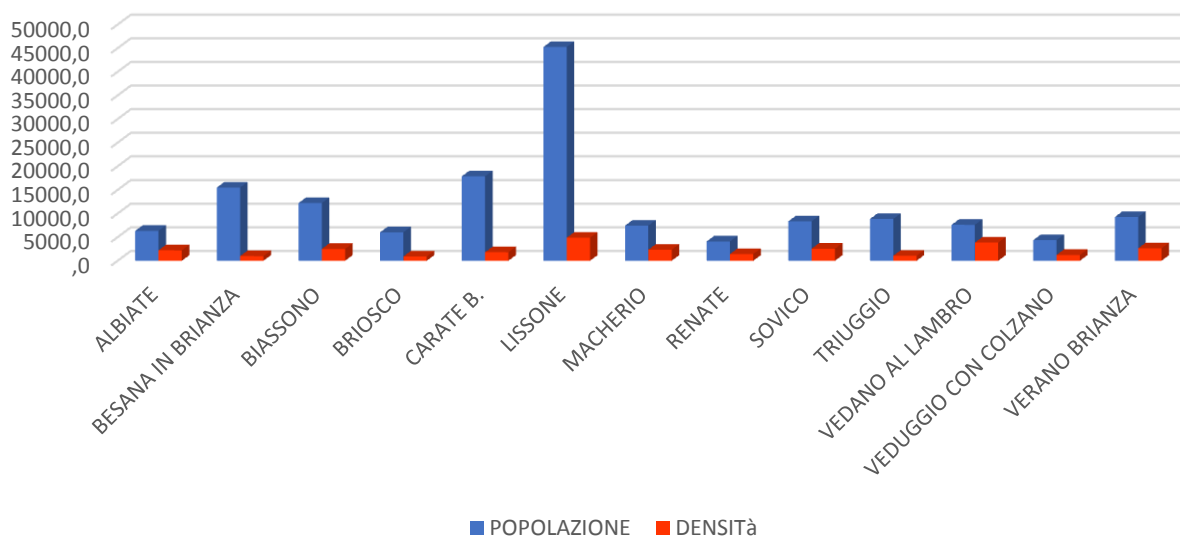
Popolazione residente nel 2017, totale e per genere, e densità abitativa per Ambito e distretto socio-sanitario

DISTRETTO	POPOLAZIONE AL 2016			AREA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	KM2	ABITANTI per km2	n. Comuni
AMBITO						
dss Carate Brianza	71.801	74.880	146.681	76	1.930	13
dss Monza	82.143	88.677	170.820	48	3.564	3
AMBITO MONZA - CARATE	153.944	163.557	317.501	124	2.560	16
dds Desio	94.734	97.769	192.503	60	3.208	7
dss Seregno	78.231	81.419	159.650	80	1.995	10
AMBITO DESIO - SEREGNO	172.965	179.188	352.153	140	2.515	17
AMBITO VIMERCATE	89.398	92.487	181.885	141	1.289	22
TOTALE ATS	416.307	435.232	851.539	405	2.102	55

I grafici di seguito riportati mettono in evidenza la popolazione residente e la densità abitativa dei Comuni, all'interno di ciascun Ambito.

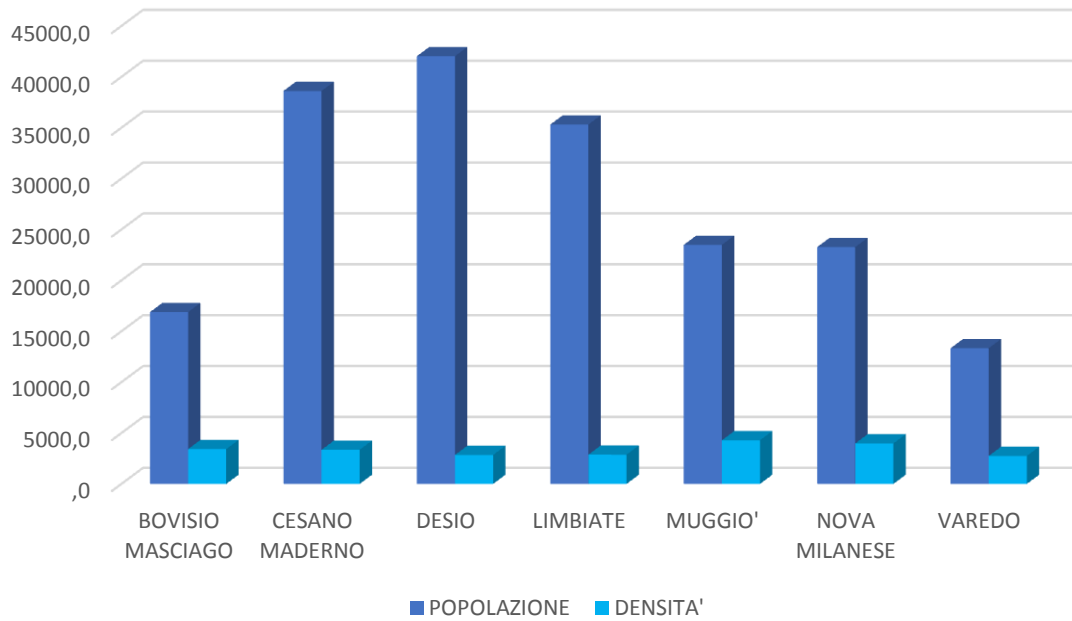
Ambito di Carate

Popolazione e densità abitativa per Comune.



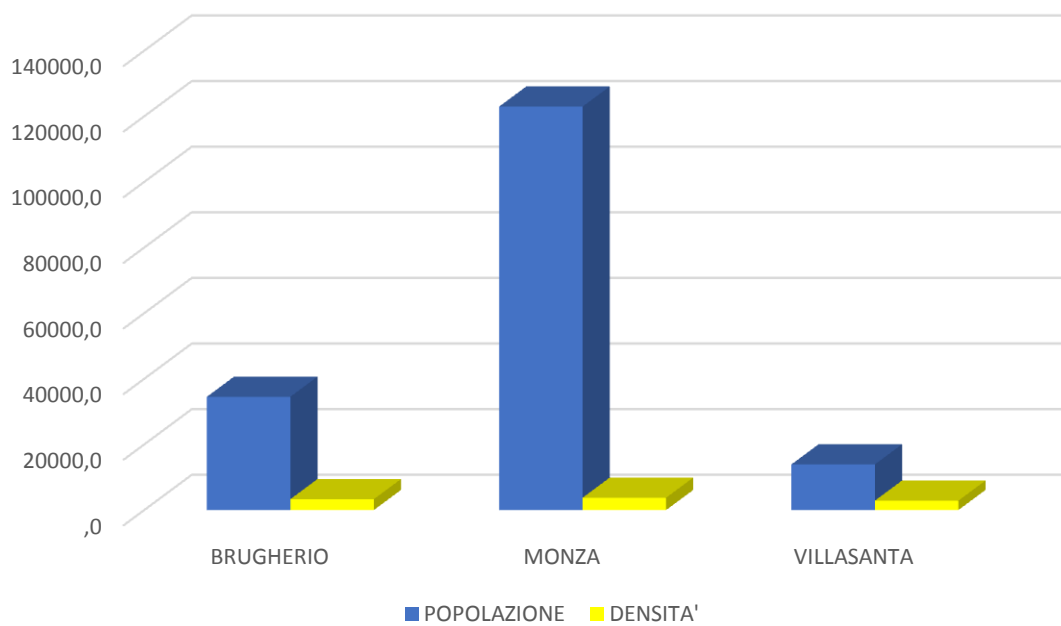
Ambito di Desio

Popolazione e densità abitativa per Comune.



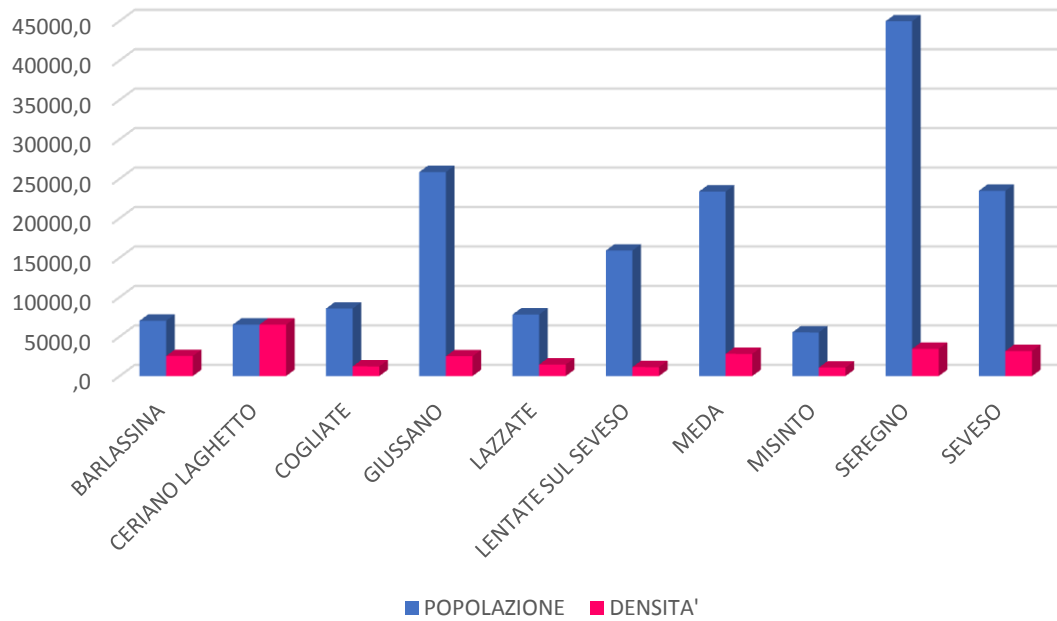
Ambito di Monza

Popolazione e densità abitativa per Comune.



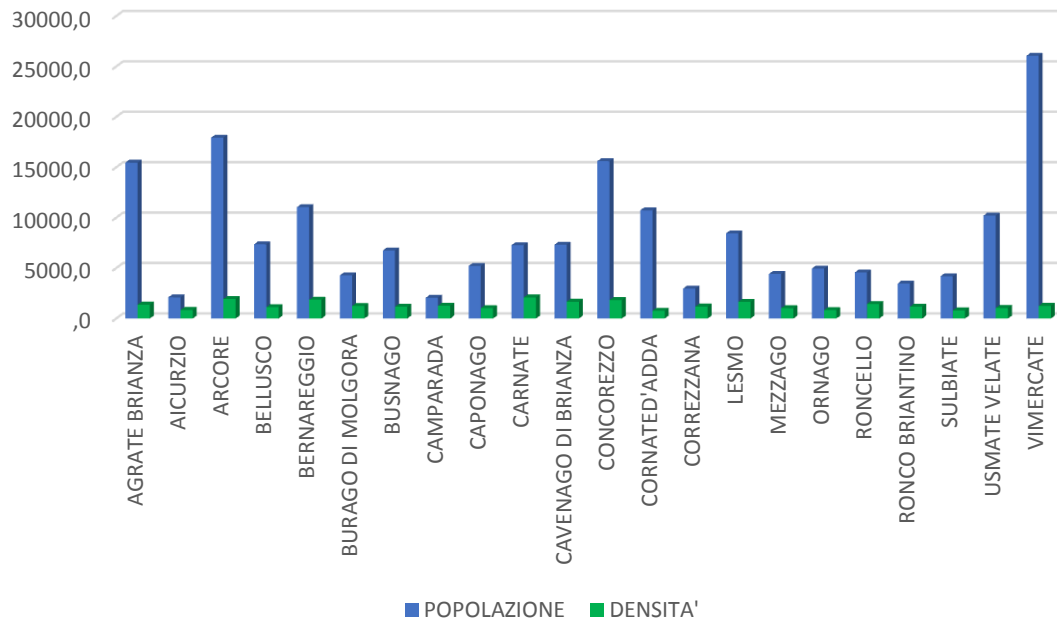
Ambito di Seregno

Popolazione e densità abitativa per Comune.



Ambito di Vimercate

Popolazione e densità abitativa per Comune.



Classi d'età

La tabella sottostante riporta la popolazione residente per distretto, classe d'età e genere. Considerando la provincia di MB, la popolazione ultra 65enne costituisce oltre il 20% del totale.

Confronto fra popolazione residente al 1° gennaio 2016 e al 1° gennaio 2017, provincia di Monza

	PROVINCIA DI MONZA		PROVINCIA DI MONZA	
	2017		2016	
	M	F	M	F
0-4	19.510	18.446	20.013	19.083
5-9	22.159	21.096	22.542	21.155
10-14	21.836	20.512	21.291	20.271
15-19	21.101	19.572	20.923	19.299
20-24	20.493	19.033	20.229	19.030
25-29	21.203	20.888	21.086	20.887
30-34	23.989	23.727	24.576	24.330
35-39	28.952	28.453	30.341	29.646
40-44	35.977	35.218	36.779	35.915
45-49	37.486	36.940	37.692	37.207
50-54	36.324	35.915	35.060	34.582
55-59	29.015	29.950	28.005	29.456
60-64	24.940	27.132	24.672	26.597
65-69	24.068	26.604	24.479	27.054
70-74	19.557	22.654	18.720	21.980
75-79	18.654	22.853	18.477	22.333
80-84	11.962	17.003	11.452	16.819
85-89	5.875	11.468	5.329	11.008
90-94	1.794	4.989	1.631	4.805
95-99	262	1.139	203	924
100+	15	167	16	179
TOTALE	425.127	443.732	423.516	442.560

Popolazione residente al 1° gennaio 2017, per comune e genere.

	BOVISIO MASCIAGO		CESANO MADERNO		DESIO		LIMBIATE		MUGGIO'		NOVA MILANESE		VAREDO	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
0-4	367	397	892	852	1.072	453	460	319	291	996	725	669	486	438
5-9	460	442	1.006	912	1.057	593	545	305	299	1.043	961	923	615	511
10-14	469	443	965	945	1.042	636	557	305	286	958	906	873	634	538
15-19	392	363	935	880	989	596	571	303	292	901	891	840	595	577
20-24	387	380	946	830	1.038	569	569	309	312	960	917	868	605	516
25-29	383	401	990	1.006	1.057	585	551	338	336	1.051	938	954	549	546
30-34	478	470	1.184	1.119	1.342	631	566	400	390	1.223	1.073	994	588	595
35-39	595	593	1.412	1.249	1.475	705	720	441	418	1.413	1.299	1.191	668	730
40-44	792	806	1.695	1.615	1.809	916	932	509	467	1.725	1.459	1.387	960	958
45-49	750	773	1.736	1.617	1.824	989	971	506	556	1.740	1.489	1.424	1.058	1.045
50-54	706	715	1.575	1.601	1.725	989	994	520	512	1.785	1.510	1.450	1.017	1.041
55-59	590	602	1.325	1.290	1.392	814	847	427	471	1.424	1.143	1.194	797	836
60-64	488	498	1.100	1.152	1.177	703	713	428	489	1.257	967	1.007	648	759
65-69	422	459	941	1.056	1.050	693	753	390	455	1.232	957	1.050	657	741
70-74	313	412	769	892	882	521	617	354	374	988	776	852	539	637
75-79	328	380	801	1.009	829	512	623	331	354	1.060	689	888	526	613
80-84	191	264	526	700	580	325	417	175	253	815	499	663	364	453
85-89	90	168	269	504	256	141	280	88	193	508	221	399	174	279
90-94	25	70	82	184	75	50	127	23	80	235	65	166	40	126
95-99	1	23	6	43	11	7	31	6	17	45	10	23	4	21
100+	0	2	0	3	0	1	2	0	3	8	0	6	1	5
TOTALE	8.227	8.658	19.155	19.459	20.664	11.429	11.846	6.477	6.858	21.367	17.495	17.821	11.525	11.965

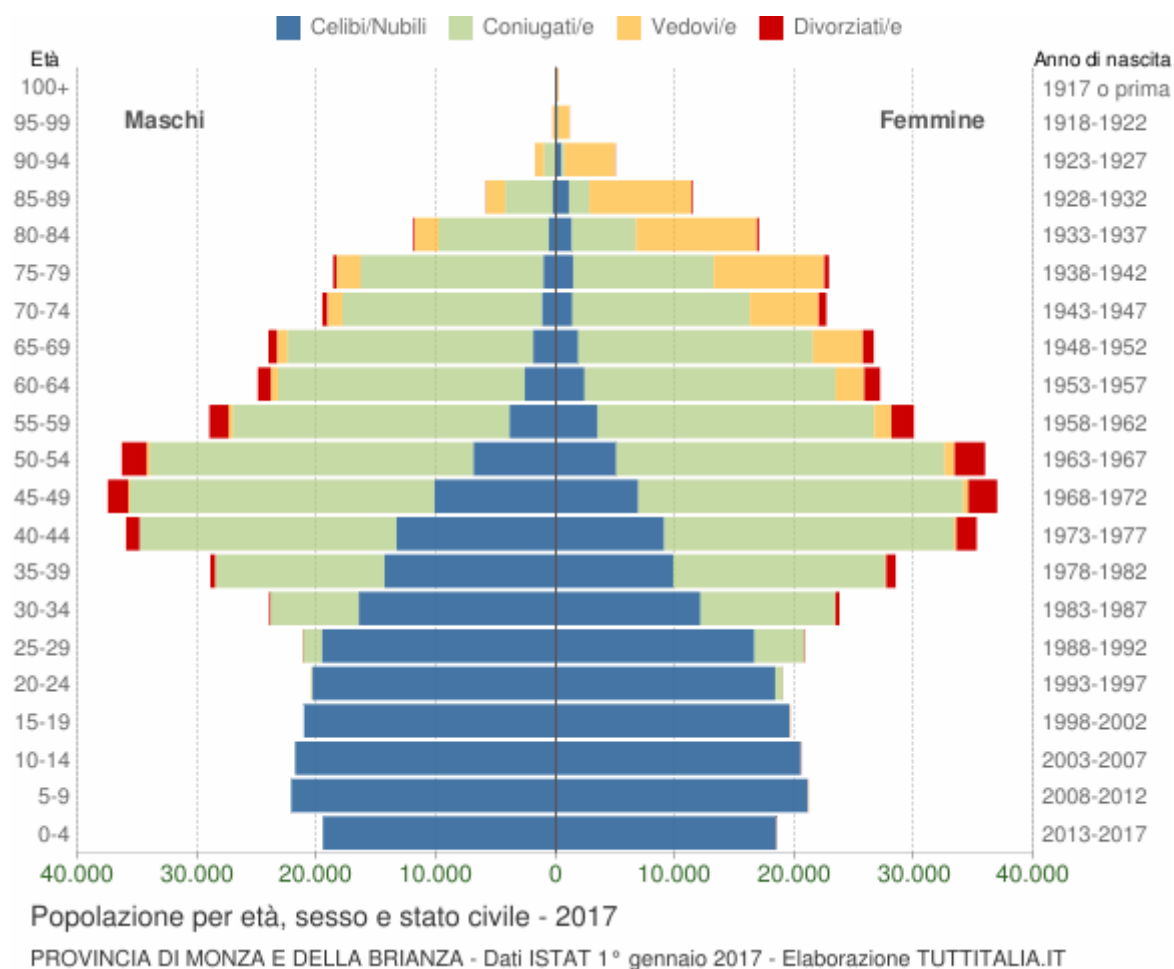
La tabella sottostante mette a confronto la popolazione residente al 2017 con quella al 2016. L'aumento nel 2017 rispetto al 2016 è omogeneo, si evidenzia come le età media sia più alta nel comune di Varedo rispetto agli altri comuni dell'ambito.

Confronto fra popolazione residente al 1° gennaio 2016 e al 1° gennaio 2017, per comune e classe d'età.

		2016	2017
BOVISIO MASCIAGO	0-14	2.627	2.578
	15-64	11.292	11.159
	+65	3.098	3.148
	TOTALE RESIDENTI	17.017	16.885
	ETA' MEDIA	42,3	42,8
CESANO MADERNO	0-14	5.607	5.572
	15-64	25.133	25.257
	+65	7.651	7.785
	TOTALE RESIDENTI	38.391	38.614
	ETA' MEDIA	43,1	43,4
DESIO	0-14	6.126	6.168
	15-65	27.299	27.289
	+65	8.440	8.574
	TOTALE RESIDENTI	41.865	42.031
	ETA' MEDIA	43,1	43,4
LIMBIATE	0-14	5.129	5.057
	15-65	23.059	22.995
	+65	7.091	7.264
	TOTALE RESIDENTI	35.279	35.316
	ETA' MEDIA	42,9	43,2

MUGGIO'	0-14	3.261	3.222
	15-65	15.053	15.088
	+65	5.089	5.180
	TOTALE RESIDENTI	23.403	23.490
	ETA' MEDIA	44,2	44,5
NOVA MILANESE	0-14	3.335	3.244
	15-65	15.014	14.931
	+65	4.943	5.100
	TOTALE RESIDENTI	23.292	23.275
	ETA' MEDIA	43,8	44,2
VAREDO	0-14	1.786	1.805
	15-65	8.446	8.434
	+65	3.024	3.096
	TOTALE RESIDENTI	13.256	13.335
	ETA' MEDIA	44,7	44,8

Popolazione per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017 provincia di Monza.



La piramide delle età è una rappresentazione grafica che si usa per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. Si tratta di due istogrammi disposti simmetricamente attorno all'asse verticale che rappresenta le classi di età; in ascissa è indicato l'ammontare della popolazione per ciascuna classe di età (nel caso sotto in percentuale sul totale); tale valore è riportato sia a destra sia a sinistra, in modo da distinguere i due generi. Nel grafico sotto, inoltre, sono riportati sia i valori percentuali sul totale della popolazione residente nell'Asl MB, in colore pieno, sia i valori sul totale della popolazione residente in

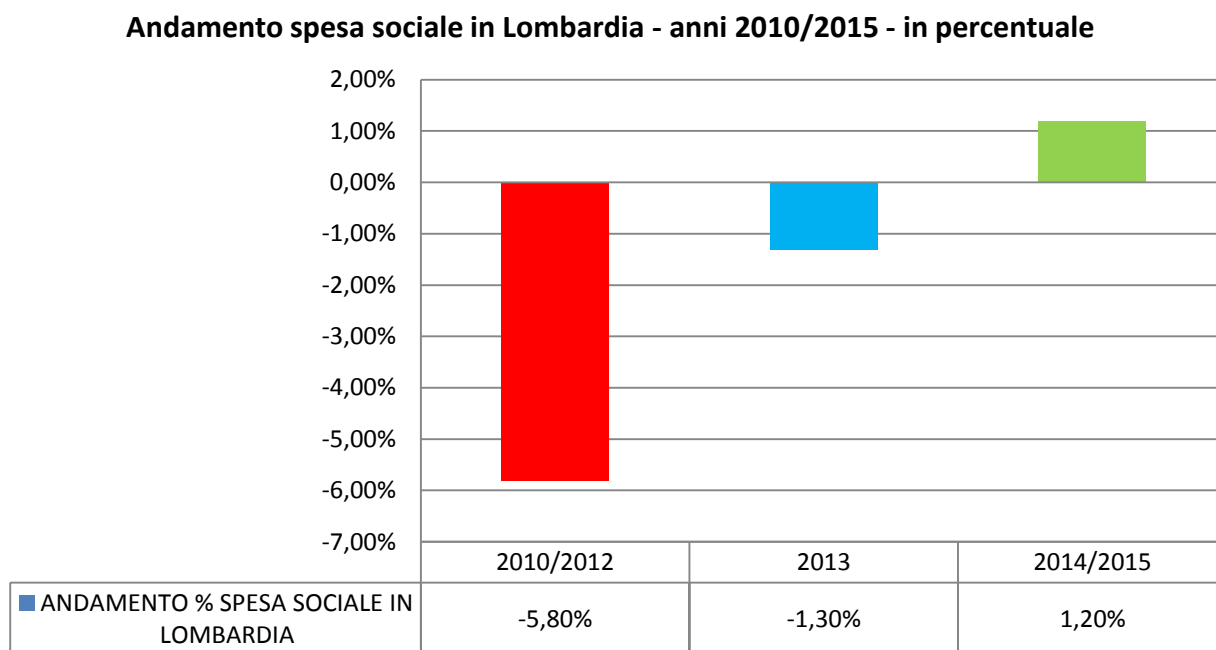
Regione Lombardia, indicati dai bordi colorati. Ciò che si apprezza dal grafico è, come già visto in precedenza, una presenza relativamente inferiore del genere femminile fra le fasce d'età più basse e una presenza al contrario superiore fra le fasce d'età più anziane. In particolare, la differenza salta immediatamente all'occhio se osserviamo la fascia degli ultra 80enni.

2.2 Analisi della spesa sociale

L'analisi di spesa sociale, che è oggetto di questo capitolo, è stata affrontata prendendo in considerazione diverse fonti di dati ed anni di rilevazione, usufruendo quindi della disponibilità di evidenze numeriche aggiornate e congrue con l'obiettivo dello studio quali-quantitativo utile alla stesura del Piano di zona.

Introduzione sulla spesa per il welfare locale lombardo nel triennio 2013/2014/2015

In Lombardia rispetto all'andamento complessivo della spesa sociale nel triennio 2013-2015 si sono registrate due fasi alterne: nel 2013 la spesa sociale ha subito un calo del 1,3%, confermando la sofferenza del triennio precedente in misura percentuale del 5,8% - ciò a causa del periodo di austerità e dei sacrifici imposti agli enti locali dovuti al quasi totale azzeramento del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Nazionale Non Autosufficienza del 2012, mentre per il biennio 2014/2015 la tendenza si inverte e si registra un aumento del 1,2% rispetto all'annualità precedente.

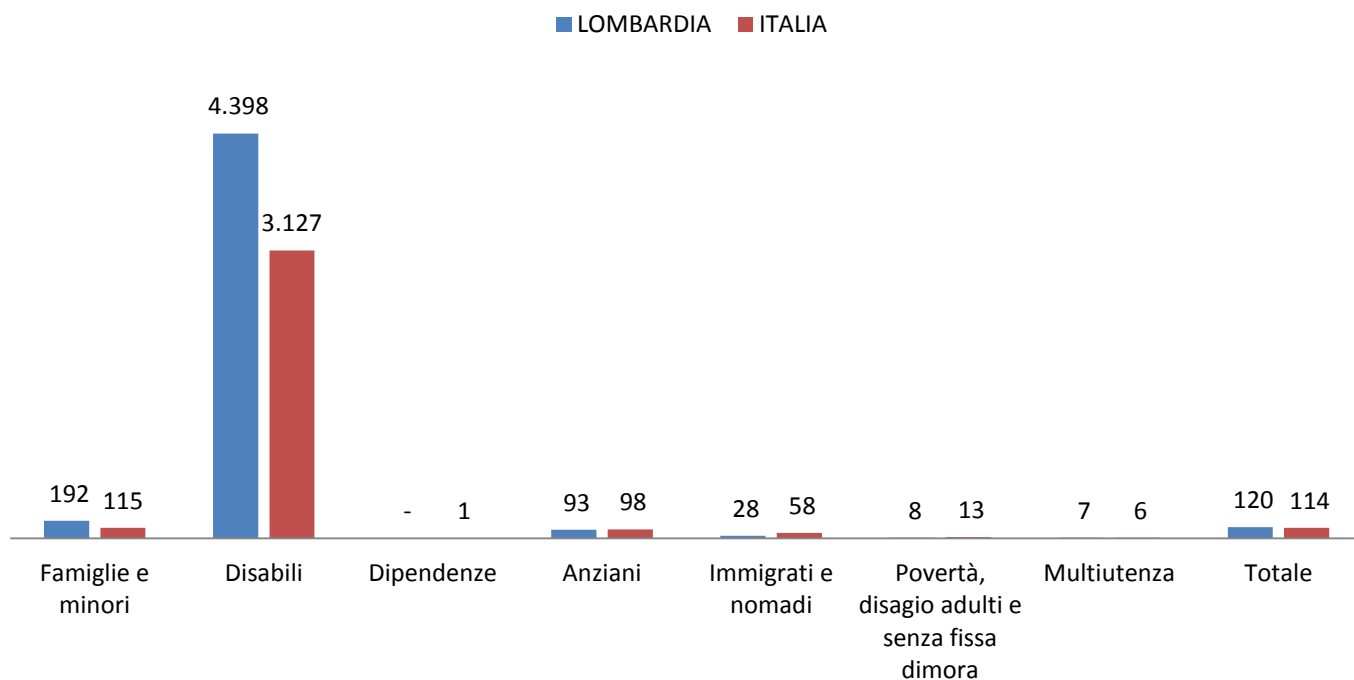


Stando ai dati Istat, l'ammontare delle risorse impiegate per il welfare locale dai Comuni, singolarmente o in forme associate, registra un ulteriore lieve incremento (+0,2%) nell'anno 2015 a livello nazionale (anche se i dati del 2015 sono provvisori).

Per quanto riguarda la spesa pro capite a carico dei Comuni singoli o associati, si segnala che a livello nazionale nel triennio 2013/2015 il valore si attesta attorno a 114 euro di media; questo dato è relativamente in linea con la spesa pro capite in Lombardia che, per l'anno 2015, è di 122 euro di media (invariata rispetto al 2012).

Se consideriamo la spesa pro capite in euro per categoria di utenza possiamo vedere come si collocano i dati della Regione rispetto a quelli nazionali: si evidenzia in particolare che la spesa regionale per famiglie e minori è leggermente superiore a quella nazionale, allo stesso tempo la spesa regionale per la categoria immigrati e nomadi è di poco inferiore a quella dell'Italia nel suo complesso; le restanti categorie di utenza rimangono fedeli alla prospettiva nazionale, fatta eccezione per i disabili, che vedono una spesa pro capite a livello regionale nettamente superiore.

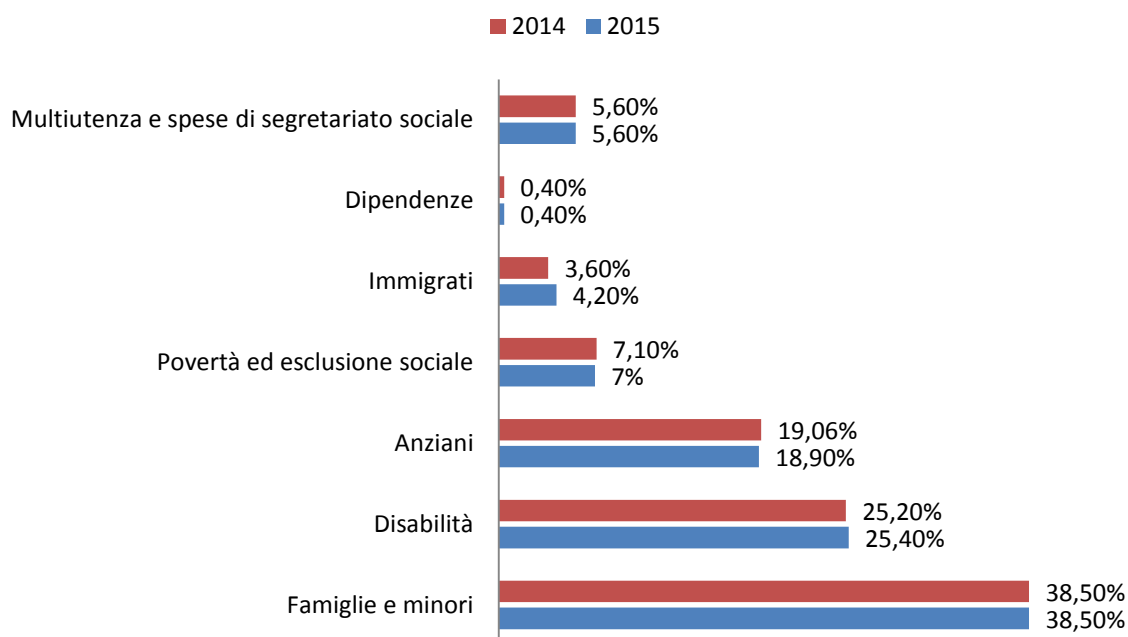
Confronto spesa sociale pro capite Lombardia / Italia - anno 2015 in euro



Il confronto tra aree di intervento

I dati delle rilevazioni Istat a livello nazionale, riportano per l'anno 2015 una diversa allocazione delle risorse tra differenti categorie di utenza: rimane invariata rispetto agli ultimi 10 anni la spesa rivolta alle famiglie e minori mentre   aumentata la spesa destinata all'area disabilit  ed immigrati; per quanto riguarda gli anziani, il peso specifico si   ridotto ed anche quello per l'area disagio adulti.

Percentuali di spesa per categoria di utenza in Italia - anno 2014/2015

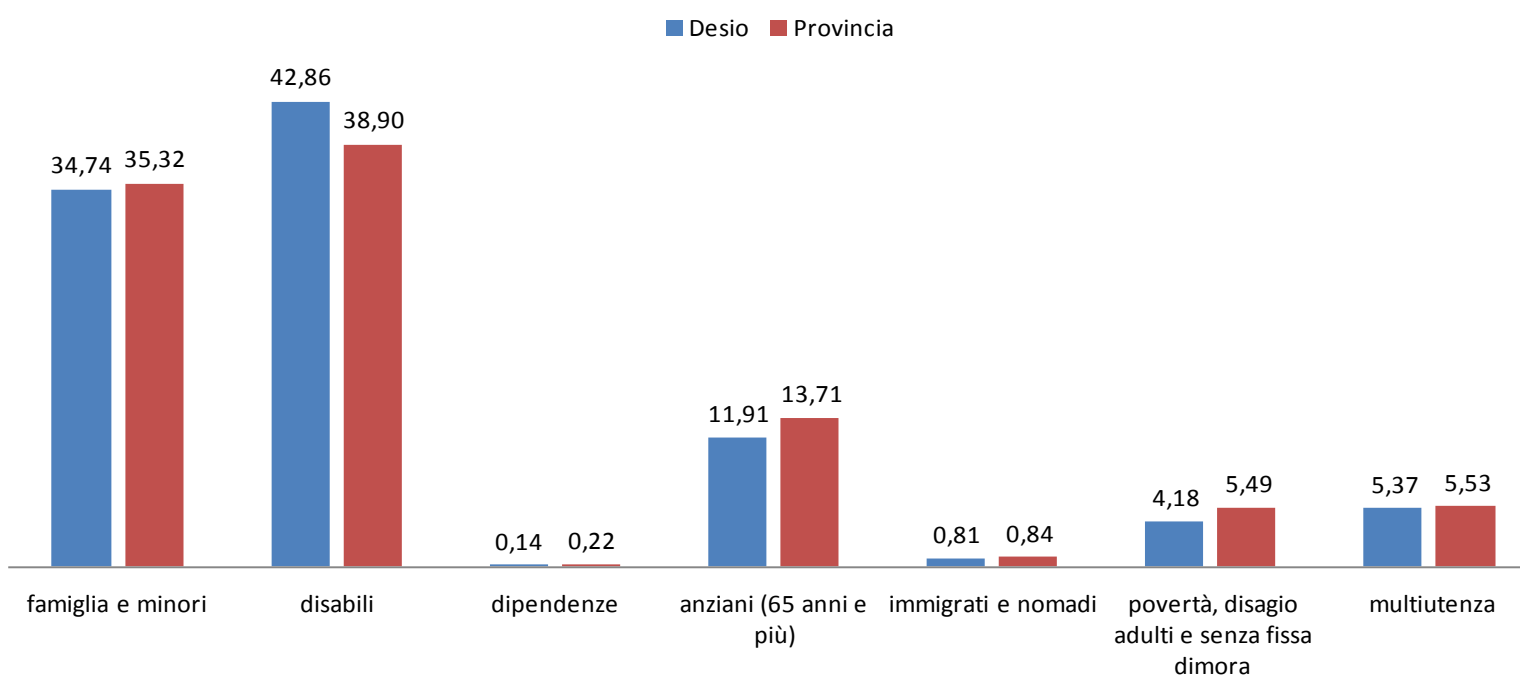


Il confronto tra provincia di Monza e Brianza ed ambito di Desio (dati Istat anno 2014)

All'interno di questa cornice più ampia di confronto tra stime nazionali e regionali, lo studio dell'andamento della spesa sociale declinata a livello locale sarà presa in considerazione ponendo in paragone la provincia di Monza Brianza e l'Ambito di Desio sull'annualità 2014 (i dati 2015 elaborati da Istat sono disponibili solo a livello nazionale e regionale).

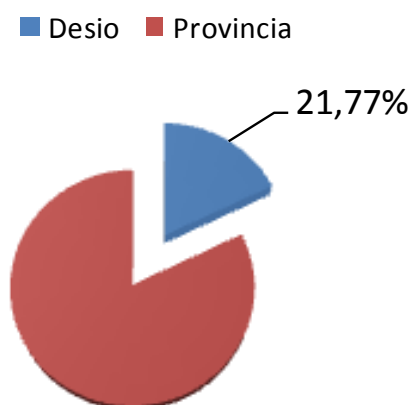
Da un primo confronto tra questi due territori si evince che, rispetto ad ogni singola categoria di utenza in valori percentuali, l'Ambito di Desio non si discosta dalla tendenza di spesa sociale del territorio provinciale; gli unici punti di scostamento dal trend sono rispetto alla spesa per i disabili, che è leggermente superiore a livello di Ambito (42,86% contro il 38,90% della provincia) e la categoria anziani, che vede un distacco di 1,8 punti percentuali (11,91% di spesa per questa categoria di utenza rispetto al 13,71% di spesa provinciale).

Totale spesa sociale Ambito Desio e Provincia MB - anno 2014 - espresso in percentuale



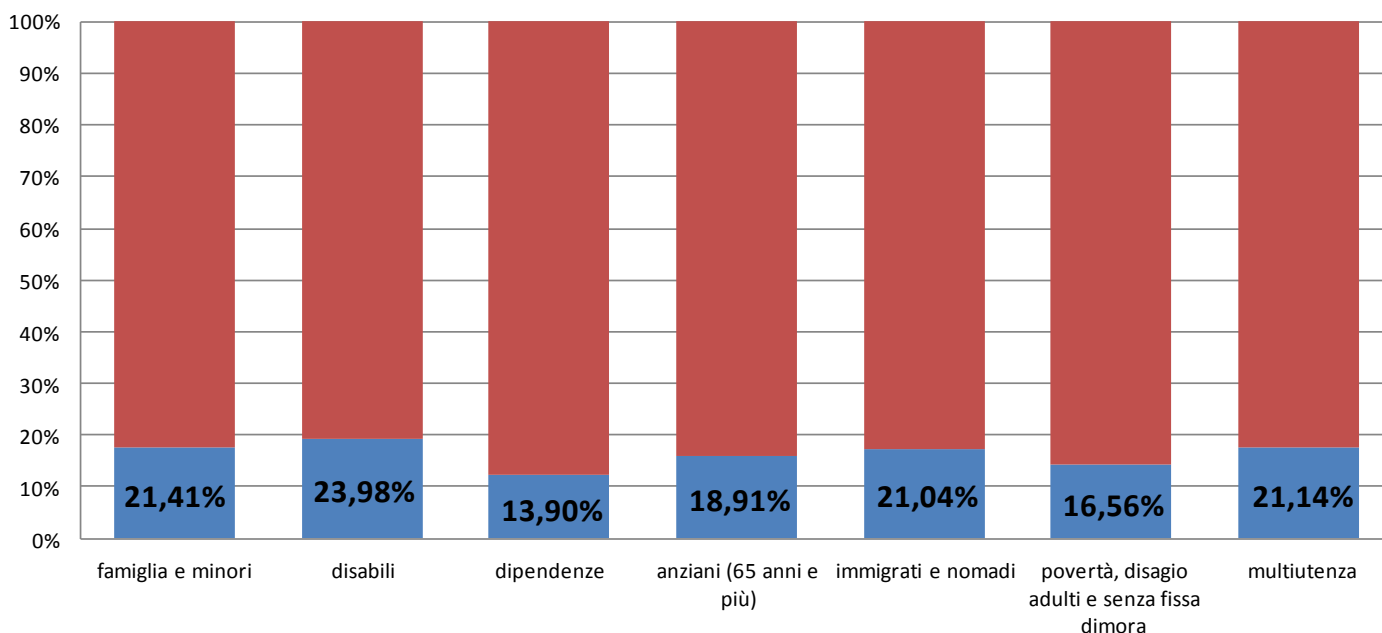
Se prendiamo in considerazione il totale della spesa sociale dell'Ambito di Desio per l'anno 2014, esso corrisponde al 21,77% della spesa sociale totale per la Provincia di Monza Brianza. Il dato è in linea con la percentuale di popolazione dell'Ambito di Desio (22,24%) raffrontato alla popolazione di tutta la provincia.

Percentuale di incidenza spesa sociale Ambito Desio sul totale spesa sociale della Provincia MB - anno 2014



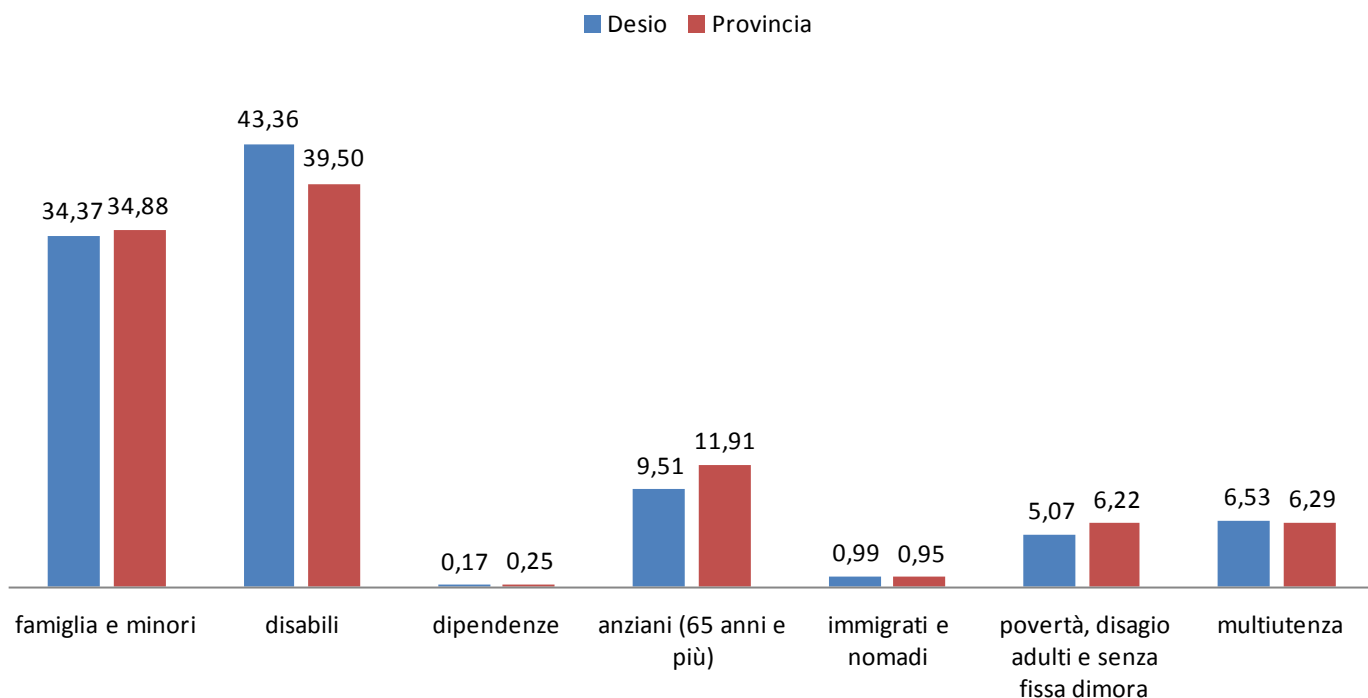
Di seguito è possibile confrontare la spesa dell’Ambito di Desio per le singole categoria di utenza e la loro incidenza percentuale sul totale di spesa provinciale.

Percentuale di incidenza Ambito Desio su Provincia MB per categoria di utenza - dati anno 2014



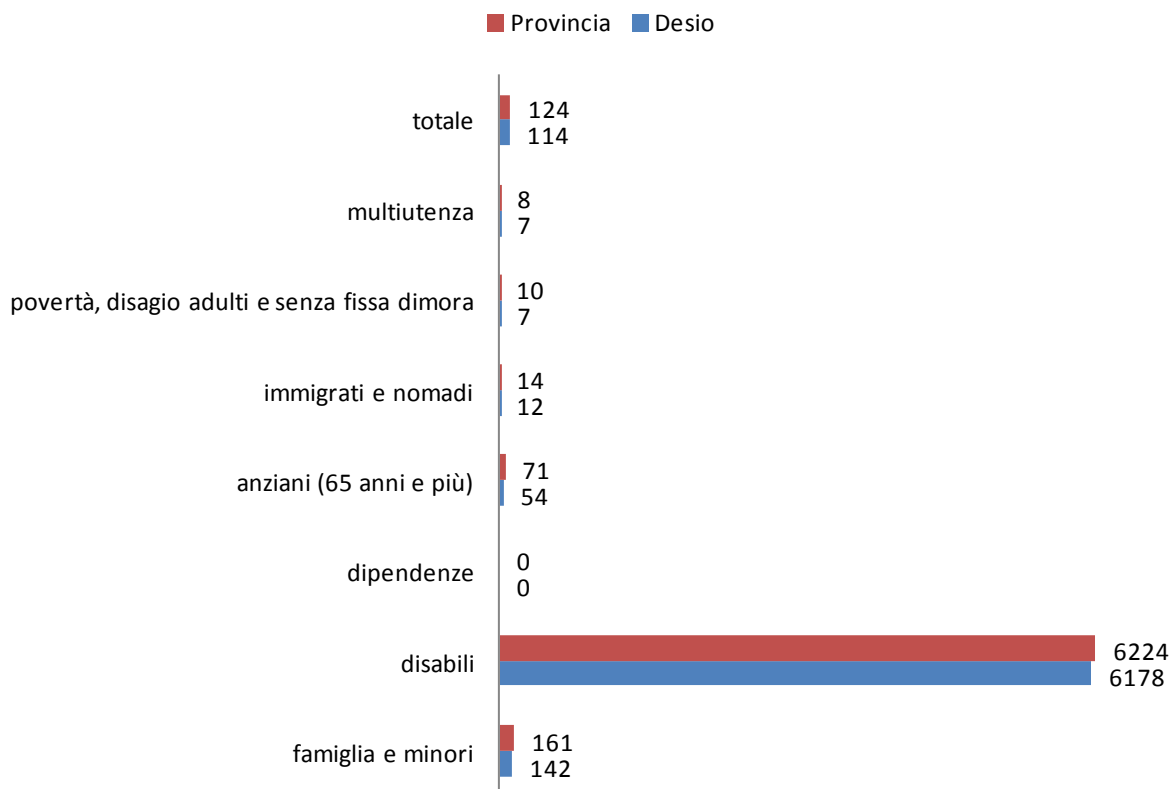
Andando ad analizzare le quote di spesa in carico ai Comuni si può notare come, in linea generale, l’andamento dell’Ambito di Desio sia in linea con quello provinciale, eccezion fatta per la spesa destinata ai “disabili” (per l’Ambito di Desio è maggiore di 3,86 punti percentuali) e per gli “anziani” (al contrario, per l’Ambito di Desio è minore di 2,4 punti percentuali). Anche per quanto concerne la categoria “povertà, disagio adulti e senza fissa dimora” si può notare come l’Ambito di Desio, per quanto riguarda la spesa in capo ai Comuni, registri un valore inferiore di 1,15 punti percentuali rispetto all’andamento della provincia nel suo complesso.

Spesa sociale a carico dei Comuni - confronto Ambito Desio e Provincia MB - anno 2014 - espresso in %



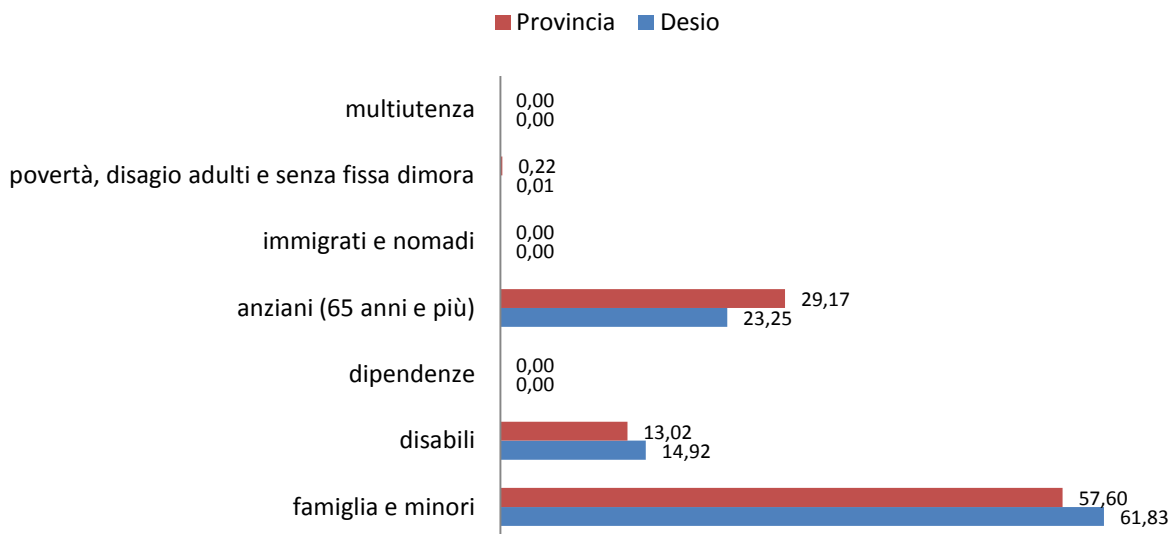
Il dettaglio della spesa pro capite mette in evidenza che l'ambito di Desio ha valori inferiori rispetto al valore di spesa pro capite totale della provincia (114 contro 124 della provincia). Nel dettaglio delle categoria di utenza, come si evince dal grafico seguente, non vi sono differenze significative.

Spesa sociale pro capite - Ambito Desio e Provincia MB - anno 2014 - espresso in euro



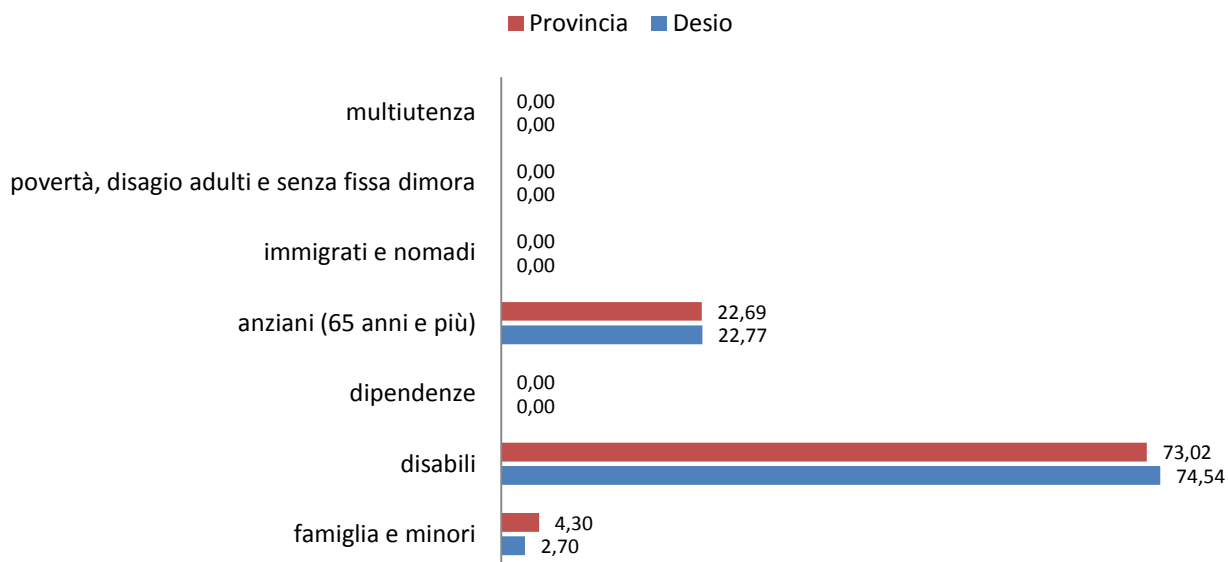
Per quanto riguarda la quota di compartecipazione dell'utenza, il primo dato da evidenziare è che rispetto a determinate categorie (multiutenza, immigrati e nomadi e senza fissa dimora e dipendenza) non ve ne sia alcuna, sia a livello di Ambito che provinciale. Anche per il target "povertà, disagio adulti e senza fissa dimora" il livello di compartecipazione è quasi del tutto nullo. Nel dettaglio invece, per le altre categorie si può notare come la compartecipazione a livello provinciale per gli anziani sia maggiore rispetto a quella di Ambito per il 5,92%; per il target disabili e quello famiglia e minori, invece, la compartecipazione dell'utenza dell'Ambito di Desio è maggiore rispetto a quella provinciale (rispettivamente dello 1,9% per i disabili e del 4,23% per le famiglie).

Compartecipazione utenza alla spesa sociale - Ambito Desio e Provincia Mb - anno 2014 - espresso in percentuale



La compartecipazione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) alla spesa sociale del territorio provinciale è in linea con quello dell'Ambito di Desio, trattandosi di un tipo di compartecipazione regolamentata in maniera omogenea. Si segnala che, rispetto alle categorie multiutenza, povertà e disagio adulti, immigrati e nomadi e per la categoria dipendenza, non vi è alcuna compartecipazione da parte del SSN.

Compartecipazione del SSN alla spesa sociale - Ambito Desio e Provincia MB - anno 2014 - espresso in percentuale



Confronto negli anni per l'ambito di Desio

Per un affondo territoriale, calato sul solo Ambito di Desio, la fonte di dati disponibile e più recente è la SPESA SOCIALE DEI COMUNI IN GESTIONE SINGOLA E ASSOCIATA DEL PIANO DI ZONA di Regione Lombardia per gli anni 2014, 2015 e 2016.

L'elaborazione dei dati, a cura dell'ufficio di piano, concerne la tipologia di informazioni contenuta in questa specifica rilevazione, per alcuni raggruppamenti di voci differente dalla rilevazione effettuata per Istat.

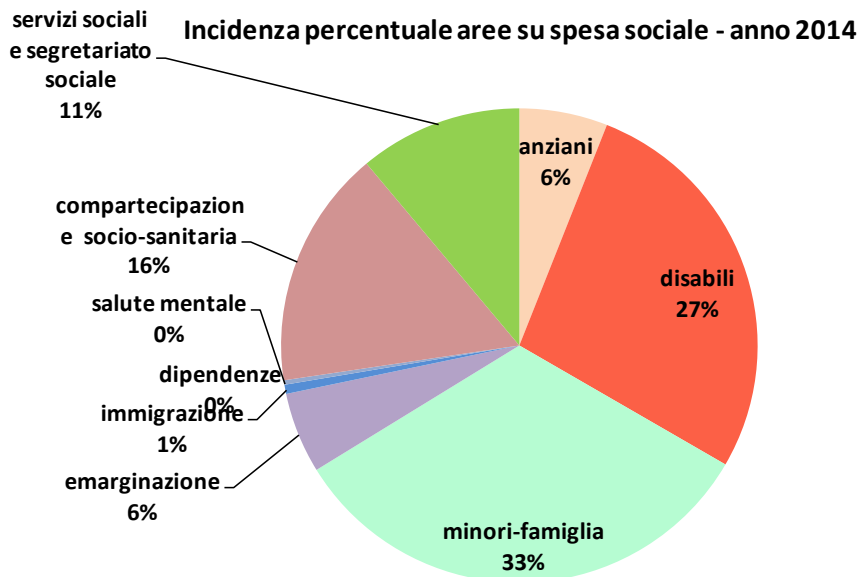
L'analisi condotta ha riguardato l'incidenza sulla spesa delle diverse categorie di utenza, la tipologia di gestione dei servizi per le varie categorie di utenza ed i canali di finanziamento della spesa sociale, nonché la spesa sociale pro capite. Tali dati sono stati elaborati anno per anno ed infine è stato fatto un confronto sul triennio nel suo complesso.

Ambito di Desio: spesa sociale anno 2014

Incidenza delle diverse aree

Per quanto riguarda l'incidenza delle categorie di utenza sulla spesa sociale totale dell'Ambito di Desio per l'anno 2014, i dati indicano che:

- la fetta di spesa dedicata ai minori e famiglia è preminente rispetto alle restanti categorie;
- l'altra categoria alla quale è dedicata una consistente parte di spesa del territorio è quella dei disabili;
- resta marginale la spesa dedicata agli anziani e alla categoria emarginazione;
- quasi nulla la spesa per l'area immigrazione, salute mentale e dipendenze.

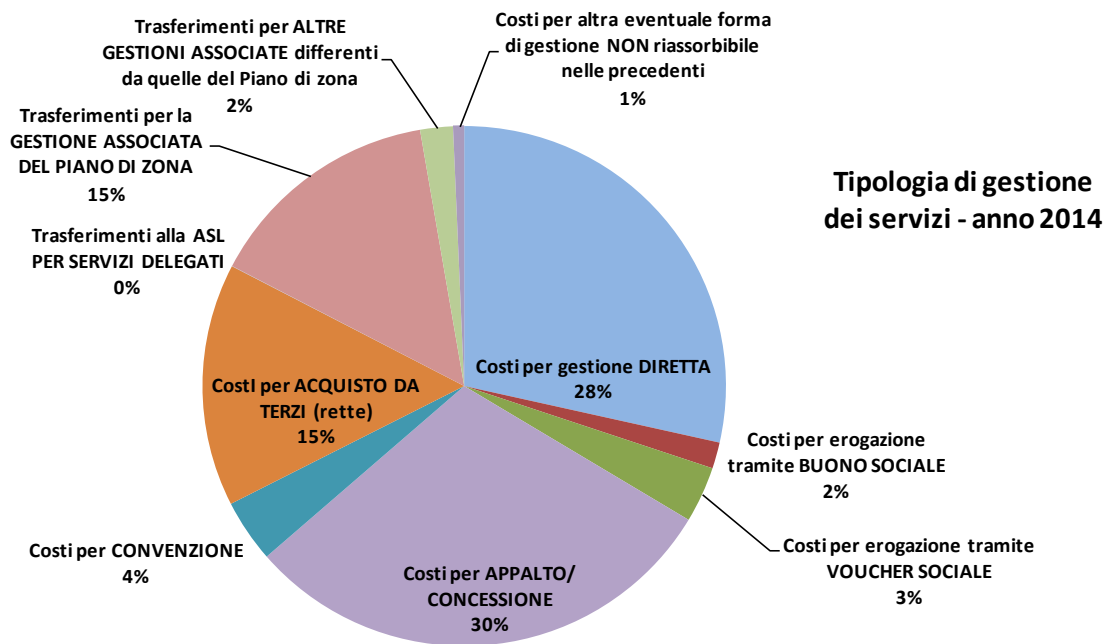


Tipologia di gestione dei servizi

Analizzando nel dettaglio dei dati per l'anno 2014, una valutazione possibile è quella della differenziazione della tipologia di gestione per i diversi servizi.

Dai dati si evince che:

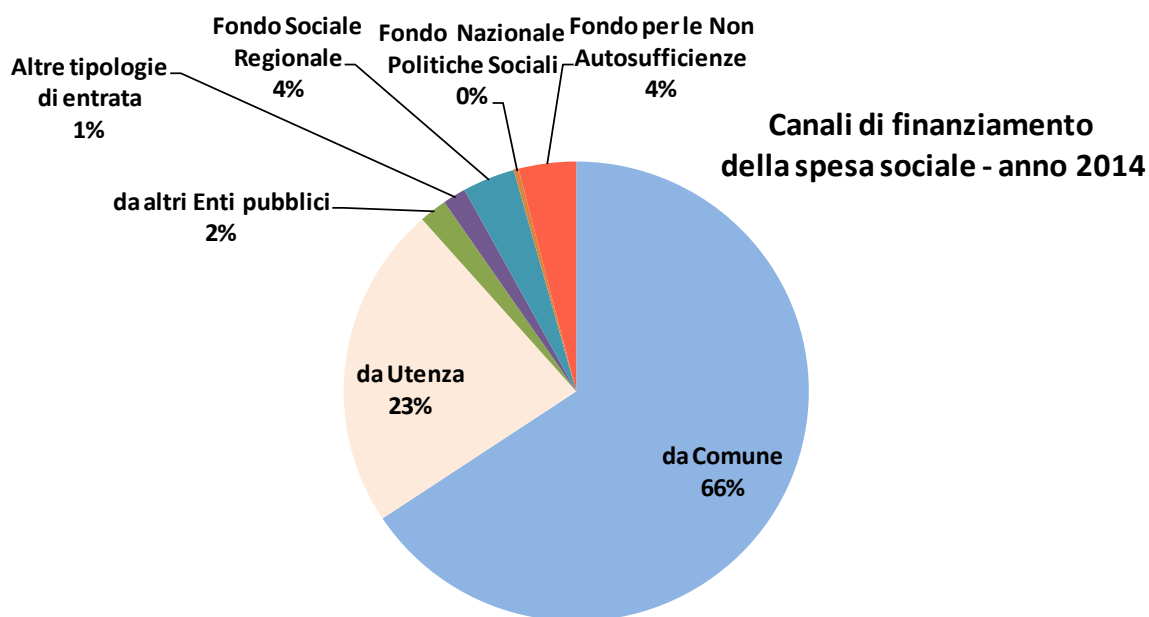
- la maggior parte dei servizi si divide tra gestione diretta e appalto/concessione;
- seguono in seconda battuta l'acquisto da terzi e la gestione associata del piano di zona;
- marginali le altre tipologie di gestione.



Canali di finanziamento

Relativamente ai canali di finanziamento della spesa sociale nell'anno 2014 possiamo avanzare le seguenti considerazioni:

- la quota di spesa dei Comuni è preponderante;
- la fetta di compartecipazione dell'utenza è l'altro canale significativo;
- tutti gli altri finanziamenti hanno impatto marginale sul totale di spesa.



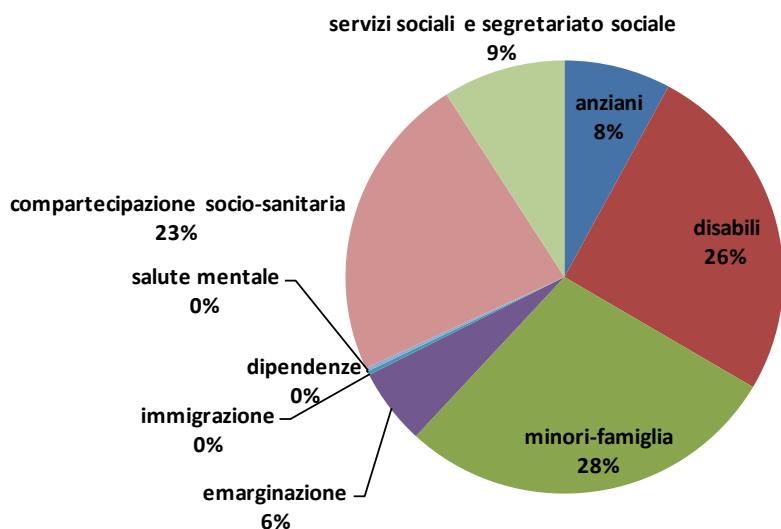
Ambito di desio: spesa sociale anno 2015

Incidenza delle diverse aree

Analizzando l'incidenza delle categorie di utenza sulla spesa sociale totale dell'Ambito di Desio per l'anno 2015, si può evidenziare che:

- la fetta di spesa dedicata ai minori e famiglia e quella per i disabili sono quasi allineate ed incidono maggiormente rispetto alle altre categorie;
- è fortemente presente la spesa per la parte di compartecipazione socio-sanitaria;
- vi è un lieve innalzamento della spesa per la categoria anziani.

Incidenza percentuale aree su spesa sociale - anno 2015

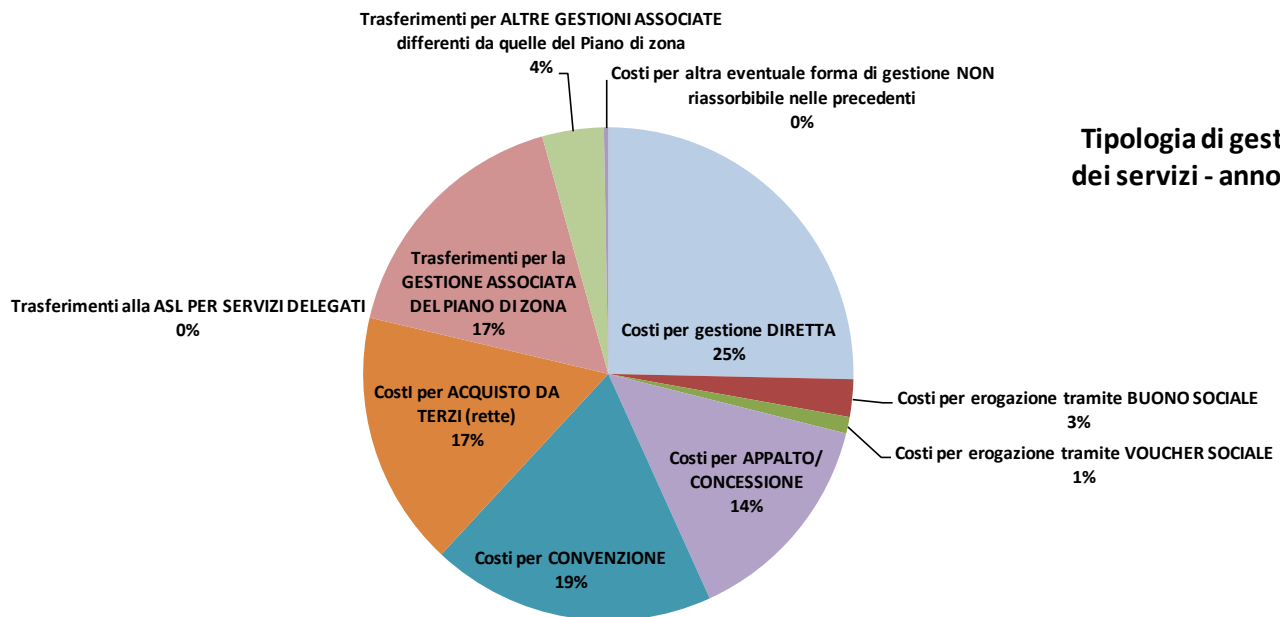


Tipologia di gestione dei servizi

L'analisi della differenziazione della tipologia di gestione per i diversi servizi per l'anno 2015 rivela che:

- la gestione diretta è la tipologia predominante;
- convenzioni, gestione associata del piano di zona e acquisto da terzi sono allineate tra loro e sono la seconda modalità di gestione sull'ambito;
- gli appalti/concessioni sono in calo netto rispetto al 2014.

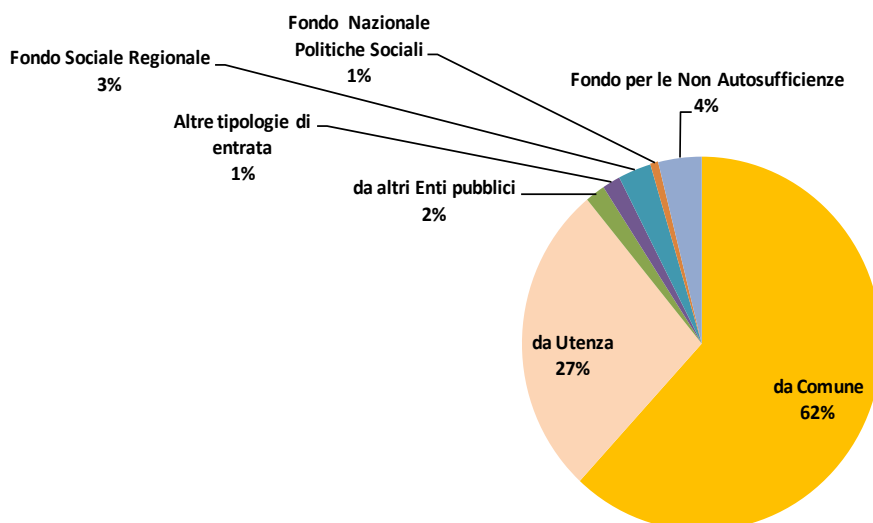
Tipologia di gestione dei servizi - anno 2015



Canali di finanziamento

Le evidenze relative ai canali di finanziamento della spesa sociale 2015 sono le seguenti:

- la quota di spesa dei Comuni rimane predominante sulle altre tipologie di entrata;
- la fetta di compartecipazione dell'utenza è il secondo canale di finanziamento;
- tutti gli altri finanziamenti hanno impatto marginale sul totale di spesa.



Canali di finanziamento spesa sociale - anno 2015

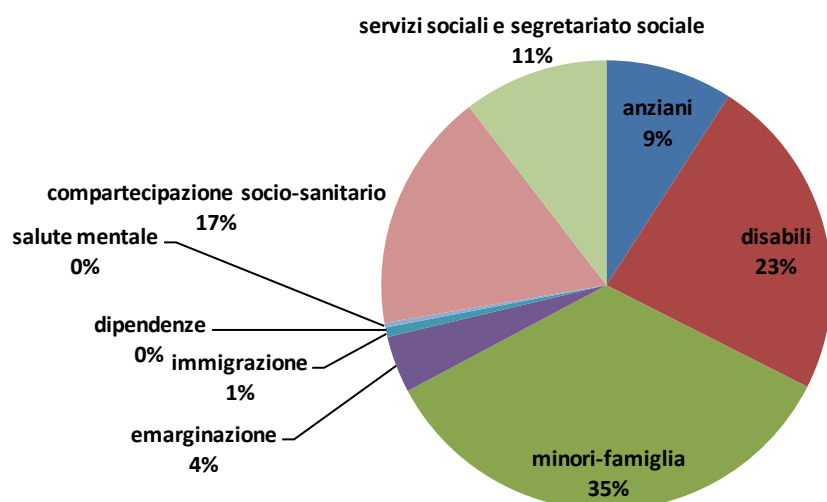
Ambito di Desio: spesa sociale anno 2016

Incidenza delle diverse aree

Circa l'incidenza delle categorie di utenza per l'anno 2016, si possono fare le seguenti osservazioni:

- la fetta di spesa dedicata ai minori e famiglia, rispetto al 2015, ha subito un innalzamento significativo;
- risulta in calo sensibile la compartecipazione socio-sanitaria;
- lieve abbassamento della spesa per la categoria emarginazione.

Incidenza percentuale aree su spesa sociale - anno 2016

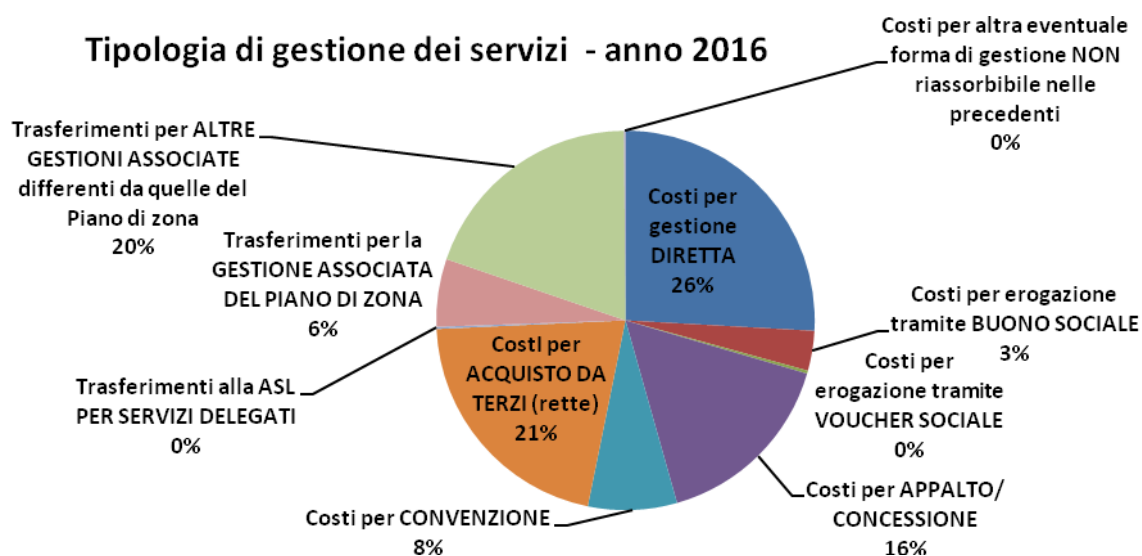


Tipologia di gestione dei servizi

La rilevazione rispetto alle differenti tipologie di gestione per i servizi dell'Ambito di Desio per l'anno 2016 mette in evidenza che:

- la gestione diretta si distingue nuovamente come la modalità più presente sul territorio;
- risulta in netto calo la gestione associata del piano di zona e un aumento dei trasferimenti per altre gestioni associate (nello specifico, per l'Ambito, i servizi conferiti all'Azienda Speciale Consortile);
- le convenzioni sono in calo netto rispetto al 2015.

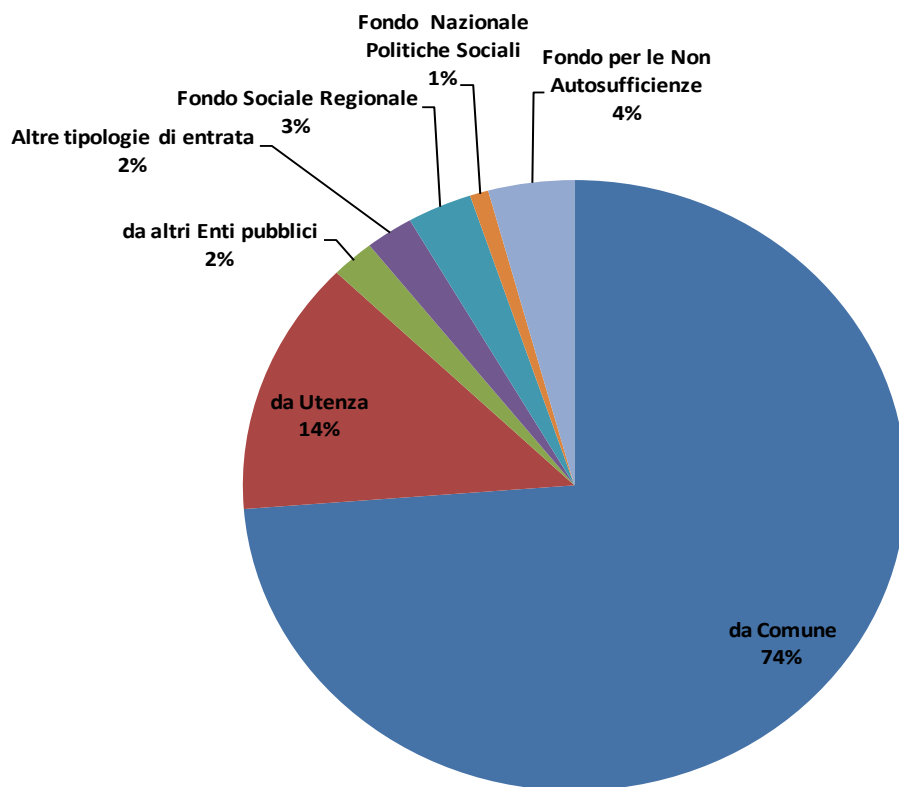
Tipologia di gestione dei servizi - anno 2016



Canali di finanziamento

Per quanto riguarda i canali di finanziamento della spesa sociale 2016 ciò che si può mettere in luce è:

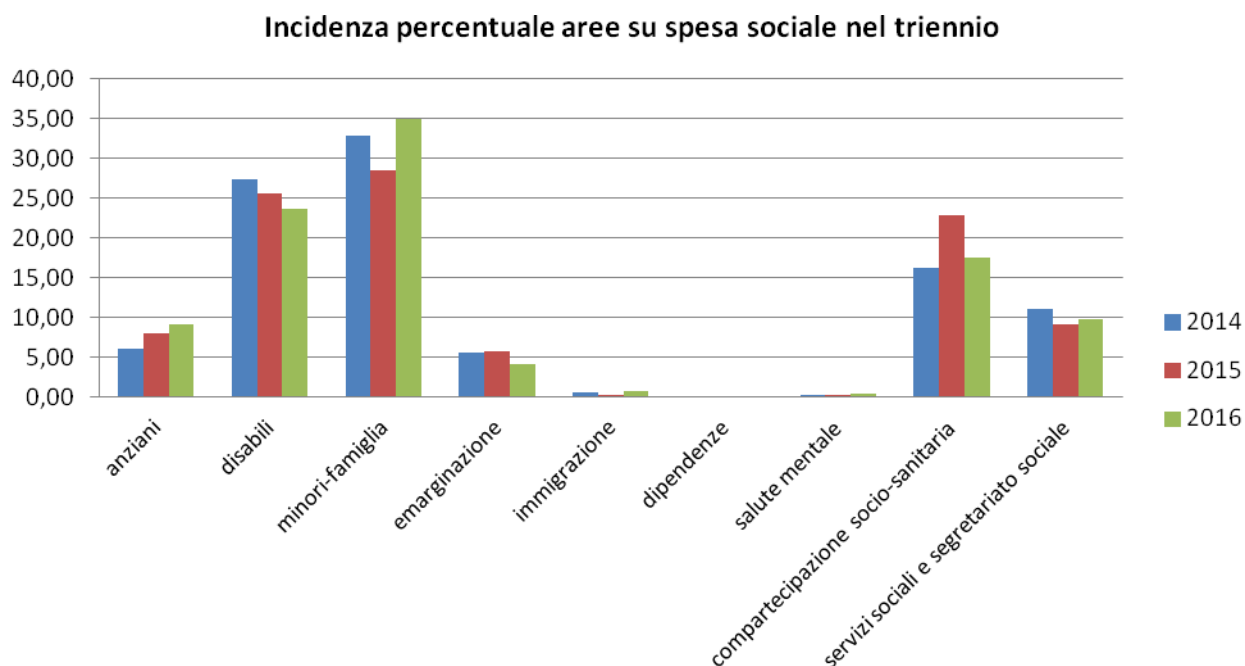
- la quota di spesa dei Comuni rimane predominante sulle altre tipologie di entrata;
- calo sensibile della compartecipazione dell'utenza;
- tutti gli altri finanziamenti restano ad impatto marginale sul totale di spesa.



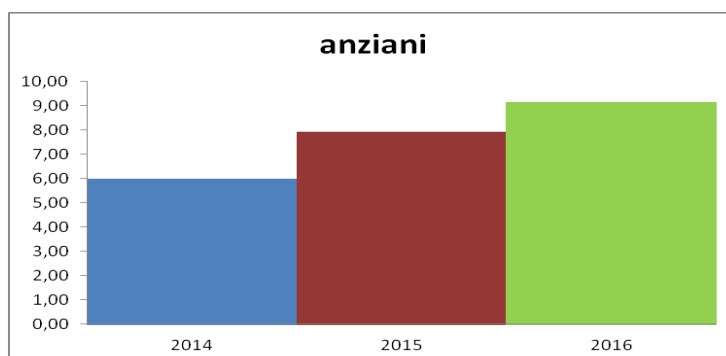
**Canali di finanziamento
spesa sociale - anno 2016**

Confronto spesa sociale nel triennio 2014/2016 per l'ambito di Desio

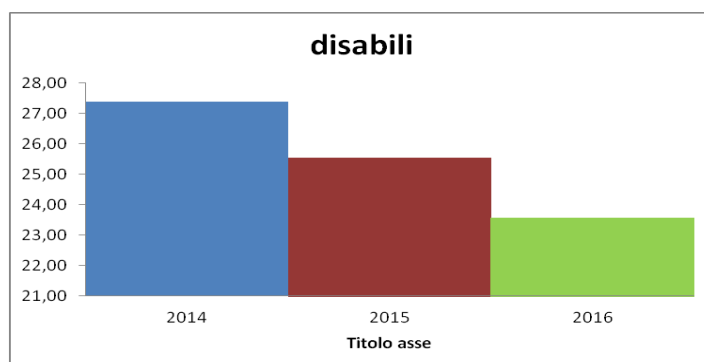
Un paragone temporale possibile per la spesa sociale dell'Ambito è quello rispetto alla triennalità 2014/2016. L'osservazione dei dati ha messo in luce come la spesa sociale mostri un aumento di lieve entità ma costante nel triennio.



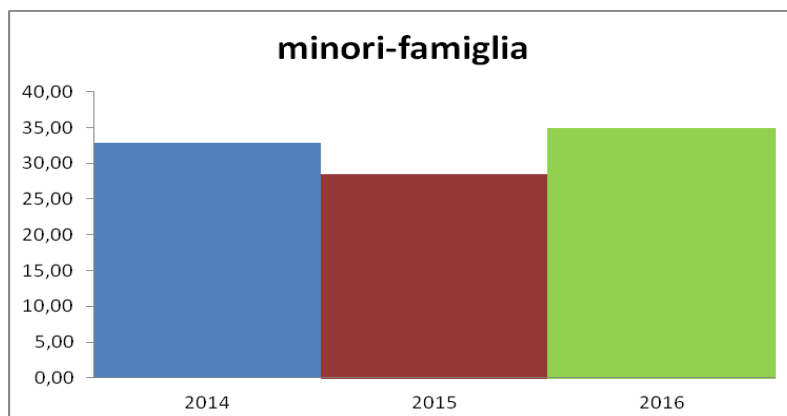
L'incidenza delle diverse aree è chiara se si analizzano nel dettaglio i seguenti grafici (con la sola eccezione della categoria dipendenze per cui non è stata rendicontata alcuna spesa sul triennio considerato):



Per la categoria anziani nel triennio l'aumento di spesa è costante (dal 5,99% nel 2014 al 9,16% nel 2016); l'Ambito di Desio è in contrasto con la riduzione sperimentata a livello regionale, probabilmente perché non è stata totalmente riassorbita la crisi del 2010.

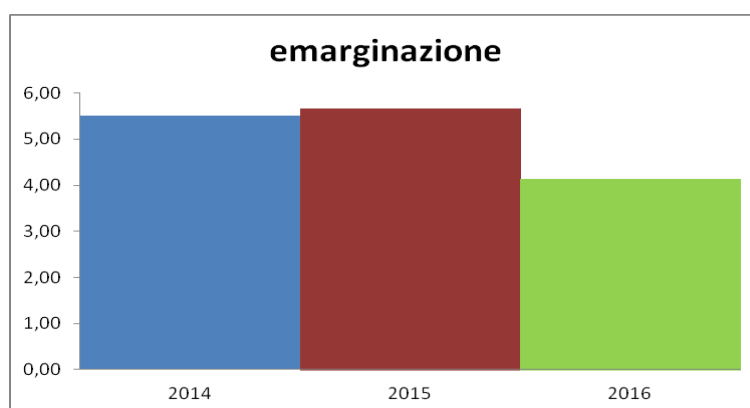


Per la categoria disabili nel triennio vi è una riduzione della spesa costante (dal 27,37% nel 2014 al 23,57%); anche per questa spesa, l'Ambito di Desio è in controtendenza rispetto alla regione che vede invece una continua accelerazione della spesa riservata ai disabili.

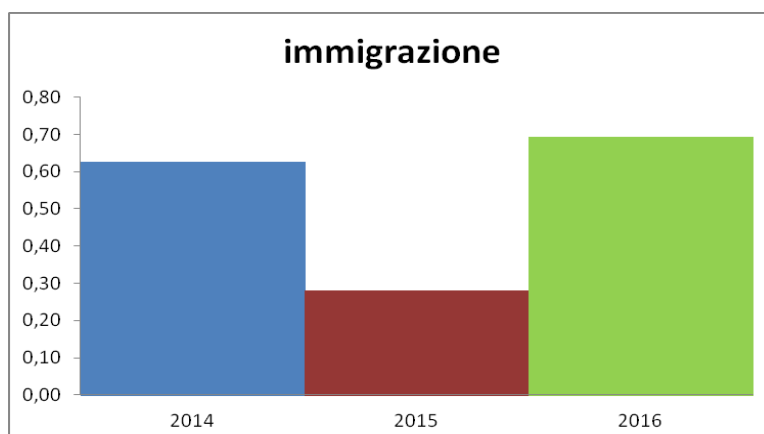


Per minori e famiglia l'andamento non è costante, ma si denota nel triennio un aumento: dal 32,85% del 2014, passando poi per un decremento nel 2015 (spesa pari al 28,45%), arrivando infine al 34,93% nel 2016.

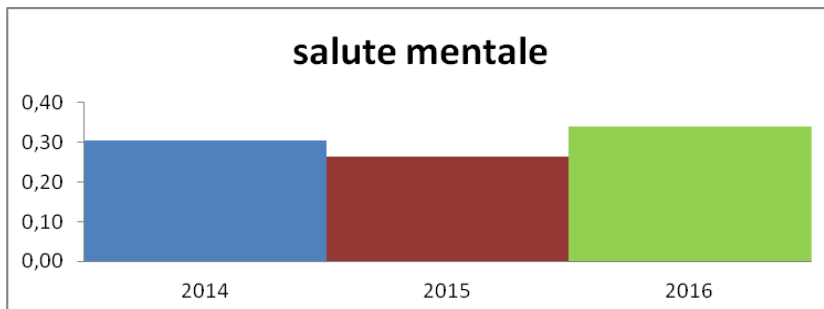
La tendenza storica della regione lombarda circa la stabilità degli interventi per questa specifica fascia di utenza è confermata anche a livello di ambito.



Il trend per la spesa area emarginazione è in calo sul triennio (5,51% nel 2014 – 5,67 nel 2015 – 4,13 nel 2016), in maniera opposta a quanto è rappresentato a livello regionale sulla stessa area dove la tendenza è in aumento.



Le fasi alterne per la categoria immigrazione, con una media dello 0,53% di spesa nel triennio, determinano infine un lieve e poco significativo aumento.



La spesa per l'area salute mentale non è particolarmente significativa nel triennio (si attesta intorno allo 0,30% di con un aumento di lievissima intensità).



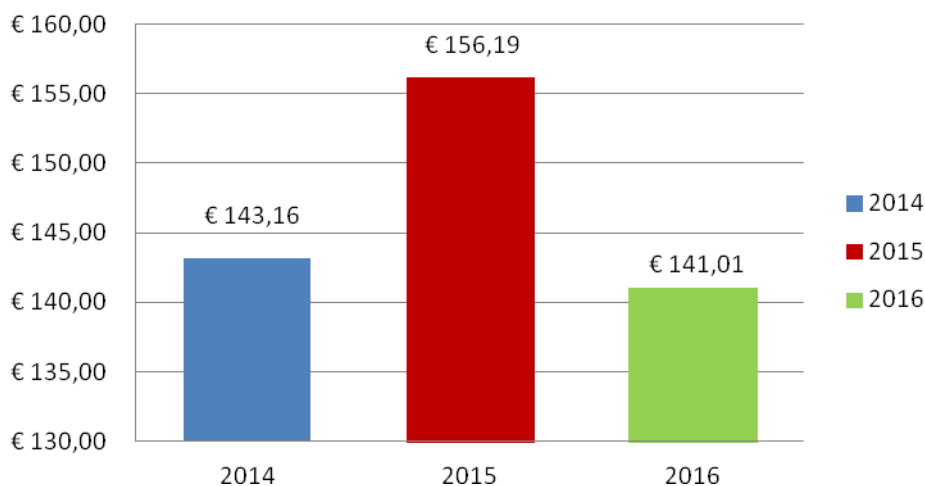
L'andamento raffigurato per la quota di compartecipazione socio-sanitaria dei Comuni dell'Ambito di Desio rileva degli scostamenti con una tendenza nel triennio all'aumento del totale di spesa (16,27% nel 2014, 22,80% nel 2015 e 17,42% nel 2016).



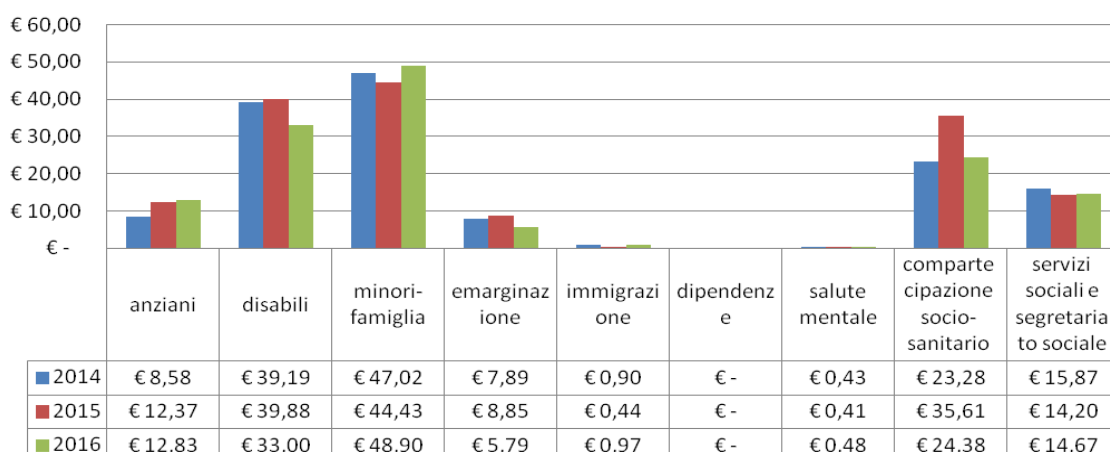
Non si ravvisano particolari dislivelli sulla spesa dedicata ai servizi sociali ed al loro funzionamento in termini di personale impiegato (in lieve calo, con una media di spesa del 9,97% sul triennio).

Per un dettaglio maggiore, la spesa sociale è di seguito declinata a livello pro capite, totale e per categoria di utenza.

Spesa pro capite totale triennio 2014/2016

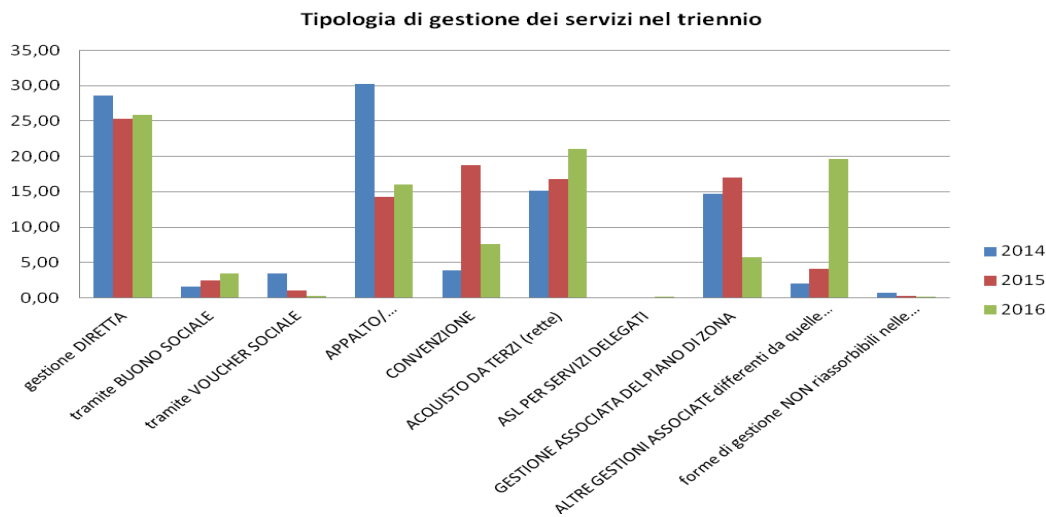


Spesa pro capite per categoria di utenza - triennio 2014/2016



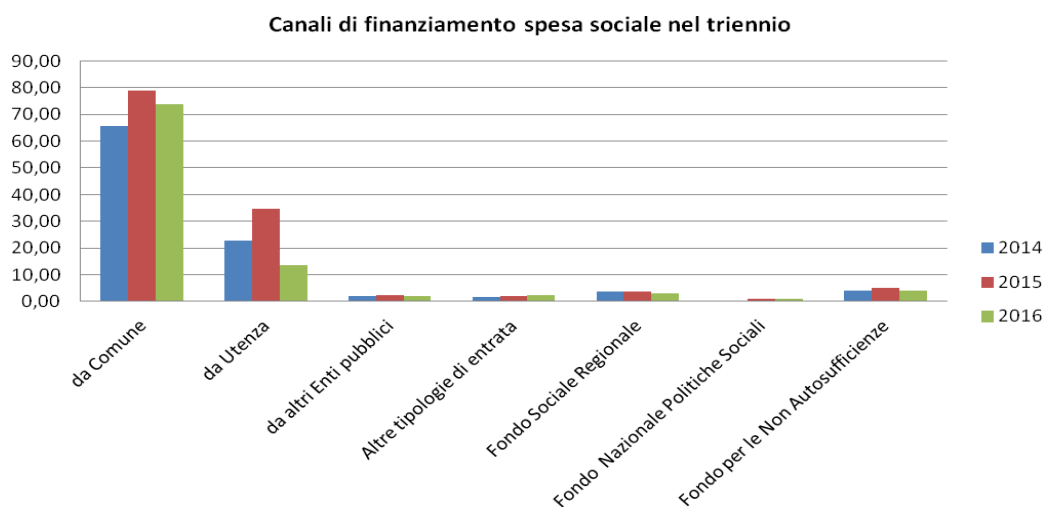
Altra analisi comparata nel tempo è stata condotta sulla modalità di gestione dei servizi dell'area sociale per l'Ambito di Desio; ciò che si evince è:

- un calo costante della gestione diretta (dal 28,62% nel 2014 al 25,87% nel 2016);
- un aumento costante rispetto all'utilizzo del buono sociale, inteso come riconoscimento e sostegno diretto ai beneficiari (dall'1,63% al 3,39% nel triennio) e, forse di conseguenza, una diminuzione significativa dell'utilizzo del voucher sociale, ossia uno strumento economico introdotto per l'acquisto di servizi accreditati e/o prestazioni professionali (dal 3,49% allo 0,26%);
- una riduzione sensibile di appalti/concessioni (dal 30,19% al 16,07% nel triennio) e, forse di conseguenza, un incremento delle convenzioni (con un trend disomogeneo negli anni: 3,92% nel 2014, 18,72% nel 2015 e 7,60% nel 2016);
- un aumento costante dell'acquisto da terzi (dal 15,14% del 2014 al 21,08% del 2016);
- una diminuzione della gestione associata del piano di zona (inteso come conferimento servizi a livello di ambito gestiti da ufficio di piano) a favore di un incremento di altre gestioni associate, quindi conferimento di servizi all'Azienda Speciale;
- valori rasenti lo zero per servizi delegati all'ASL e altre forme di gestione non riassorbibili nelle precedenti.



Un confronto nella triennalità rispetto ai canali di finanziamento della spesa sociale dell'Ambito mette in luce come la principale fonte di finanziamento siano le risorse proprie dei comuni, seguite dalla compartecipazione dell'utenza. Nello specifico, nel triennio le quote impegnate dai comuni sono salite fino a toccare il 78,98% del totale dei finanziamenti, tendenza confermata da Istat nel report annuale del 2015, nel quale è evidenziato che per le regioni del Centro – nord vi è un apporto maggiore rispetto al resto dell'Italia.

Pur essendo il secondo canale di finanziamento della spesa sociale, nel triennio 2014/2016, la compartecipazione dell'utenza ha subito un calo di rilievo (passando dal 22,73% del 2014 al 13,51% del 2016).



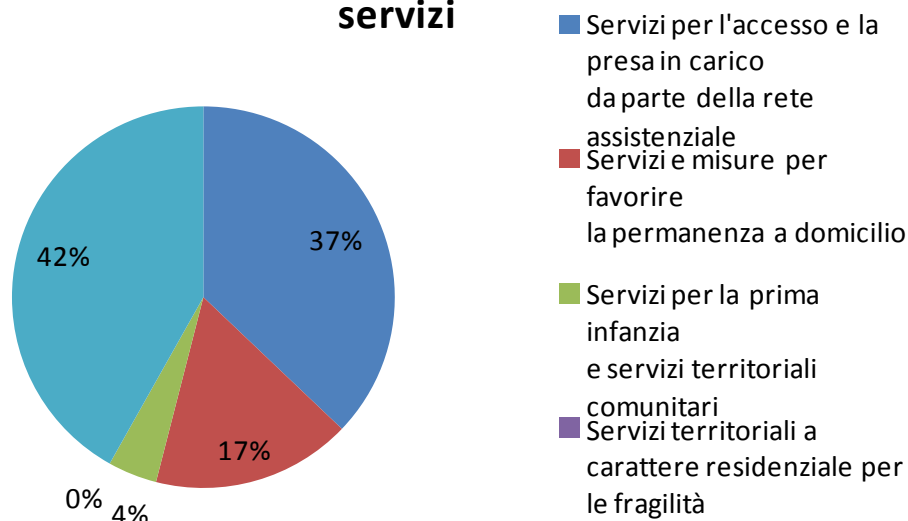
La programmazione delle risorse nell'ambito di Desio

Per quanto riguarda la destinazione delle risorse a livello di programmazione di ambito, è doverosa una specifica sul Fondo Nazionale Politiche Sociali, in riferimento alla triennalità del Piano di Zona 2015/2017. Si è preso in esame il triennio del Piano di Zona precedente, con una temporalità differente rispetto a quella analizzata finora, poiché i dati a disposizione permettono un confronto più recente nel tempo rispetto ai dati di spesa sociale fruibili.

A livello di servizi, l'Ambito di Desio ha dedicato la quota maggiore del fondo indistinto per le politiche sociali alle misure di inclusione sociale – sostegno al reddito; un'altra parte consistente è riservata ai servizi per l'accesso e presa in carico. Seguono i servizi per favorire la permanenza al domicilio (servizio di assistenza domiciliare anziani, disabili e minori); di poco conto invece le risorse impegnate a favore dei servizi alla prima infanzia, dato speculare

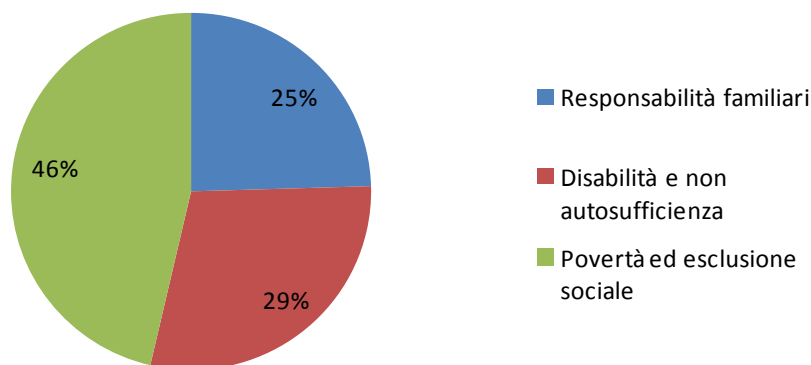
rispetto agli impegni assunti a livello di Fondo Sociale Regionale che destinano un consistente finanziamento a questa area specifica.

Destinazione FNPS Piano di zona 2015/2017 - servizi



La stessa analisi effettuata sui destinatari delle risorse riporta il dato corrispondente: i primi fruitori delle risorse sono destinatari a rischio di esclusione sociale, in secondo luogo la categoria non autosufficienti ed infine il comparto famiglie.

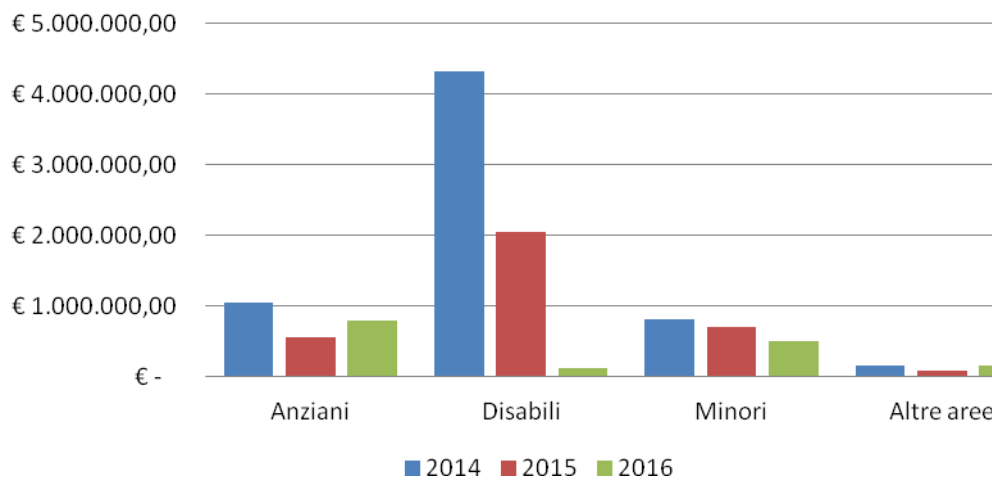
Destinazione FNPS Piano di zona 2015/2017 - categorie di utenza



Per valutare il totale delle risorse dell'Ambito e la loro programmazione, ci si appoggia alla rilevazione del sistema di conoscenza aggiornata agli anni 2014-2015-2016.

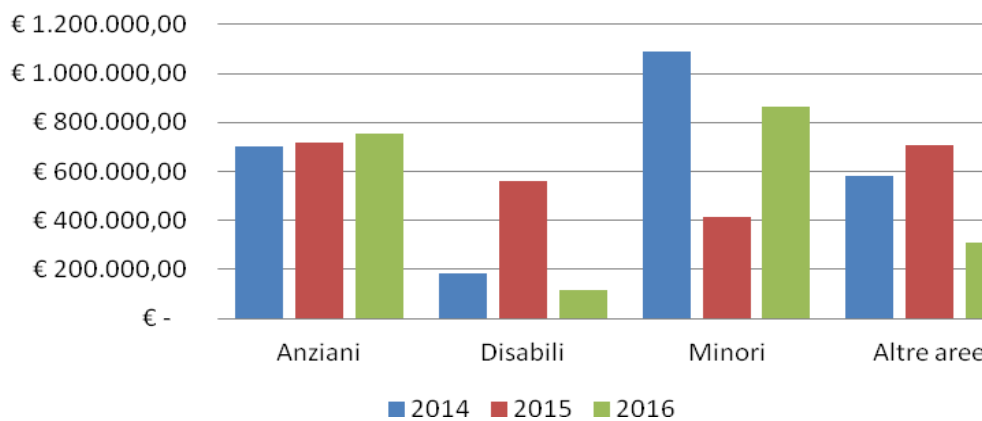
Tali dati dimostrano come la tendenza programmatoria dell'ambito sia costante nel triennio, con la sola eccezione per l'area disabili che nel 2014 è stata particolarmente significativa andando infine a calare in maniera sostanziale sul 2016.

Risorse programmate in modo congiunto - triennio 2014/2016



Un focus sulle risorse programmate a livello di ATS nel triennio considerato, mette in luce la tendenza a programmare rispetto all'area anziani in modo omogeneo nel tempo, a differenza dell'area disabilità e di quella minori, che hanno visto fasi alterne di programmazione congiunta.

Risorse programmate in modo congiunto con ATS - triennio 2014/2016



Prospettive sul finanziamento al welfare nei prossimi anni

E' sicuramente importante concludere questo capitolo con riflessioni relative all'andamento delle fonti di finanziamento della spesa sociale, per poi soffermarci sulle prospettive di finanziamento futuro. Per fare ciò ci siamo avvalsi della valida ricerca condotta da LombardiaSociale.it dal titolo *"Il finanziamento al Welfare Lombardo: risorse in campo e scelte allocative"* (2 ottobre 2017).

La Legge di Bilancio per il 2017 (L. 232/2016) ha determinato, innanzi-tutto, l'ammontare dei fondi sociali per il prossimo triennio (2017/2018/2019):

- Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS): la tendenza è di stabilità/riconferma dei valori 2016;
- Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNNA): ci si attende un lieve incremento sul triennio (+50 milioni di euro);
- Il fondo per il Dopo di noi, invece, non vedrà un ritorno ai valori del 2016 (primo anno di finanziamenti sulla misura);
- Per la lotta alla povertà la prospettiva è quella di crescita fino al 2019. Si ricorda che ulteriori risorse per i territori sono reperibili grazie ai Bandi PON;
- si prediligono politiche di sostegno della domanda (ci si riferisce ai voucher gestiti dall'Inps), invece che al sostegno dell'offerta del welfare locale (nessun finanziamento al Piano Nidi nazionale).

In sostanza, a livello nazionale i contributi sul triennio possono essere così riassunti:

	2017	2018	2019
Fnps	311.553.204	307.924.358	312.918.592
Fnna	450.000.000	450.000.000	450.000.000
Fondo DOPO DI NOI	38.300.000	56.100.000	56.100.000
Fondo per la lotta alla povertà	1.180.000.000**	1.704.000.000**	1.704.000.000**
Totale	2.049.853.204		

Fonte: www.lombardiasociale.it

Per quanto riguarda la situazione a livello regionale, il quadro complessivo può essere così riassunto:

- per il 2017 sono aumentate le risorse per le politiche di conciliazione, senza però continuità nel biennio successivo;
- Prosegue la discesa del fondo Sostengo - per genitori separati – che si attesterà su 1,8 milioni (nel 2015 erano 4 i milioni destinati a tale intervento);
- Viene istituito il finanziamento per "azioni e interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari", così come previsto dalla LR 15/2015 (700.000€ annui per tutto il triennio);

- Il Fondo Sociale Regionale (FSR) è stato riconfermato sui livelli del 2016, con prospettive di decrescita nel 2018-2019 (- 10 milioni);
- Si privilegiano misure sperimentali del filone “reddito d’autonomia” quali Bonus Famiglia e Nidi Gratis, che potranno contare su un budget di 31,5 milioni per tutto il triennio, con l’orientamento a spostare le risorse dal Bonus Famiglia a favore di Nidi Gratis, anche se permangono i rischi di sovrapposizione con misure simili di Inps (vedi Bonus Bebè e Bonus Nidi);
- Per la missione “politiche sociali” per il triennio 2017/2019 sono messe in campo risorse che finanziano il voucher per l’autonomia e i bandi per l’inclusione di giovani con problemi di abuso/a rischio di marginalità; si tratta di capire quanto dei finanziamenti previsti potranno sussidiare la rete tradizionale dei servizi sociali e, quindi, essere ricompreso nel budget per il welfare territoriale. Può essere considerata un’opportunità per i territori, ma senza effettiva garanzia di continuità rispetto ai programmi strutturali per le politiche sociali tradizionali.

Di seguito un dettaglio sui fondi sociosanitari regionali per gli anni 2015/2018:

		2015	2016	2017	2018
Fondi regionali per l’assistenza sociosanitaria	Fondo sociosanitario per non autosufficienti	1.597.000.000,00	1.598.700000,00	1.602.000.000,00	1.602.000.000,00
	Interventi socio-sanitari nelle aree materno-infantile e dipendenze	60.000.000,00	60.000.000,00	60.000.000,00	60.000.000,00
	Fondo sociosanitario per la famiglia	40.000.000,00	53.300.000	50.000.000,00	50.000.000,00
		1.697.000.000,00	1.712.000.000,00	1.712.000.000,00	1.712.000.000,00

Fonte: www.lombardiasociale.it

Le considerazioni che si possono desumere dal quadro nazionale e regionale di finanziamenti per il welfare nella sua totalità sono così riassumibili:

- anche se a livello nazionale sembra essere assicurata una certa continuità circa i fondi tradizionali, gli obiettivi che vengono prefissi risultano essere ambiziosi e non sempre sostenibili a livello finanziario;
- le Leggi di Bilancio sono soggette a continue revisioni, costringendo il livello locale a rimanere in un limbo di mancate certezze;
- sia a livello nazionale che regionale si è sottoposti ad un incremento di interventi sperimentali (rivolti soprattutto al sostegno della domanda) caratterizzati da una continua ricerca di finanziamenti di brevissimo periodo, che causano frammentarietà del sistema di finanziamento e pericoli di duplicazioni (si vedano le misure regionali per nidi e nascite sovrapponibili a quelle nazionali di Inps);

- come rilevato anche nell'analisi della spesa sociale passata, sempre maggiore è la destinazione delle risorse verso gli ambiti territoriali, senza però un'effettiva sostenibilità a livello strutturale.

In definitiva, l'incertezza di fondi sul futuro permane ed è una condizione sostanziale con la quale i livelli inferiori deputati all'erogazione effettiva dei servizi hanno imparato a convivere.

L'auspicio è quello di riuscire ad individuare strategie possibili di finanziamento strutturali, per esempio realizzando co-progettazione finalizzata a soddisfare bisogni specifici e oggetto di programmazione, che possano supportare sempre più stabilmente gli sforzi a livello di welfare locale di offrire servizi qualitativamente adeguati al bisogno rilevato.

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



3. ANALISI DEI BISOGNI E
DELLE RISPOSTE

3. Analisi dei bisogni e delle risposte

3.1 L'area della non autosufficienza: gli interventi a favore di anziani e disabili adulti

L'analisi di contesto

Oltre a quanto emerso dall'anagrafe socio demografica e da quella relativa alla spesa sociale, vi sono alcuni ulteriori dati utili a determinare il contesto in cui si colloca la programmazione sociale zonale.

Per comodità di esposizione decliniamo per area tematica le ulteriori specifiche relative al contesto socio economico e dei servizi presenti sul territorio.

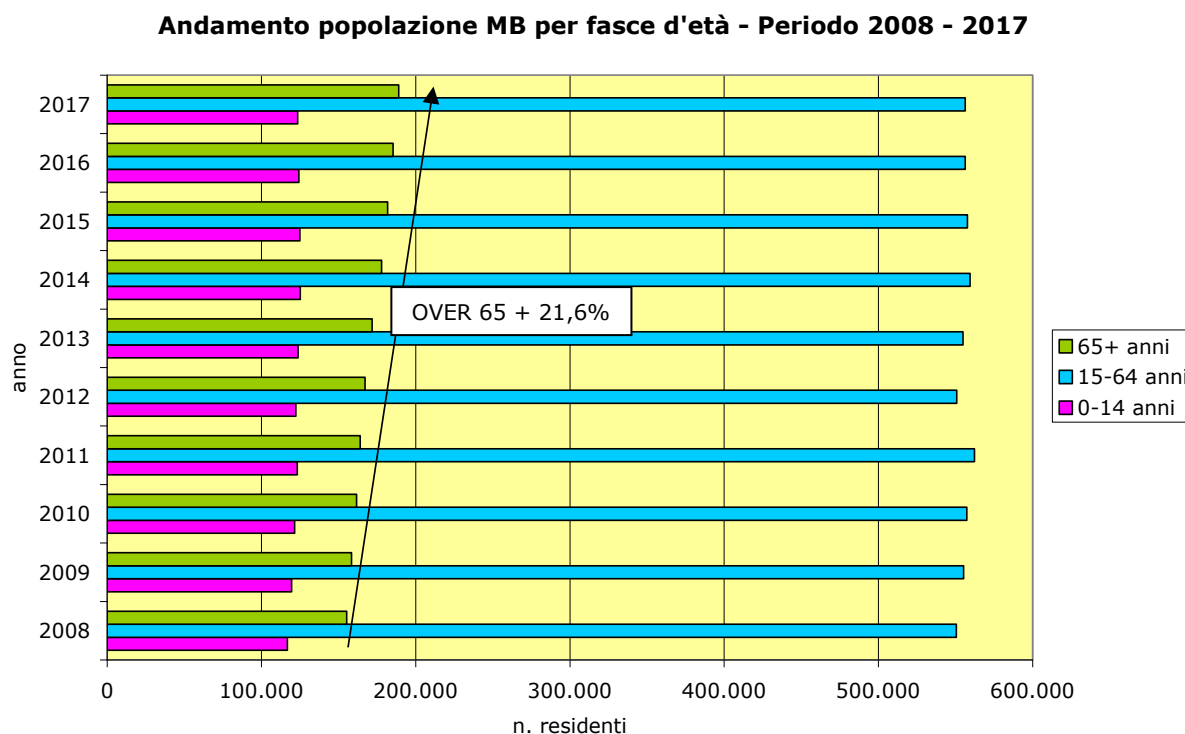
Area anziani

La fotografia del contesto demografico, che qui si riprende brevemente, ci ha aiutati ad ottenere un'immagine generale della popolazione anziana, ma ci sono altri dati che possono servire a meglio inquadrare le problematiche legate all'invecchiamento nella Provincia di Monza e Brianza.¹

La popolazione anziana

La popolazione residente nella Provincia di MB negli ultimi 10 anni è cresciuta del 5,6% mentre quella dell'Ambito è cresciuta del 5%.

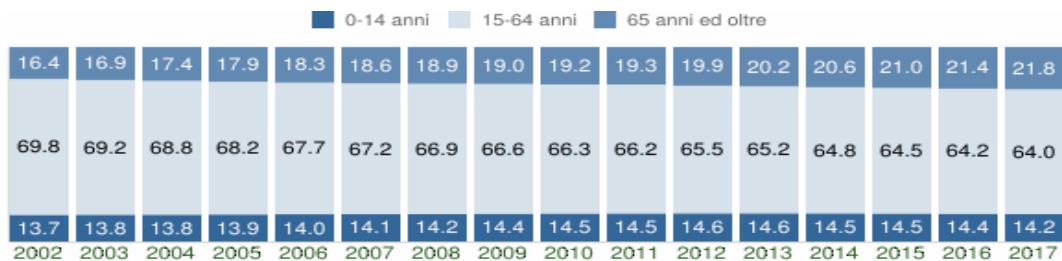
Suddividendo la popolazione per fasce d'età, si evidenzia una certa stabilità per quelle che vanno da 0 a 64 anni, mentre la crescita è graduale e costante per la fascia degli anziani dai 65 in su, con un aumento di 33.690 unità rispetto al 2008, pari al 21,6%.



¹ I dati sono attinti dalle statistiche demografiche elaborate su dati ISTAT e pubblicate sul sito Tuttitalia.it

Analizzando i dati relativi alla popolazione residente suddivisa per fasce d'età nella Provincia di Monza e della Brianza si osserva come, negli ultimi 10 anni, la percentuale di anziani di 65 anni ed oltre rispetto alla popolazione totale è passata da 18,9% a 21,8%, con un aumento in un decennio di più di 2 punti percentuali.

Popolazione Provincia MB per fasce d'età – Anno 2017



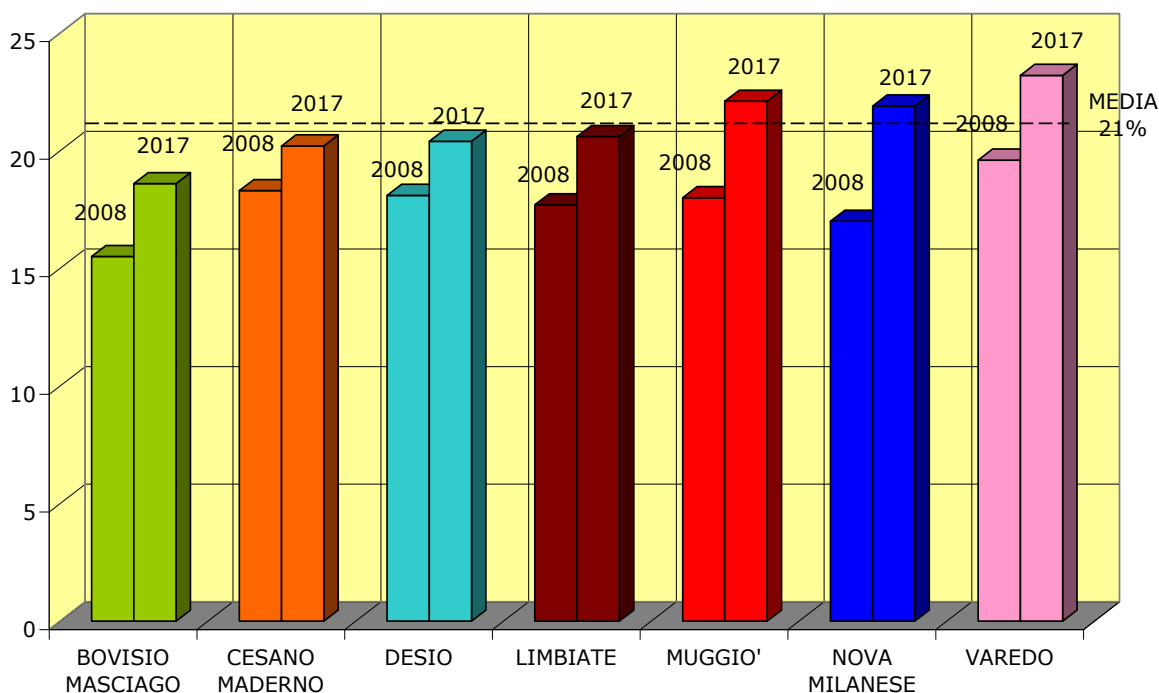
Struttura per età della popolazione (valori %)

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

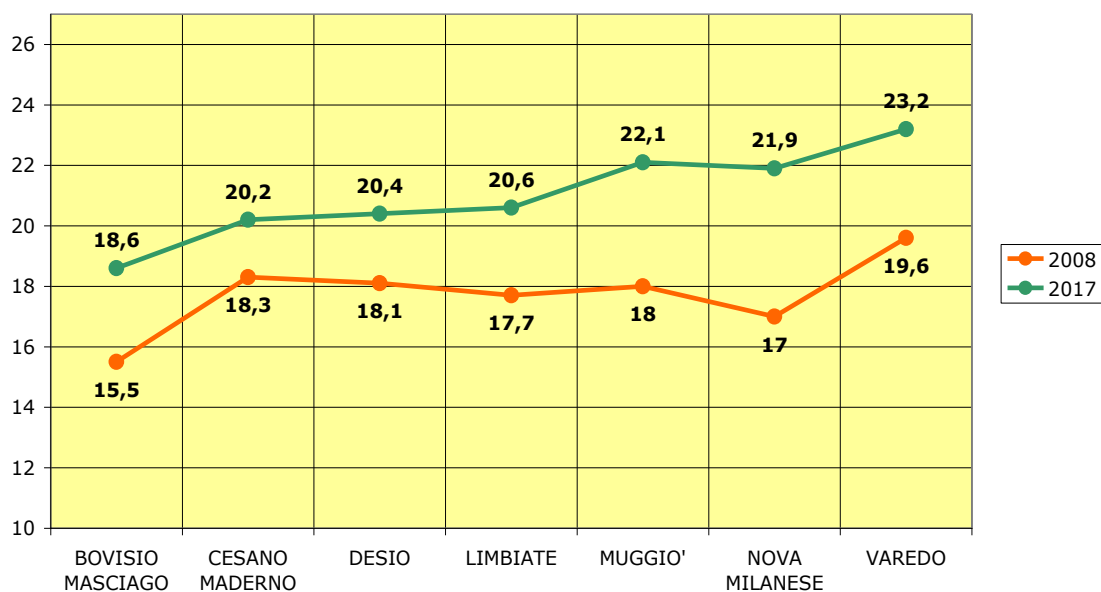
All'interno del contesto territoriale brianzolo il peso della fascia anziana dell'Ambito di Desio passa dal 17,74 nel 2008 al 21% nel 2017, quasi un punto in meno rispetto alla Provincia (21,8%), con le seguenti varianti per comune:

Comuni Ambito	2008	2017
BOVISIO MASCIAGO	15,5	18,6
CESANO MADERNO	18,3	20,2
DESIO	18,1	20,4
LIMBIATE	17,7	20,6
MUGGIO'	18,0	22,1
NOVA MILANESE	17,8	21,9
VAREDO	19,6	23,2
Media Ambito	17,7	21,0

Andamento percentuale popolazione anziana Ambito di Desio - Periodo 2008/2017



Andamento popolazione anziana per Comuni Ambito di desio - Periodo dal 2008 al 2017



D'altro canto, l'incidenza della popolazione anziana a livello di Ambito in 10 anni è cresciuta al 3,3%, mentre quella provinciale ha registrato una crescita del 2,9%. In dieci anni quindi il processo di invecchiamento della popolazione dell'Ambito è stato leggermente più accelerato rispetto alla media provinciale.

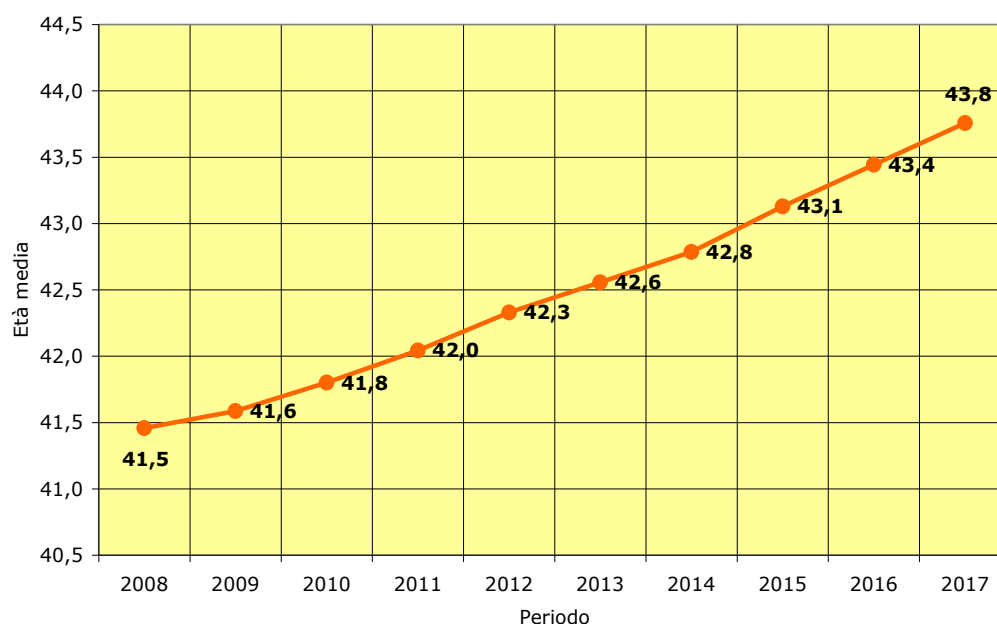
Per quanto riguarda i dati relativi all'**età media** della popolazione in Provincia di Monza e della Brianza, nel giro di un decennio è aumentata di 2 anni, segnale di un progressivo fenomeno di invecchiamento della popolazione in linea con l'andamento del decennio precedente.

Popolazione MB per fasce d'età (2008/2017) con calcolo età media

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale	Età media
2008	116.928	550.514	155.329	822.771	42,10
2009	119.589	555.349	158.410	833.348	42,30
2010	121.532	557.431	161.748	840.711	42,40
2011	123.232	562.285	164.119	849.636	42,60
2012	122.399	550.791	167.168	840.358	42,90
2013	123.869	554.954	171.861	850.684	43,10
2014	125.260	559.413	178.011	862.684	43,30
2015	124.933	557.756	181.868	864.557	43,60
2016	124.355	556.312	185.409	866.076	43,80
2017	123.532	556.308	189.019	868.859	44,10
Incremento unitario	6.604	5.794	33.690	46.088	2,00

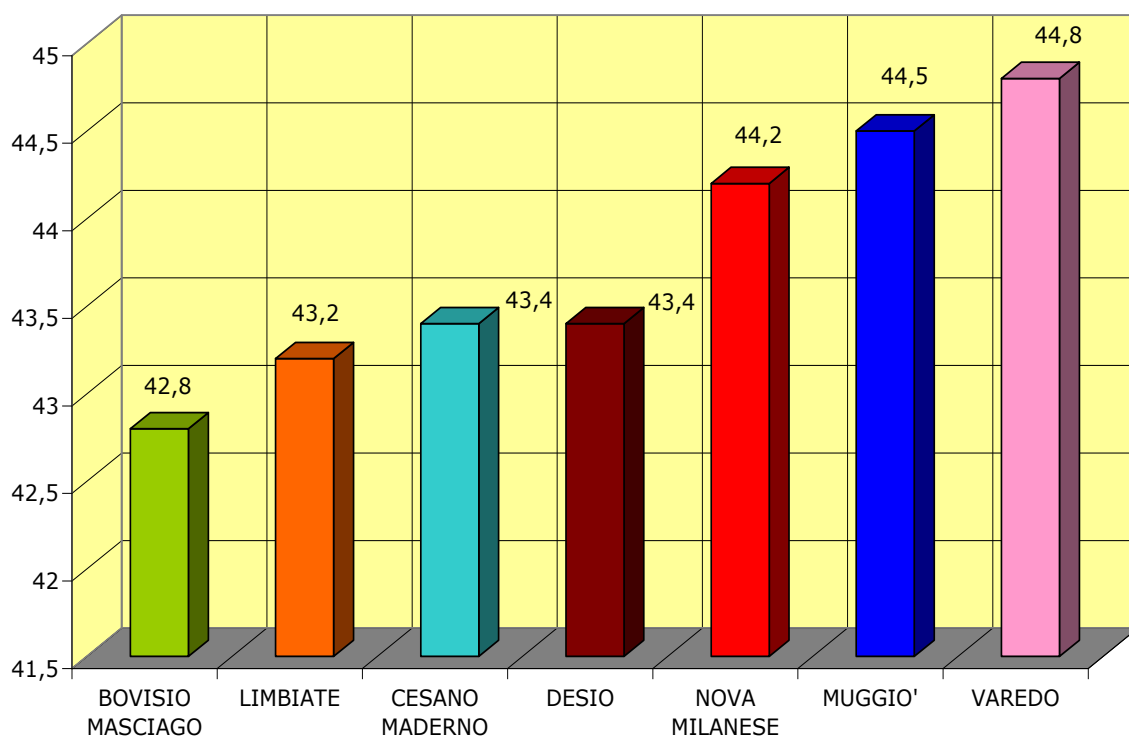
Vediamo come si posiziona l'**Ambito** di Desio rispetto alla situazione provinciale alla luce dei dati del 2017:

Andamento età media Ambito di Desio - Periodo 2008/2017



Considerato che l'età media nei comuni dell'Ambito di Desio nel 2017 è pari a 43,8 anni, possiamo dire che l'Ambito di Desio è leggermente più giovane del resto della popolazione dell'Area di Monza e della Brianza di 0,3 punti (44,10); d'altra parte però, in dieci anni l'Ambito è comunque invecchiato di più rispetto alla media della Provincia, con un incremento dell'età media di 2,6 anni rispetto ai 2 anni di incremento della Provincia.

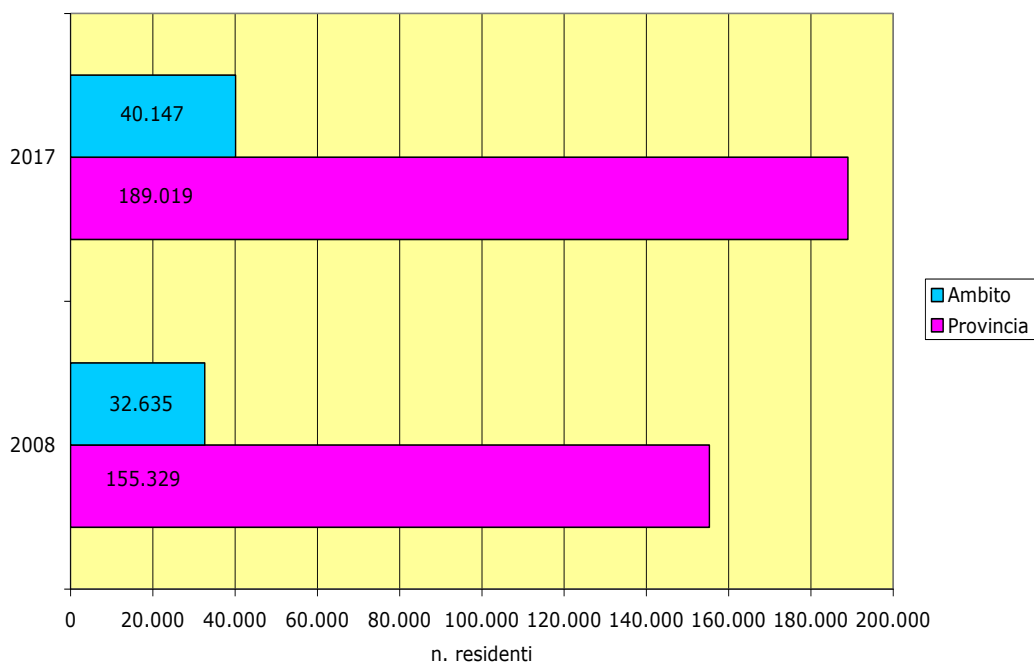
Età media comuni Ambito di Desio - anno 2017



Varedo si afferma come il comune più “vecchio” dell’Ambito, con un’età media, al 1° gennaio 2017, di 44,8 anni; mentre Bovisio Masciago risulta il comune più “giovane” con un’età media pari a 42,8 anni, ovvero ancora meno dell’età media che la Provincia di Monza e delle Brianza registrava nel 2008 e dell’età media italiana attuale che supera i 45 anni (come da indicatori demografici Istat). In ogni caso anche il valore più alto rimane sotto la media della popolazione italiana che è pari a 45 anni.

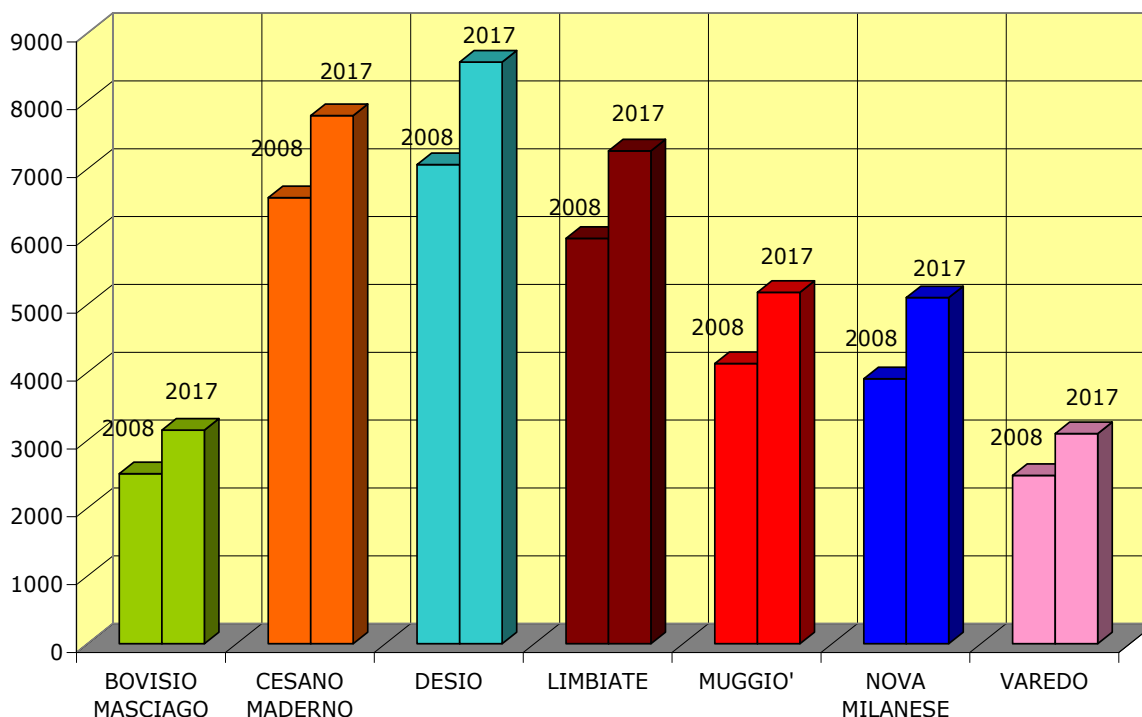
Come abbiamo già osservato, gli ultra 65enni nella Provincia sono in costante crescita e abbiamo raggiunto a livello Provinciale, ad inizio 2017, le 189.019 unità, con un aumento del 21,6% rispetto a 10 anni prima (pari a 33.690 anziani in più).

Andamento popolazione anziana MB vs Ambito - periodo 2008-2017



Nell’Ambito di Desio l’aumento del numero di anziani nell’ultimo decennio è stato leggermente superiore rispetto al contesto provinciale in cui è inserito: nello stesso arco temporale infatti gli anziani dell’Ambito sono aumentati del 23% (pari a 7.512 anziani in più).

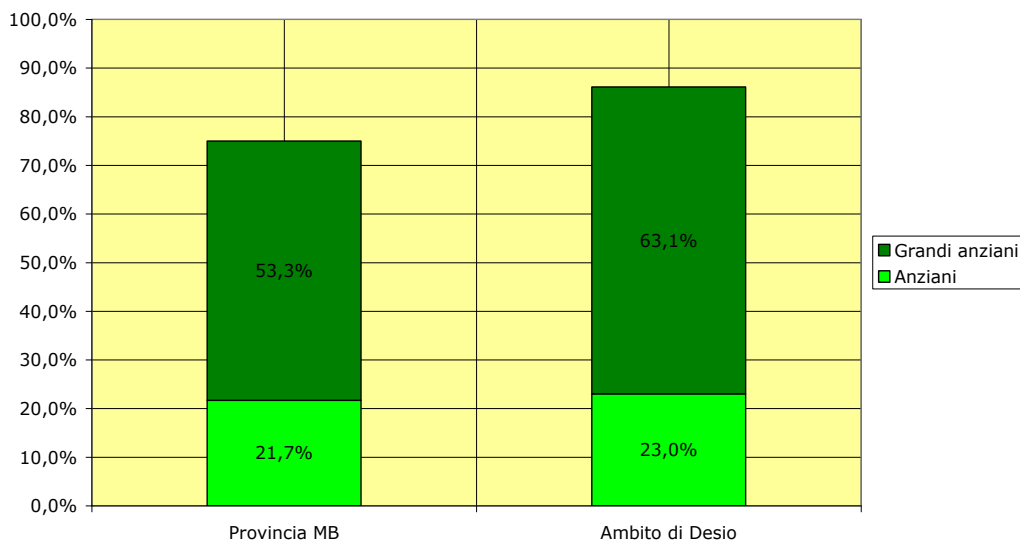
Incremento popolazione anziana Ambito di Desio - Periodo 2008/2017



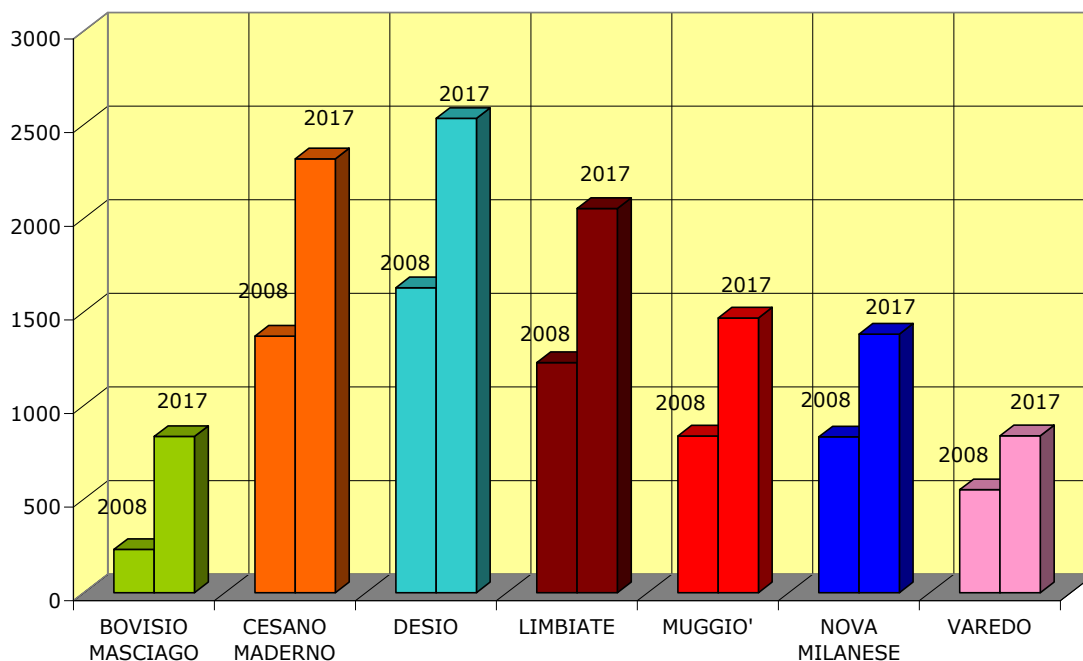
I responsabili di questa crescita sono ancora i “grandi anziani” sopra agli 80 anni – che nel decennio precedente erano aumentati di quasi il 74%. Anche se la variazione è inferiore a quella del 2008, essendo

pari al 63,1% nel 2017, l'aumento di questa fascia di popolazione è comunque superiore a quello della popolazione anziana complessiva.

Raffronto crescita popolazione anziana Prvincia MB vs. Ambito - Periodo 2008-2017



Incremento popolazione "grandi anziani" Ambito di Desio - Periodo 2008/2017



La popolazione anziana risulta in crescita non solo in termini assoluti, ma anche relativi rispetto cioè al totale dei residenti. Rapportando la popolazione con più di 64 anni ai residenti con meno di 15 anni (indice di vecchiaia²), si nota come vi sia un disequilibrio tra popolazione anziana e giovane: al 1° gennaio 2008 nell'intero Ambito si contavano quasi 123 anziani ogni 100 minori di 15 anni, e nel 2017 si contano quasi

² Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione residente over 64enni e la popolazione residente minore di 15 anni [over64 / 0-14 anni *100]

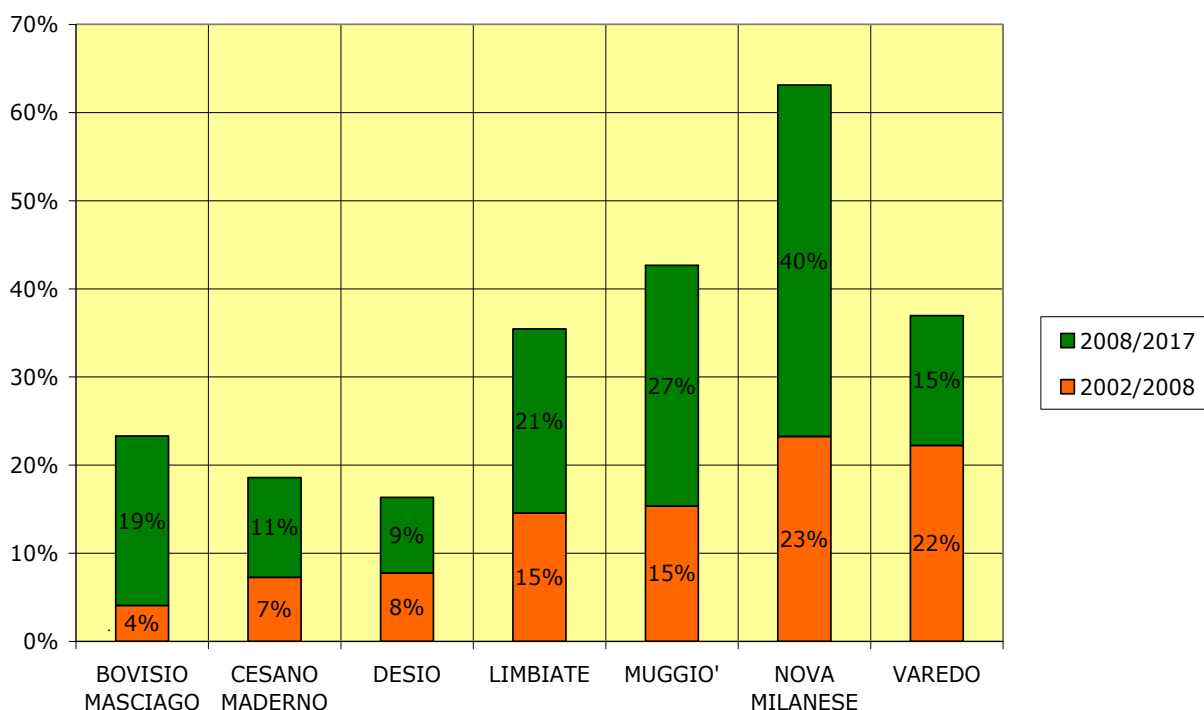
148 anziani ogni 100 minori (in aumento di circa 25 unità in 10 anni). Dal 2002 al 2008 invece, l'incremento era stato solo di 15 unità come si evince dalla tabella sottostante:

Indice di Vecchiaia Comuni Ambito di Desio

Comune	2002	2008	2017
BOVISIO MASCIAGO	98,4	102,4	122,1
CESANO MADERNO	117,0	125,5	139,7
DESIO	118,8	128,0	139,0
LIMBIATE	103,7	118,8	143,6
MUGGIO'	109,5	126,3	160,8
NOVA MILANESE	91,2	112,4	157,2
VAREDO	122,3	149,5	171,5
Indice medio Ambito	108,7	123,3	147,7

I dati per indici assoluti per comune evidenziano per Varedo un valore più alto rispetto agli altri comuni per l'intero periodo, confermando che si tratta di un andamento costante nel tempo. Se consideriamo però qual è stato il delta maggiore, ci accorgiamo che l'indice di vecchiaia è aumentato soprattutto nel comune di Nova Milanese, con uno scarto superiore alla media dell'Ambito di 27 punti.

Variatione indice di vecchiaia Ambito di Desio - Periodo 2002/2017



L'Ambito di Desio vede, quindi, una crescita della popolazione degli anziani leggermente superiore rispetto alla media provinciale e un incremento dell'incidenza della popolazione anziana sul totale e sulle nuove generazioni, inferiore però alla media provinciale con il suo indice di 147,7 contro l'indice provinciale di 153.

Al 1° gennaio 2008 infatti, nell'intera Provincia di Monza e della Brianza, si contavano quasi 133 anziani ogni 100 minori di 15 anni per arrivare al 2017 con 153 anziani ogni 100 minori (un aumento di 20 unità).

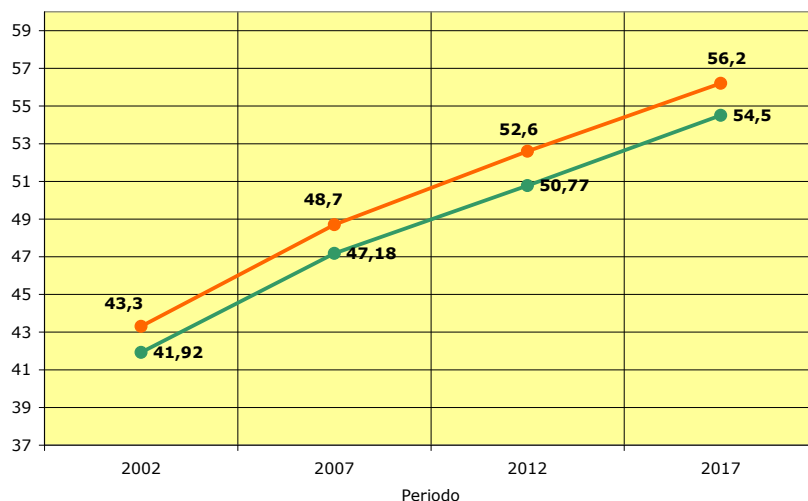
Indice di vecchiaia Provincia di MB

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Indice di vecchiaia
2008	116.928	550.514	155.329	133
2009	119.589	555.349	158.410	132
2010	121.532	557.431	161.748	133
2011	123.232	562.285	164.119	133
2012	122.399	550.791	167.168	137
2013	123.869	554.954	171.861	139
2014	125.260	559.413	178.011	142
2015	124.933	557.756	181.868	146
2016	124.355	556.312	185.409	149
2017	123.532	556.308	189.019	153

L'Ambito di Desio quindi può, in ultima analisi, definirsi un po' più giovane rispetto alla Provincia.

Il carico sociale della popolazione anziana, che insieme a chi non lavora e ai bambini costituisce la popolazione non attiva, è valutabile anche attraverso l'indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione non attiva e potenzialmente attiva), fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore.

Confronto andamento indice di dipendenza Provincia MB vs Ambito - Periodo 2002/2017

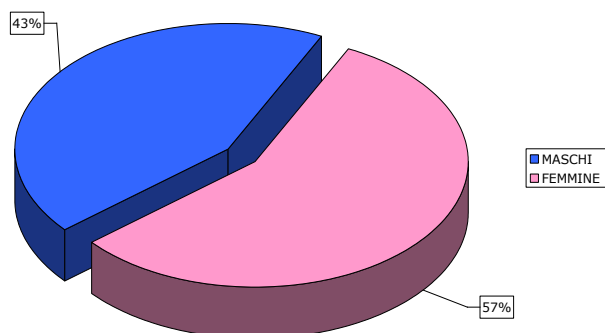


Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio.³

Se per la Brianza l'indice si assesta su un valore pari a 56,2, per l'Ambito di Desio il valore è leggermente inferiore ma comunque in crescita costante e in linea con l'andamento provinciale.

³ Fonte: <http://www.regione.emilia-romagna.it/> - E-R Statistica

SUDDIVISIONE POPOLAZIONE ANZIANA TRA MASCHI E FEMMINE MB - ANNO 2017



Tenuto conto che complessivamente la proporzione tra uomini anziani e donne anziane è rimasta invariata rispetto al 2012 assestandosi su 57% donne e 43% maschi, consideriamo la popolazione anziana per stato civile.

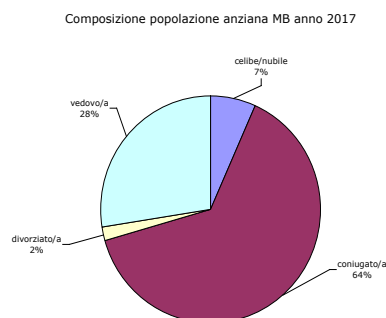
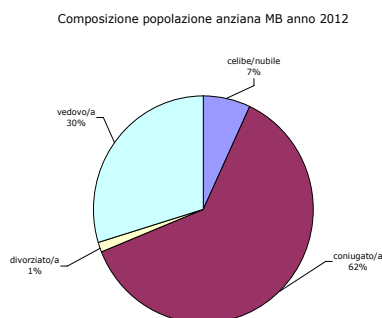
Questa la situazione nel 2012:

<i>fasce d'età</i>	<i>celibe/nubile</i>	<i>coniugato/a</i>	<i>divorziato/a</i>	<i>vedovo/a</i>	<i>Totale</i>
65-74	5.599	67.818	1.737	14.138	89.292
75-84	4.348	31.470	472	22.627	58.917
85 e più	1.608	4.394	103	12.854	18.959
Totale	11.555	103.682	2.312	49.619	167.168

Nel 2017 abbiamo i seguenti dati:

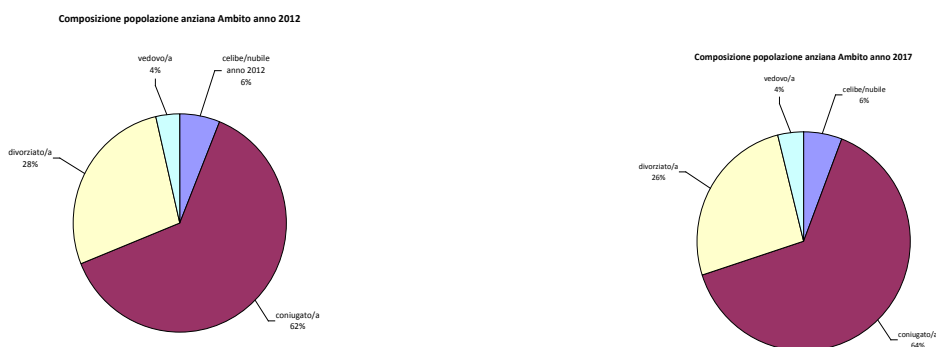
<i>fasce d'età</i>	<i>celibe/nubile</i>	<i>coniugato/a</i>	<i>divorziato/a</i>	<i>vedovo/a</i>	<i>Totale</i>
65-74	6.322	71.739	2.659	12.163	92.883
75-84	4.404	41.656	929	23.483	70.472
85 e più	2.041	6.961	182	16.480	25.664
Totale	12.767	120.356	3.770	52.126	189.019

Rispetto al 2012 la composizione della popolazione anziana è variata come segue:



- Come nel 2012, oltre il 60% è coniugato/a con un aumento percentuale di 2 punti (da 62% a 64%);
- gli anziani vedovi sono diminuiti: dal 30% del 2012 si passa al 28% del 2017 con un diminuzione di 2 punti; si confermano importanti differenze tra uomini e donne: 15.5% uomini, 84.5% donne nel 2012, contro 17% uomini e 83% donne , rispettivamente in aumento e in calo di pochi punti. Ovviamente tale condizione varia enormemente anche rispetto alla fascia d'età: se nel 2012 tra i 65 e i 74 anni solo il 16% degli anziani è vedovo e tra i grandi vecchi il 68% , nel 2017 tra i 65 e i 74 anni solo il 13% degli anziani è vedovo e tra i grandi vecchi il 64% è vedovo, con una diminuzione di 4 punti rispetto al 2012. Anche qui con evidenti differenze per genere: tra le donne over 80 nel 2012 il 72% è vedova, tra i coetanei uomini la percentuale è pari al 24%; il dato varia per le donne nel 2017 considerando che tra le donne over 80 nel 2017 il 69% è vedova (quindi meno ultraottantenni donne vedove rispetto al 2012), mentre tra gli uomini della stessa fascia d'età la percentuale è pari al 23%, quasi invariata rispetto al 2012.

Per quanto riguarda l'Ambito di Desio la situazione si è evoluta in modo simile:

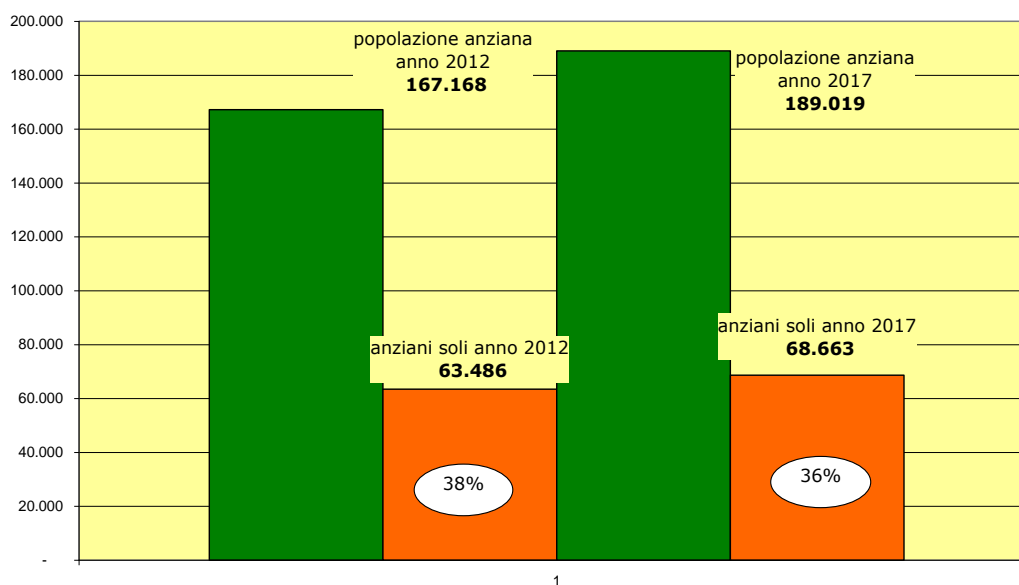


Si percepisce una leggera differenza rispetto alla percentuale di divorziati che nell'Ambito sono leggermente diminuiti a favore dei coniugati.

Concentriamo ora la nostra attenzione sulla popolazione anziana sola, quella costituita da celibi/nubili, divorziati/e e vedovi/e.

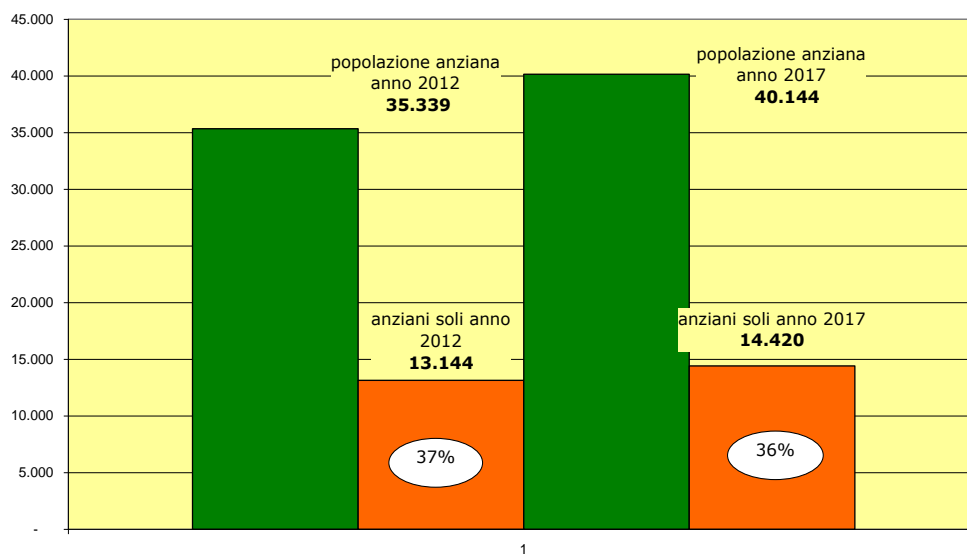
- A livello Provinciale rispetto al 2012 assistiamo ad una leggera diminuzione dell'incidenza della popolazione anziana sola sulla popolazione anziana in generale (da 38% si passa al 36%) dovuta al corrispondente aumento delle persone coniugate:

Incidenza anziani soli su popolazione anziana - Anno 2012 vs anno 2017

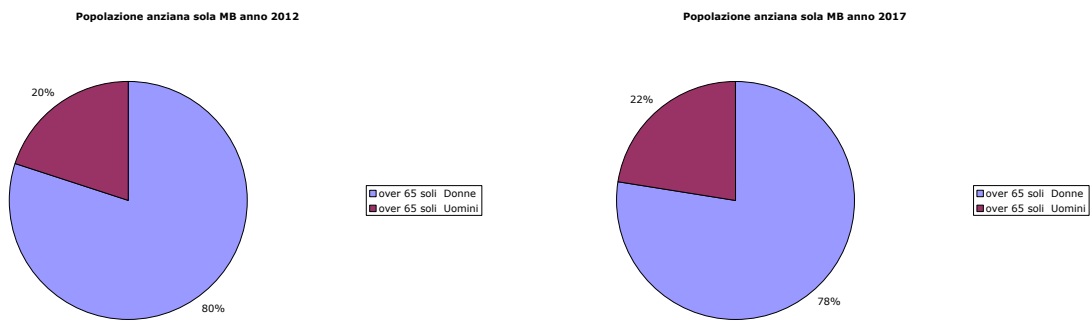


A livello di Ambito siamo in linea con l'andamento Provinciale:

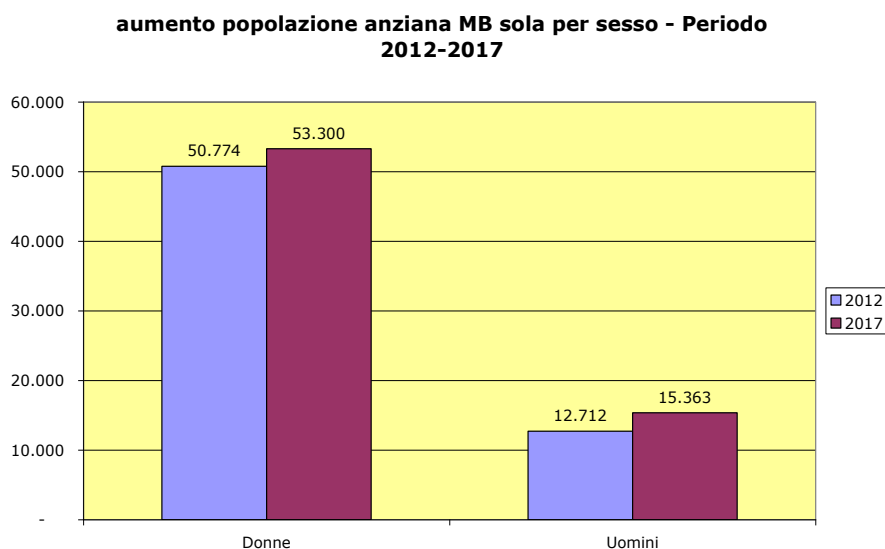
Incidenza anziani soli su popolazione anziana Ambito - Anno 2012 vs anno 2017



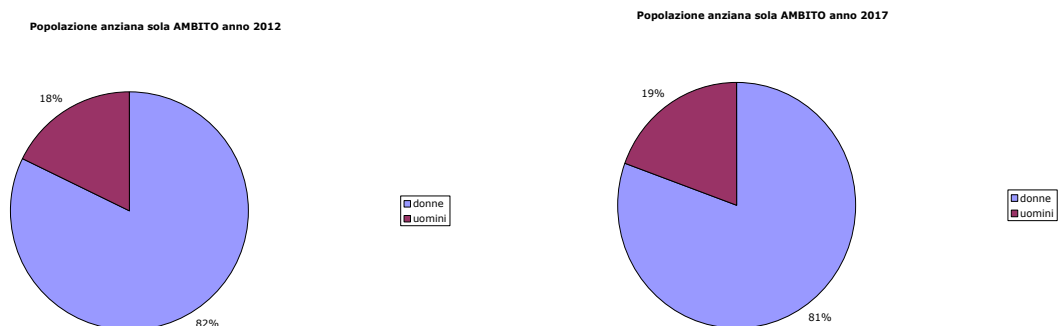
La distribuzione del dato sia per la Provincia che per l'Ambito è omogenea per fasce d'età, in quanto si ripercuote sia nella fascia tra i 65 e i 79 anni che in quella degli ultra ottantenni.



Nella distribuzione per sesso a livello Provinciale invece, c'è un leggero aumento della percentuale maschile sola (+2%) rispetto alle donne anziane sole; questo dato viene confortato anche dal fatto che gli uomini anziani soli sono aumentati del 21% rispetto al 2012 mentre le donne solo del 5%.

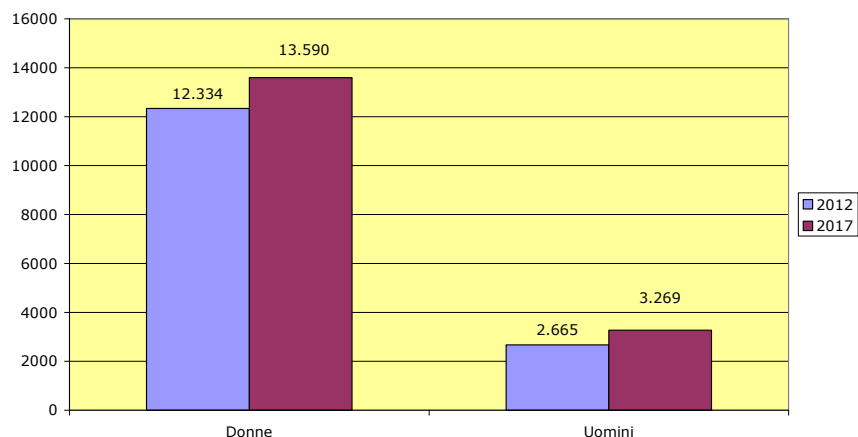


Per quanto riguarda l'Ambito l'evoluzione nel tempo è stata la seguente:



Anche nella distribuzione per sesso a livello di Ambito c'è un leggero aumento della percentuale maschile sola (+1%) rispetto alle donne anziane sole; anche per l'Ambito questo dato viene confermato altresì dal fatto che gli uomini anziani soli sono aumentati quasi del 23% rispetto al 2012, mentre le donne solo del 10%.

aumento popolazione anziana sola AMBITO per sesso - Periodo 2012-2017



Quindi sia per la Provincia che per l'Ambito la fascia di popolazione anziana sola che tende ad aumentare è quella maschile, anche se la composizione complessiva della fascia anziana sola registra una percentuale maggiore di donne.

A sostegno del rilevamento di questa tendenza un dato Istat sulla speranza di vita che per gli uomini anziani a 65 anni è cresciuta dello 0,8 in 5 anni, mentre per le donne anziane a 65 anni è cresciuto dello 0,7.

Se le stime Istat per il 2010 davano speranze di vita alla nascita nella Provincia di Monza e della Brianza di 80,1 anni per gli uomini (con un incremento di 2,2 anni rispetto al 2002) e di 85,1 anni per le donne (con un incremento di 3,5 anni rispetto al 2002), nel 2017 l'età si alza rispettivamente a 82 e 85,9 (con un incremento di 1,9 anni rispetto al 2010 per gli uomini e di 0,9 anni rispetto al 2010 per le donne).

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA	Monza e della Brianza			
	PERIODO	2002	2010	2016
Tipo indicatore				
speranza di vita alla nascita - maschi		77,9	80,1	82
speranza di vita alla nascita - femmine		83,7	85	85,9

L'aspettativa di vita delle donne va quindi rallentando rispetto a una quindicina di anni fa. A fronte di una vita media maggiore, la differenza tra l'età media degli uomini e quella delle donne non è più di 6 anni come nel 2002, ma è scesa a 4. Pertanto le differenze di genere mostrano una tendenza nel tempo a colmarsi. Si suppone che questa tendenza all'allineamento sia riconducibile alle migliorate condizioni di salvaguardia della salute e del benessere in generale dell'anziano.

Tuttavia questa differenza permane, e ce lo dicono i numeri relativi alla speranza di vita a 65 anni:

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA		Monza e della Brianza		
PERIODO		2002	2010	2016
Tipo indicatore				
speranza di vita a 65 anni - maschi		16,7	18,4	19,8
speranza di vita a 65 anni - femmine		21	22,1	23

E con essa anche una porzione di vita afflitta da malattie invalidanti superiore per le donne.

Se è infatti vero che essere anziani non significa automaticamente essere malati o essere disabili, è altrettanto vero che le probabilità di non essere autonomi nella vita quotidiana aumentano, al pari del bisogno di cure, in maniera significativa con il crescere dell'età anagrafica.

% malati su popolazione anziana della stessa fascia d'età

Territorio		Italia			
Sesso		totale			
Periodo		2013	2015	2016	%
Classe di età					
65-74 anni malati		60,5	59,8	57,4	-3%
75 anni e più malati		77,5	75,2	76	-1,5%

% malati su popolazione anziana della stessa fascia d'età

Territorio		Italia			
Sesso		maschi			
Selezione periodo		2013	2015	2016	%
Classe di età					
65-74 anni malati		55,6	55,7	53,7	-1,90%
75 anni e più malati		71,8	70,4	71,3	-0,50%
Sesso		femmine			
Selezione periodo		2013	2015	2016	%
Classe di età					
65-74 anni malate		64,8	63,4	60,8	-4%
75 anni e più malate		81,1	78,4	79,1	-2%

Le statistiche ISTAT ci dicono che oltre a diminuire in generale, la popolazione anziana malata di genere femminile è diminuita in percentuale più di quella maschile. Le donne rimangono comunque in maggioranza e si trovano più spesso degli uomini ad affrontare l'ultima parte della vita da sole e quindi sono sole anche con la malattia.

Ci si trova quindi di fronte ad un ventaglio di bisogni variegati, che sfoceranno inevitabilmente in richieste di prestazioni assistenziali di natura molto diversa tra loro.

In questo contesto, le famiglie rispondono alla sfida dell'invecchiamento demografico con una rete parentale sempre più scarsa (diminuzione dei tassi di natalità) e composta da donne, che devono sdoppiarsi tra lavoro e famiglia. Il desiderio di una famiglia di mantenere il proprio caro, non più autonomo, all'interno del proprio ambiente di vita si coniuga con il bisogno di trovare un'assistente familiare (badante) che sia di

aiuto nel lavoro di cura. Di fatto il ricorso alle assistenti familiari è sempre più spesso la soluzione di assistenza ideale per le famiglie, in quanto permette di rispondere in maniera totale alle loro esigenze.

Ma talvolta, in queste circostanze la famiglia, si trova sola nell'individuare una persona di fiducia e responsabile nella pratica dell'accudimento.

Lo Sportello Badanti offre alla famiglia un aiuto "professionale" nella ricerca dell'assistente familiare (badante) con competenze adatte allo specifico contesto familiare.

L'Ambito di Desio si avvale dello Sportello SAF gestito da anni dal Consorzio Desio Brianza, strutturato per erogare servizi di supporto all'incontro domanda/offerta di assistenza e cura in favore delle persone anziane; qualificare la figura professionale della persona addetta ai servizi di cura attraverso percorsi di formazione; sensibilizzare e sostenere la diffusione di rapporti di lavoro regolari; costruire una rete di servizi in grado di rispondere in maniera coordinata ai bisogni delle famiglie (servizi sociali, terzo settore, sindacato...).

Lo Sportello SAF si rivolge alle famiglie offrendo un servizio di informazione-orientamento e accompagnamento alla ricerca di assistenti familiari, iscritti/e all'Elenco Territoriale S.A.F. e selezionate/i sulla base dei bisogni individuati; alle Assistenti Familiari, attraverso colloqui volti a verificare l'esistenza dei requisiti necessari (maggiore età, permesso di soggiorno se cittadini stranieri, assenza di pendenze legali, formazione teorica e/o esperienza lavorativa) per l'inserimento delle/gli stessi nell'Elenco Territoriale SAF.

Lo Sportello SAF opera in conformità con le linee guida regionali L. 15/2015, in particolare per la promozione dei percorsi formativi per assistenti familiari, migliorando e potenziando quelli già in atto, con la finalità di qualificare ulteriormente il servizio e di aumentare le occasioni formative per chi cerca lavoro nell'ambito dell'assistenza domiciliare.

Di seguito un breve resoconto dell'attività dello Sportello nel 2017:

ACCESSI TOTALI PER COMUNE 2017

	Famiglie	Candidati Ass. Fam	Tot.	Tot. Abitanti*
Bovisio Masciago	8	19	27	16.885
Cesano Maderno	35	80	115	38.614
<u>Desio</u>	44	145	189	42.031
Limbate	13	9	22	35.316
Muggiò	15	2	17	23.490
Nova Milanese	20	15	35	23.275
Varedo	15	3	18	13.335
<i>Altri Comuni</i>	0	25	25	
Tot.	150	298	448	

* dati 2017 <http://www.tuttitalia.it/lombardia/provincia-di-monza-della-brianza/statistiche/>

Nel complesso, i dati rilevati nel corso del 2017 sono in linea con quelli del 2016 e confermano come ormai il servizio sia diventato un punto di riferimento riconosciuto da famiglie e assistenti familiari del territorio.

Gli accessi totali (n. 391) si attestano ad una media di quasi 9 accessi ad apertura con una maggior affluenza presso il comune di Desio (105). Degli accessi, 241 sono candidati come Assistenti familiari e 150 sono il numero di richieste da parte delle famiglie (si registra, rispetto all'annualità precedente, un aumento delle richieste di profili di assistenti).

Alla figura dell'assistente familiare se ne affianca un'altra in molti casi a causa della perdita di lavoro: molte donne assumono il ruolo di "caregiver dedicato" quando un familiare anziano entra in una situazione di non autosufficienza.

In Italia sono più di tre milioni le persone che quotidianamente si prendono cura di un familiare disabile o non autosufficiente. A svolgere questo delicato ruolo di sostegno ad anziani e ammalati sono soprattutto donne. La figura del caregiver, il familiare assistente, cioè "colui che si prende cura", è al centro di un importante dibattito mirato al suo riconoscimento giuridico. Ad oggi nella Legge di stabilità 2018 sono stati stanziati 60 milioni di euro che copriranno interventi legislativi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico della figura del caregiver. Questo percorso nasce dalla consapevolezza che quando un familiare volontariamente assume l'impegno di fornire aiuto e supporto al malato nell'ambiente domestico, si fa carico di un compito difficile e gravoso, l'azione non può infatti essere guidata solo dal buon senso, occorre formazione da parte di personale specializzato.

Nel frattempo a seguito dell'inserimento di queste figure di sostegno all'interno della famiglia sono state introdotte negli ultimi anni misure di "welfare leggero" sottoforma di buoni e voucher, con lo scopo di favorire la permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti.

Le misure regionali.

Il Fondo Nazionale per la non Autosufficienza.

Le rinnovate politiche di Welfare hanno dato vita ad azioni di flessibilizzazione della rete dei servizi e degli interventi territoriali, proponendo modelli progettuali innovativi per mantenere nel proprio contesto abituale di vita la persona fragile ed offrire un concreto supporto alla famiglia nello svolgimento della sua funzione di assistenza.

Una di queste è il Fondo nazionale per la non autosufficienza istituito nel 2006 con Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (art. 1, co. 1264), con l'intento di fornire sostegno a persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti al fine di favorirne una dignitosa permanenza presso il proprio domicilio evitando il rischio di istituzionalizzazione, nonché per garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali. Al Fondo sono stati assegnati 100 milioni di euro per l'anno 2007, 300 milioni per il 2008, 400 milioni per il 2009, 400 milioni per il 2010, 100 milioni per il 2011 (centrati sugli interventi a favore della SLA) e 275 milioni per l'anno 2013. Nella Legge di stabilità per il 2014 le risorse ad esso assegnate ammontavano ad euro 350 milioni, ripartite alle Regioni con Decreto interministeriale e dopo un'intesa raggiunta fra Ministeri e Regioni, assieme alle associazioni delle persone con disabilità, il 40% delle risorse per il 2014 sono state destinate ad interventi a favore delle gravissime disabilità, inclusa la SLA. Dal 2015 in poi, la principale novità è che il fondo è individuato come strutturale per gli anni a venire, portando a 400 milioni di euro la dotazione, riportato quindi al suo massimo storico dell'anno 2009.

Le risorse sono attribuite alle Regioni in funzione della popolazione anziana non autosufficiente e degli indicatori socio-economici. Dal 2014 è individuata una quota pari a 10 milioni di euro, attribuita al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai fini della promozione di interventi innovativi in materia di vita indipendente.

Si tratta di iniziative sperimentali, proposte da regioni e province autonome, per l'adozione di un modello di intervento uniforme su tutto il territorio nazionale per la promozione della vita indipendente e inclusione sociale delle persone con disabilità. Complessivamente sono stati coinvolti circa 200 ambiti territoriali.

I Programmi operativi regionali di utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) costituiscono un intervento significativo per il sostegno del mantenimento a domicilio di persone con disabilità gravissima, grave e anziani non autosufficienti. Il fondo si orienta verso due direttrici di ordine strategico per promuovere il generale processo di evoluzione del sistema di Welfare:

- garantire una visione di insieme del bisogno della persona e della sua famiglia,
- mantenere la persona nel proprio contesto di vita e relazionale, sostenendola in ogni fase del ciclo di vita e in ogni sua fragilità,

La DGR n. 116/2013 costituisce un atto di particolare rilievo, poiché ha introdotto elementi di innovazione nell'area delle politiche ed interventi a favore della disabilità e della non autosufficienza.

Questa delibera, ponendo al centro la persona con disabilità/anziana non autosufficiente, la sua famiglia, il suo contesto relazionale e di vita, ha preso in considerazione le persone anziane in condizione di fragilità che, anche in ragione della loro situazione e delle loro abilità funzionali, necessitano di sostegni più che di protezione e i loro familiari che, molto spesso, desiderano essere gli accudenti primari dei loro congiunti e necessitano di supporti più che di risposte residenziali alternative.

Significative le deliberazioni n. 740/2013 relativa al FNA 2013 e n. 2655/2014 e 2883/2014 relative al FNA 2014 hanno individuato la Cabina di regia e la valutazione multidimensionale quali strumenti fondamentali per l'attivazione di azioni integrate, per favorire uno stretto raccordo tra ASL e Comuni/Ambiti territoriali e coordinamento delle attività e degli interventi; confermato la competenza in capo all'ASL della valutazione multidimensionale, da realizzare attraverso équipe multi professionali, anche integrando risorse professionali dei Comuni laddove necessario; definito che il budget di cura costituisce lo strumento per garantire la presa in carico globale della persona e della sua famiglia, coordinando e integrando i percorsi assistenziali, le risorse professionali e finanziarie.

Pare importante evidenziare che il Programma operativo regionale FNA 2014 ha stabilito di ampliare la fascia d'età delle persone affette da altre patologie (diverse dalle malattie del motoneurone e dalla condizione di stato vegetativo, per le quali invece non c'è limite d'età) innalzando, da 64 a 69 anni compiuti, l'età per l'accesso ai benefici previsti dalla misura specifica. Le risorse FNA attribuite per il mantenimento a domicilio di questo target di persone, i cui bisogni di assistenza sono di notevole complessità e richiedono interventi socio sanitari fortemente integrati fra loro, sono state implementate con risorse sanitarie per assicurare l'assistenza continuativa ed il monitoraggio nelle 24 ore delle condizioni di salute delle persone.

Nel 2015 le risorse destinate al FNA 2015 di Regione Lombardia sono state incrementate di circa 10 milioni di euro passando dai 51.714.000 di euro del 2014 ai 60.645.000 del 2015. Per il 2015 le risorse della B1 passano da 23.271.300 a 30.322.500 e la misura B2 passa da 28.442.700 a 30.322.500.

Sono interessanti gli esiti delle misure adottate per l'anno 2014 da cui emergono dati importanti relativi alla platea dei soggetti interessati. Da questi dati si evidenzia un contesto relativo alla non autosufficienza in Lombardia nel quale è definito il numero delle persone in condizione di gravissima disabilità e dipendenza vitale. Costoro sono circa 2700 e rappresentano la quasi totalità, mentre risulta essere molto più complesso stabilire il numero delle persone con disabilità gravi, concentrati soprattutto nei minori e negli ultra settantenni.

Elemento importante emerso dal confronto è il mancato utilizzo di tutti i fondi disponibili; su questo dato è necessario fare qualche riflessione rispetto alle iniziative da intraprendere soprattutto a livello territoriale per ridurre il più possibile il fenomeno.

Nel 2015, in linea con la DGR regionale, l'Ambito Territoriale ha predisposto il Piano Operativo per l'erogazione delle risorse e/o interventi.

I beneficiari anziani/adulti FNA 2015 sono stati 101 complessivamente. Di questi 75 anziani sono non autosufficienti.

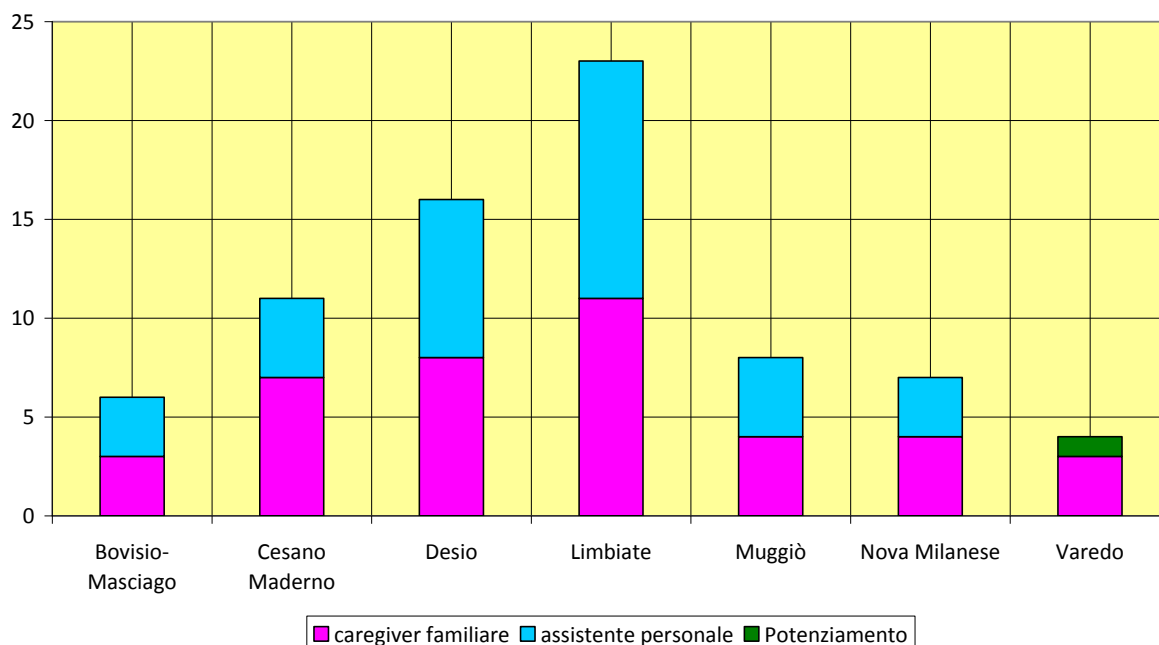
Nella tabella sottostante sono stati raggruppati i beneficiari anziani della Misura B2 per Comune. Si nota che la tipologie di interventi erogati vede al primo posto i buoni per il caregiver e subito dopo quello per l'assistente familiare.

Tabella beneficiari anziani Misura B2 per Comune – Anno 2015

Comune	caregiver familiare	assistente personale	Potenziamento	Totale complessivo
Bovisio-Masciago	3	3		6
Cesano Maderno	7	4		11
Desio	8	8		17
Limbate	11	12		23
Muggiò	4	4		8
Nova Milanese	4	3		7
Varedo	3		1	4
Totale complessivo	40	34	1	75

Si nota inoltre che il comune che ha gestito il maggior numero di utenti è quello di Limbate, seguito da Desio e Cesano Maderno.

Beneficiari Misura B2 per Comune - Anno 2015



L'annualità 2016 ha attribuito a Regione Lombardia € 60.879.000,00 per il Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze.

Alla data del 31 dicembre 2016 il comune di Desio, in qualità di capofila dell'Ambito Territoriale di Desio, in linea con la DGR X/4249, ha approvato con Delibera di Giunta n. 44 del 23.2.2016 il Piano Operativo di sviluppo degli interventi del Fondo Non Autosufficienza a valere sul periodo marzo 2017-marzo2017.

Il Piano Operativo ha inoltre tenuto conto delle esperienze che sono risultate maggiormente rispondenti ai bisogni del territorio dell'ambito, permettendo in questo modo di dare continuità a specifici interventi di sostegno della domiciliarità.

Si evidenzia come negli anni questa misura ha assunto carattere strutturale nel panorama degli interventi colti a sostenere la fragilità e la non autosufficienza.

I beneficiari anziani/adulti FNA 2016 sono stati 82. Di questi 66 sono anziani non autosufficienti.

Di seguito si riepilogano le tipologie di interventi erogati per Comune:

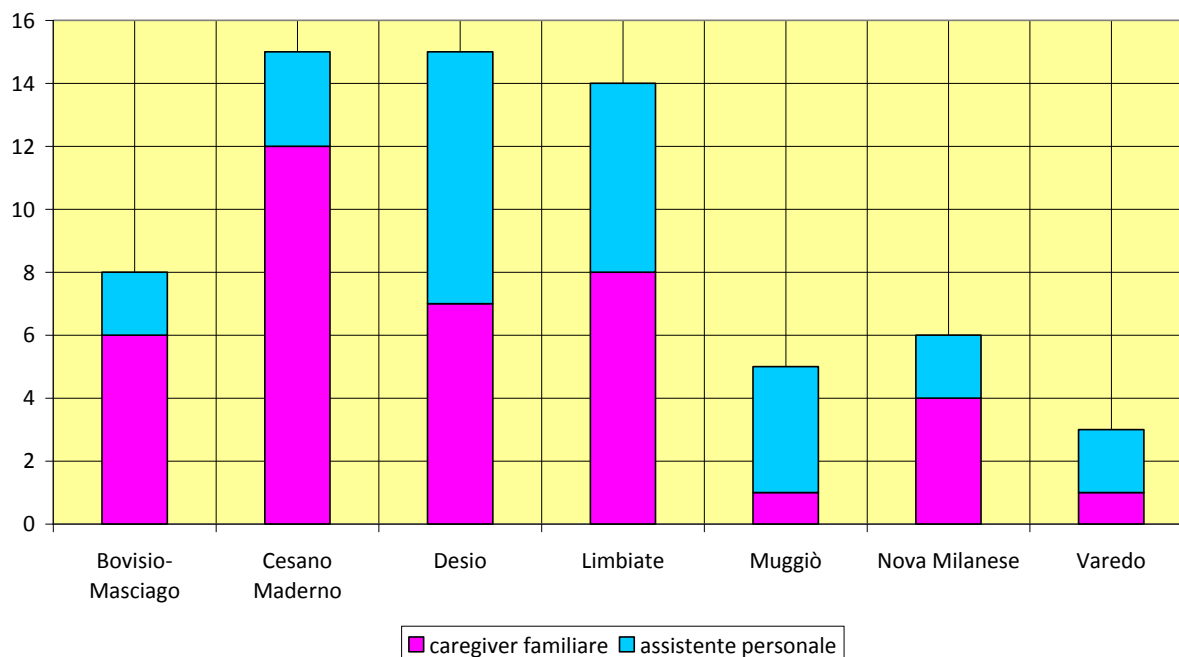
Tabella beneficiari anziani Misura B2 per Comune – Anno 2016

Comune	caregiver familiare	assistente personale	Totale complessivo
Bovisio-Masciago	6	2	8
Cesano Maderno	12	3	15
Desio	7	8	15
Limbate	8	6	14
Muggiò	1	4	5
Nova Milanese	4	2	6
Varedo	1	2	3
Totale complessivo	38	27	66

Si nota che anche nel 2016 l'intervento più erogato è quello per il caregiver seguito da quello per l'assistente familiare.

Si nota inoltre che i comuni che hanno gestito il maggior numero di utenti sono quelli di Cesano Maderno, Desio e Limbiate.

Beneficiari Misura B2 per Comune - Anno 2016



Il Reddito di Autonomia

La crisi economica ha determinato condizioni di forte instabilità sociale incidendo anche sulla qualità della vita e più in generale sul benessere delle persone in condizione di fragilità, per disabilità o per non autosufficienza, con particolare riferimento alle persone anziane.

Considerato che il contrasto all'esclusione e all'instabilità sociale in tali situazioni, richiede spesso interventi tempestivi e personalizzati che la tradizionale rete delle unità d'offerta regionali afferenti al primo pilastro del welfare, non sempre è in grado di mettere in campo puntualmente si è ravvisata la necessità di intervenire in maniera incisiva a favore dei componenti fragili della famiglia con l'istituzione di nuove forme di sostegno per prevenire situazioni che possano comportare anche fenomeni di esclusione sociale, Regione Lombardia ha avviato la sperimentazione "Reddito di autonomia" approvando, nella seduta dell'8 ottobre 2015, un pacchetto di misure rivolte ai cittadini lombardi in condizione di difficoltà.

La Misura di Reddito di Autonomia promuove azioni per la presa in carico globale della persona attraverso la valutazione multidimensionale e la predisposizione del progetto individuale, redatto in maniera condivisa. Viene erogata dagli Ambiti territoriali/Comuni previa valutazione della persona e predisposizione del Progetto individuale ed è contraddistinta da:

- personalizzazione: con interventi costruiti sulla base di specifici progetti individualizzati che partono dal bisogno della persona e sono volti a raggiungere precisi obiettivi in un tempo stabilito;
- tempestività delle risposte: che devono essere garantite nel momento in cui sorge il bisogno;

- temporaneità delle azioni: messe in campo solo per il tempo necessario a rispondere agli obiettivi individuati nel progetto personalizzato;
- corresponsabilità: la persona/famiglia è coinvolta direttamente ed esprime il proprio impegno per realizzare un concreto percorso di uscita dalla condizione di bisogno verso l'inclusione sociale.

Prevede l'erogazione di voucher di 400 euro al mese, per dodici mesi, per garantire l'autonomia personale e relazionale delle persone anziane attraverso prestazioni di cura della persona e del domicilio per favorire una migliore qualità della vita e, nel caso di persone con disabilità, una piena inclusione sociale, agevolando il mantenimento di una vita sociale e delle relazioni attraverso anche la frequenza di centri/servizi dedicati. I destinatari sono persone di età superiore a 75 anni, con una compromissione funzionale derivante dallo stato iniziale di demenza /Alzheimer o altre patologie di natura psicogeriatrica.

MISURA DEL REDDITO DI AUTONOMIA ANZIANI	MISURA DEL REDDITO DI AUTONOMIA DISABILI
Voucher di 400 euro al mese per 12 mesi per finanziare interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia	Voucher di 400 euro al mese per 12 mesi per finanziare interventi volti a favorire lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale per le persone disabili
<ul style="list-style-type: none"> • Età pari o superiore a 75 anni • Con compromissione funzionale lieve • Stadio iniziale di demenza • Altre patologie psico-geriatriche • Vivono al domicilio • Non usufruiscono di altri servizi sociali o socio-sanitari • ISEE pari o inferiore a € 10.000 	<ul style="list-style-type: none"> • Giovani e adulti disabili medio/gravi tra i 16/35 anni con disabilità intellettiva • Superiore ai 35 anni con esiti da trauma o patologie invalidanti • Non sono già in carico ai servizi • Non usufruiscono di altri servizi sociali o socio-sanitari • Non beneficiano della Misura B2 • Non frequentano corsi di formazione • ISEE pari o inferiore a € 10.000
Richiesta dei cittadini al proprio Comune/Ambito per rientrare nei benefici della misura	Richiesta dei cittadini al proprio Comune/Ambito per rientrare nei benefici della misura
Comuni singoli o aggregati con partecipazione volontaria	Comuni singoli o aggregati con partecipazione volontaria
Complessivamente circa 520 anziani	Complessivamente circa 470 disabili
2.5 milioni di euro per il 2016	2.3 milioni di euro per il 2016

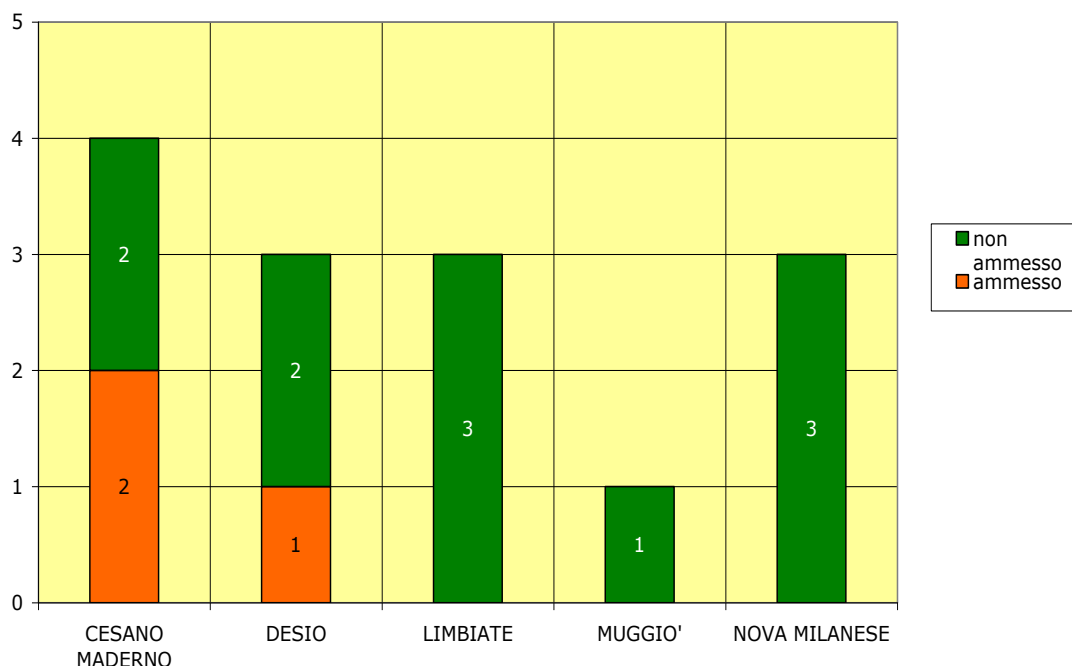
 Regione Lombardia

www.regione.lombardia.it   

Nel 2015, i Comuni dell'Ambito Territoriale di Desio hanno aderito alla sperimentazione regionale del reddito di autonomia per persone anziane e disabili ai sensi delle D.d.G. n. 10226/2015 e n° 10227/2015, tramite l'Ufficio di Piano di Desio.

Sono pervenute 14 domande da parte di persone anziane di età compresa tra i 77 e gli 87 anni, di cui 10 non ammesse (per mancanza del requisito di grave disabilità o per superamento della soglia ISEE stabilita) e una ammessa con riserva e di seguito non ammessa per documentazione incompleta.

Domande pervenute RDA 2015 Anziani



L'Ufficio di Piano ha di seguito predisposto una graduatoria unica per l'ambito delle domande raccolte nei comuni di riferimento, inviata poi a Regione Lombardia per la sua validazione. Con D.D.G. n. 1803 del 14.03.2016, Regione Lombardia ha approvato la graduatoria di cui al D.D.G. 10226/2015, in favore degli anziani, e quantificato per ciascun Ambito Territoriale l'ammontare delle risorse di competenza; la quota spettante all'Ambito di Desio è stata pari ad € 14.400,00, per un totale di n. 3 domande finanziabili 1 di Desio e 2 di Cesano Maderno.

Gli operatori dei Comuni referenti hanno redatto i Progetti Individuali (PI) e Piano Educativo Individuale (PEI) relativi ai soggetti beneficiari, definendo pertanto obiettivi, aree d'intervento, oltre ad indicare gli Enti Erogatori dei servizi ed interventi, soggetti accreditati e/o convenzionati con i comuni dell'Ambito Territoriale di Desio e, i relativi affidamenti dell'erogazione dei servizi in oggetto sono stati registrati, in data 01/07/2016, presso l'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture con relativo numero di CIG.

La sperimentazione di questa nuova Misura per le persone anziane e quelle con disabilità si è realizzata nel corso del 2015 e in base agli esiti del monitoraggio regionale, con DGR n. 5672/2016 è stata ridefinita e rivolta ad per anziani con età pari o superiore ai 65 anni, che vivono al proprio domicilio, ISEE inferiore o uguale a 20.000 Euro annui: Voucher massimo di € 4.800 per 12 mesi, per consolidare la scelta di vita presso il domicilio, sviluppando i livelli di relazioni sociali e di capacità di cura di sé e dell'ambiente domestico.

In base agli esiti del monitoraggio regionale, con DGR n. 5672/2016 è stata ridefinita la Misura Reddito di autonomia per anziani con età pari o superiore ai 65 anni, che vivono al proprio domicilio, ISEE inferiore o uguale a 20.000 Euro annui: Voucher massimo di € 4.800 per 12 mesi, per consolidare la scelta di vita presso il domicilio, sviluppando i livelli di relazioni sociali e di capacità di cura di sé e dell'ambiente domestico.

Lo stanziamento è stato raddoppiato, così come il numero di destinatari:

Tabella 1. Budget previsionale e voucher anziani e disabili assegnati – Anni 2015-2016

ATS	DGR n. X/5672 11 ottobre 2016				DGR n. X/4152 8 ottobre 2015			
	Anziani		Disabili		Anziani		Disabili	
	Voucher teorici	Budget previs.	Voucher teorici	Budget previs.	Voucher teorici	Budget previs.	Voucher teorici	Budget previs.
Città Metropolitana di Milano	364	1.747.200	353	1.694.400	199	955.200	165	792.000
Insubria	159	763.200	153	734.400	66	316.800	61	292.800
Montagna	38	182.400	37	177.600	23	110.400	21	100.800
Brianza	131	628.800	130	624.000	67	321.600	65	312.000
Bergamo	110	528.000	123	590.400	64	307.200	70	336.000
Brescia	115	552.000	126	604.800	26	124.800	32	153.600
Val Padana	91	436.800	84	403.200	54	259.200	44	211.200
Pavia	66	316.800	59	283.200	21	100.800	17	81.600
	1.074	5.155.200	1.065	5.112.000	520	2.496.000	475	2.280.000

Fonte dati: elaborazioni LombardiaSociale su dati Regione Lombardia

Il raddoppiamento dei fondi e dei destinatari ipotetici è coerente con le modifiche apportate ai requisiti di accesso:

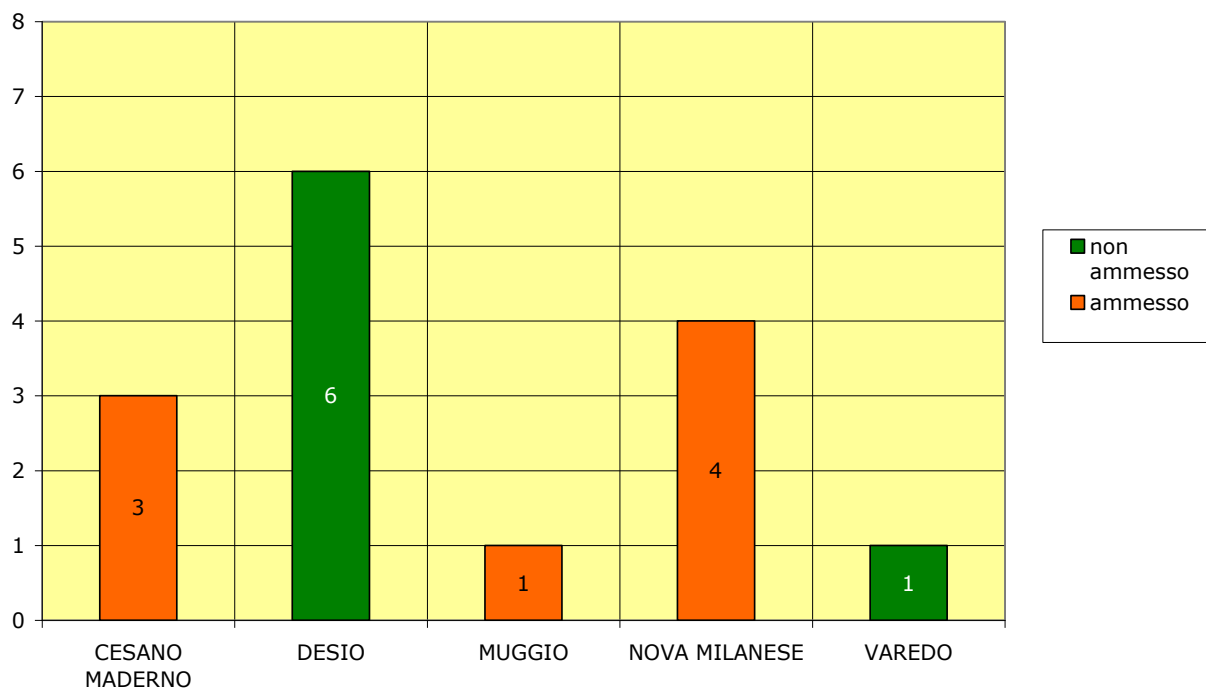
Tabella 2. Modifiche ai criteri di accesso introdotte

Voucher anziani	
	<ul style="list-style-type: none"> • Abbassamento del limite minimo di età da 75 a 65 anni e inclusione dei caregiver tra i destinatari • Destinazione della misura a persone anziane in condizione di vulnerabilità socio-economica, superando il vincolo della destinazione a forme di iniziale demenza o Alzheimer o altre patologie di natura psico-geriatrica • Superamento del vincolo della nuova presa in carico (unica preclusione il non essere destinatari della misura RSA aperta) • Innalzamento della soglia ISEE da 10.000 a 20.000 Euro

Per l'Ambito di Desio ogni Comune ha ricevuto le domande inerenti il Reddito di Autonomia - interventi finalizzati ad assicurare l'autonomia personale e relazionale della persona anziana, attraverso prestazioni di cura della persona e del domicilio, come previsto dal D.D.G. n. 12405/2016.

Tenuto conto che la misura ha dato due opportunità per fare domanda, definite come Prima e Seconda Finestra, sono pervenute nel periodo definito Prima Finestra 15 domande da parte di persone anziane di età compresa tra i 75 e gli 85 anni, di cui 7 non ammesse per mancanza dei requisiti e così distribuite per Comune:

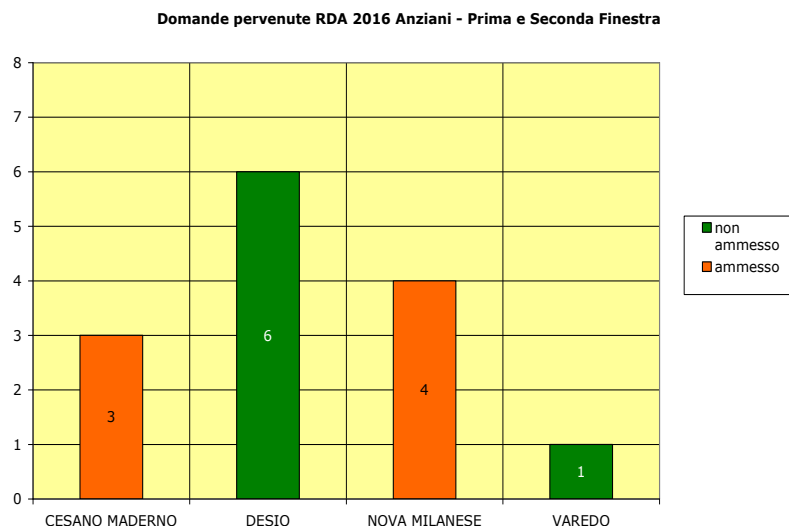
Domande pervenute RDA 2016 Anziani - Prima Finestra



A seguito delle valutazioni delle domande a cura dell'equipe di valutazione composta dall'Assistente Sociale, da personale amministrativo dei Comuni di riferimento e dell'Ufficio di Piano è stata definita la graduatoria, che ha visto confermarsi quindi 8 domande. In seguito sono sopravvenute ulteriori variazioni dovute a due rinunce (1 a Muggiò e 1 a Nova Milanese).

La Seconda Finestra ha visto pervenire secondo le modalità previste dal D.D.G. n. 12405/2016 solo 1 domanda entro i termini stabiliti, da parte del comune di Nova Milanese, che è stata ammessa.

Complessivamente quindi le domande ammesse e finanziate sono state 7 così suddivise:



Le domande quindi, nonostante l'allargamento ad un bacino di utenza più vasto rispetto all'anno precedente, non è stata altrettanto corposa rispetto alle previsioni di Regione Lombardia in quanto si è mantenuta nei limiti del 7% di incremento (1 domanda in più).

Questo dato che suppone un limite nell'elaborazione della misura può essere ricondotto a quanto Carla Dessi di Lombardia Sociale definisce approccio "universalista" dell'attribuzione, per tutti gli ambiti degli stessi criteri e che quindi non prende in considerazione altre variabili come il grado di copertura dei servizi territoriali o la distribuzione della popolazione per fasce ISEE.

Dice Carla Dessi: "La debole adesione alla misura nella sua prima edizione ha contribuito sì ad allentare i criteri di accesso a questa edizione ma nell'attribuzione delle risorse non ha tenuto conto del mancato raggiungimento di un bisogno comunque stimato. Si sarebbero potuti ad esempio introdurre dei meccanismi "facilitanti" per gli Ambiti che non sono stati attivi nella precedente sperimentazioneSembrirebbe così crescere il divario tra i territori lombardi che già hanno intercettato i loro potenziali beneficiari e stanno lavorando nella direzione di un miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie con fragilità e i territori che hanno "perso il primo treno".

Inoltre la tempistica e le scadenze ravvicinate della sperimentazione sono state ribadite anche nel 2016, con gli stanziamenti delle risorse comunicate a fine novembre e tempi ristretti per raccogliere le domande, visto che la scadenza per gli Ambiti era il 13 gennaio 2017. Sempre qualche settimana in più rispetto all'anno precedente ma a cavallo delle festività di Natale e in un periodo concitato per la chiusura delle attività di programmazione e l'attuazione di misure importanti come il SIA.

Uno sguardo all'area disabili attraverso l'anagrafe della fragilità redatta da ATS Brianza.

Per ricostruire il quadro legato all'area disabilità, ricomponiamo il quadro della conoscenza attraverso i dati forniti dall'Anagrafe della Fragilità, al cui interno sono raccolte le informazioni provenienti sia dalle realtà territoriali (es. Amministrazioni Comunali, servizi territoriali socio-assistenziali e socio-sanitari) sia dalle banche dati interne all'ATS (es. invalidità civile, ricoveri ospedalieri, prestazioni sanitarie, etc.).

La banca dati è attiva dal 2005 e con l'unificazione dei territori di Monza e Lecco, la Direzione Strategica ha ritenuto opportuno ampliare la banca dati anche al territorio di Lecco e costituire un'unica Anagrafe della Fragilità dell'ATS della Brianza. Inoltre la stessa è stata recentemente integrata con le diverse misure di Regione Lombardia (Fondo Nazionale per le non Autosufficienze, RSA aperta, Residenza assistita, Residenza per minori con gravissima disabilità, Autismo).

L'Anagrafe della Fragilità risulta costituita da 107.273 persone. L'osservazione dei valori assoluti mostra una maggiore presenza dei residenti nella Provincia di Monza Brianza, evidenziando la differente distribuzione della popolazione nelle due Province (339.238 in Provincia di Lecco e 868.859 in Provincia di Monza Brianza).

Popolazione dell'Anagrafe della Fragilità

	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	N/D	Totale
Carate	570	860	958	618	292	346	501	540	582	641	794	725	748	672	680	1.044	1.092	1.062	634	214	8	13.581
Seregno	525	724	839	644	342	320	488	569	624	695	825	874	842	826	925	1.229	1.360	1.263	677	267	2	14.860
Vimercate	350	684	776	535	307	357	485	557	601	667	799	809	776	821	890	1.209	1.275	1.222	709	226	9	14.064
Distr. Vimercate	1.445	2.268	2.573	1.797	941	1.023	1.474	1.666	1.807	2.003	2.418	2.408	2.366	2.319	2.495	3.482	3.727	3.547	2.020	707	19	42.505
Desio	615	933	1.253	915	405	437	574	673	766	913	1.088	1.079	997	963	902	1.312	1.487	1.303	692	205	3	17.515
Monza	340	697	803	630	320	397	481	598	670	842	943	885	876	859	927	1.367	1.543	1.472	951	284	11	15.896
Distr. Monza	955	1.630	2.056	1.545	725	834	1.055	1.271	1.436	1.755	2.031	1.964	1.873	1.822	1.829	2.679	3.030	2.775	1.643	489	14	33.411
Bellano	173	391	434	263	98	109	166	183	211	277	314	335	293	348	374	496	597	446	288	81	2	5.879
Lecco	572	1.277	1.189	744	355	352	423	506	527	684	833	780	836	775	819	1.276	1.493	1.379	795	267	3	15.885
Merate	321	475	547	426	239	243	331	349	347	419	457	443	491	511	538	810	908	744	478	145	9	9.231
Distr. Lecco	1.066	2.143	2.170	1.433	692	704	920	1.038	1.085	1.380	1.604	1.558	1.620	1.634	1.731	2.582	2.998	2.569	1.561	493	14	30.995
N/D	15	22	24	23	4	5	7	10	22	13	15	18	18	26	15	33	35	31	11	8	7	362
ATS Brianza	3.481	6.063	6.823	4.798	2.362	2.566	3.456	3.985	4.350	5.151	6.068	5.948	5.877	5.801	6.070	8.776	9.790	8.922	5.235	1.697	54	107.273

Popolazione dell'Anagrafe della Fragilità (valori x100 abitanti)

	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e +	TOT
CARATE	8,5	11,3	12,8	8,6	4,2	4,8	5,9	5,4	4,7	4,8	6,0	6,8	8,1	7,6	9,5	14,4	22,1	35,6	52,5	74,8	8,9
SEREGNO	6,9	8,6	10,3	8,5	4,7	3,9	5,1	4,8	4,4	4,8	5,9	7,6	8,1	8,5	11,7	15,9	24,4	36,7	56,0	86,4	8,8
VIMERCATE	4,2	7,2	8,7	6,2	3,7	4,0	4,9	4,5	3,9	4,3	5,4	6,7	7,0	7,4	10,1	14,5	22,7	37,2	54,2	71,5	7,7
Distr. Vimercate	6,4	8,9	10,5	7,7	4,2	4,2	5,2	4,9	4,3	4,6	5,8	7,0	7,7	7,8	10,4	14,9	23,1	36,6	54,2	77,6	8,4
DESIO	7,3	9,6	13,1	10,0	4,4	4,5	5,2	5,2	4,8	5,5	6,7	8,2	8,8	8,9	10,1	14,7	23,9	36,5	51,3	73,5	9,1
MONZA	4,9	8,7	9,7	7,7	4,1	4,9	5,6	5,7	5,1	5,7	6,7	7,6	8,7	8,5	10,0	14,7	23,4	36,2	57,1	72,3	9,3
Distr. Monza	6,2	9,2	11,5	8,9	4,3	4,7	5,4	5,5	4,9	5,6	6,7	7,9	8,7	8,7	10,0	14,7	23,6	36,3	54,5	72,8	9,2
BELLANO	8,3	15,8	17,7	10,4	3,9	4,4	6,4	5,7	5,2	6,2	7,0	8,7	8,6	10,0	13,0	18,2	31,3	38,3	55,3	69,8	11,0
LECCO	8,3	16,0	14,9	9,2	4,3	4,1	4,8	5,0	4,2	5,2	6,2	6,8	8,2	7,7	9,8	15,6	25,6	35,6	49,0	67,9	9,6
MERATE	7,5	10,9	12,1	8,1	4,2	4,2	5,2	4,5	3,6	4,2	4,7	5,5	6,5	6,6	9,1	14,4	24,1	32,3	48,2	69,0	7,7
Distr. LECCO	7,5	13,0	13,3	8,8	4,2	4,2	5,2	4,9	4,2	5,0	5,8	6,6	7,6	7,7	10,1	15,6	26,1	35,0	49,8	68,6	9,1
ATS BRIANZA	6,7	10,1	11,6	8,4	4,2	4,3	5,3	5,1	4,5	5,0	6,1	7,2	8,0	8,1	10,2	15,1	24,2	36,1	53,0	73,7	8,9

La popolazione compresa nell'Anagrafe della Fragilità rappresenta l'8,8% della popolazione complessiva residente nel territorio dell'ATS della Brianza.

Rispetto all'anno 2016 si osserva un sensibile incremento del dato su tutto il territorio che interessa in misura maggiore il Distretto di Monza e i suoi Ambiti (incremento del 2%) nonché il Distretto di Vimercate che, pur mantenendo il valore percentuale più basso di tutta l'ATS, mostra un incremento poco più basso dei due punti percentuali.

Maggiormente contenuto risulta, invece, l'incremento registrato dal Distretto di Lecco

Distretti/Ambiti Distrettuali	2016	2017
CARATE	7,0	8,9
SEREGNO	6,9	8,8
VIMERCATE	6,0	7,7
Distr. VIMERCATE	6,6	8,4
DESIO	7,0	9,1
MONZA	7,1	9,3
Distr. MONZA	7,1	9,2
BELLANO	9,8	11,0
LECCO	8,2	9,6
MERATE	6,7	7,7
Distr. LECCO	7,9	9,1
ATS BRIANZA	7,3	8,8

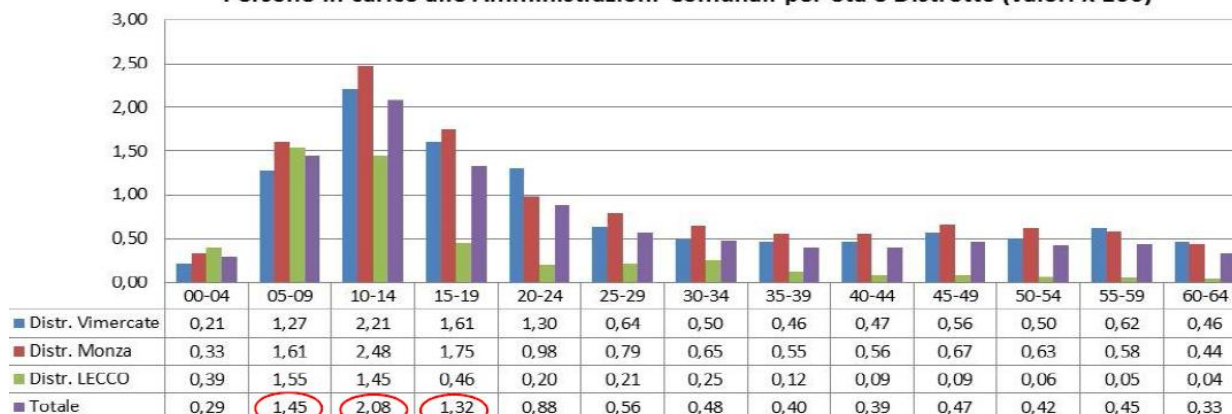
Le persone fragili di età compresa tra gli 00-64 anni in carico alle Amministrazioni Comunali sono complessivamente 6.344 e il numero sale a 7.756 se vengono incluse anche le persone con età maggiore di 65 anni.

Per quanto attiene i valori assoluti delle prese in carico da parte delle Amministrazioni Comunali dell'Area di Monza Brianza, questi pur risultando elevati nei Distretti più popolosi, mostrano tassi di prevalenza sulla popolazione totale sostanzialmente omogenei tra i differenti Ambiti Territoriali.

	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	N/D	Totale
CARATE	15	109	185	116	81	49	54	52	64	69	70	67	47	3	981
SEREGNO	6	115	211	162	132	46	44	48	61	87	79	67	48	2	1.108
VIMERCATE	26	101	145	98	79	61	41	58	71	87	62	79	47	0	955
Distr. Vimercate	47	325	541	376	292	156	139	158	196	243	211	213	142	5	3.044
DESIO	11	139	253	158	109	80	70	66	104	138	117	81	50	3	1.379
MONZA	39	145	190	144	58	60	58	62	58	70	73	62	44	2	1.065
Distr. Monza	50	284	443	302	167	140	128	128	162	208	190	143	94	5	2.444
BELLANO	15	36	49	7	1	6	8	2	1	0	0	0	0	0	125
LECCO	22	135	116	34	14	19	23	14	13	13	7	3	1	2	416
MERATE	18	85	71	34	18	10	14	10	9	11	10	9	7	9	315
Distr. Lecco	55	256	236	75	33	35	45	26	23	24	17	12	8	11	856
Totale	152	865	1.220	753	492	331	312	312	381	475	418	368	244	21	6.344

	2016	2017
CARATE	0,7	0,8
SEREGNO	0,8	0,8
VIMERCATE	0,7	0,7
Distr. Vimercate	0,7	0,8
DESIO	0,8	0,9
MONZA	0,8	0,8
Distr. Monza	0,8	0,9
BELLANO	0,3	0,3
LECCO	0,3	0,3
MERATE	0,3	0,3
Distr. Lecco	0,3	0,3
Totale	0,6	0,7

Persone in carico alle Amministrazioni Comunali per età e Distretto (valori x 100)



I dati di prevalenza, distinti per classi d'età e Distretto, evidenziano come la maggior parte delle prese in carico coinvolga la popolazione di età compresa tra 5 e 19 anni, di cui si discuterà nella sezione 3.4.

L'attivazione delle Amministrazioni Comunali a favore dell'età adulta () invece, sembra riguardare le persone che accedono ai servizi in area disabilità (CDD 7,5%; CSS 0,7%; CSE/SFA 9,3%) o coloro che risultano in carico ai Servizi Territoriali per la facilitazione all'inserimento lavorativo. Rispetto a quest'ultimo punto, è da rilevare come l'introduzione della banca dati delle Province di Monza Brianza e di Lecco abbia permesso di meglio caratterizzare il dato relativo al coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali nelle vicende legate al tema del lavoro. I dati integrati in quest'ultimo aggiornamento nell'Anagrafe della Fragilità ci permettono di osservare come l'11,9% delle persone in carico ai Comuni devono confrontarsi con problematiche relative al lavoro per le quali hanno attivato servizi territoriali della Provincia. Alcune di queste sono in carico anche ai SIL (159 persone) le rimanenti 617 invece sono in carico solo alle Province.

Gli interventi a favore di persone con disabilità

Il " Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare – Dopo di Noi- L.N. 112/2016" di cui alla DGR X / 6674 del 07/06/2017.

Con la legge n. 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", cosiddetta Dopo di noi, lo Stato ha disciplinato misure di assistenza, cura e protezione delle persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare. Queste misure sono integrate nel progetto individuale per le persone disabili di cui all'articolo 14 della L. 8 novembre 2000, n. 328, e sono assicurate attraverso la progressiva presa in carico della persona già durante l'esistenza in vita dei genitori.

Con successivo Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) del 23/11/2016 sono stati declinati i beneficiari e gli interventi sostenibili con le risorse del Fondo dedicato, nonché attribuite alle Regioni le risorse riferite all'anno 2016: a Regione Lombardia sono assegnate risorse pari ad € 15.030.000.

Gli interventi che Regione Lombardia ha definito di finanziare con questo Fondo sono quelli di natura:

- infrastrutturale:

- per ristrutturazione,
- miglioramento dell'accessibilità (eliminazione barriere),
- adeguamenti per la fruibilità dell'ambiente domestico (domotica),
- per la messa a norma degli impianti,
- per contribuire ai costi della locazione,

- gestionale:

- per sostenere programmi di accrescimento della consapevolezza e l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana,

- per promuovere percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione verso soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare,
- per sostenere interventi di domiciliarità presso soluzioni alloggiative che si configurano come Gruppi appartamento o Cohousing.

Questi specifici interventi si inseriscono nel contesto complessivo delle politiche regionali a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie che in Lombardia è molto ricco ed articolato, fortemente orientato a mantenere il più possibile la persona con disabilità nel proprio contesto di vita e a supportare la famiglia nell'azione quotidiana di assistenza.

L'analisi approfondita su cui è stato definito il Programma operativo regionale è stata compiuta sul versante sia dell'offerta dei servizi e degli interventi, a favore delle persone con disabilità, attualmente presenti in Lombardia, sia della domanda, nello specifico della "domanda espressa", che grazie al sistema informativo regionale che consente di avere a disposizione una banca dati particolarmente ricca di dati ed informazioni.

Le analisi condotte anche sull'utenza dei singoli servizi residenziali, diurni e sulle persone a casa propria sostenute con la Misura B2-FNA, danno il seguente quadro di sintesi.

Sono complessivamente 3.597 le persone per le quali si stima la necessità di intervenire prioritariamente con i sostegni previsti dal Programma operativo regionale, sia con i percorsi di accompagnamento all'autonomia, sia come offerta di residenzialità nelle nuove soluzioni alloggiative Gruppo appartamento/Cohousing. Di queste persone, il 61% frequenta servizi diurni sociali e sociosanitari:

- 2.070 inseriti in SFA e CSE, nell'Ambito di Desio anno 2017: 13 in SFA e 83 in CSE.
- 1.116 inseriti nei CDD (con basso bisogno di protezione), nell'ambito di Desio n. 112.

Le restanti 411 persone con disabilità sono assistite esclusivamente dalla loro famiglia.

In attuazione di quanto previsto dalla DGR 6674 del 7 giugno 2017, gli Ambiti della Provincia di Monza e Brianza, in collaborazione con ATS Brianza, hanno costruito il quadro del potenziale bisogno territoriale analizzando i dati dell'Anagrafe della Fragilità, rilevato le unità di offerta presenti sul territorio, definito con ATS e ASST le modalità di sviluppo della valutazione multidimensionale nell'ambito delle linee operative locali, in linea con quanto previsto dalla DGR 6674/2017 e proceduto ad un confronto con i soggetti del Terzo e Quarto Settore.

Per quanto concerne, inoltre, il Distretto di Monza-Desio si ritiene opportuno ricordare il lavoro attivato per raccordare le azioni del Progetto "TIKI TAKA – equilibri di essere", per il cui approfondimento si rimanda alla sezione 4.2. del Piano di Zona.

A livello di Ambito di Desio sono stati predisposti n. 2 bandi per la partecipazione dell'utenza al programma Dopo di noi e n. 2 bandi per l'accreditamento di enti gestori (attualmente presenti sull'albo di ambito n. 12 enti).

Nella tabella seguente sono riportate le domande ricevute per il primo bando (il secondo bando, a scadenza 31 marzo 2018 è ancora in valutazione da parte delle equipe di valutazione multidimensionali).

Domande ammesse	<i>di cui:</i>
27	Accompagnamento all'autonomia
	20
	Housing/Cohousing
	3
	Residenzialità autogestita
	2
	Pronto intervento
	2

Per quanto la valutazione multidimensionale, è stata effettuata in maniera integrata tra équipe pluriprofessionali dell’Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Monza ed operatori sociali dei Comuni sulla base di appositi protocolli operativi definiti in Cabina di regia, costituita presso l’Agenzia di Tutela della Salute Brianza.

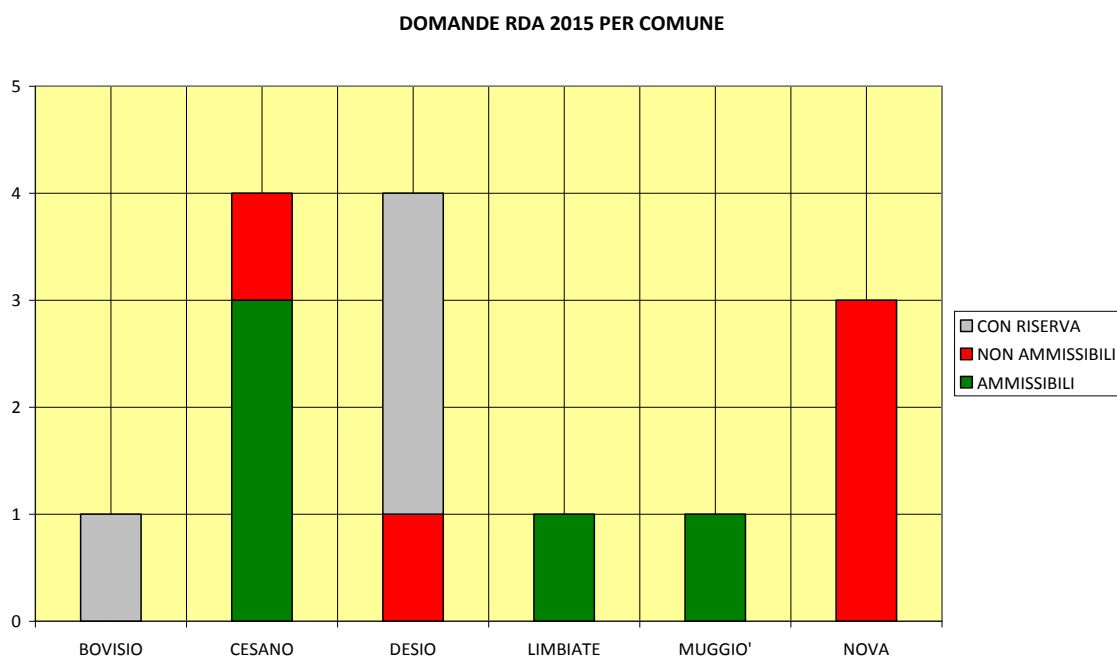
La valutazione multidimensionale coglie i bisogni e le aspettative della persona disabile grave nelle diverse dimensioni di vita ed è finalizzata alla stesura del Progetto individuale.

Le misure Reddito di Autonomia Disabili ed il Fondo Non Autosufficienza

Come dettagliato al capitolo 3.1 “L’area della non autosufficienza: gli interventi a favore di anziani e disabili adulti”, queste due misure si rivolgono ai cittadini lombardi in condizione di difficoltà, promuovendo azioni per la presa in carico globale della persona con l'intento di fornire sostegno a persone con disabilità e non autosufficienti con diverse modalità.

Reddito di Autonomia Disabili

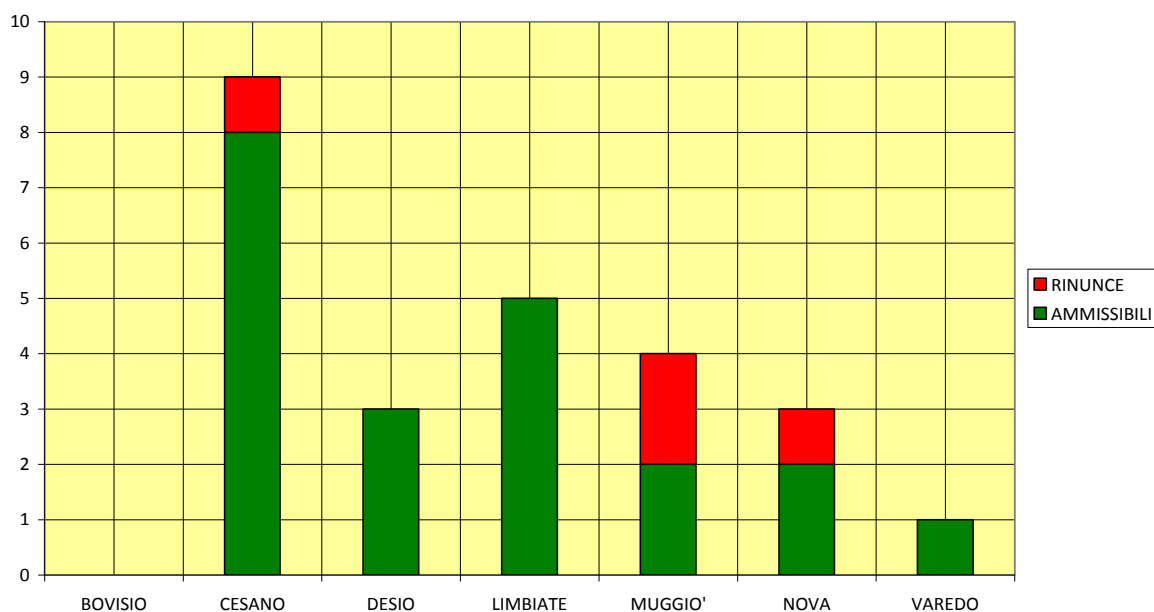
Nel 2015 nel 2016, i Comuni dell’Ambito Territoriale di Desio hanno aderito ai bandi regionale del reddito di autonomia per persone anziane e disabili ai sensi delle D.d.G. n. 10226/2015 e n° 10227/2015, tramite l’Ufficio di Piano di Desio.



Nel 2015 le domande ammesse inizialmente con riserva per motivi di ISEE sono state ammesse a seguito aggiornamento dell’attestazione che risultava inferiore alla soglia prevista nel bando. Pertanto sono state gestite e finanziate 9 domande.

Per quanto riguarda il Reddito di Autonomia 2016 le richieste di accesso ai voucher da parte dei potenziali destinatari, verificate e valutate, sono state le seguenti, anche in questo caso tenendo conto della prima e della seconda finestra dell’avviso pubblico.

DOMANDE RDA 2016 PER COMUNE



Le domande pervenute sono state in tutto 21. Le 4 rinunce successive hanno gestibili e finanziabili 17 domande, 8 in più dell'anno precedente (88% in più).

Fondo Non Autosufficienza Disabili

Negli anni 2015 e 2016 l'Ambito Territoriale di Desio ha predisposto i Piani Operativi per l'erogazione delle risorse e/o interventi del Fondo Non Autosufficienza.

Nel 2015 sono pervenute 26 domande da parte di adulti non autosufficienti così suddivise:

Comune	caregiver familiare	assistente personale	progetto vita indipendente	Potenziamento	Totale complessivo
<i>Bovisio-Masciago</i>	1		1		2
<i>Cesano Maderno</i>	5	1	1		7
<i>Desio</i>	1		1		2
<i>Limbate</i>	6	1			7
<i>Muggiò</i>	1	1			2
<i>Nova Milanese</i>	3				3
<i>Varedo</i>	1	2			3
Totale complessivo	18	5	3	0	26

Nel 2016 sono pervenute 16 domande da parte di adulti non autosufficienti così suddivise:

Comune	caregiver familiare	assistente personale	progetto vita indipendente	Potenziamento	Totale complessivo
<i>Bovisio-Masciago</i>		1	1		2
<i>Cesano Maderno</i>	3		3		6
<i>Desio</i>	2		1		3
<i>Limbate</i>					0
<i>Muggiò</i>		1	2		3
<i>Nova Milanese</i>					0
<i>Varedo</i>	1		1		2
Totale complessivo	6	2	8	0	16

Le domande degli adulti tra i 18 e i 64 anni corrispondono al 19% delle domande complessive. Nel 2016 sono state 10 meno dell'anno precedente. Il calo delle domande si riscontra anche in percentuale rispetto al totale delle domande pervenute. Rispetto al 25% del 2015 si scende al 19%.

Gli interventi sul fronte socio-sanitario in gestione associata: Centri Diurni Disabili e Comunità Sole Luna

I Centri Diurni Disabili di Cesano Maderno, Desio, Muggiò e Nova Milanese dell'Ambito di Desio, sono gestiti dall'Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio –Brianza con personale proprio e in somministrazione.

Si tratta di strutture socio sanitarie diurne (D.g.r. 18334 del 23 luglio 2004, DGR 2569/2014 e s.m.i.), aperte dalle 9.00 alle 16.00, dal lunedì al venerdì, per 47 settimane annue e 35 ore settimanali, autorizzate all'esercizio, accreditate da Regione Lombardia e a contratto per un massimo di 15 posti a Nova Milanese e per un massimo di 30 posti a Cesano Maderno, Desio e Muggiò.

I Centri accolgono persone con disabilità, la cui fragilità è compresa nelle cinque classi "S.I.Di" (Scheda Individuale Disabile), che è il sistema di classificazione definito dalla Regione Lombardia.

Offrono attività socio-educative, che favoriscano il processo di inclusione sul territorio e migliorano la qualità di vita della persone all'interno della propria comunità, attività assistenziali, riabilitative e sanitarie volte a garantire la cura e il benessere della persona, in base alle proprie necessità specifiche.

Per ogni persona accolta viene stilato un Progetto Individualizzato, condiviso con la famiglia.

Di seguito la situazione nei 4 CDD gestiti dall'Asc Consorzio Desio-Brianza con la suddivisione degli ospiti in base alle classi di fragilità. I dati sono aggiornati al 4° trimestre 2017.

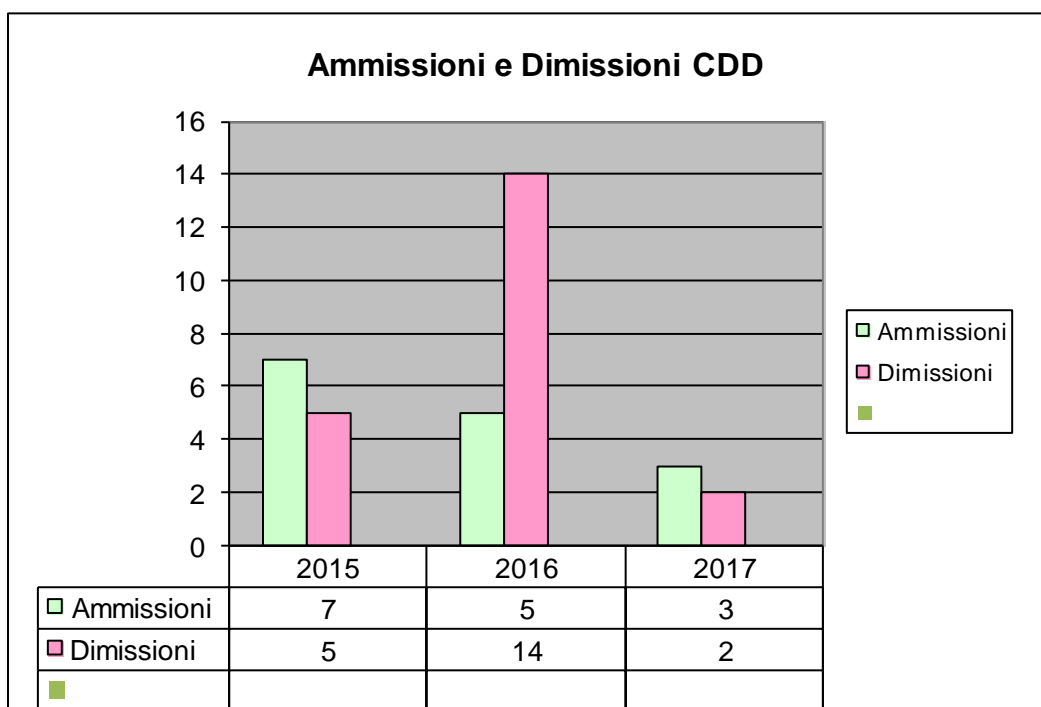
Comune di residenza Ospite	classe 1				classe 2				classe 3				classe 4				classe 5				TOTALE
	CDD CESANO	CDD DESIO	CDD MUGGIO'	CDD NOVA	CDD CESANO	CDD DESIO	CDD MUGGIO'	CDD NOVA	CDD CESANO	CDD DESIO	CDD MUGGIO'	CDD NOVA	CDD CESANO	CDD DESIO	CDD MUGGIO'	CDD NOVA	CDD CESANO	CDD DESIO	CDD MUGGIO'	CDD NOVA	
Bovisio		1			1		3		1												6
Cesano		1	1		8	1	1	1	3								1				17
Desio	1	5				8			1	6											21
Muggiò		1	9				4				6										20
Nova	1	1		5	1		1	7		0	2										18
Varedo		2	1		2				6				1								12
sub tot.	2	11	11	5	12	9	9	8	11	6	8	0	1				1				94
TOTALE	29				38				25				1				1				94

Elemento di criticità rispetto alla copertura dei posti accreditati da Regione Lombardia è stata la fuoriuscita di n. 10 persone con disabilità dai Centri Diurni Disabili per il trasferimento all'attività di Diurnato avviata nella Comunità Socio Sanitaria dal 2016, dalle 09:00 alle 16:00, dal lunedì al venerdì.

Tabelle Inserimenti e Dimissioni nel triennio 2015-2016-2017

INSERIMENTI													
Comune di Residenza	2015				2016				2017				TOT
	CDDC	CDDD	CDDM	CDDN	CDDC	CDDD	CDDM	CDDN	CDDC	CDDD	CDDM	CDDN	
Bovisio													0
Cesano						1							1
Desio	1	1				2				1			5
Muggio		1	2								2		5
Nova	2							1					3
Varado						1							1
Seregno													0
1° Sub Totale	3	2	2	0	0	4	0	1	0	1	2	0	15
Totale	7				5				3				15

DIMISSIONI													
Comune di Residenza	2015				2016				2017				TOT
	CDDC	CDDD	CDDM	CDDN	CDDC	CDDD	CDDM	CDDN	CDDC	CDDD	CDDM	CDDN	
Bovisio					1								1
Cesano	3								1		1		5
Desio					1	6		1					8
Muggio			2				2						4
Nova						1	1						2
Varado						1							1
Seregno													0
1° Sub Totale	3	0	2	0	2	8	3	1	1	0	1	0	21
Totale	5				14				2				21



Con l'avvio dell'attività diurna in CSS, oltre il numero mediamente standard di dimissioni, per le più disparate motivazioni (progetti di residenzialità, decessi, cambi di residenza), nel 2016 sono stati dimessi n. 10 ospiti dai CDD e il saldo tra ingressi e dimissioni calcolato in un triennio, è stato per la prima volta negativo.

CDD	posti disponibili a giugno 2018
Cesano Maderno	2
Desio	4,5
Muggiò	2
NovaMilanese	2
TOTALE	10,5

Comune di residenza	richieste di inserimento
Bovisio Masciago	0
Cesano Maderno	0
Desio	2 a frequenza part time
Muggiò	0
NovaMilanese	1 frequenza tempo pieno
Varedo	0
Altri Comuni	1
TOTALE	4

La tendenza degli ultimi anni è quella di orientare verso i CDD una utenza con bisogni specifici legati a disabilità particolarmente complessa, per cui i CDD dell'Ambito hanno intrapreso un processo di progressiva riorganizzazione per essere in grado di rispondere in maniera più adeguata alle esigenze emergenti delle persone con le seguenti caratteristiche:

- persone con disabilità ad elevata complessità medico-sanitaria ed assistenziale. I CDD si sono dotati, da alcuni anni, di figure professionali specializzate per far fronte a tali bisogni, incrementandone il monte ore a disposizione: medici referenti di struttura, medici fisiatristi, fisioterapisti, infermieri, operatori socio-sanitari ed ausiliari socio-assistenziali; sulla base di tali esigenze emergenti, inoltre, anche le strutture stesse sono state parzialmente riorganizzate e riadattate, allestendo appositi spazi (zone per le attività riabilitative, infermeria ...), dotandosi di attrezzature specifiche (elevatori, lettini, ausili minori...) per cercare di garantire quanto più possibile cura e benessere all'utenza in carico. I CDD rappresentano al momento l'unica risposta diurna adeguata e coerente che possa soddisfare tali necessità;

- persone con disabilità che assumono comportamenti particolarmente complicati da gestire nei consueti contesti sociali. A tal proposito i CDD stanno cercando di personalizzare il più possibile le singole progettazioni, coadiuvando le figure educative e le equipe attraverso percorsi di supervisione e implementando la loro formazione specializzata, a seconda delle situazioni presenti. E' prevista anche l'attivazione di interventi psicologici ad hoc, in collaborazione con gli educatori del Centro, sia rivolti alle persone con disabilità, sia di supporto e accompagnamento dei familiari. Centrale risulta il lavoro di rete con la famiglia, i Servizi Sociali del territorio e tutti i soggetti che ruotano intorno alla persona.

Nell'ultimo periodo si assiste ad un aumento di nuovi inserimenti che, oltre a presentare le caratteristiche sopra descritte, sono minorenni, alcuni tra i quali non hanno raggiunto l'assolvimento dell'obbligo scolastico (pari a 10 anni di scuola). Ciò comporta una deroga da parte di ATS per l'inserimento, a seguito di una progettazione elaborata dal CDD, che prevede una necessaria revisione della programmazione delle attività di Centro a favore di una sempre più mirata personalizzazione degli interventi nei confronti del minore. Nel caso in cui, inoltre, il minore debba ultimare l'obbligo scolastico, è necessario concordare con la scuola del territorio in cui è iscritto una progettazione condivisa scuola-CDD (progetto ponte), che preveda la frequenza in parte della scuola e in parte del CDD, con obiettivi sia didattici sia socio-educativi da monitorare in stretta collaborazione con tutti i soggetti coinvolti. Gli educatori del CDD garantiscono, se necessario, anche un supporto alle scuole collaborando con gli insegnanti rispetto alla gestione di alcune situazioni e proponendo laboratori interattivi che favoriscano l'inclusione all'interno del gruppo classe.

Le persone con disabilità inserite nei 4 CDD dell'Ambito, hanno inoltre caratteristiche eterogenee, sia per età (compresa tra i 16 e i 60 anni), che per diagnosi.

Una situazione così varia, porta i CDD a variare necessariamente la programmazione degli interventi in base alle specificità presenti; ad esempio, per gli utenti in età evolutiva, la progettazione deve prevedere un monitoraggio più stretto, in quanto i cambiamenti della situazione possono essere più repentini, e gli obiettivi e le strategie d'intervento vengono spesso revisionati. Anche il coinvolgimento dei familiari (ancora molto giovani e in grado di proporsi come risorsa attiva) deve essere più proattivo. Ovviamente

diversa è la situazione in presenza di un'utenza in giovane età o ancora differente in età adulta, per cui la progettazione è caratterizzata prevalentemente da elementi di mantenimento e i familiari necessitano spesso di aiuto essi stessi.

Rispetto alle diversità di caratteristiche legate alle diagnosi e non solo, invece, le equipe dei CDD stanno imparando ad attrezzarsi per lasciare in secondo piano la progettazione del Servizio, in virtù di una sempre più attenta personalizzazione della progettazione, proponendo attività il più possibile coerenti con i reali bisogni di ciascuno.

Per fare ciò i CDD dell'Ambito contano in modo particolare sui seguenti aspetti:

- coinvolgimento attivo della persona con disabilità nelle scelte e nella condivisione del proprio percorso di vita, che tenga conto dei desideri e delle aspettative delle persone;
- coinvolgimento dei familiari, l'equipe ritiene fondamentale adottare modalità di lavoro che presuppongano il coinvolgimento e la collaborazione dei familiari e/o tutori e/o amministratori di sostegno degli ospiti che frequentano il Servizio;
- attivazione di un lavoro multidisciplinare, portato avanti da figure professionali presenti nell'equipe del centro, ma anche dalle Assistenti Sociali di riferimento e dagli altri soggetti interessati alla progettazione personalizzata della persona;
- collaborazione e attivazione del territorio, per cui i CDD:
 - operano all'interno di una rete di servizi territoriali istituzionali (Comune, ATS, strutture residenziali..) e lavorano in stretto raccordo con i Comuni di provenienza degli ospiti;
 - valorizzano e promuovono i rapporti e le relazioni con le realtà locali (scuole, associazioni, gruppi sportivi.....), attraverso la collaborazione in iniziative e attività, con un ruolo di "CONNETTORE" ;
 - organizzano e partecipano ad incontri trasversali con gli altri CDD del Consorzio Desio-Brianza e con altri Servizi per la disabilità presenti sul territorio per garantire, attraverso un costante confronto, la sinergia delle proposte e il perseguimento di obiettivi comuni;
 - sono inseriti nel circuito "Includendo-Immaginabili Risorse" una rete composta da diverse Associazioni ed Enti provenienti da tutto il territorio nazionale, che costituisce un laboratorio di ricerca-azione tra soggetti che si confrontano attorno alla capacità dei Servizi, attivi nell'ambito della disabilità, di generare valore sociale di territorio e di rendere concreta, attraverso questa strada, l'inclusione sociale delle persone con disabilità;
 - sono promotori e parte attiva del progetto "TIKITAKA": sono previste azioni finalizzate all'inclusione sociale della persona con disabilità e azioni finalizzate a sperimentare nuove forme di vivere la quotidianità, dalla sperimentazione di palestre di autonomia all'individuazione di eventuali percorsi finalizzati all'abitare permanente. A tali fini è attivata una rete di soggetti del territorio: famiglie, servizi, enti locali, scuole, associazioni sportive, figure volontarie, che rappresentano risorse preziose per la co-progettazione e l'attuazione di esperienze concrete.

La Comunità Socio Sanitaria Soleluna

La Comunità Socio Sanitaria Soleluna è una struttura socio sanitaria (DGR 18333/2004 e s.m.i. - DGR 2569/2014 e s.m.i.), il cui Ente accreditato è l'Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio -Brianza, mentre la gestione è affidata con Appalto ad una Cooperativa con personale proprio.

E' un Servizio che offre uno spazio di convivenza e di accoglienza, anche notturna, in un ambiente caratterizzato da positive relazioni interpersonali. Rappresenta un servizio residenziale sostitutivo del nucleo familiare o di supporto nelle situazioni in cui non è più possibile per la famiglia occuparsi del familiare con disabilità. Proprio per tali ragioni, la Comunità si propone di mantenere una dimensione familiare, all'interno della quale gli ospiti possano ritrovare quel clima domestico che caratterizzava la loro casa.

Il servizio è aperto 365 giorni all'anno. Dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 16.00; tutti gli ospiti

frequentano l'attività diurna all'interno della comunità.

E' possibile, comunque, per gli ospiti effettuare alcuni rientri mensili in famiglia, come previsto dal Progetto Individualizzato di ciascuno e secondo accordi presi con i familiari, se presenti.

Accoglie persone adulte con disabilità psico-fisica che in base alle relative Schede Individuali del Disabile previste dalla Regione Lombardia, si collocano all'interno di tre profili di fragilità.

La Comunità dispone di n. 10 posti abilitati, accreditati da Regione Lombardia e a contratto.

n. persone	profilo	età	genere
1	3	52 anni	M
1	3	49 anni	M
1	3	42 anni	M
1	3	59 anni	M
1	3	48 anni	F
1	3	53 anni	M
1	3	49 anni	M
1	3	58 anni	M
1	3	53 anni	M
1	3	49 Anni	F
TOTALE 10			

Ad oggi non ha disponibilità di posti e ha n. 2 persone in lista d'attesa. Non è avvenuta alcuna dimissione nell'ultimo triennio.

Gli Ospiti attualmente presenti suddivisi per Comuni 2017 di residenza:

Comune	Bovisio M.	Desio	Muggiò	Nova M.	Totale
Totale	1	5	2	2	10

Nel triennio 2015-17 il Servizio ha dovuto intraprendere un processo di riorganizzazione per poter rispondere alla richiesta di strutturare l'attività di Diurnato all'interno della Comunità stessa, con il conseguente riadattamento delle persone con disabilità, che frequentavano i CDD da decenni e delle loro famiglie. Il passaggio non è stato di poco conto in quanto la Comunità, intesa come "luogo che si propone di mantenere una dimensione familiare, all'interno del quale gli ospiti possano ritrovare quel clima domestico che caratterizzava la loro casa", non ha più previsto a partire dal 2016, l'uscita per i propri ospiti al mattino, per dirigersi in altri Servizi diurni.

Si è cercato di rispondere comunque al meglio, con una attività diurna che mantenesse e mantenga il raccordo con i CDD dell'Asc Consorzio Desio- Brianza. Puntualmente gli ospiti si dirigono a piccoli gruppi nei CDD di Cesano Maderno, Desio, Muggiò e Nova per svolgere le attività previste nei Centri o partecipare a iniziative trasversali. Vengono proposte attività socio-educative all'interno e all'esterno della struttura, attività assistenziali, riabilitative e sanitarie volte a garantire la cura e il benessere della persona, in base alle proprie necessità specifiche.

Per ogni persona accolta viene stilato un Progetto Individualizzato, condiviso con i familiari o amministratore di sostegno/tutore.

La Comunità presenta inoltre una tipologia di utenza particolarmente complessa rispetto a quella solitamente orientata verso questa tipologia di unità di offerta; in alcuni casi si è trattato di un progressivo peggioramento delle condizioni dell'ospite dal punto di vista sanitario e assistenziale, in altri si è trattato

dell'insorgere di problematiche comportamentali complicate da gestire, tenendo presente gli standard di personale da garantire, ridotto rispetto ad una struttura diurna.

La Comunità Socio Sanitaria Soleluna:

- offre la possibilità di vivere un'esistenza autonoma dal nucleo familiare di origine, all'interno di un ambiente accogliente e domestico;
- garantisce loro una buona qualità della vita, favorendo le occasioni d'integrazione sul territorio;
- assicura le adeguate prestazioni socio-sanitarie in maniera individualizzata e con personale qualificato;
- prevede interventi educativi personalizzati per ciascun ospite, volti a sviluppare l'autonomia e mantenere le capacità acquisite.

E' necessario però che la Comunità nel prossimo triennio:

- tenga monitorata la situazione psico-fisica degli ospiti per assicurarsi che il progetto individuale continui a rispondere ai bisogni dell'ospite;
- si orienti sempre di più verso l'attivazione del territorio per ricercare risorse volontarie, ad oggi presenti ma in numero ridotto, in modo che possano arricchire il contesto di vita e possano supportare l'equipe nello svolgimento delle attività educative e di cura;
- ricerchi costantemente possibilità di azioni finalizzate all'inclusione sociale della persona con disabilità, queste opportunità possono essere offerte dal progetto TIKITAKA.

3.2 L'area della povertà ed inclusione sociale

Gli interventi in gestione associata su SIA/REI

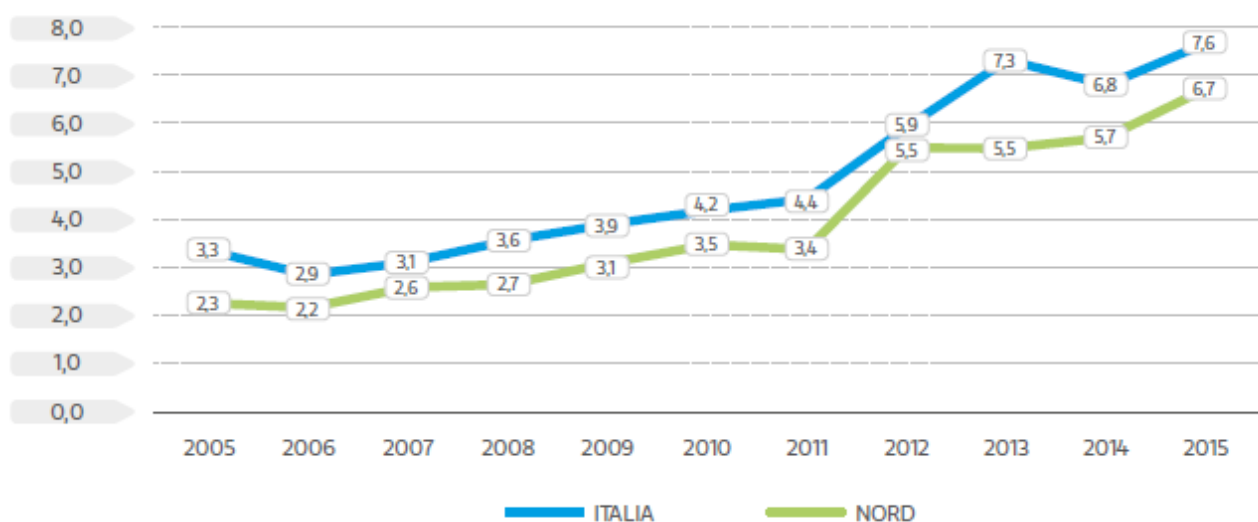
La presente analisi riporta alcuni dati relativi alla Regione Lombardia (Rapporto Lombardia – Europolis anno 2017) riferiti alla povertà assoluta, con lo scopo di riflettere sulle dinamiche socio demografiche rispetto ai livelli di povertà e gli interventi di sostegno al reddito messi in atto.

La condizione di “povertà assoluta” (Istat 2009) indica “gli individui non in grado di acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile”.

La nozione di “povertà relativa” è invece legata a quella della distribuzione della spesa delle famiglie, individuando come povere quelle di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro capite.

La percentuale della popolazione al di sotto della soglia della povertà assoluta è cresciuta significativamente in Italia, più che raddoppiando da 3,3% nel 2005 a 7,6% nel 2015. I valori riscontrati nel Nord del Paese sono inferiori (2,3% nel 2005, 6,7% nel 2015) ma quasi si triplicano nel periodo considerato.

INCIDENZA DELLA POVERTA' ASSOLUTA INDIVIDUALE, ITALIA 2005-2015 (VALORI PERCENTUALI)

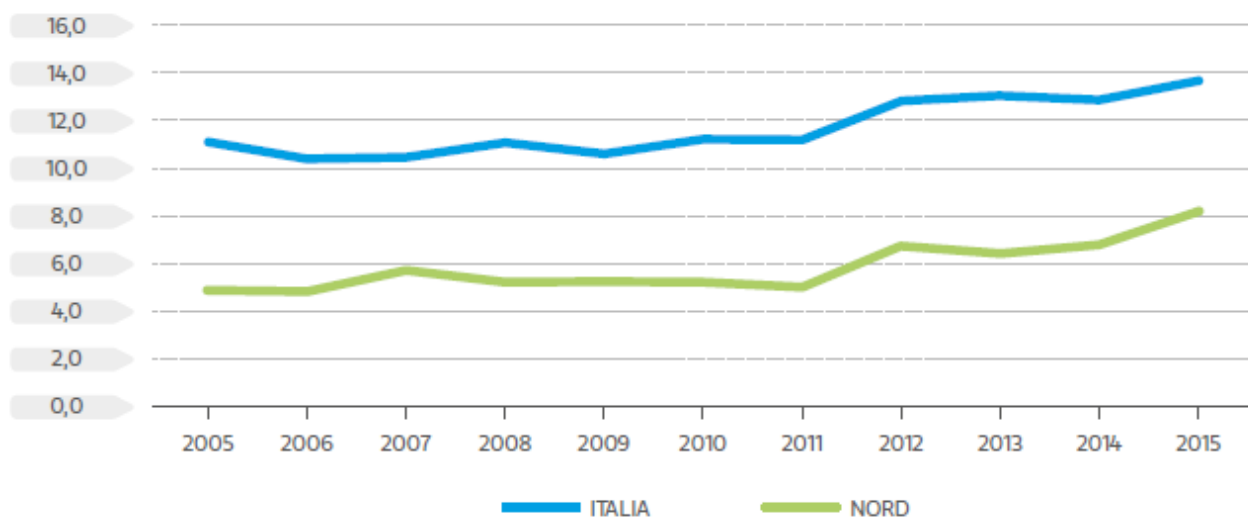


Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

Cresce anche la povertà relativa sia pure in modo meno sostenuto. In Italia la percentuale della popolazione al di sotto della soglia di povertà relativa – pari nel 2015 a 1.050,95 euro mensili in una famiglia di due componenti – passa dall’11,1% nel 2005 al 13,7%. Anche in questo caso la crescita al Nord è più accentuata (da 4,9% all’8,2%). In Lombardia si passa dal 5,8% nel 2014 all’8,2% nel 2015, un incremento certamente preoccupante (+ 41,4%).

In Lombardia la percentuale delle famiglie povere era nel 2014 pari al 4,0%, molto inferiore rispetto a quella italiana (10,3%). Nel 2015 era però salita al 4,6%, con una crescita del 15%, superiore a quella registrata in Italia (10,4% delle famiglie nel 2015). Da notare che le famiglie sotto la soglia della povertà sono relativamente più ampie (in Lombardia mediamente di 3,3 componenti, contro il 2,2 di tutte famiglie), così che l’incidenza della povertà individuale risulta sempre superiore rispetto a quella familiare.

INCIDENZA DELLA POVERTA' RELATIVA INDIVIDUALE, ITALIA 2005-2015 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

L'incidenza della povertà cresce con il numero dei componenti della famiglia, passando in Lombardia da 0,9% nelle famiglie di una persona (5,4% in Italia) al 7,5% per quelle con quattro componenti (16,6% in Italia). Estremamente elevata la percentuale delle famiglie povere quando i componenti siano poi cinque o più, anche se il dato deve essere considerato con una certa prudenza considerato l'elevato errore campionario.

INCIDENZA DELLA POVERTA' RELATIVA PER NUMERO DI COMPONENTI, ITALIA E LOMBARDIA 2015 (VALORI PERCENTUALI)

N° COMPONENTI	ITALIA	LOMBARDIA
1	5,4	0,9
2	7,6	1,0
3	12,5	7,9
4	16,6	7,5
5+	31,3	38,0

Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

L'incidenza della povertà è maggiore nelle famiglie in cui sia presente almeno un minore (12,0% in Lombardia, 17,7% in Italia) mentre la presenza di anziani sortisce un effetto contrario (incidenza della povertà pari al 2,1% in Lombardia, 8,4% in Italia).

L'effetto maggiore si ha però quando siano presenti stranieri in famiglia. In Lombardia nelle famiglie di soli italiani l'incidenza della povertà è contenuta (2,4%), in quelle miste sale al 27,5% e arriva al 30,6% in quelle composte da soli stranieri. Da notare che l'incidenza della povertà nelle famiglie di soli stranieri non si differenzia tra Italia e Lombardia, suggerendo una relativa comunanza nei processi di inserimento economico e sociale degli immigrati all'interno del Paese.

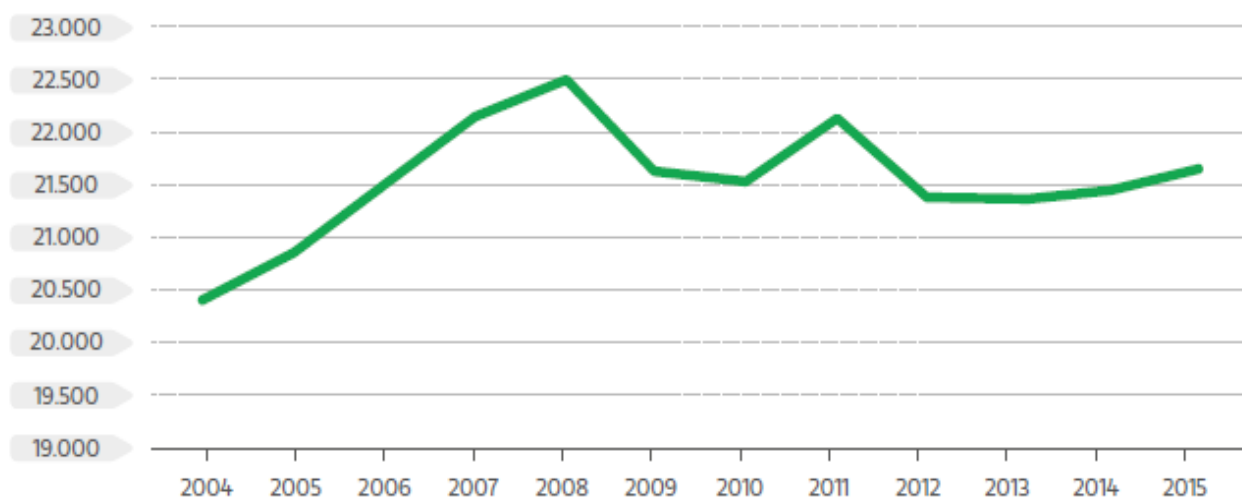
INCIDENZA DELLA POVERTA' RELATIVA PER TIPO DI FAMIGLIA, ITALIA E LOMBARDIA 2015 (VALORI PERCENTUALI)

TIPO DI FAMIGLIA	ITALIA	LOMBARDIA
Famiglie di soli italiani	8,6	2,4
Famiglie di soli stranieri	30,7	30,6
Famiglie miste	23,0	27,5

Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

In Lombardia, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie è cresciuto sino al 2008 (22.496 euro) ed è diminuito significativamente negli anni successivi (21.369 euro nel 2013), mentre nell'ultimo biennio si è evidenziata solo una limitata crescita (21.634 euro nel 2015).

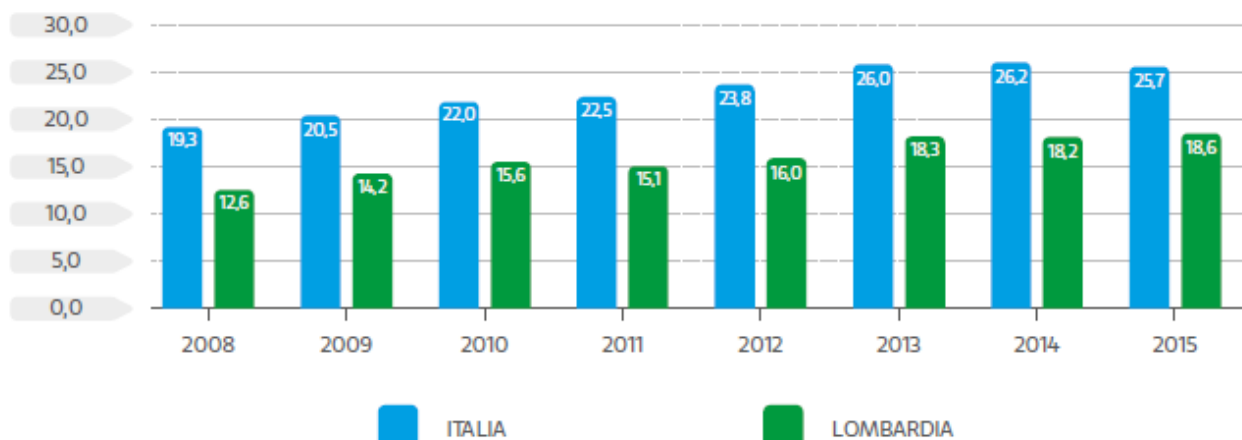
REDDITO MEDIO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI, LOMBARDIA 2004-2015 (EURO)



Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

Una interessante prospettiva per verificare la diffusione del grado di vulnerabilità nell'ambito del mercato del lavoro è quella di considerare i giovani (persone tra i 15 ed i 29 anni) in stato di disoccupazione e, in particolare, quelli comunemente inclusi nella categoria dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*). Essi rappresentano una particolare fonte di preoccupazione per la loro capacità di "resistenza" all'ingresso nel mercato del lavoro. Rispetto al 2008 i NEET sono aumentati nel complesso di oltre mezzo milione, rendendo necessaria una strategia di intervento specifica – pensiamo a Garanzia Giovani – per contrastare questo fenomeno. L'incidenza dei NEET (15-29) in Lombardia nel 2015 è pari al 18,6%, un valore di 7 punti percentuali inferiore alla media nazionale ma significativamente crescente dal 2008.

GIOVANI 15-29 NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE, ITALIA E LOMBARDIA 2008-2015 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

Questo fenomeno è critico non solo per i rischi di lungo periodo per i giovani coinvolti che “rinunciano” ad investire su se stessi, ma anche sul fronte della condizione reddituale delle loro famiglie, come si può osservare nella seguente tabella che evidenzia quanto al crescere della presenza di NEET diminuisca il reddito equivalente lordo.

REDDITO EQUIVALENTE LORDO PER COMPONENTI NEET, LOMBARDIA 2013 (EURO)

	VALORE MEDIO
Nessun NEET	25.885,2
1	17.283,7
2	15.746,7
3	9.349,1
4+	6.470,1

Fonte dati: Europolis Lombardia su dati Istat

Le politiche di contrasto nazionali e regionali alla crisi economica

Le politiche messe in atto nel nostro Paese per uscire dalla perdurante crisi economica e l’attesa ripresa della crescita, possono costituire uno strumento importante di contrasto della povertà. Tuttavia, la crescita economica non è per sé sufficiente a garantire questo risultato e sono necessari sistemi di protezione sociale, tanto a livello nazionale che regionale, capaci di garantire livelli minimi di intervento per tutte le persone povere e vulnerabili.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto attuativo della legge delega per il contrasto alla povertà e il riordino delle prestazioni e del sistema degli interventi e dei servizi sociali (l. 33/2017), che ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2018, una misura universalistica di assistenza di ultima istanza denominata “Reddito di inclusione”. La misura è condizionata alla prova dei mezzi tramite l’utilizzo dell’ISEE e vincolata all’adesione ad un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa così da favorire l’uscita dalla condizione di povertà. Si tratta complessivamente di un sostegno articolato in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona attuati da un’équipe multidisciplinare costituita a livello territoriale dalle amministrazioni competenti in materia di servizi per l’impiego, di formazione, di politiche abitative, di tutela della salute e dell’istruzione e che vede i Comuni e gli Ambiti territoriali quali punti di accesso e l’Inps impegnata nelle attività di controllo per la verifica dei requisiti dei beneficiari.

A livello regionale, possono essere collocate in questa prospettiva le diverse iniziative sperimentali – denominate collettivamente “Reddito di Autonomia” – che di fatto determinano un secondo importante pilastro del welfare, complementare al primo di matrice nazionale, a favore delle persone povere e vulnerabili. Si elencano di seguito le iniziative regionali:

- Il Reddito di Autonomia lombardo, avviato tra fine 2015 e inizio 2016, è rappresentato da un pacchetto di cinque misure, alcune delle quali già presenti nel sistema di welfare regionale, rivolte a precise categorie di individui e famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale per quanto riguarda le condizioni di salute, la disoccupazione, l’intensificazione del carico familiare e il disagio abitativo. Complessivamente queste misure hanno il fine di “alleviare” particolari situazioni e momenti critici della vita dei cittadini lombardi.
- “Esenzione super ticket” sulle prestazioni sanitarie di specialistica ambulatoriale per le famiglie con reddito fiscale familiare annuo non superiore ai 18.000 euro.
- “Bonus famiglia” per sostenere la maternità e i percorsi di crescita dei nuovi nati, consiste in 150 euro al mese (per i 6 mesi precedenti la nascita del bambino e per i 6 mesi successivi alla nascita) fino ad un massimo di 1.800 euro. In caso di adozione, 150 euro al mese dall’ingresso del bambino in famiglia, fino ad un massimo di 900 euro.
- “Nidi gratis” che consiste nell’azzeramento della retta pagata dalla famiglia per i nidi pubblici o per i posti in nidi privati convenzionati con il pubblico, ad integrazione dell’abbattimento già riconosciuto dai Comuni.
- “Voucher autonomia” per anziani e disabili consiste in un voucher forfettario – consistente nell’erogazione di servizi – del valore di 4.800 euro per 12 mesi a persona.
- Progetto di Inserimento Lavorativo – PIL consiste in massimo di 1.800 euro in 6 mesi a titolo di indennità di partecipazione, per la fruizione di servizi di politica attiva di orientamento, accompagnamento e formazione previsti da Dote Unica Lavoro.

All’interno di questa cornice, dove lo sforzo dei territori è stato nell’ultimo triennio quello di ricomposizione delle informazioni verso l’utenza e gli operatori e di ricomposizione delle risorse, si segnalano gli interventi messi in campo a livello di ambito:

La misura Sostegno all'Inclusione Attiva - SIA

Da marzo 2017 è stato attivato il progetto d'Ambito finanziato con fondi PON INCLUSIONE 2014-2020 (Avviso Pubblico 3/2016) per l'attuazione del Sostegno all'Inclusione Attiva (misura che ha preceduto l'attuale Reddito di Inclusione – REI).

Il SIA prevedeva l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie con minori in condizioni di povertà parallelamente all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa. Per accedere al Sia era quindi necessaria una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto con i servizi. Tale patto ha implicato, da parte dei servizi, una presa in carico nell'ottica del miglioramento del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l'uscita dalla povertà. La presa in carico ha richiesto la messa in atto di interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, monitoraggio, attivazione di prestazioni sociali e di interventi in rete con altri servizi pubblici e privati del territorio. A tal fine, il primo anno della progettualità PON ha permesso:

- la costituzione di un'equipe multidisciplinare SIA costituita dai Case Manager SIA (Assistenti Sociali Comunali e Assistente Sociale d'Ambito SIA con anche un ruolo di coordinamento), da uno Specialista dei servizi al lavoro, da un orientatore al lavoro e da un referente dell'Ufficio di Piano,
- l'attivazione delle procedure di accreditamento dei soggetti del terzo settore per la creazione di una rete integrata di interventi socio-educativi e di inserimento al lavoro,
- la definizione, gestione e monitoraggio di 221 progetti di attivazione socio-lavorativa condivisi con tutti i membri dei nuclei familiari beneficiari di SIA, di cui di seguito si dettagliano le specifiche:

Numero nuclei familiari	221
di cui monogenitoriali	84
di cui donne capofamiglia	80
Numero nuclei famigliari	221
nazionalità italiana	130
altre nazionalità	91
Numero nuclei familiari	221
già conosciuti da servizi sociali	140
nuovi accessi per SIA	81

La misura SIA di contrasto alla povertà ha facilitato l'emersione e una prima risposta ad un bisogno di supporto economico solo in parte già intercettato dai Servizi Sociali comunali, infatti un terzo dei nuclei familiari beneficiari non ha avuto precedentemente contatti con i servizi sociali. Sempre un terzo dei nuclei risulta essere composto da un genitore solo con figli a carico, nel 95% dei casi donna. Inoltre, l'incidenza della popolazione straniera è del 41%.

Numero richiedenti	221
Occupati (determinato, indeterminato, saltuario)	118
Disoccupati	103

L'attivazione di servizi al lavoro (individuali e di gruppo) è stata destinata ai membri del nucleo familiare disoccupati e disponibili al lavoro; da marzo a dicembre 2017 sono stati attivati da Consorzio Desio Brianza un totale di 64 percorsi di orientamento al lavoro, gruppi di alfabetizzazione informatica, corsi di formazione e riqualificazione finanziati con DUL regionale, anche in collaborazione con Afol MB.

Numero persone coinvolte	894
di cui donne	471
di cui uomini	423
Numero "figli" (almeno uno minorenni per nucleo)	490
Numero "figli" in nuclei monogenitoriali	141

Nella tabella seguente si evidenzia il dettaglio delle prese in carico suddivise per ogni comune dell'Ambito.

	n. nuclei SIA	n. persone SIA
BOVISIO MASCIAGO	10	42
CESANO MADERNO	45	185
DESIO	31	127
LIMBIATE	87	363
MUGGIO'	7	29
NOVA MILANESE	33	124
VAREDO	8	24
TOTALE AMBITO	221	894

La misura Reddito di Inclusione - REI

A partire dal 1 gennaio 2018 i Comuni dell'Ambito hanno conferito al Consorzio Desio Brianza il servizio di gestione della misura nazionale REI - Reddito di inclusione, che ha sostituito la misura SIA, individuando quindi l'Azienda quale Punto Unico di accesso, in linea con la normativa. Il Servizio intende garantire l'attuazione di un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa proposto dall'Assistente Sociale di Ambito, che opera in rete con i servizi sociali dei 7 Comuni, i servizi per il lavoro, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati no profit attivi in interventi di contrasto alla povertà. Il Progetto riguarda l'intero nucleo familiare e prevede specifici impegni individuati e concordati sulla base di una valutazione delle problematiche e dei bisogni. La valutazione prende in considerazione diverse dimensioni: le condizioni personali e sociali; la situazione economica; la situazione lavorativa e il profilo di occupabilità; l'educazione, l'istruzione, la formazione; la condizione abitativa; le reti familiari, di prossimità e sociali.

Il *Protocollo operativo per la predisposizione, gestione e attuazione della misura Reddito di Inclusione (ReI) sul territorio dell'Ambito Territoriale di Desio* approvato a febbraio 2018 definisce le funzioni dell'Ambito, dei Comuni e dell'ASC Consorzio Desio Brianza, adotta il flusso organizzativo REI ed un potenziale utilizzo della cartella sociale informatizzata per l'archiviazione delle informazioni e la gestione delle comunicazioni tra Consorzio Desio Brianza e Comuni. E' stata inoltre costituita l'equipe di lavoro multidisciplinare.

I punti di forza del modello organizzativo implementato dall'Ambito sono rappresentati da:

- completa gestione processo REI da parte di Consorzio Desio Brianza, che rappresenta il Punto di accesso che si occupa dell'intera istruttoria della domanda del beneficio a INPS: gli operatori REI hanno un costante controllo dei flussi e della gestione dei dati, garantiscono il raccordo con i

Comuni per le prese in carico e l'utenza ha un unico punto di riferimento e identificazione chiara del Case Manager relativo alla misura;

- presenza all'interno di Consorzio Desio Brianza di figure multidisciplinari e trasversali alle diverse Equipe con possibilità di raccordo immediato e costante (SIL, Servizio di Protezione Giuridica, formazione adulti, penale minorile, servizio affidi...)
- Consolidamento rapporti con assistenti sociali dei Comuni e condivisione dei casi e dei progetti REI nelle riunioni di equipe comunali
- Ottimizzazione agenda appuntamenti: gli appuntamenti vengono concordati con l'utenza di volta in volta garantendo un costante monitoraggio delle persone e dei progetti con costi contenuti.
- Proposta di progetti di breve durata (6 mesi): rispondere al bisogno dell'utente in maniera adeguata alle esigenze della persona ed alle risorse disponibili del momento.

	Domande REI presentate	Esito positivo
BOVISIO MASCIAGO	41	23
CESANO MADERNO	134	43
DESIO	144	41
LIMBIATE	222	56
MUGGIO'	90	33
NOVA MILANESE	59	21
VAREDO	27	9
TOTALE AMBITO	717	226

A metà maggio 2018 si sono registrati 813 accessi al Punto Unico di accesso in Consorzio Desio Brianza, sono state presentate 717 domande, di cui il 31% con esito positivo. I progetti REI sottoscritti sono 92 e prevedono un'ampia gamma di interventi:

- Attività di mediazione finanziaria (cooperativa Aeris e Coop A77, inviate 32 persone)
- Attività di mediazione culturale/alfabetizzazione (Cooperativa Diapason e Cooperativa Lotta Contro l'emarginazione, inviate 24 persone: 18 corsi italiano donne e 6 gruppo uomini)
- Orientamento al lavoro individuale o di gruppo anche con coinvolgimento SIL, AFOL e Punto Lavoro (34 persone)
- Laboratori alfabetizzazione informatica/ricerca attiva lavoro (con mediatore del lavoro, 15 persone)
- Progetti supporto sanitario/sociale (18 persone)
- Progetti formativi (Corsi di formazione tramite DUL, attualmente iscritte 9 persone a corso di commesso, assistente familiare, informatica, saldatori)

Erogazione di voucher sociali

Un servizio di integrazione al reddito è l'erogazione di voucher sociali a favore dei soggetti in condizioni di difficoltà certificata ai sensi del vigente regolamento, residenti nei Comuni dell'Ambito di Desio, finalizzati all'acquisto di beni di prima necessità, in alternativa all'erogazione di contributi in denaro. Il Voucher sociale, strumento sostitutivo di prestazioni economiche previsto dall'art. 17 del L. 328/2000, è un titolo di acquisto corrispondente ad un determinato valore monetario, che legittima il beneficiario, individuato dal Comune in base a requisiti stabiliti, all'acquisto di beni di prima necessità presso esercizi commerciali convenzionati.

Le finalità generali che si intendono perseguire con la fornitura dei beni in oggetto coincidono con quelle previste dalla Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di

interventi e servizi sociali". Il servizio di fornitura e gestione del servizio dei voucher sociali prevede la realizzazione di azioni e interventi finalizzati a:

- ✓ superare la tradizionale forma di assistenza attivando percorsi diretti alla soluzione dei problemi di contingenza;
- ✓ realizzare interventi mirati al soddisfacimento del bisogno reale (fornitura di cibo, ecc...);
- ✓ ottimizzare la spesa pubblica in modo tale da indirizzarla al soddisfacimento dei bisogni più urgenti;
- ✓ superare i limiti connessi alle altre forme di assistenza per bisogni primari.

Di seguito una panoramica dell'utilizzo di voucher da parte dei Comuni dell'Ambito negli ultimi due anni:

	2016	2017
	<i>n. voucher</i>	<i>n. voucher</i>
<i>Bovisio</i>	2152	663
<i>Cesano</i>	3562	3768
<i>Desio</i>	4526	4096
<i>Limbiate</i>	3634	3449
<i>Muggiò</i>	2770	1040
<i>Nova</i>	1257	4277
<i>Varedo</i>	1267	1296
TOTALE	19168	18589

**valore voucher singolo euro 5*

Prospettive e sviluppi

Pensare a prospettive future concentrandosi sulle dinamiche economiche di medio e lungo periodo non è considerabile di grande efficacia dato che sono soggette ad una elevata incertezza.

Può essere invece utile chiedersi quali possibili fattori di vulnerabilità sociale possano discendere dallo sviluppo demografico della popolazione nel breve-medio periodo.

A partire dalla popolazione residente al primo gennaio 2016 – 10.008.349 in Lombardia – è stata stimata la popolazione maschile e femminile per anno di età in ogni regione italiana negli anni compresi tra il 2017 ed il 2065. Si prevede, nello scenario "mediano" (Istat, 2017), una sostanziale crescita della popolazione residente lombarda, sino al traguardo di quasi 10,4 milioni di residenti nel 2035 (10 milioni nel 2016). Diminuiscono nel periodo i bambini da 0 a 14 anni (da circa 1,4 milioni a 1,2 milioni) mentre aumentano in modo sostanziale gli anziani (65 anni e più), raggiungendo i 3 milioni nel 2035 a partire da 2,2 milioni nel 2016. Quasi raddoppiano infine i grandi vecchi (85 anni e più), arrivando a circa 500 mila unità nella nostra regione.

L'incremento della quota di anziani potrà inevitabilmente riflettersi sulla spesa sanitaria delle famiglie; se inoltre si pensa che una parte consistente della fascia più giovane della popolazione accede con difficoltà al mercato del lavoro, facendo esperienza di carriere lavorative discontinue e con versamenti previdenziali altrettanto intermittenti, risulta plausibile ipotizzare uno scenario futuro nel quale potrebbe essere relativamente scarso il loro livello di capitale economico cui potranno attingere per fronteggiare con successo eventi negativi in età anziana.

Contrastare i fattori di vulnerabilità di queste generazioni che si sono affacciate al mercato del lavoro in concomitanza dell'avvio della crisi economica sarà possibile sia attraverso il sostegno e la tutela al reddito

delle loro famiglie, sia attraverso interventi educativi e nel campo della formazione utili ad offrire competenze sempre più coerenti con la domanda del mercato del lavoro.

Gli interventi sul fronte delle politiche attive del lavoro

La presente analisi riporta alcuni dati relativi alla Provincia di Monza e Brianza (Rapporto dell'Osservatorio della Provincia di Monza e Brianza, anno 2017 – dati elaborati da Provincia Monza e Brianza con AFOL MB) riferiti alla popolazione residente attiva. Lo scopo è fornire una base conoscitiva e spunti di riflessione sulle dinamiche socio demografiche che hanno investito l'ambito del lavoro.

La popolazione attiva in provincia di Monza e Brianza è cresciuta nel 2017 di oltre 9.000 unità rispetto all'anno precedente con un incremento pari al 2,3% in termini percentuali. I dati elaborati dall'ISTAT registrano 410.600 soggetti attivi (quelli occupati e in cerca di occupazione), con una prevalenza di quelli di genere maschile (54,4% ma in calo – quanto ad incidenza sul totale - rispetto al 55,4% del 2016). Speculare all'aumento della popolazione attiva è la riduzione delle «non forze di lavoro»; la fascia delle persone non attive (con 15 anni e più) si riduce di 5.800 unità, attestandosi (nei valori medi 2017) intorno alle 332.000 unità. È questo un segnale positivo di «rientro» nel mercato del lavoro di segmenti di popolazione che negli ultimi anni erano rimasti ai margini o al di fuori del mercato stesso in attesa di maggiore opportunità di impiego.

Variazione positiva anche per il tasso di attività (della popolazione con oltre 14 anni): nel 2017 al 72,2%, un punto più alto rispetto all'anno precedente; un incremento ascrivibile quasi esclusivamente al segmento femminile il cui tasso di attività sale significativamente dal 64,3% al 66,6% (a fronte di una marginale crescita del tasso di attività maschile dal 77,6 al 77,9% del 2017). Di maggior rilievo appare la crescita del tasso di occupazione: quello complessivo è aumentato di 1,3 punti (dal 65,7% al 67,0%); anche in questo caso è risultato più ampio il recupero di quello femminile (dal 59,1% al 61,1%) rispetto a quello maschile (72,9% nel 2017 e 72,1% nell'anno precedente).

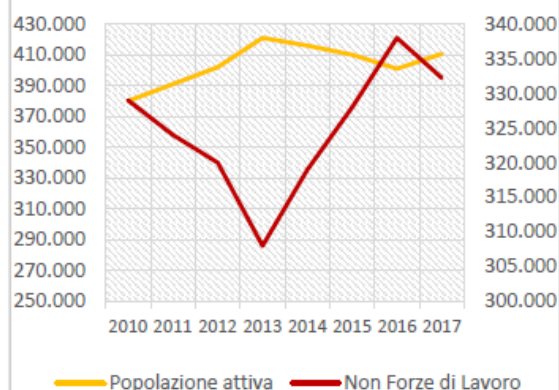
In valori assoluti i dati medi, elaborati dall'ISTAT per il 2017, mostrano un incremento delle persone occupate pari a 9.600 unità, di cui 7.400 di genere femminile. In complesso l'insieme degli occupati residenti in provincia di Monza Brianza ha superato, nel 2017, la soglia delle 381 mila unità. Consistente la crescita rispetto all'inizio del 2010, con un incremento di oltre 25 mila unita, pari al 7,1%. Un valore che colloca la provincia di Monza e Brianza al 2° posto nel ranking delle province lombarde, dopo Milano e al di sopra della variazione dell'intera regione Lombardia (+5,3% tra il 2010 e il 2017). Grazie al rilevante incremento il segmento femminile supera la soglia delle 172.000 unità con occupazione (erano 164.600 nel 2016) e un'incidenza sul totale pari al 45,1%; più contenuta l'espansione la popolazione maschile che, pari a 207.100 unità nel 2016 sale a 209.300 nell'ultimo anno.

L'aumento complessivo dell'occupazione della popolazione residente «nasconde» dinamiche di segno diverso con riferimento alla posizione nella professione e al settore economico. Quanto alla posizione si registra un incremento di assoluto rilievo (4,8%) dell'occupazione dipendente che supera ampiamente il livello delle 307 mila unità (erano 293 mila nel 2016). Gli occupati alle dipendenze rappresentano l'80,6% del totale (erano il 78,9%), l'incidenza più elevata nell'ultimo decennio. Si riduce invece sensibilmente l'insieme degli occupati indipendenti, il cui peso sul totale scende dal 21,1% al 19,4%; questa componente registra nel 2017 una flessione pari al 5,7% e in valori assoluti una perdita di 4.500 unità (che si aggiunge alla flessione di oltre 8.500 avvenuta nel 2016 sull'anno precedente). In un quadro complessivamente positivo il rilevante ridimensionamento del lavoro autonomo e indipendente rappresenta un fattore di criticità non riconducibile semplicemente alla riduzione del numero di piccoli imprenditori (spesso a capo di ditte individuali) e di lavoratori con redditi marginali («partite IVA», attività occasionali, ecc...) ma anche alla riduzione di attività professionali strutturate.

Popolazione attiva in complesso e per genere (v.a.)

Anno	Totale Popolazione Attiva		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	218.400	161.700	380.100
2011	222.600	168.400	391.000
2012	222.000	179.800	401.800
2013	228.100	192.900	420.900
2014	229.400	186.200	415.600
2015	229.600	179.900	409.500
2016	222.500	178.900	401.400
2017	223.300	187.300	410.600

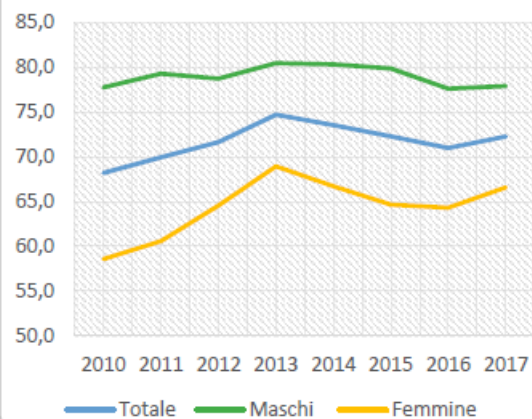
Popolazione attiva e non forze di lavoro



Popolazione attiva in complesso e per genere (%)

Anno	Totale popolazione attiva		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	57,5	42,5	100,0
2011	56,9	43,1	100,0
2012	55,3	44,7	100,0
2013	54,2	45,8	100,0
2014	55,2	44,8	100,0
2015	56,1	43,9	100,0
2016	55,4	44,6	100,0
2017	54,4	45,6	100,0

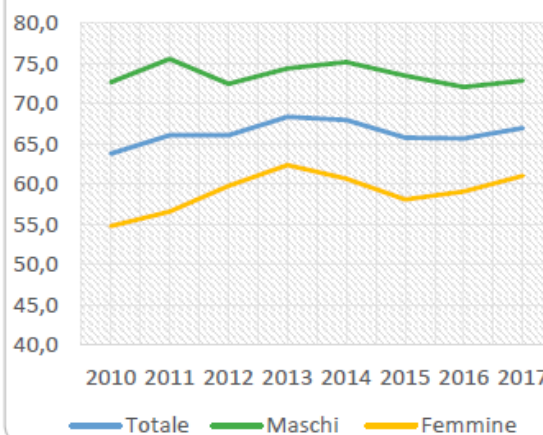
Tasso di attività (15-64 anni)



Popolazione occupata in complesso e per genere (v.a.)

Anno	Occupati		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	204.500	151.400	355.900
2011	212.500	157.500	369.900
2012	204.600	166.700	371.300
2013	211.400	174.900	386.200
2014	215.100	169.600	384.800
2015	211.600	161.800	373.500
2016	207.100	164.600	371.700
2017	209.300	172.000	381.300

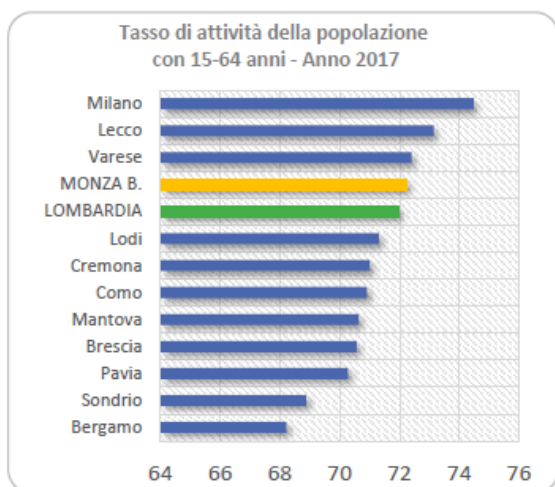
Tasso di occupazione (15-64 anni)



fonte: ISTAT – Rilevazione continua forze di lavoro

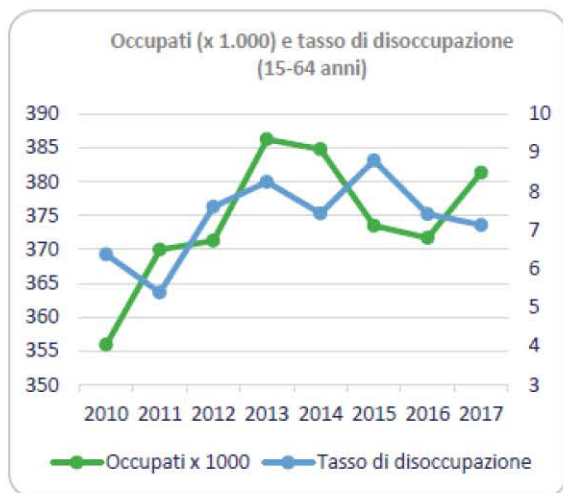
La maggior disponibilità al lavoro - registrata con l'aumento della popolazione attiva, sia essa occupata, o meno - ha determinato però una riduzione limitata delle persone in cerca di occupazione. In altri termini molti soggetti sono rientrati nel mercato del lavoro, ma solo una parte ha trovato occasioni di impiego; altri sono in attesa e alla ricerca di un lavoro. E fra questi è aumentata la componente femminile che nel 2017 registra 15.200 persone «in cerca», rispetto alle 14.300 dell'anno precedente. Viceversa è diminuito il numero di uomini che, pari a 15.500 unità nel 2016, si è ridotto a 14.000 nel 2017. In complesso le persone in cerca di un lavoro - e residenti in provincia di Monza e Brianza - si sono ridotte di circa 400 unità (-1,3 per cento rispetto al 2016), ma il numero complessivo - 29.300 persone - è ben lontano dal record negativo (36.000 unità in cerca di occupazione) registrato nel 2015, il livello è più elevato nell'ultimo decennio.

Il tasso di disoccupazione - misurato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la popolazione attiva - nel corso del 2017 si è ridotto di 0,3 punti passando dal 7,4% del 2016 al 7,1% dell'ultimo anno. E in misura ancora più consistente è diminuito il tasso di disoccupazione maschile: dal 6,9% nel 2016 al 6,3%. Con l'aumento delle donne alla ricerca di un lavoro è cresciuto anche il tasso di disoccupazione femminile, ma in termini contenuti: era pari all' 8,0% lo scorso anno e si attesta all'8,1% nel 2017. Pur in un quadro complessivamente positivo, occorre sottolineare il lento recupero della provincia di Monza e Brianza rispetto alla Lombardia: in regione il tasso di disoccupazione è diminuito di 1 punto attestandosi al 6,4%, livello più basso rispetto a quello del territorio monzese e brianzolo. In Lombardia la provincia di Monza Brianza si posiziona al 10° posto e precede solo Mantova (7,4%) e Como (8,4%); Bergamo (4,2%) e Lecco (5,3%) sono i territori con i livelli di disoccupazione più contenuti.



Popolazione occupata per posizione nella professione

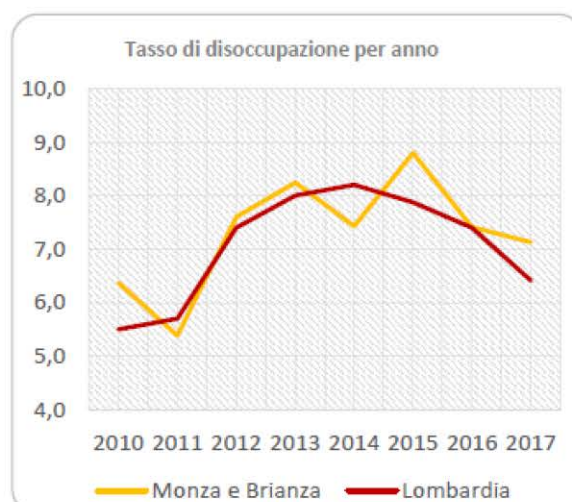
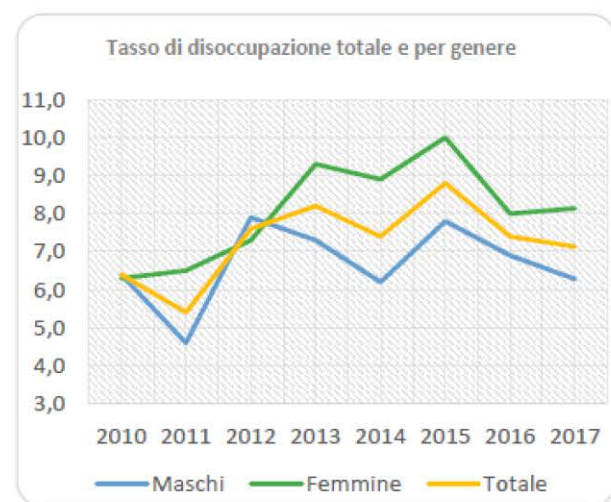
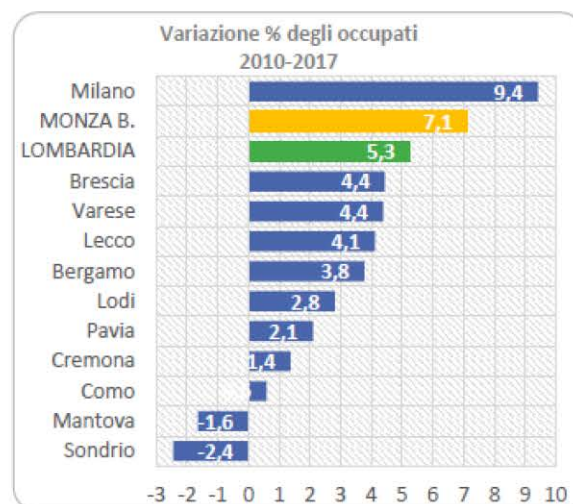
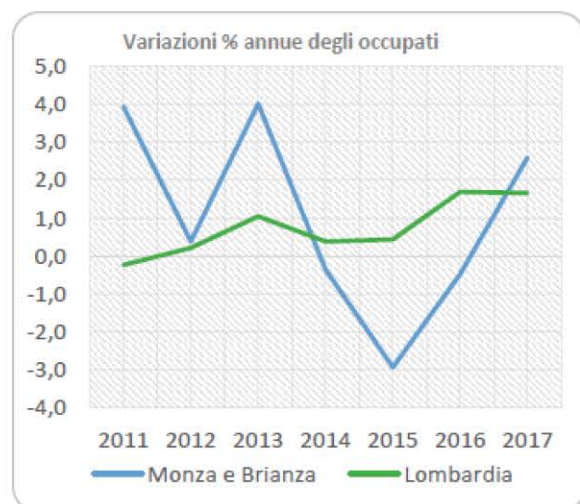
Anno	Dipendenti	Indipendenti	Dipendenti	Indipendenti
	v.a.		%	
2010	267.900	88.000	75,3	24,7
2011	284.700	85.300	76,9	23,1
2012	292.400	78.900	78,8	21,2
2013	309.600	76.700	80,1	19,9
2014	306.400	78.300	79,6	20,4
2015	286.300	87.200	76,7	23,3
2016	293.100	78.600	78,9	21,1
2017	307.200	74.100	80,6	19,4



Popolazione occupata per settore

Anno	Occupati			
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2010	(*)	82.800	30.600	242.300
2011	(*)	107.400	27.500	234.900
2012	(*)	101.800	30.800	238.500
2013	1.300	101.000	27.800	256.200
2014	800	99.700	20.700	263.600
2015	1.100	102.900	19.900	249.600
2016	400	109.200	17.500	244.500
2017	1.100	100.800	17.900	261.600

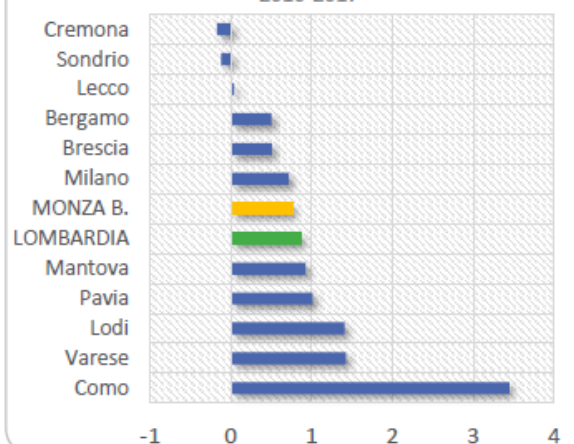
*dati non significativi



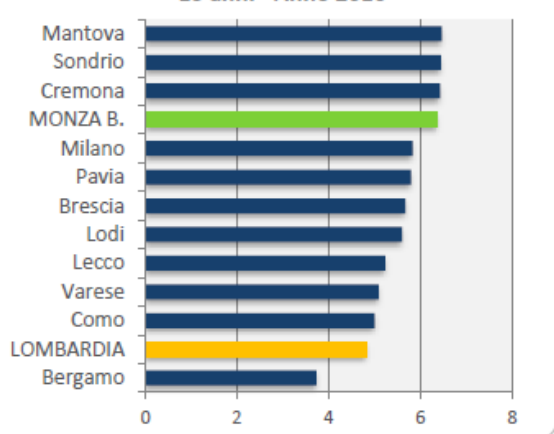
Popolazione in cerca di occupazione per genere

Anno	In cerca di occupazione		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	14.000	10.300	24.200
2011	10.200	10.900	21.100
2012	17.400	13.100	30.500
2013	16.700	18.000	34.700
2014	14.300	16.600	30.900
2015	17.900	18.100	36.000
2016	15.500	14.300	29.700
2017	14.000	15.200	29.300

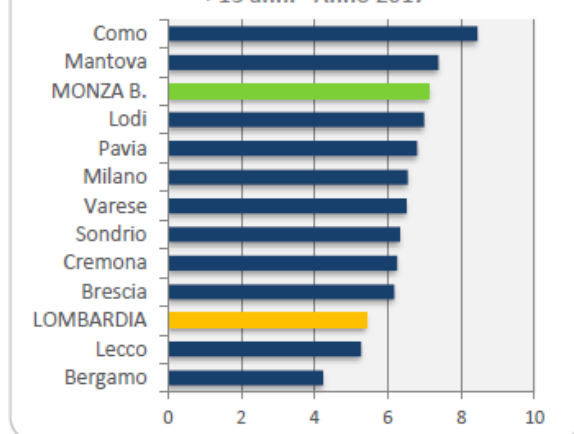
Variazione % del tasso di disoccupazione 2010-2017



Tasso di disoccupazione della popolazione >15 anni - Anno 2010



Tasso di disoccupazione della popolazione >15 anni - Anno 2017



fonte: ISTAT – Rilevazione continua forze di lavoro

Il gruppo di lavoro PAL (Politiche attive lavoro) composto dai Comuni dell’Ambito, Ufficio di Piano, Consorzio Desio Brianza e Afol MB durante il triennio ha monitorato e mappato i servizi attivati dai Comuni stessi sul tema delle politiche del lavoro, proponendo progettualità condivise di possibili evoluzioni del sistema. Ad oggi tutti i Comuni dell’ambito hanno attivo o hanno sperimentato nel corso del triennio 2015-2017 uno Sportello di orientamento al lavoro o Punto Lavoro che offre i servizi di base informativi e di primo accesso al sistema dei servizi. Di seguito la tabella che evidenzia la mappatura effettuata.

COMUNI	Afol MB	Cons. Desio Brianza	Altri
BOVISIO MASIAGO	Sportello lavoro	SIL	
CESANO MADERNO	CPI		
	Sportello Lavoro Sede accreditata Palazzo Borromeo	SIL Sportello SAF di ambito	
DESIO		SIL	

		Sportello SAF di ambito Punto Lavoro (fino dic 2017)	
LIMBIATE	Sportello Lavoro	SIL	
MUGGIO'		SIL	Sportello Lavoro
NOVA MILANESE		SIL Punto Lavoro	
VAREDO		SIL Punto Lavoro	

Per quanto riguarda il Servizio Integrazione Lavorativa d'ambito di seguito si riportano i dati del triennio 2015/2017.

Le persone in carico al Servizio Integrazione Lavorativa nel triennio di riferimento sono per il 76% persone con disabilità (fisica, intellettuale, mentale, sensoriale) e il 24% persone in situazione di svantaggio certificato 381/91 o in grave difficoltà socio occupazionale segnalate dai servizi sociali comunali. Sono stati attivati oltre 500 percorsi di tirocinio e 95 persone sono state assunte grazie all'intervento del servizio, rendendosi così autonomi economicamente.

	n. medio persone in carico nel triennio	Tirocini nel triennio	Personae assunte nel triennio
BOVISIO MASCIAGO	22	65	9
CESANO MADERNO	33	122	25
DESIO	36	110	20
LIMBIATE	30	57	14
MUGGIO'	23	60	6
NOVA MILANESE	26	55	10
VAREDO	20	40	11
TOTALE AMBITO	191	509	95

Nel triennio 2015-2017, le risorse economiche del FNPS destinate dai Comuni alle indennità dei tirocini lavorativi, ad integrazione delle quote a carico dei singoli bilanci comunali, hanno consentito l'attivazione di un numero significativo di tirocini extracurricolari formativi o di inserimento lavorativo in favore delle fasce deboli del mercato del lavoro. In questo senso anche l'accesso alle risorse della Dote Impresa LIFT 2015 e 2016 ha permesso sviluppi in questa direzione.

Nel corso del triennio l'Asc "Consorzio Desio-Brianza" in collaborazione con l'Ambito e con altri ambiti della Provincia di Monza e Brianza hanno implementato la capacità dei Servizi al lavoro di rispondere a fasce di utenza specifica mettendo in atto progettualità ad hoc su bandi di finanziamento pubblici o di fondazioni private, sia in qualità di capofila sia come partner. Complessivamente, le persone prese in carico e attivate con percorsi di orientamento e integrazione socio-lavorativa nell'ambito di tali progetti sono oltre 100, in prevalenza residenti nei comuni dell'Ambito di Desio:

<p>PROGETTO SINTESI - Sistema INTerno ESTerno Integrato (adulti sottoposti a provvedimenti penali) FSE Asse Inclusione- Regione</p>	7 persone	Target specifico: carcere
<p>PROGETTO LAVORATTIVAMENTE (sperimentazione GRAL) inviati da Centro Diurno e CPS di Cesano Maderno Azione sistema LIFT - Provincia</p>	9 persone	Target specifico: disabili psichici
<p>NOTE UNICA LAVORO PERSONE CON DISABILITA' - PIANO LIFT 2014-2016 Piano LIFT- Provincia</p>	61 persone	Target specifico: disabili individuati da Provincia MB (graduatoria Lg.68 o autocandidatura)
<p>PROGETTO TOTEM (minori sottoposti a provvedimenti penali) FSE Asse Inclusione - Regione</p>	4 persone	Target specifico: minori
<p>CORSO "Competenze trasversali in ambito lavorativo: relazione, comunicazione e organizzazione aziendale" FormaTemp</p>	11 persone	Target specifico: disabili fisici e intellettivi
<p>PROGETTO "In tempo di crisi, briciole di speranza" Fondazione Comunità MB</p>	9 persone	Target specifico: disoccupati a rischio di emarginazione socio-economica
<p>CORSO "Assistenti familiari di base" - certificazione di competenze come da delibera regionale 15243 del 17/12/2008</p>	20 persone	Target specifico: disoccupati iscritti allo Sportello Assistenti Familiari attraverso lo strumento della Dote Unica Lavoro

Gli interventi associati volti a fronteggiare l'emergenza abitativa

Continuiamo purtroppo ad attraversare un delicato momento dal punto di vista socio-economico, che non intende diminuire e impatta sulla condizione dei nuclei familiari bisognosi del nostro Ambito, ricadendo in termini di emergenza abitativa.

Ai sensi di quanto previsto dalla LR 16/2016 per ampliare l'offerta di servizi abitativi e coordinare le azioni

I dati del Ministero dell'interno relativi agli sfratti 2017 ci consegnano ancora un'Italia preda del disagio abitativo e della precarietà. Anche nel 2017 gli sfratti per morosità incidono per una quota di circa il 90% sul totale delle sentenze emesse, i dati relativi alla regione e alla provincia di Monza e Brianza sono perfettamente in linea con quelli nazionali

I dati del Ministero dell'interno relativi agli sfratti nazionali del 2017 ci dicono che ancora il 90% degli sfratti sono per morosità incolpevole.

Dati nazionali e suddivisi per provincia degli sfratti 2017 del Ministero dell'interno- PROVVEDIMENTI ESECUTIVI DI SFRATTO, RICHIESTE DI ESECUZIONE, SFRATTI ESEGUITI NEL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2017 E VARIAZIONI % RISPETTO AL PERIODO GENNAIO - DICEMBRE 2016

Regioni	Provvedimenti di sfratto emessi								Richieste di esecuzione	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti	Variazione % rispetto al periodo precedente
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa		TOTALE	Variazione % rispetto al periodo precedente				
	2016	2017	2016	2017	2016	2017						
Piemonte	0	0	100	86	2.346	2.436	4.968	-28,21	10	-25,34	4.035	-19,25
Valle d'Aosta	0	0	3	2	60	61	126	-13,70	311	-7,16	57	18,75
Lombardia	0	1	140	332	2.191	6.809	9.473	-14,26	44.553	-25,10	4.973	-6,92
Trentino A. A.	8	10	27	41	182	320	588	-1,01	584	-0,17	273	20,26
Veneto	0	0	85	88	1.271	1.656	3.100	-19,31	5.573	-17,89	2.413	-12,06
Piemonte	0	0	100	86	2.346	2.436	4.968	-28,21	10	-25,34	4.035	-19,25
Friuli V. G.	0	174	22	85	201	496	978	76,85	2.498	-11,92	756	-15,34
Liguria	23	52	68	145	1.137	683	2.108	-19,66	3.961	-26,13	1.347	-15,18
Emilia Romagna	0	0	109	115	1.837	2.528	4.589	-25,07	12.972	-17,69	2.971	-12,80
Toscana	8	14	138	148	1.318	2.650	4.276	-7,31	10.614	-12,35	3.194	-6,91
Umbria	0	0	13	21	362	364	760	-5,35	387	-23,21	416	-15,79
Marche	0	0	12	82	243	1.035	1.372	-9,80	1.890	-15,66	527	-16,61
Lazio	175	0	348	237	5.365	1.866	7.991	-5,98	10.356	-13,30	3.569	-10,55
Abruzzo	3	21	38	120	1.067	1.025	2.274	80,19	2.087	82,11	783	11,70
Molise	1	0	1	0	47	111	160	49,53	931	24,47	151	11,85
Campania	77	20	411	384	2.214	3.351	6.457	10,98	7.655	-12,10	2.349	-7,34
Puglia	1	0	38	781	735	3.166	4.721	-5,01	7.608	18,86	1.894	15,21
Basilicata	0	0	1	5	82	91	179	29,71	370	-7,27	56	-28,21
Calabria	4	1	589	1	486	141	1.222	-5,49	528	-15,11	230	-19,30
Sicilia	1.319	22	195	33	1.313	615	3.497	47,68	8.187	-3,43	1.717	-3,43

Sardegna	0	12	12	17	172	557	770	14,07	949	10,09	363	-13,98
Totale Italia	1.619	327	2.350	2.723	22.629	29.961	59.609	-6,74	132.107	-16,83	32.069	-9,33
Province	Provvedimenti di sfratto emessi							Richieste di esecuzione	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti	Variazione % rispetto al periodo precedente	
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa		TOTALE					Variazione % rispetto al periodo precedente
	2016	2017	2016	2017	2016	2017						
Bergamo	0	1	1	27	10	399	438	-25,89	2.491	-4,74	542	-3,21
Brescia	0	0	10	26	289	971	1.296	-23,13	2.992	-16,82	435	-17,61
Como	0	0	3	8	107	396	514	-7,55	427	-14,77	280	-23,50
Cremona	0	0	6	13	89	222	330	-12,00	332	-12,86	162	-21,74
Lecco	0	0	3	13	50	176	242	1,68	721	-7,92	115	-10,16
Lodi (a)	0	0	1	2	76	115	194	-12,22	1.965	-35,97	294	-5,47
Mantova (b)	0	0	0	10	0	383	393	-14,38	1.992	-40,96	319	1,27
Milano	0	0	111	100	1.383	1.590	3.184	-8,51	22.842	-26,97	410	68,03
Monza e della Brianza (c)	0	0	0	31	0	675	706	-45,27	6.210	-25,67	1.282	-7,84
Pavia (a)	0	0	0	45	0	867	912	8,70	1.023	-40,52	459	-14,04
Sondrio	0	0	0	0	25	54	79	-21,00	55	-20,29	34	-37,04
Varese	0	0	5	57	162	961	1.185	-2,39	3.503	-6,49	641	-9,08
Lombardia	0	1	140	332	2.191	6.809	9.473	-14,26	44.553	-25,10	4.973	-6,92

L'analisi dei dati relativi al "Rapporto Immobiliare 2017" dell'Agenzia delle Entrate, in rapporto ai dati del MEF inerente i redditi 2015, mostra come la media nazionale per il costo delle locazioni a canone libero sia stata pari a 605 euro mensili, con un'incidenza media sul reddito da lavoro dipendente del 35,2 %, sul reddito da pensione del 43% e sul reddito da lavoro autonomo del 18,9%.

Per le locazioni a canone concordato, l'importo medio nell'anno è stato di 575 euro mensili, con un'incidenza (sempre in media) sul reddito da lavoro dipendente del 33,4%, sul reddito da pensione del 40,8% e sul reddito da lavoro autonomo del 18%.

Gli interventi a livello di ambito

Regione Lombardia sostiene le famiglie in situazione di fragilità economica nel pagamento dell'affitto e nella realizzazione di iniziative volte al contenimento dell'emergenza abitativa, in collaborazione con i Piani di Zona, i Comuni e le istituzioni del territorio, in una logica di integrazione delle politiche di welfare. Le azioni riguardano: il sostegno ai nuclei familiari in affitto, il sostegno alle famiglie proprietarie di un alloggio all'asta a seguito di pignoramento per mancato pagamento delle rate di mutuo ed il sostegno agli anziani pensionati in difficoltà nel pagare l'affitto.

Nel corso del triennio sarà mantenuto il lavoro di declinazione delle linee guida regionali sui bisogni e le esigenze dell'Ambito, mediante attivazione di periodici avvisi pubblici che mirano ad intercettare le famiglie in situazione di fragilità economica attraverso iniziative volte al contenimento dell'emergenza abitativa in Lombardia, in una logica di integrazione delle politiche di welfare.

Nel periodo 2015-2017 le azioni promosse dall' Ambito di Desio per sostenere le famiglie in situazione di fragilità economica nel pagamento dell'affitto e nella realizzazione di iniziative volte al contenimento dell'emergenza realizzate nel triennio precedente sono di seguito elencate e brevemente descritte:

- il progetto Sistemabitare, iniziativa tesa a favorire la mobilità nel settore della locazione e a favore dei nuclei famigliari interessati da provvedimenti esecutivi di rilascio per finita locazione;

- la gestione delle diverse DGR CASA e, nello specifico:

MISURA 1 D.G.R. n. 6465/2017 volta ad incrementare il reperimento di nuove soluzioni abitative temporanee per emergenze abitative; dall'esito istruttorio sono risultati idonei cinque enti gestori. MISURA 3 D.G.R. n. 6465/2017" relativa al sostegno temporaneo ai nuclei familiari con atto di pignoramento dell'alloggio di proprietà e/o ordinanza di vendita a seguito di pignoramento dell'alloggio di proprietà per mancato pagamento delle rate di mutuo; a seguito di bando a livello di ambito sono pervenute entro i termini indicati 8 domande di accesso, di cui 6 con i requisiti richiesti dalla DGR 6465/2017.

MISURA 4 D.G.R. n. 6465/2017 Avviso Pubblico finalizzato a sostenere i nuclei familiari per il mantenimento dell'alloggio in locazione, il cui reddito provenga esclusivamente da pensione.

Progetto Sistemabitare

È un progetto attivo nell'Ambito di Desio che propone soluzioni abitative sostenibili, adeguate alle necessità e ai redditi di chi cerca casa, tramite la ricerca di alloggi nel mercato privato e garantendo ai proprietari adeguate agevolazioni e garanzie a fronte della disponibilità a locare a canoni concordati.

Si propone di intercettare i bisogni delle famiglie anticipando lo sfratto ed intervenendo proponendo la rinegoziazione del contratto con il recupero delle morosità pregresse o favorendo la stipula di nuovi contratti offrendo garanzie economiche, di facilitare l'incontro tra domanda e offerta abitativa assicurando garanzie e agevolazioni ai locatari che accettano di stipulare contratti di locazione a canoni favorevoli.

Si rivolge ai proprietari di immobili che sono disposti ad affittare o a rinegoziare il canone di immobili già locati a canone concordato e a persone e nuclei famigliari per i quali il costo dell'affitto è troppo oneroso.

Il progetto ha lo scopo di incentivare l'incontro della domanda e dell'offerta di abitazioni in affitto, mettere in contatto inquilini e proprietari, e garantire sgravi fiscali e incentivi a chi metterà a disposizione appartamenti a canone convenzionato.

Il pacchetto Sistemabitare prevede incentivi economici per i nuclei famigliari che hanno i requisiti per parteciparvi e possono essere modulati a seconda delle richieste del proprietario. Permette inoltre al proprietario di avvalersi di agevolazioni fiscali previste dal Comune ai sensi della Legge 431/98.

Il progetto Sistemabitare ha supportato in questi mesi la fragilità abitativa, sviluppandosi in maniera significativa.

Si sono rivolti a Sistemabitare più di 150 famiglie con richiesta la di abbinamento ad un alloggio, le pratiche concluse sono state 35, più del 20% della richiesta totale d'ambito.

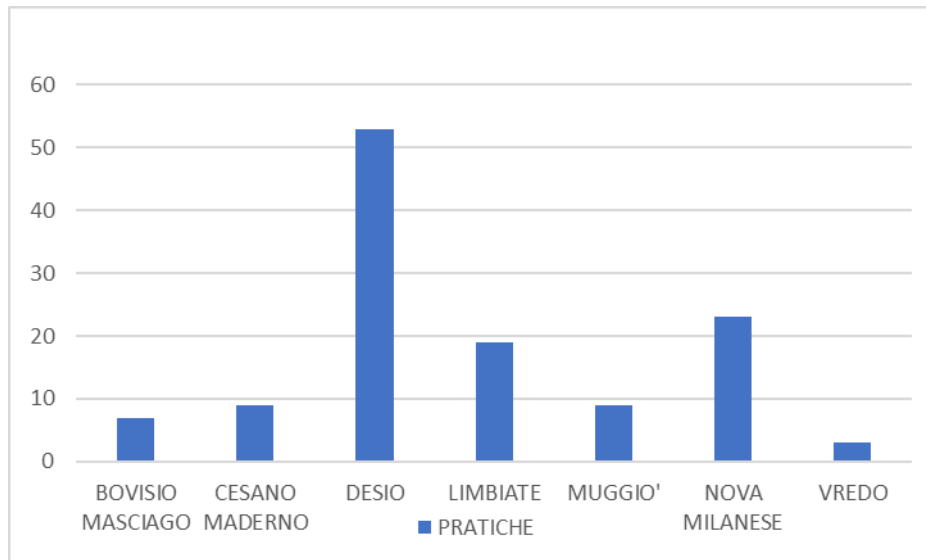
La maggior parte delle richieste sono state di rinegoziazione, il proprietario si è reso disponibile a rinegoziare e stipulare un nuovo contratto di locazione.

Domande Sistemabitare

COMUNE

BOVISIO MASCIAGO	7
CESANO MADERNO	9
DESIO	53
LIMBIATE	19
MUGGIO'	9
NOVA MILANESE	23
VAREDO	3

Domande Sistemabitare

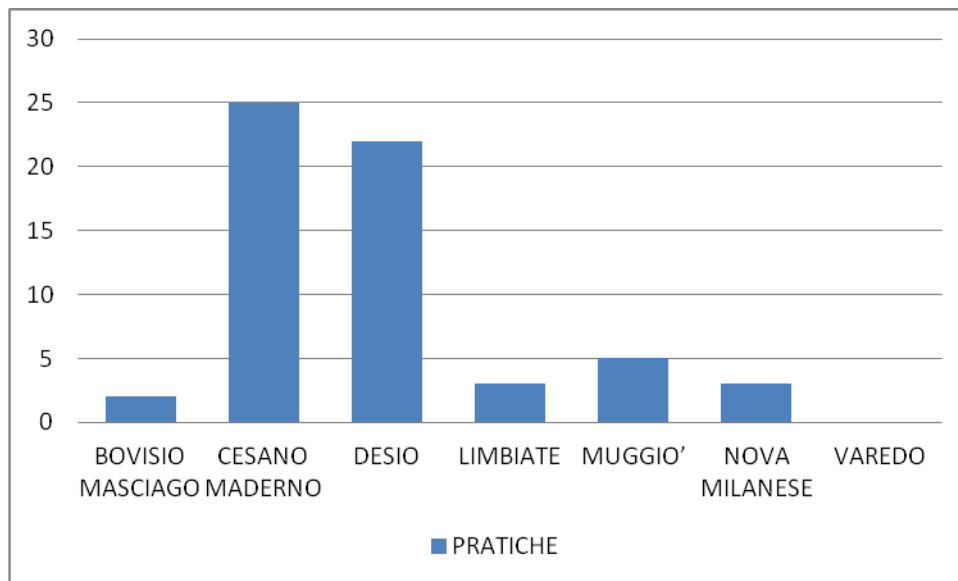


Pratiche concluse

COMUNE

BOVISIO MASCIAGO	2
CESANO MADERNO	25
DESIO	22
LIMBIATE	3
MUGGIO'	5
NOVA MILANESE	3
VAREDO	0

Pratiche concluse



I nuclei famigliari che si sono rivolti a Sistemabitare sono mediamente composti da 4 persone, con un lavoro a tempo indeterminato e con un ISSE medio di 2.468,00 euro.

Più del 50% degli utenti è di nazionalità straniera e più del 90 % ha figli minori a carico.

Prospettive future

A livello d'Ambito andranno sostenute le politiche della casa sovra territoriali al fine di avviare una fase di transizione volta alla ricomposizione di modalità organiche di relazione tra i diversi livelli del sistema, costruendo e mantenendo la rete dei soggetti, singoli o associati che, a vario titolo, hanno motivo di interesse sul tema e, quindi, sviluppando ed implementando gli interventi già presenti a livello di ambito, al fine di giungere ad attivare concretamente l'Agenda Sociale per l'Abitare dell'Ambito di Desio.

Le linee di intervento sulle quali si svilupperanno le attività dei profili individuati potranno riguardare l'Housing Sociale/Pronto Intervento, attraverso il rafforzamento del sistema di risposta alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, mediante la costruzione di piani di lavoro sinergici fra interlocutori pubblici e privati del territorio.

I cambiamenti strutturali dell'utenza, le gravi difficoltà economiche legate alla crisi stanno, infatti, evidenziando una domanda abitativa che richiede un rinnovato impegno in politiche dell'abitare, più differenziate, flessibili e articolate sul territorio.

In questo senso, le politiche della casa diventano parte integrante delle politiche urbane e dei processi di trasformazione, oltre ad essere un importante ammortizzatore sociale.

Sarà necessario sviluppare inoltre proposte a livello di ambito che si inseriscono in questo contesto favorendo la risposta al fabbisogno abitativo, attraverso due direttrici:

- il riposizionamento in chiave di housing sociale di asset immobiliari esistenti con un coinvolgimento di imprese e cooperative – con il supporto di attori pubblici - in azioni e soluzioni d'intervento su determinati asset (workout immobiliare): convenzioni pubblico-private per favorire procedure e avere tariffe/accessi agevolati;
- la valorizzazione degli immobili pubblici – attraverso progettualità ampie, condivise – gestione dei patrimoni comunali inutilizzati su base ambito e su linee strategiche condivise: messa a sistema attraverso

un ente/coop dedicato che sistema le soluzioni (a spese loro – magari con il supporto di regione/fondazioni bancarie...) e le gestisce sul territorio.

Sarà infine necessario attivare e coinvolgere gli stakeholder del territorio al fine di sviluppare processi di messa in rete delle risorse – affiancandosi di fatto alle linee guida regionali sui nuovi regolamenti dei servizi abitativi pubblici – e anticipando soluzioni e programmi relativamente all’impatto che la gestione delle politiche della casa avrà sui servizi sociali.

La legge n. 16 / 2016 e il patrimonio residenziale pubblico

L’Ambito garantirà l’organizzazione sovra comunale dei modelli gestionali inerenti il proprio patrimonio immobiliare, attraverso l’approvazione del piano triennale dell’offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali, lo strumento di programmazione in ambito locale dell’offerta abitativa pubblica e sociale, che coincide con l’ambito territoriale dei piani di zona di cui all’articolo 18 della legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale).

La declinazione operativa del Piano Triennale saranno i rispettivi piani annuali, che l’Ambito di Desio dovrà approvare – in sede di Assemblea dei Sindaci – al fine di sviluppare gli Avvisi Pubblici d’Ambito.

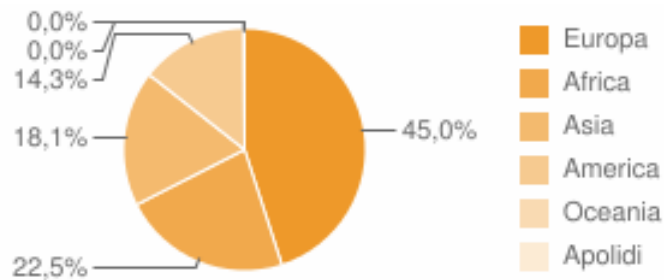
Le attuali evoluzioni del sistema sovra territoriale di gestione del patrimonio abitativo pubblico rappresentano il punto di partenza per una strategia mirata a fluidificare il circuito delle assegnazioni di edilizia residenziale pubblica per contrastare l'emergenza e allo stesso tempo accompagnare i nuclei familiari che vivono la fase di transizione in percorsi inclusivi di sostegno e reinserimento sociale.

I comuni dovranno promuovere la realizzazione di un’offerta abitativa pubblica e sociale di ambito sovracomunale, al fine di assicurare uno sviluppo più ordinato, equilibrato e sostenibile del territorio.

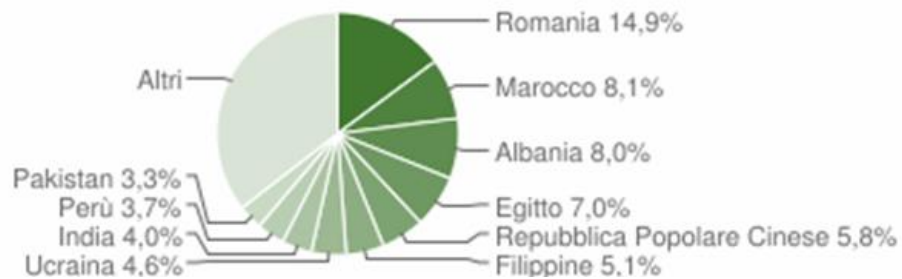
3.3 L'area immigrazione: gli interventi a livello associato e il progetto SPRAR Desio.

In Lombardia a inizio gennaio 2018 risiedono circa 1 milione 153 mila cittadini di paesi stranieri, l'11,5% del totale della popolazione residente. Nell'ultimo anno gli stranieri residenti in Lombardia hanno registrato un leggero incremento (+1,3%). Nell'ultimo decennio gli stranieri in Lombardia sono quasi raddoppiati (+89,1%); in Brianza, nello stesso periodo, la crescita è stata sensibilmente maggiore, nell'ordine del 126,9% (da 32.644 agli attuali 74.065).

Figura 1: Distribuzione per area geografica di cittadinanza Lombardia (fonte: tuttitalia.it)

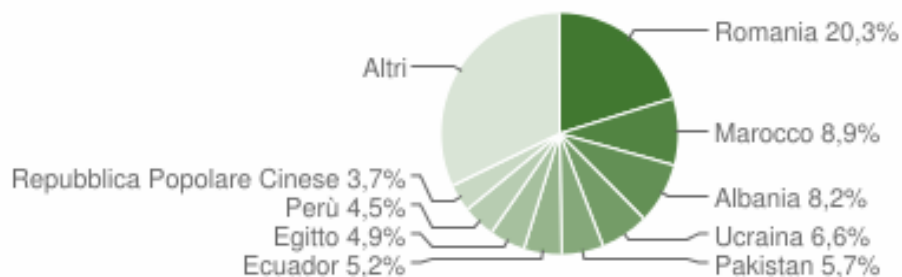


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 14,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (8,1%) e dall'Albania (8,0%).



In Brianza gli stranieri residenti sono 75.607, l'8,7% della popolazione (+2,3% rispetto all'anno precedente), dato in linea con le vicine Lecco, Como e Varese.

Figura 1.2: Distribuzione per area geografica di cittadinanza Monza e Brianza (fonte: tuttitalia.it)



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (8,9%) e dall'Albania (8,2%).

Tabella 1: Popolazione straniera residente in Brianza al 1° gennaio 2018 – le prime 10 nazionalità (Fonte: tuttitalia.it)

Paese di provenienza	Numero	Peso %
Romania	15.360	20,32%
Marocco	6.750	8,93%
Albania	6.211	8,21%
Ucraina	4.990	6,60%
Pakistan	4.317	5,71%
Ecuador	3.904	5,16%
Egitto	3.685	4,87%
Perù	3.611	4,9%
Cina	2.807	3,71%
Sri Lanka	2.237	2,96%

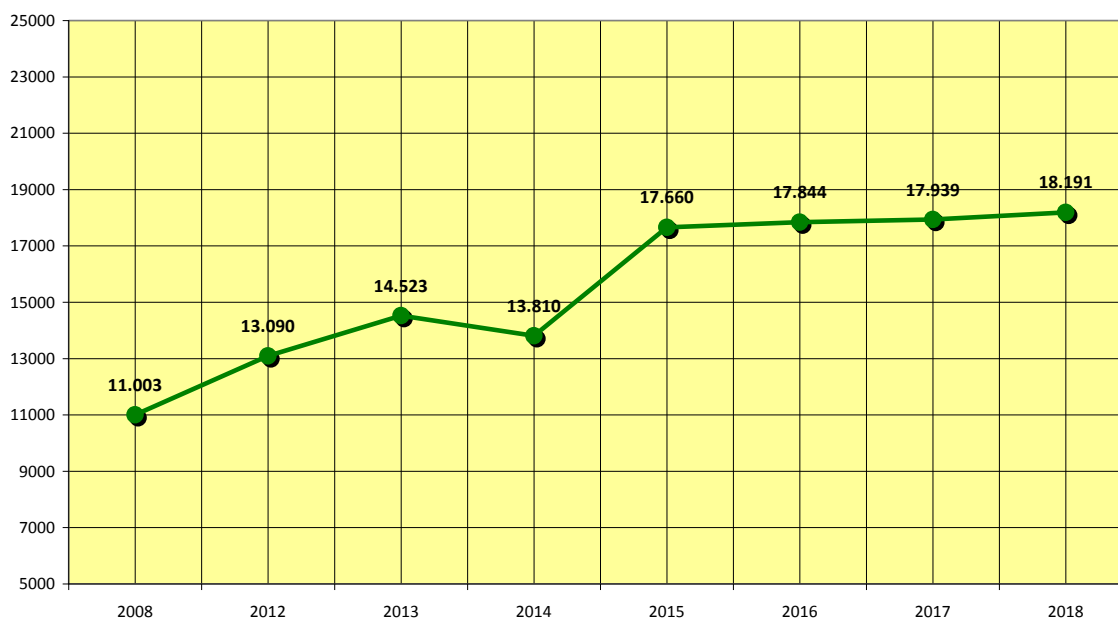
Considerando i singoli paesi di provenienza, il primo è la Romania: risiedono in Brianza 15.360 rumeni, il 20,3% del totale degli stranieri (e il 77% dei comunitari). Seguono Marocco (6.750), Albania (6.767) ed Ucraina (4.734). Il Pakistan è il primo paese asiatico (4.317 residenti), l'Ecuador il primo del continente americano (3.904).

Nei comuni dell'Ambito di Desio la popolazione straniera residente a inizio gennaio 2018 (comprendendo anche la quota di cittadini comunitari) è costituita da 18.191 persone, e rappresenta il 9.4% dei residenti.

Tabella 1.2: Stranieri residenti nei comuni dell'Ambito di Desio al 01.01.2018 (Fonte: tuttitalia.it)

Comune	Totale stranieri residenti
Desio	4.072
Cesano Maderno	3.857
Limbiate	3.886
Muggiò	1.780
Nova Milanese	2.169
Bovisio Masciago	1.473
Varedo	954
Totale	18.191

ANDAMENTO STRANIERI RESIDENTI - AMBITO DI DESIO 2008-2018



Emerge una certa "stabilità" a conferma del rallentamento dei flussi migratori registrato negli ultimi anni per effetto:

- delle difficoltà economico occupazionali del paese, come il Rapporto ORIM 2015 sull'immigrazione in Lombardia mette in luce: nell'anno, il dato relativo alle iscrizioni dall'estero (643) risulta inferiore a quello della mobilità interna da/per i comuni dell'Ambito;
- delle azioni della Guardia costiera libica e dei sindaci delle città costiere della Libia, che avrebbero cambiato comportamento nei confronti dei trafficanti, soprattutto in seguito a un accordo firmato lo scorso 2 febbraio con il governo italiano. Secondo quanto scrive il *Sole 24 Ore*, "Il calo è ascrivibile all'aumento degli interventi di pattugliamento e soccorso della Guardia costiera libica, che in parte hanno scoraggiato le partenze e in parte hanno riportato a terra migliaia di persone evitando l'approdo in Italia." Sono sempre più gli episodi in cui la Guardia costiera libica ha iniziato a fermare i barconi e a riportare in Libia i migranti. Il che significa però secondo l'UNHCR e Amnesty International, che i migranti finiscono in centri di detenzione dove vivono in condizioni sanitarie precarie. La diminuzione però inizia anche sulla terra. In altre parole: partono meno barconi. Flavio Di Giacomo, portavoce dell'Organizzazione internazionale per i migranti (OIM) Una delle spiegazioni possibili è che i paesi in cui i migranti transitano per raggiungere la Libia abbiano iniziato a chiudere le loro frontiere. «Ci sono controlli molto più severi in Sudan da parte dei sudanesi, con l'assistenza tecnica anche di altri paesi», riferisce l'Organizzazione internazionale per i migranti (OIM). Oltre al Sudan, anche il Niger negli ultimi mesi avrebbe iniziato a collaborare di più. L'OIM ha uffici in Niger e Libia, tramite i quali cerca di convincere i migranti a tornare nei loro paesi di origine, spiegando loro i pericoli del viaggio e le scarse possibilità che avranno una volta arrivati in Italia. Secondo Soda, entro la fine di quest'anno l'OIM riuscirà a far rimpatriare un totale di 15 mila persone da Libia e Niger;
- di un processo di maturazione del fenomeno migratorio, come emerge chiaramente dal numero significativo di acquisti di cittadinanza che fanno "sparire" nell'anno ben 111 stranieri.

Le provenienze degli stranieri risultano molto diversificate (114 paesi), con una netta maggioranza di europei che costituiscono oltre il 43% di tutte le presenze straniere. All'interno di questo gruppo, la

componente maggioritaria è quella degli Europei dell'est. In tabella le principali provenienze per comune.

Tabella 1.3: Provenienza degli stranieri residenti nei comuni dell'Ambito di Desio al 01.01.2018 espressa in percentuale (Fonte: tuttitalia.it)

Paese	Desio	Cesano Maderno	Limbate	Muggiò	Nova Milanese	Bovisio Masciago	Varedo
Romania	20%	17.16%	20.20%	28.99%	42.88%	27.70%	25.26%
Marocco	10.22%	9.83%	10.22%	6.22%	6.22%	7.40%	7.65%
Albania	10.65%	10.73%	10.65%	4.70%	4.70%	5.97%	11.64%
Ucraina	3.58%	10.29%	3.58%	5.90%	5.90%	11.13%	4.93%
Pakistan	9.24%	16.07%	9.24%	1.61%	1.61%	5.30%	3.25%
Ecuador	5.43%	3.34%	5.43%	3.37%	3.37%	6.92%	5.35%
Egitto	3.71%	2.64%	3.71%	7.01%	7.01%	3.53%	2.10%
Perù	3.99%	2.80%	3.99%	3.78%	3.78%	2.92%	4.09%
Cina	2.55%	4.51%	2.55%	4.56%	4.56%	4.68%	1.57%
Sri Lanka	0.54%	0.78%	0.54%	0.92%	0.92%	0.41%	1.68%

La fascia maggioritaria costituita da Rumeni, Albanesi e Ucraini copre il 41,83% della popolazione straniera dell'Ambito con una significativa presenza di cittadini ucraini nei comuni di Cesano Maderno e Bovisio Masciago, e soprattutto dei cittadini Rumeni che solo a Nova Milanese costituiscono quasi il 43% degli immigrati, seguiti da Muggiò, Bovisio Masciago e Varedo, tutte con valori superiori al 25%.

Si conferma una significativa presenza di pakistani nei comuni di Desio, Cesano Maderno e Limbate, superiore alla media provinciale. Il resto delle provenienze si allinea con differenti proporzioni a quella dei residenti nell'intera provincia come riportato nella tabella 1.

Il progetto FAMI e lo Sportello Stranieri di ambito

Il contesto regionale

La Lombardia, con più di 1 milione di stranieri provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria, raccoglie circa un quarto di tutti gli stranieri presenti in Italia (dati ORIM 2015). Tale consistente presenza di immigrati pone sfide negli ambiti tradizionali dell'integrazione (es. scuola) e mette ancora più in evidenza la necessità di una informazione integrata e completa sulle opportunità del territorio. Di seguito si descrivono le dinamiche evolutive e i principali bisogni emergenti in Lombardia.

Scuola: La presenza straniera si consolida nelle scuole in Lombardia: gli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) nelle scuole statali e non statali in Lombardia nell'anno scolastico 2014/15 sono 201.633, pari al 24,7%

del totale in Italia (+2,2%, incremento superiore alla media nazionale dell'1,4%). Il tasso di incidenza del 14,3% (in aumento di 0,1 punti nel corso dell'ultimo anno scolastico) risulta superiore a quello nazionale (9,2%) e colloca la Lombardia al secondo posto, dopo l'Emilia-Romagna (15,5%).

Da tale quadro di stabile e crescente presenza di alunni CNI nelle scuole, emerge la necessità di qualificare il sistema scolastico lombardo soprattutto in quei contesti caratterizzati sempre più in senso multietnico anche al fine di combattere la dispersione scolastica.

Accesso ai servizi: Come evidenziato dalle ricerche ORIM, in Lombardia l'accesso dei migranti ai servizi territoriali è spesso caratterizzato da difficoltà. Emerge quindi un duplice bisogno: a) formazione degli operatori dei servizi e b) orientamento e accompagnamento dei migranti stessi alle opportunità del territorio.

Informazione: Le informazioni sulle iniziative e i servizi presenti sul territorio regionale e nazionale sono spesso frammentate e difficilmente accessibili sia da parte degli operatori sia da parte dei cittadini stranieri. Diviene quindi necessario garantire uno strumento capace di offrire un'informazione corretta e tempestiva su: corsi di italiano L2, strutture di accoglienza, servizi per i cittadini, ecc. Tale necessità è resa ancora più urgente dall'arrivo di richiedenti asilo e rifugiati in Lombardia.

Partecipazione dei migranti: La Lombardia, con 480 associazioni di migranti (dati ORIM 2015), si pone come laboratorio ideale per il supporto alla partecipazione dei migranti alla vita economica, sociale e culturale. Le associazioni promosse dai cittadini stranieri costituiscono un importante strumento capace di favorire l'integrazione degli immigrati, sia attraverso l'erogazione di servizi specifici sia ponendosi come soggetto di intermediazione tra gli immigrati stessi da un lato e le istituzioni locali dall'altro. Il ruolo e le attività di queste associazioni non si limita al sostegno ai cittadini stranieri nei primi periodi di permanenza sul territorio nazionale. Con il passare del tempo, le associazioni di immigrati si affermano anche come canale privilegiato per la partecipazione civica attiva degli immigrati nella società di approdo.

L'avviso pubblico multi-azione e il piano di Intervento Regionale

In risposta a queste esigenze in data 15 aprile 2016 l'Autorità Delegata del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, ha provveduto ad emanare avviso pubblico multi-azione prevedendo un budget complessivo da assegnarsi a Regione Lombardia di euro 6.230.000,00.

Regione Lombardia a seguito dell'avviso ministeriale ha stato elaborato un unico Piano di Intervento denominato MISURA PER MISURA e articolato in n. 4 proposte progettuali:

- MISURA PER MISURA - Atto primo: Integrazione a scuola e lotta alla dispersione scolastica
- MISURA PER MISURA - Atto secondo: Integrazione
- MISURA PER MISURA - Atto terzo: Informazione e comunicazione
- MISURA PER MISURA - Atto quarto: Verso una cittadinanza attiva

E ha proceduto a sottoscrivere la Convenzione di Sovvenzione PROG-1117 per la realizzazione del progetto "MISURA PER MISURA - Atto secondo: Integrazione".

Il Piano persegue 4 principali finalità:

1. Contribuire al processo di integrazione e di inclusione sociale dei minori e giovani stranieri con cittadinanza di paesi terzi, anche di seconda generazione in Lombardia qualificando il sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica e fronteggiando i gap di rendimento.
2. Facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali (lavoro, integrazione, alloggio, salute e istruzione).

3. Favorire un'informazione integrata e completa sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio, in particolare attraverso la valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e il consolidamento delle reti esistenti.
4. Rafforzare l'integrazione dei migranti promuovendo la loro partecipazione nella società di arrivo anche mediante la promozione delle attività delle associazioni dei cittadini di Paesi Terzi.

Il progetto dell'Ambito di Desio: avviso pubblico multi-azione n.1/ la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)

L'Ambito di Desio, beneficiario dell'intervento, ha partecipato al progetto insieme agli ambiti di Monza e Vimercate in qualità di partner all'interno dell'Azione 02 - Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione con l'obiettivo di facilitare e qualificare i percorsi di integrazione dei cittadini stranieri attraverso l'organizzazione di un sistema integrato di servizi territoriali (lavoro, integrazione, alloggio, salute e istruzione), con il potenziamento degli Sportelli Stranieri già presenti sul territorio dell'Ambito territoriale.

Il progetto durava inizialmente da aprile 2017 al 30 settembre 2018, ma è stato prorogato in corso d'opera fino alla fine del 2018

Il progetto punta al potenziamento della rete degli Sportelli Stranieri attraverso:

- Azioni di Empowerment che consistono nel promuovere nei destinatari processi sperimentali di auto esplorazione e conoscenza delle personali attitudini, aspirazioni, competenze, limiti e risorse ai fini di un'adeguata definizione del progetto individualizzato di inclusione sociale (interventi ad personam) usufruendo di uno o più servizi nell'ambito di tre dimensioni (area sociale/relazionale e/o area lavoro: percorsi in borsa lavoro o ricerca attiva del lavoro);
- Organizzazione attività complementare di front office per organizzazione di laboratori di gruppo destinati all'utenza (cittadini stranieri – 1°/2° generazione) per venire incontro alle difficoltà che larga parte dell'utenza incontra nella compilazione della modulistica standard;
- Vademecum Digitale per operatori attraverso la partecipazione di referenti della Cooperativa coinvolta alla realizzazione di questo strumento, volto ad arricchire le conoscenze in diritto internazionale da parte degli operatori che a diverso titolo si occupano di cittadini stranieri. Il Vademecum consentirà agli operatori di avere informazioni e soluzioni veloci relativamente a temi di diritto internazionale. Un consulente legale, durante il periodo di progetto, affiancherà il gruppo di lavoro nella realizzazione del prodotto che, una volta ultimato, sarà caricato sui siti istituzionali dei tre Uffici di Piano;
- Mediazione linguistica culturale in appoggio agli operatori dei servizi comunali che potranno usufruire di un team di mediatori linguistico - culturali di comprovata esperienza e conoscenza del territorio che potranno quindi supportare gli operatori e i cittadini stranieri nell'accesso e nell'utilizzo dei servizi.

Se i servizi pubblici si avvalgono di uno strumento consolidato come il segretariato sociale, che ha la finalità di informare, orientare e sostenere l'integrazione di tutti i cittadini la rete degli Sportelli Stranieri offre:

- Consulenza in materia di diritto dell'immigrazione
- Compilazione dei kit postali per il rinnovo, l'aggiornamento, il rilascio e il duplicato di permessi di soggiorno
- Prenotazione di appuntamenti in Questura e Prefettura per i casi previsti dalla normativa
- Prenotazione dei test di italiano previsto per il rilascio del permesso CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno)
- Invio delle istanze di ricongiungimento familiare

- Invio delle istanze di cittadinanza italiana

Obiettivo generale di progetto è facilitare l'accesso alla rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie ai cittadini stranieri garantendo competenza nella valutazione dei bisogni e semplificando le procedure amministrative.

Allo stesso tempo si persegue il miglioramento delle procedure per monitorare, valutare e definire sia programmazioni territoriali adeguate e congruenti ai bisogni espressi dai cittadini stranieri (tramite l'analisi dei dati registrati nel data warehouse) che offerte territoriali integrate, quali risposte adeguate ai bisogni.

Nell'Ambito di Desio erano già attivi n. 7 sportelli – 1 per comune dell'ambito, le ore di aperture + back office sono di circa 28 h/settimanali complessive. Sono state introdotte fasce orarie aggiuntive (anche su appuntamento) per il disbrigo di pratiche che richiedono tempi lunghi e/o per incontri con altri servizi per singoli casi. Questo ha comportato un incremento di 12 h/settimanali dell'orario di apertura corrispondente a 650 h/complessive nell'arco della tempistica di progetto. La stima iniziale era che tale incremento potesse intercettare n. 100 nuovi utenti potenziali.

Oltre alle attività di sportello è stato previsto un servizio di Accompagnamento dei percorsi: per specifici casi di particolare criticità (da individuare di concerto con i servizi sociali), si attiva un intervento di accompagnamento da parte di un operatore di sportello o di un mediatore in funzione di "tutor" in grado di seguire, sostenere, monitorare, il percorso di integrazione, svolgendo inoltre una funzione di connettore dei vari passaggi e prestazioni, degli uffici e servizi che intervengono nei singoli percorsi. Per questo servizio integrativo sono state previsti 25 utenti/percorsi da n. 20 h complessive.

Per i servizi di mediazione linguistico-culturale e di mediazione dei conflitti a supporto degli sportelli e dei servizi del territorio, l'attività formativa dedicata sia agli operatori degli sportelli sia ai mediatori linguistico culturali, la realizzazione di strumenti condivisi per la diffusione e la condivisione delle informazioni e delle procedure, gli operatori degli sportelli stranieri comunali dell'ambito di Desio hanno partecipato alle attività del vademecum in capo all'ambito di Vimercate.

In particolare il servizio di mediazione linguistica e culturale è stato poco attivo in generale anche se le richieste sono in aumento. Del pacchetto assegnato all'Ambito di Desio possiamo vedere lo stato di avanzamento nella tabella sottostante:

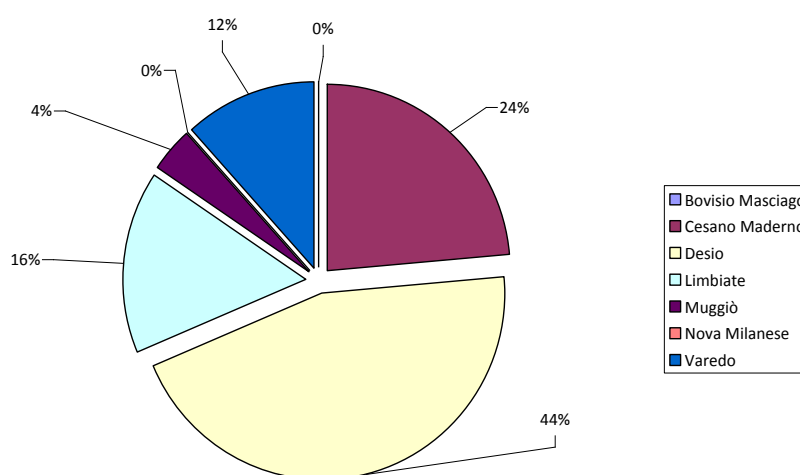
Tabella ore di mediazione ipotetiche assegnate a ogni comune (2018)

COMUNE	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno
Bovisio Masciago	12	12	12	12	12	12
Cesano Maderno	12	10	12	8	6	12
Desio	10	8	6	9	10	6
Limbiate	12	10	12	12	12	6
Muggiò	8	8	6	8	8	8
Nova Milanese	8	8	8	8	8	8
Varedo	6	8	8	6	8	6
	68	64	64	63	64	58

Tabella ore di mediazione utilizzate da ogni comune (2018)

COMUNE	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno
Bovisio Masciago						
Cesano Maderno		2		4	6	
Desio	2	4	6	3	2	6
Limbiate		2				6
Muggiò			2			
Nova Milanese						
Varedo	2			2		2

INTERVENTI DI MEDIAZIONE LINGUISTICA - PROGETTO FAMI



In capo all'Ambito di Desio altri tre percorsi specifici:

- la sperimentazione di interventi di promozione dell'integrazione rispondenti a specifici bisogni territoriali e nello specifico azioni mirate a fornire alle persone e alle famiglie strumenti che permettano di avere un ruolo attivo nella soluzione dei problemi, per favorire nei destinatari (individui e gruppi) processi di responsabilizzazione, e promuovere autonomia e capacità di scelte consapevoli. Con un approccio che fa leva sui legami sociali, l'intenzione di questi interventi è quella di far emergere le risorse latenti all'interno delle comunità, per far sì che l'utente/individuo da fruitore passivo divenga una risorsa di sviluppo del territorio, aumentando così l'efficacia degli interventi. La realizzazione di tali iniziative richiede una preliminare attività di contatto con i gruppi /associazioni di origine etnica esistenti nel territorio dell'Ambito, e la messa a punto di altre misure di pubblicizzazione, con il supporto del personale dell'Ufficio di Piano per la promozione dei materiali grafico-istituzionali, oltre al coinvolgimento operativo degli URP dei comuni dell'Ambito. Allo stato attuale si è riscontrata una difficoltà nel coinvolgimento dei referenti delle comunità più rappresentative, facilmente identificati dagli operatori ma poco disponibili alla collaborazione.
- Empowerment: Laboratori a piccoli gruppi per apprendere le modalità di compilazione dei moduli di richiesta e di predisposizione della documentazione delle principali pratiche amministrative per gli stranieri, in particolare quelle riguardanti il rilascio/rinnovo del titolo di autorizzazione al soggiorno (permesso di soggiorno; carta di soggiorno, permesso UE slp), l'acquisto della cittadinanza italiana. I laboratori si intendono rivolti a cittadini stranieri singoli o rappresentanti di gruppi /associazioni, interessati ad acquisire tale know how.

- Organizzazione di incontri informativi a tema, da definire secondo le principali tematiche che emergono dall'attività degli sportelli e dei servizi territoriali. Sono stati previsti n. 2/3 incontri con la cittadinanza, sulla base dei bisogni che emergeranno durante i primi mesi di attivazione delle azioni di cui sopra.

Di seguito si evidenziano i dati statistici raccolti dagli operatori dello Sportello Stranieri di ambito, comprese le affluenze a seguito di potenziamento, per il periodo dal 01/11/2017 al 31/5/2018:

Tabella riepilogativa "Distribuzione per numero utenti ed accessi":

	Desio	Bovisio	Cesano	Muggio'	Nova	Limbate	Varedo	Totale
N° utenti	85	41	56	29	30	112	23	376
N° accessi	304	145	166	175	153	370	94	1.407

Gli utenti che hanno avuto accesso agli sportelli sono stati complessivamente 376, con un numero di accessi pari a 1.407. Ogni accesso viene registrato sulla piattaforma regionale del FAMI e viene registrato a fini statistici.

Tabella riepilogativa "Distribuzione degli utenti sesso":

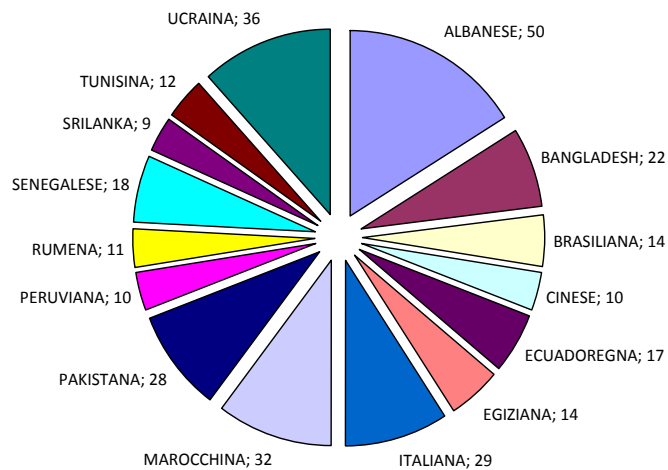
	Desio	Bovisio	Cesano	Muggio'	Nova	Limbate	Varedo	Totale
Maschi	39	17	27	13	12	56	10	174
Femmine	46	24	29	16	18	56	13	202
Totale	85	41	56	29	30	112	23	376

Tabella riepilogativa "Distribuzione per paese di provenienza":

Provenienza	Desio	Bovisio	Cesano	Muggio'	Nova	Limbate	Varedo	Totale
ALBANESE	7	5	10	3	--	22	3	50
AFGANA	--	--	--	--	--	1	--	1
AUSTRALIANA	1	--	--	--	--	--	--	1
ALGERIA	--	--	--	--	--	1	--	1
BIELORUSSA	1	--	--	--	--	1	--	2
BANGLADESH	--	--	3	--	1	17	1	22

BOLIVIANA	2	--	--	--	1	1	--	4
BRASILIANA	3	--	1	2	2	6	--	14
BURKINA FASO	--	--	--	--	--	1	--	1
CINESE	2	1	1	6	--	--	--	10
COLOMBIANA	1	--	--	--	--	1	--	2
CUBA	--	--	1	--	--	1	1	3
DOMINICANA	--	--	--	--	2	1	--	3
ECUADOREGNA	6	4	1	2	1	3	--	17
EGIZIANA	5	1	--	1	1	6	--	14
FILIPPINA	--	--	--	--	--	1	1	2
GHANA	--	--	--	--	--	2	--	2
ITALIANA	10	2	7	1	3	4	2	29
IVORIANA	--	1	--	--	1	--	--	2
KENIYA			1	--	--	--	--	2
MALI	--	--	--	--	--	1	--	2
MAROCCHINA	9	2	7	6	1	6	1	32
Moldova	1	2	2	--	1	--	--	6
NIGERIA	--	--	--	--	1	1	--	2
PAKISTANA	7	6	3	2	1	8	1	28
PERUVIANA	3	1	3	--	1	1	1	10
POLACCA	2	--	--	--	--	--	--	2
RUMENA	4	3	3	--	--	--	1	11
RUSSIA	--	--	1	--	--	1	--	2
SALVADOREGNA	1	--	--	--	1	1	--	3
SENEGALESE	3	1	4	1	3	6	--	18
SERBA	1	--	--	--	--	1	--	2
SRILANKA	--	--	--	2	5	2	--	9
TUNISINA	3	1	3	--	2	3	--	12
THAILANDIA	--	--	2	--	--	--	--	2
TURCA	--	--	--	--	--	1	--	1
UCRAINA	13	6	2	3	2	5	5	36
URUGUAIANA	--	--	1	--	--	--	--	1
VENEZUELA	--	--	--	--	--	2	2	4
								376

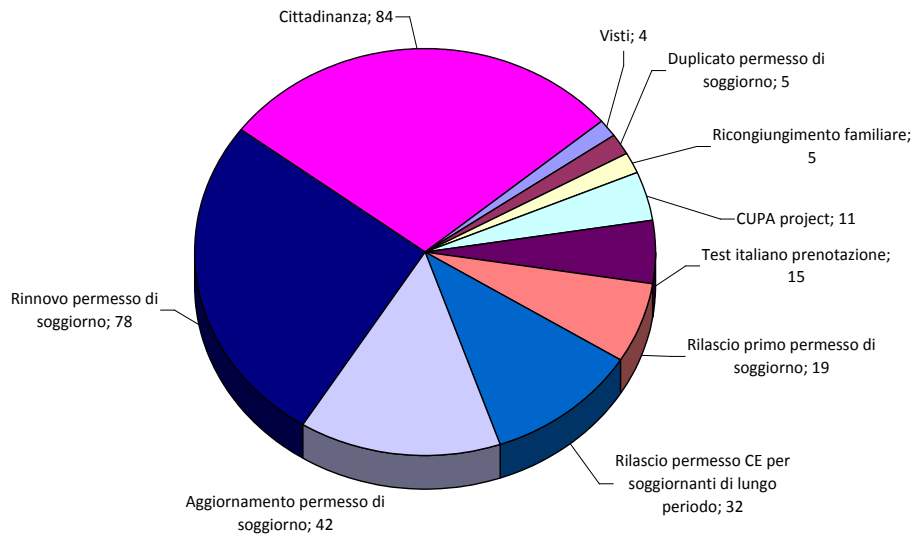
UTENTI SPORTELLI STRANIERI PER PROVENIENZA (GRUPPI PIU' NUMEROSI)



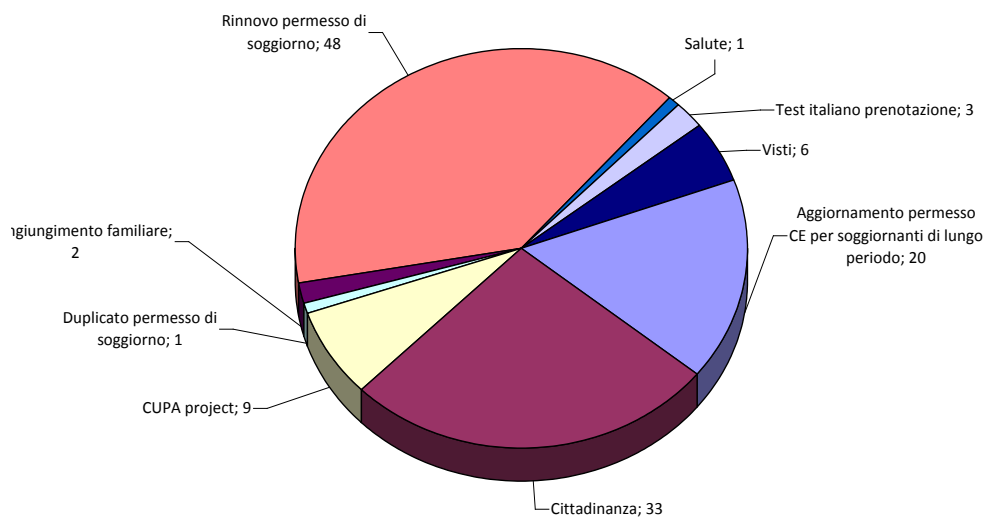
Il gruppo di maggiore affluenza è quello albanese, seguito dai cittadini di origine ucraina e marocchina. A seguire i cittadini italiani di origine straniera e i pakistani.

Vediamo ora i dettagli per singolo sportello/comune distinti per tipologia di richieste:

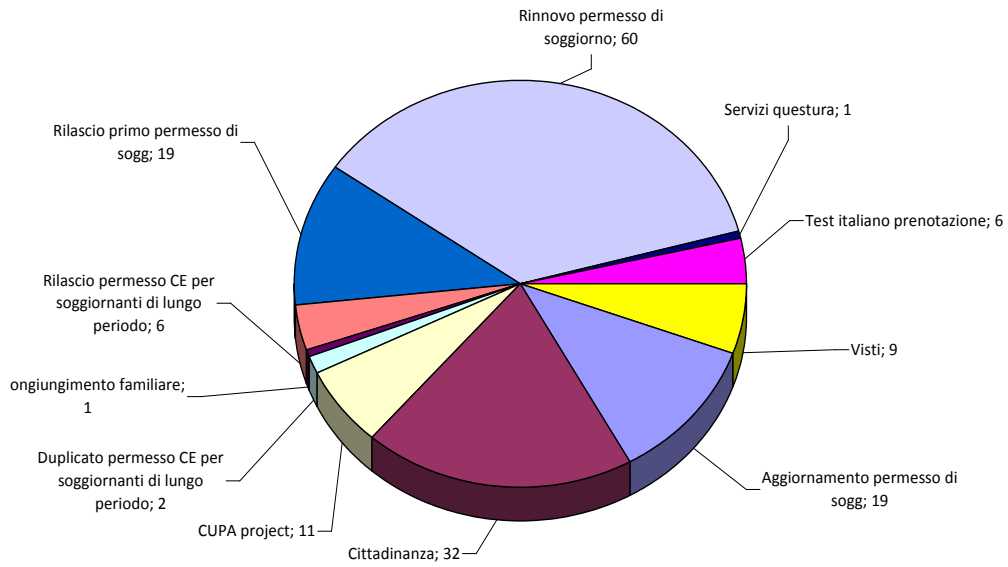
TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - DESIO



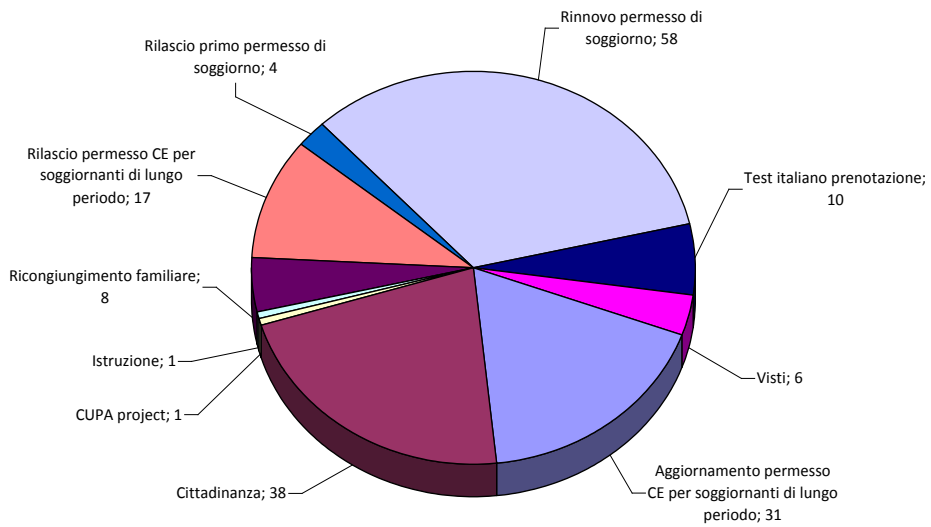
TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - BOVISIO



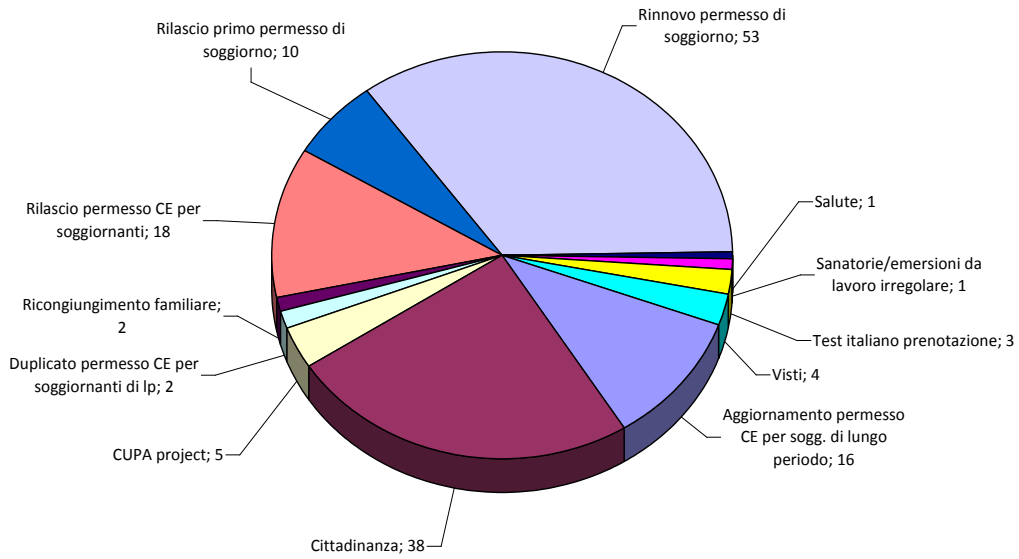
TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - CESANO MADERNO



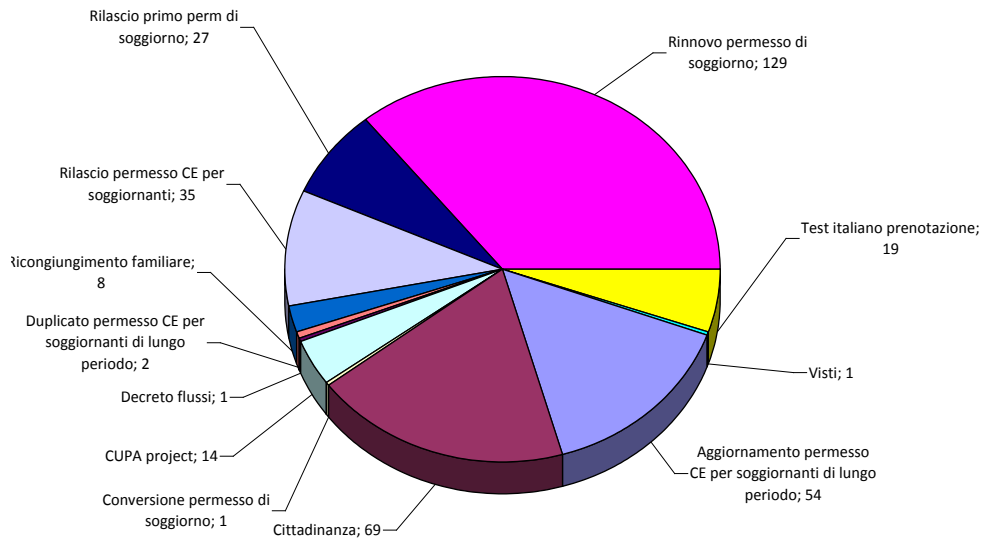
TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - MUGGIO'



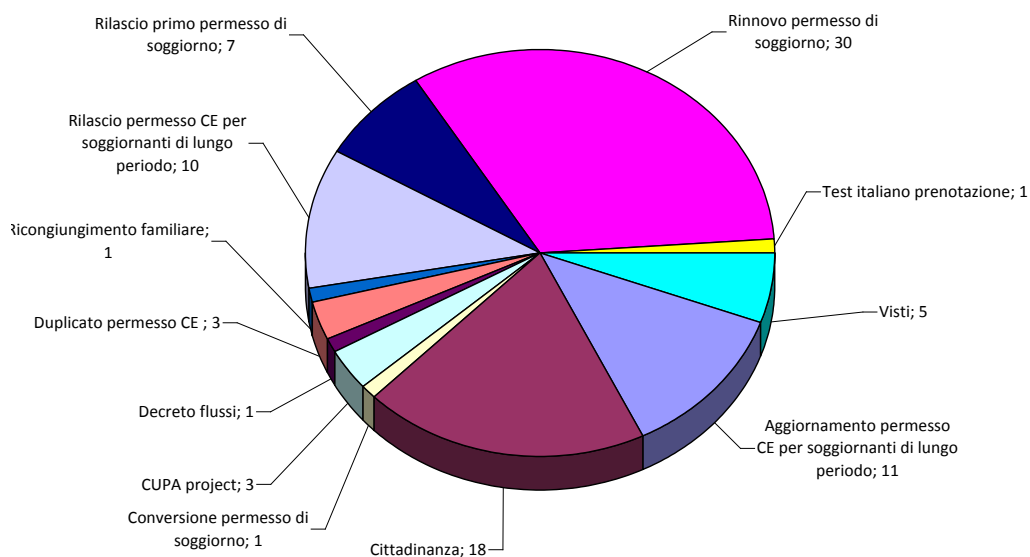
TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - NOVA MILANESE



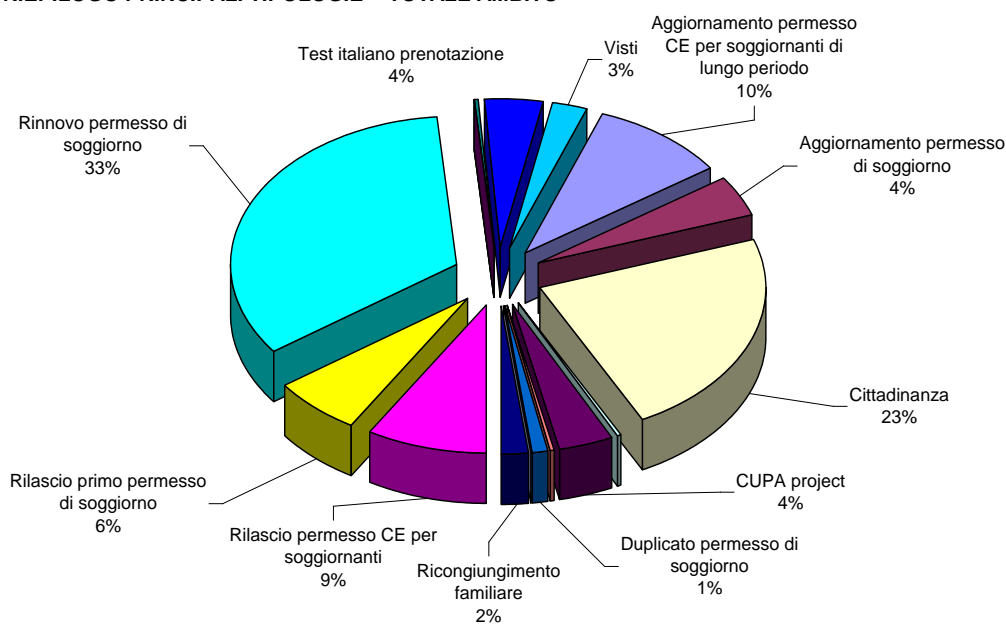
TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - LIMBIATE



TIPOLOGIE RICHIESTE PER COMUNE - VAREDO



RIEPILOGO PRINCIPALI TIPOLOGIE - TOTALE AMBITO



Dal riepilogo generale delle pratiche effettuate dagli Sportelli Stranieri si evince che le pratiche più numerose sono relative ai permessi di soggiorno, che sommate tutte le varianti, dalla prima richiesta al rinnovo costituiscono il 63% del totale delle pratiche, seguite dalle richieste di cittadinanza con il 23%.

Se da un lato gli Sportelli Stranieri hanno permesso di amministrare in maniera professionale le pratiche relative ai cittadini stranieri, resta ancora da lavorare nella direzione dell'integrazione con la rete dei servizi sociali e socio sanitari. Il progetto FAMI può essere pertanto l'occasione per perseguire il lavoro nell'ottica di qualificare (Formazione Operatori) e potenziare il sistema fin qui realizzato (Apertura Sportelli con Approcci innovativi all'accesso; Vademecum Digitale; Servizi di consulenza legale e mediazione culturale), in maniera organica ed integrata, anche attraverso l'introduzione di nuovi sistemi informativi (APP) rivolti alla

cittadinanza straniera in maniera da realizzare un sistema capace di attivare le risorse personali del cittadino straniero quale protagonista e promotore del suo percorso d'integrazione.

Il servizio di Facilitazione Mediazione nelle scuole

Il servizio di integrazione, accoglienza e sostegno scolastico degli alunni stranieri dell'ambito territoriale di Desio è volto a soddisfare i seguenti obiettivi :

- favorire l'integrazione degli alunni neo arrivati
- favorire la partecipazione delle famiglie straniere alla vita scolastica e comunitaria
- facilitare il successo formativo e l'eventuale rientro nel ciclo di istruzione
- condividere le buone prassi e le informazioni tra i comuni del distretto
- favorire momenti di confronto e formazione tra operatori dei comuni del distretto
- creare momenti di conoscenza reciproca tra culture al fine di promuovere l'apertura verso l'altro e combattere discriminazioni e pregiudizi

Per raggiungere questo obiettivo sono stati attivati percorsi di facilitazione linguistica e interventi di mediazione linguistico culturale attraverso i quali sono state affrontate le difficoltà linguistiche, relazionali e cognitive degli studenti di origine straniera legate all'età, alla cultura familiare e alle diversità di cui sono portatori.

Le attività integrative hanno permesso di offrire dei percorsi di aggiornamento e formazione ad hoc, di condividere materiali, buone prassi e di creare momenti di condivisione tra operatori di diverse realtà.

Il servizio di integrazione, accoglienza e sostegno scolastico degli alunni stranieri si è articolato fondamentalmente in due tipi di intervento: il laboratorio di facilitazione linguistica e la mediazione linguistico culturale.

I laboratori di facilitazione linguistica hanno obiettivi specifici:

- aumentare le competenze comunicative verbali di base (ascolto-lettura-produzione orale-produzione scritta) sostenendo la prima accoglienza e l'inserimento dei minori neo-arrivati;
- creare un contesto favorevole alla comunicazione, con particolare attenzione al rapporto con i coetanei, al dialogo e allo sviluppo di un clima accogliente; -permettere, attraverso l'apprendimento della seconda lingua, il raggiungimento del successo scolastico, garantendo le pari opportunità.

Nella seguente tabella si può avere una panoramica degli interventi e dei beneficiari:

COMUNE	N.LABORATORI	LIVELLO	N.ALUNNI
Muggiò	14	1 e 2 alfabetizzazione	62
Bovisio Masciago	10	1 e 2 alfabetizzazione	32
Desio	13	1 e 2 alfabetizzazione/Italiano per lo studio	69
Nova Milanese	10	1 e 2 alfabetizzazione	34

Limbate	20	1 e 2 alfabetizzazione	72
Varedo	7	1 e 2 alfabetizzazione	18
Cesano Maderno	25	1 e 2 alfabetizzazione	127
TOT	99		414

L'utilizzo, invece, nelle istituzioni scolastiche del mediatore linguistico culturale risulta essenziale per facilitare e supportare l'inserimento dei minori immigrati, attraverso un intreccio di interventi rivolti ai minori stessi, alle loro famiglie, ai dirigenti e agli insegnanti della scuola.

Le attività del "mediatore – ponte" si esplicano in tre ambiti: linguistico, culturale e relazionale. L'ambito linguistico-culturale fornisce il supporto per consentire o agevolare la comunicazione all'interno del gruppo classe e con l'insegnante, durante la prima fase dell'accoglienza e dell'inserimento. Nello specifico, la lingua facilita la relazione, la comprensione dei percorsi didattici proposti dai docenti, la comprensione dei linguaggi disciplinari, nonché il consolidamento degli apprendimenti. Altro compito del mediatore linguistico culturale è quello di mettere in relazione le famiglie degli studenti immigrati con i docenti ed in generale con l'istituzione scuola, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli. Saranno così facilitati il dialogo e i rapporti fra le diverse componenti, spesso molto difficili a causa della reciproca non comprensione linguistica. L'attività di relazione con le famiglie non può essere considerata secondaria o marginale, ma anzi curata in modo particolare, vista l'importanza che essa riveste ai fini anche dell'incontro fra culture.

Nello specifico del territorio dell'Ambito di Desio gli interventi dei mediatori culturali hanno riguardato:

Sostegno agli insegnanti:

i mediatori hanno partecipato ai colloqui tra genitori e docenti per facilitare la comunicazione; verificando la piena comprensione dei messaggi da parte di entrambe le parti, hanno informato i docenti sulle caratteristiche e le abitudini della cultura di provenienza, hanno interpretato, tradotto e spiegato i curricula scolastici svolti nei Paesi d'origine, hanno informato gli insegnanti e fornito loro un adeguato supporto per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di studenti provenienti da culture "altre".

Azione di tutoring nei confronti degli alunni e delle famiglie:

i mediatori hanno esercitato un'azione di accoglienza nei confronti degli alunni stranieri, hanno sostenuto psicologicamente la prima fase di inserimento, orientato gli alunni nei dialoghi e negli spostamenti all'interno della scuola, hanno facilitato la comprensione dei programmi didattici e dei linguaggi disciplinari. Inoltre, hanno rilevato le competenze e raccolto la storia, personale e scolastica degli alunni immigrati; hanno valorizzato la lingua e la cultura d'origine; hanno collaborato all'insegnamento dell'italiano e a progetti di educazione interculturale. Hanno aiutato e sostenuto le famiglie nel rapporto con le istituzioni scolastiche e nella comprensione dei messaggi utili al passaggio d'informazioni e al consolidamento della fiducia reciproca.

Traduzioni e accompagnamento presso U.o.n.p.i.a., strutture riabilitative e servizi sociali:

su richiesta degli insegnanti o dei servizi comunali la figura del mediatore ha permesso l'accompagnamento delle famiglie presso strutture riabilitative, servizi sociali e U.o.n.p.i.a. per tradurre, mediare e sostenere le famiglie in un percorso difficile e culturalmente distante.

In linea con quanto previsto precedentemente nel "Documento di programmazione locale" del Piano di Zona 2015-2017, ci si propone di adottare strumenti che rappresentino risposte alla pluralità di domande e richieste che il cittadino straniero porta con l'obiettivo di:

- offrire punti di riferimento riconosciuti dove i cittadini e le famiglie immigrate possano ricevere informazioni sulle norme in materia di immigrazione, sui diritti di cittadinanza, e orientamento per l'accesso ai servizi (sociali, sanitari, amministrativi, educativi, culturali, ecc) del territorio;
- assistere i cittadini stranieri nel disbrigo/compilazione della modulistica per gli adempimenti amministrativi, in particolare per quanto riguarda i titoli di soggiorno, la cittadinanza, il ricongiungimento familiare, ecc.;
- facilitare, orientare e accompagnare verso le risorse e opportunità del territorio;
- fornire un supporto specifico e specializzato, in termini informativi e orientativi, non solo verso gli utenti immigrati, ma anche verso gli operatori dei servizi territoriali pubblici, del privato sociale, dell'associazionismo, i datori di lavoro, garantendo modalità uniformi e condivise nel territorio dell'Ambito;
- instaurare un'adeguata comunicazione fra operatori e utenti immigrati;
- rappresentare un'antenna per la rilevazione di bisogni e problematiche del fenomeno migratorio a livello locale; contribuire a sviluppare una loro corretta lettura e favorire la diffusione di un know-how condiviso fra i vari servizi del territorio sui temi dell'immigrazione, sviluppando modalità di lavoro in rete.

Il Progetto SPRAR - Desio

Il progetto SPRAR 2017/2019 dell'Ambito di Desio, con il comune di Desio come capofila, si colloca nel territorio brianzolo e vede la collaborazione tra Enti locali, in primis Desio, con il privato sociale, ovvero gli enti attuatori Consorzio Comunità Brianza e cooperativa META, che gestiscono operativamente le strutture e coordinano gli interventi ad essi collegati. I progetti hanno come finalità l'accoglienza e l'integrazione sociale rivolta a titolari di protezione internazionale (Asilo Politico, Protezione Sussidiaria, Protezione Umanitaria).

La rete delle associazioni/cooperative che collaborano nella realizzazione del progetto sono le seguenti:

Associazione Mosaico (per la mediazione culturale), Mestieri Lombardia (per l'orientamento e l'inserimento lavorativo), Aeri Coop. Soc., Associazione Contrasti, Coop. Progettazione Integrazione, Natur&, CSV.

Hanno manifestato disponibilità a collaborare anche :

- A.S.C. Consorzio Desio Brianza (per la formazione e l'attivazione di tirocini)
- ATS Monza Lecco
- Asst Monza
- Provincia
- I Comuni dell'Ambito di Desio - nello specifico Bovisio, Cesano, Limbiate, Muggiò e Nova con specifica lettera - ed il Comune di Macherio.

Progettare questo intervento nasce dalla volontà di implementare il sistema territoriale già presente sul territorio creando così una rete che comprenda lo Sprar Monza e Brianza e quello del vimercatese, così da creare un sistema coordinato sull'intera provincia.

Il progetto accoglie 45 migranti uomini, richiedenti asilo o già in possesso di una protezione, in sei strutture:

- due appartamenti di proprietà comunale a Desio (15 posti, di cui attualmente 5 in sospeso per lavori di ristrutturazione)
- un appartamento parrocchiale a Limbiate (6 posti)
- una struttura parrocchiale a Cesano Maderno (16 posti)
- due appartamenti privati a Macherio (8 posti).

I servizi garantiti dal progetto sono i seguenti:

- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- formazione e riqualificazione professionale;
- mediazione linguistico-culturale;
- collaborazione con i Servizi Integrati di Assistenza Sociale per i percorsi di integrazione nel territorio;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- orientamento e accompagnamento legale;
- servizio di assistenza sanitaria e psicologica;
- servizi di orientamento e di sostegno per il raggiungimento dell'autonomia alloggiativa.

Lo SPRAR si propone due obiettivi principali:

- **GENERALE:** Riconquista dell'autonomia individuale dei beneficiari
- **SPECIFICI:** favorire il percorso di integrazione attraverso l'acquisizione di una ritrovata autonomia. Per tutte le attività si farà affidamento su una rete di enti e associazioni presenti sul territorio che lavorano in questi ambiti.

La durata del progetto è di tre anni (2017-2019), con possibilità di prosecuzione.

Il finanziamento riconosciuto su ogni annualità dal Ministero è pari ad € 637.649,42 ed un co-finanziamento per € 41.907,07 annui.

In generale, dal suo avvio nel 2017, sono stati accolte 63 persone, per un periodo medio di 8 mesi, in un range compreso tra 4 e 12 mesi; di questi 26 hanno potuto usufruire di un tirocinio, mentre sono state 20 le persone che hanno avuto accesso a percorsi di formazione professionale.

Sugli accolti complessivi del periodo di riferimento 23 hanno trovato un lavoro.

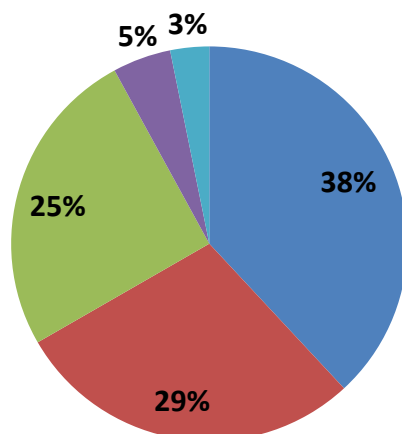
Di seguito i dati riepilogativi degli accolti, suddivisi per fascia di età e provenienza, aggiornati a giugno 2018.

Dati su ospiti (aggiornati a giugno 2018)

Fasce di età	Quantità
19-24	24
25-29	18
30-34	16
35-39	3
40-44	2
TOTALE	63

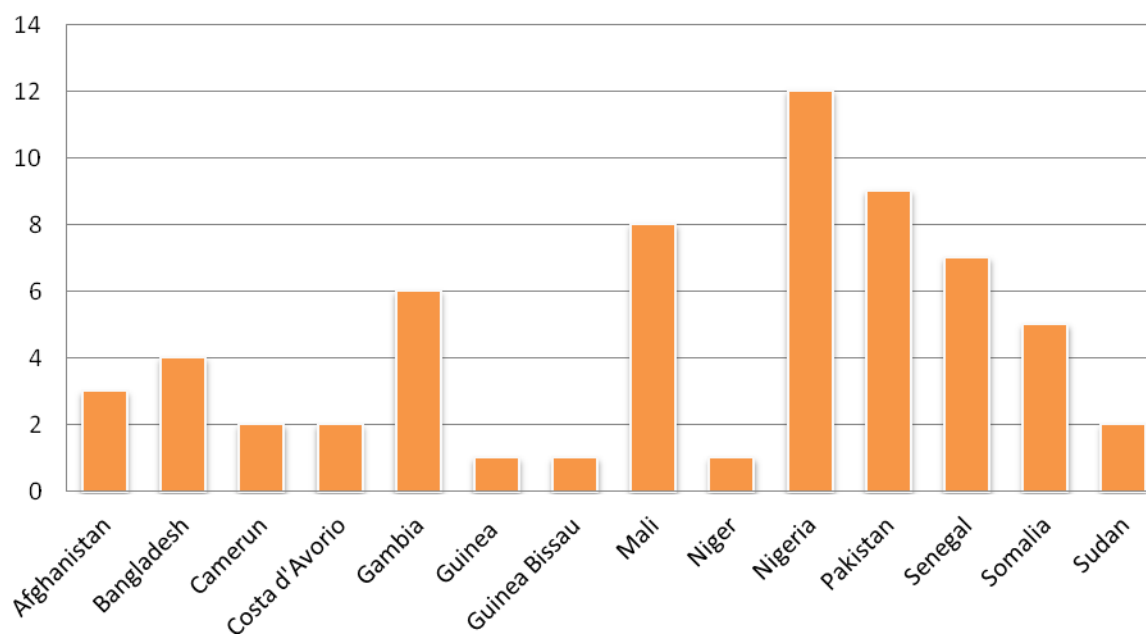
Ospiti SPRAR Desio per fasce d'età - agg. giugno 2018

■ 19-24 ■ 25-29 ■ 30-34 ■ 35-39 ■ 40-44



Nazione	Quantità
Afghanistan	3
Bangladesh	4
Camerun	2
Costa d'Avorio	2
Gambia	6
Guinea	1
Guinea Bissau	1
Mali	8
Niger	1
Nigeria	12
Pakistan	9
Senegal	7
Somalia	5
Sudan	2

Ospiti SPRAR Desio per nazionalità - agg. giugno 2018



3.4 Area della tutela dei minori e della famiglia: analisi dei dati e degli interventi nel triennio 2015-2017

Dati generali relativi alla popolazione minore residente

Le figure seguenti riportano il numero di bambini con età inferiore a 4 anni residenti in ciascun Comune dell'Ambito e la distribuzione della popolazione per classi d'età scolastica (0-18) nella provincia di Monza e Brianza e nei comuni dell'ambito.

In quasi tutti i comuni dell'ambito il numero di bambini di quattro anni supera quello dei nuovi nati, ad esclusione dei comuni di Limbiate e Varedo.

Distribuzione della popolazione 0-4 anni per i Comuni dell'ambito, 2017

	<i>Età</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>
BOVISIO MASCIAGO	0	61	68	129
	1	61	88	149
	2	64	77	141
	3	90	85	175
	4	91	79	170

	<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
CESANO MADERNO	0	143	148	291
	1	186	167	353
	2	170	184	354
	3	190	166	356
	4	203	187	390

	<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
DESIO	0	93	76	169
	1	83	66	149
	2	93	87	180
	3	72	119	191
	4	112	112	224

	<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
LIMBIATE	0	146	138	284
	1	178	172	350

	2	164	158	322
	3	140	120	260
	4	97	81	178

	<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
MUGGIO'	0	104	73	177
	1	75	93	168
	2	97	83	180
	3	104	89	193
	4	106	100	206

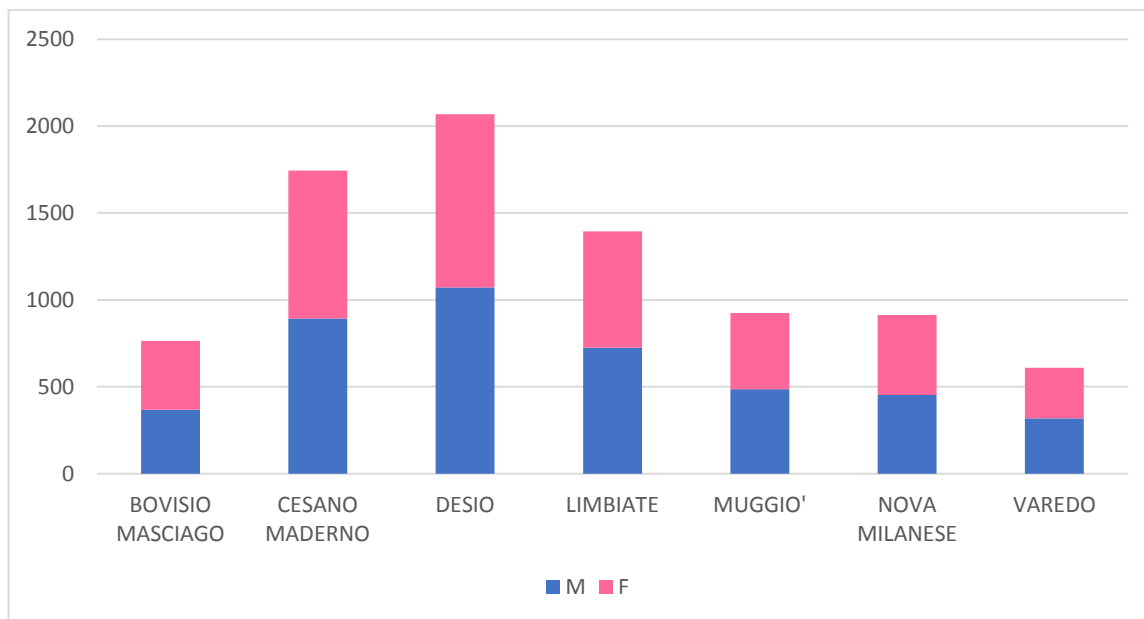
	<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
NOVA MILANESE	0	93	76	169
	1	83	66	149
	2	93	87	180
	3	72	119	191
	4	112	112	224

	<i>Età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
VAREDO	0	79	52	131
	1	51	61	112
	2	60	53	113
	3	65	69	134
	4	64	56	120

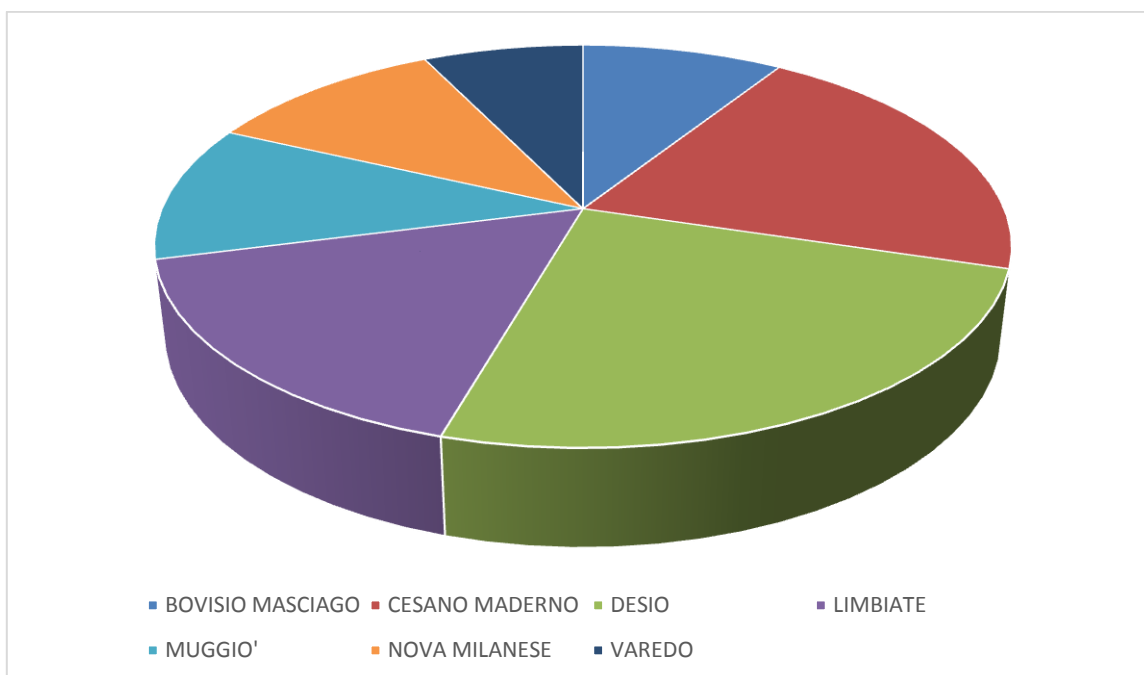
Nei comuni di Varedo e di Limbiate il numero dei nuovi nati è piu' alto di quello dei nati nel 2103.

Considerando il numero di bambini totali e la ripartizione per generi si nota dal grafico sottostante un'equa ripartizione tra i maschi e le femmine.

Popolazione 0-4 anni residente al 1° gennaio 2017 per comune e genere



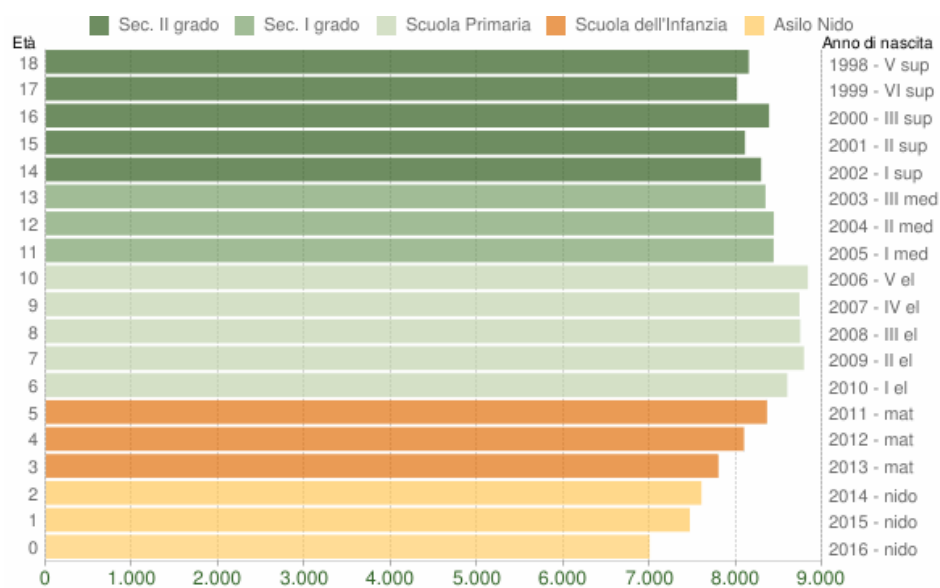
Confronto tra la popolazione 0-4 anni residente al 1° gennaio 2017 per comune



Il grafico sottostante riporta l'utenza per l'anno scolastico 2017/2018 delle scuole della provincia di Monza e Brianza, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asili nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

Si evidenzia come la fascia più numerosa sia quella dei bambini che frequentano la scuola primaria.

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2017 provincia di Monza e Brianza



Popolazione per età scolastica - 2017

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Osservando la tabella che riporta il numero di bambini per età e genere è evidente il calo nelle nascite avvenuto nella provincia di Monza e Brianza negli ultimi 18 anni, vi è stato un calo del 16,4 % di bambini nati.

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2017 provincia di Monza e Brianza

ETÀ	M	F	TOTALE
0	3.623	3.377	7.000
1	3.791	3.674	7.465
2	3.903	3.696	7.599
3	4.064	3.734	7.798
4	4.129	3.965	8.094
5	4.230	4.130	8.360
6	4.408	4.188	8.596
7	4.568	4.222	8.790

8	4.462	4.284	8.746
9	4.491	4.245	8.736
10	4.599	4.237	8.836
11	4.364	4.073	8.437
12	4.375	4.065	8.440
13	4.219	4.124	8.343
14	4.279	4.013	8.292
15	4.088	4.017	8.105
16	4.383	4.001	8.384
17	4.173	3.840	8.013
18	4.311	3.838	8.149

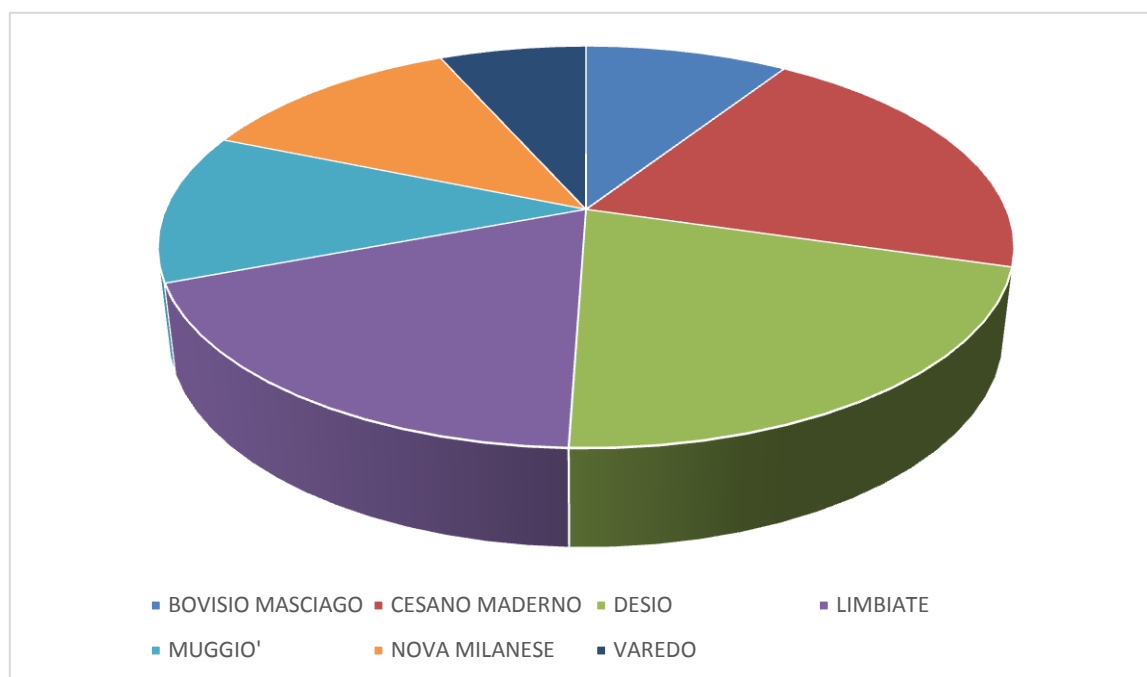
Così come evidenziato nella fascia da 0 a 4 anni, anche per il resto delle fasce d'età il numero di bambini nati nel 2017 rispetto a 18 anni prima, non è in tutti comuni in linea con la media dell'ambito.

Popolazione 0-18 anni residente nei Comuni dell'ambito, 2017, totale e per fascia d'età

	BOVISIO MASCIAGO	CESANO MADERNO	DESIO	LIMBIATE	MUGGIO'	NOVA MILANESE	VAREDO
0-18	3161	7027	7233	6437	4158	4171	2287
	BOVISIO MASCIAGO	CESANO MADERNO	DESIO	LIMBIATE	NOVA MILANESE	MUGGIO'	VAREDO
0	129	291	370	284	169	177	131
1	149	353	407	350	149	168	112
2	141	354	416	322	180	180	113
3	175	356	424	260	191	193	134
4	170	390	451	178	224	206	120
5	196	402	400	362	206	245	127
6	170	394	443	371	217	205	132
7	187	398	410	387	253	224	124
8	193	358	434	392	240	232	106
9	156	366	413	372	222	220	115

10	200	405	439	389	234	242	135
11	206	383	430	320	245	217	107
12	155	408	363	359	235	326	120
13	180	346	369	368	244	238	120
14	171	368	399	343	235	239	109
15	150	355	376	346	254	248	124
16	174	394	352	356	228	234	133
17	148	316	421	338	233	228	116
18	128	390	340	340	213	226	109

Popolazione 0-18 anni residente nei i Comuni dell'ambito, 2017



Gli interventi in gestione associata: finalità di ambito di intervento e considerazioni generali

Lo sviluppo del progetto di gestione associata di un Servizio per minori e famiglia d'Ambito territoriale richiede la sistematizzazione e il consolidamento di modelli operativi e metodologici condivisi tra i diversi attori coinvolti. L'intento è quello di integrare i servizi definendo dei protocolli operativi e i livelli di responsabilità in cui tutte le figure professionali coinvolte si possano riconoscere, al fine di rendere più efficace l'intervento per il destinatario finale (minore e famiglia).

Nel corso del triennio 2015/17 si è lavorato per un consolidamento dei servizi a gestione associata in carico al Consorzio a supporto dei Servizi di Tutela Minori dei Comuni dell'Ambito e verso una sempre maggiore integrazione di questi servizi con i servizi di tutela minori e gli altri servizi e attori del territorio coinvolti nella gestione delle situazioni di disagio minorile e delle loro famiglie.

Tabella 1 – Minori in carico nei Comuni periodo 2012 – 2017

Comune	2012	2013	2014	2015	2016	2017*
BOVISIO MASCIAGO	44	54	53	54	67	57
CESANO MADERNO	165	174	159	148	191	164
DESIO	215	229	250	227	235	242
LIMBIATE	166	169	173	172	276	281
MUGGIO'	97	114	137	127	158	120
NOVA MILANESE	106	105	170	182	217	168
VAREDO	51	59	66	79	74	85
Totale	844	904	1008	989	1218	1117

**I dati del 2017 sono ancora parziali e ci potrebbero essere quindi dei leggeri scostamenti dal dato reale*

L'analisi effettuata relativa ai dati dell'ultimo triennio mette in evidenza un leggero incremento del numero di casi di tutela in carico ai servizi dell'Ambito di Desio. Tale dato è collegato alla difficoltà da parte dei servizi di chiudere le situazioni in carico e ad un leggero aumento delle nuove richieste da parte dell'Autorità Giudiziaria. Rispetto ai rapporti con i Tribunali, si registra a livello di Ambito una leggera diminuzione della ricezione di provvedimenti del Tribunale per i Minorenni e un aumento della ricezione dei provvedimenti del Tribunale Ordinario.

Per quanto concerne i collocamenti extrafamiliari, il trend degli ultimi anni del numero di minori collocati al di fuori della loro famiglia è in leggero aumento. Si registra tuttavia un consolidamento del dato dei collocamenti in famiglie affidatarie che risulta essere ancora l'intervento prevalente nel nostro territorio rispetto al collocamento in comunità. Si precisa che il dato comprende sia minori collocati in comunità che in affidamento intra ed eterofamiliare.

	2012	2013	2014	2015	2016
affido (intrafamiliare ed eterofamiliare)	57	72	67	64	65
comunità	48	54	43	53	60

Questi dati lasciano ipotizzare che, nonostante si siano rilevati nel triennio elementi che fanno pensare a qualche fatica da parte dei servizi dei Comuni dell'Ambito dovuta soprattutto ai vincoli cui le Amministrazioni Locali debbono sottostare rispetto alle modalità e spese di personale, al momento questa non incide sulla capacità di strutturare progetti di intervento che esulino dall'allontanamento del minore dalla propria famiglia di origine e, laddove ciò è necessario, dalla predilezione di un progetto di affidamento piuttosto che un inserimento in comunità.

Ambito Minori e Servizi

Si dà conto qui dei servizi e dei progetti afferenti all'Ambito di intervento Minori e al loro interno sono contenute considerazioni su attività, casistica, criticità e linee possibili di sviluppo.

I servizi sono:

- Psicologia di Ambito territoriale
- Equipe specialistica di penale minorile
- Servizio Affidi
- Gruppi di sostegno
- ETIM – Equipe territoriale Integrata Minori

Psicologia di Ambito

Il servizio svolge prestazioni psicologiche all'interno dei servizi di tutela minori dell'Ambito territoriale, integrando le proprie competenze con le assistenti sociali dei Comuni. Da gennaio 2018 il comune di Limbiate non usufruisce più di tale servizio, avendo scelto di esternalizzare il servizio tramite gara pubblica. L'integrazione delle diverse competenze e delle diverse professionalità all'interno dei singoli servizi necessita di spazi di confronto, valutazione, progettazione condivisa e raccordo che ha portato ad incrementare in questi anni e come prospettiva del prossimo triennio, momenti e luoghi di incontro e scambio tra i diversi gruppi che compongono il dispositivo organizzativo operante sui servizi minori. Percorsi di formazione, supervisione e consulenza inerenti le diverse aree di intervento sono stati attivati e sono in corso permettendo un aggiornamento permanente agli operatori sul proprio modo di lavorare, per cercare di promuovere delle evoluzioni nell'approccio e nelle prassi del lavoro sociale più congruenti ai cambiamenti culturali, sociali ed economici in corso nella nostra società.

Un coinvolgimento più attivo della famiglia e un maggiore dialogo con la comunità locale nella conoscenza e nell'intervento sui problemi, sta favorendo uno spostamento del baricentro dai Servizi al territorio e avviando una rivisitazione degli approcci più tradizionali.

Sono state sviluppate in questi anni nuove metodologie di intervento quali le Pratiche Collaborative su cui è stato realizzato un progetto che ha previsto una fase di formazione e sperimentazione conclusasi nel 2016. In particolare la sperimentazione del modello delle Family Group Conference, che presuppone una maggiore attenzione alle risorse della famiglia, un maggior coinvolgimento delle famiglie nei processi decisionali una maggior fiducia nella capacità della famiglie di assumere decisioni che riguardano il loro progetto di vita e quello dei loro figli, una maggior attenzione alla trasparenza e alla condivisione delle informazioni valorizzando la capacità delle famiglie di affrontare i problemi che incontra nella propria vita familiare.

Attualmente è attiva una collaborazione al progetto Family Star, promosso da Comuni Insieme in qualità di Capofila in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, che si propone di utilizzare il modello delle Family group conference (FGC), diffuso a livello internazionale, nell'ambito scolastico per promuovere la definizione di una alleanza educativa tra scuola e famiglia, con un pieno coinvolgimento degli studenti, valorizzando le competenze di ciascuno nel far fronte alle difficoltà scolastiche.

Equipe specialistica di penale minorile – attività anno 2017

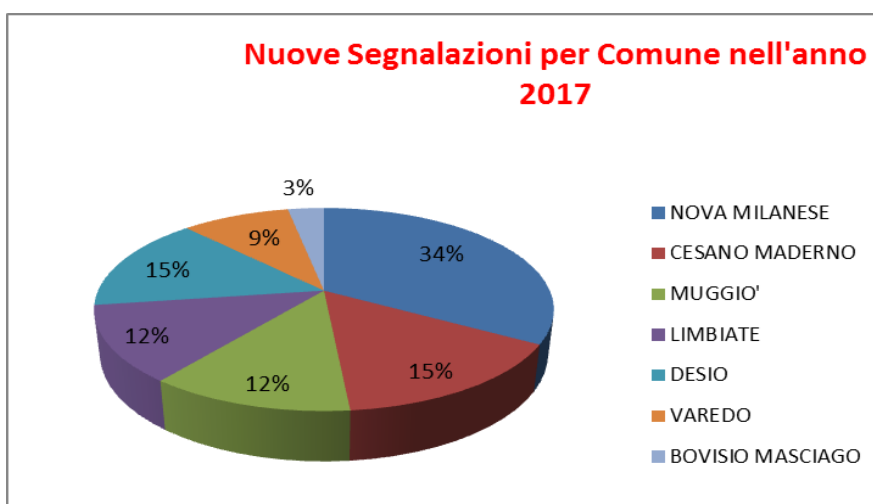
Il servizio, nato in via sperimentale nello scorso ottobre 2016, è composto da un'equipe di Ambito (assistenti sociali e psicologi) che si propone di agire con un'azione particolarmente specializzata su minori della Tutela minorile con provvedimenti di tipo penale: risulta significativo sotto il profilo delle possibilità che evidenzia sul finanziamento dei servizi. Infatti, fino ad oggi e per tutto il 2018 il servizio è finanziato con le compartecipazioni alla spesa che i Comuni fuori Ambito pagano per il servizio Spazio Neutro. Sarà opportuno monitorare l'andamento delle entrate entro la fine del 2018 per rivalutare le modalità di finanziamento del servizio, a fronte di un calo significativo delle entrate delle compartecipazioni dei Comuni

fuori Ambito alla spesa per il servizio spazio neutro e a fronte di un incremento progressivo delle situazioni in carico all'équipe.

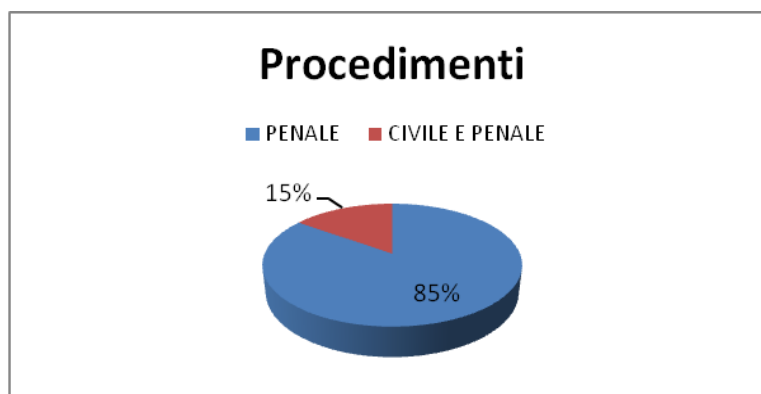
L'équipe specialistica di Penale minorile nel 2017 ha lavorato per tutti e 7 Comuni dell'Ambito, intervenendo a seguito di denuncia da parte delle Forze dell'Ordine e su incarico della procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni che da mandato a svolgere una relazione di osservazione sul minore indagato per un reato ed eventualmente proporre già un percorso di riparazione in caso di riconoscimento del reato e disponibilità del ragazzo.

Solitamente i procedimenti penali hanno una durata variabile dai 2 anni ai 5 anni. A seguito della relazione del servizio la procura valuta se rinviare a giudizio e invia il fascicolo al Tribunale per i Minorenni che dovrà fissare una prima udienza. I tempi della prima udienza possono protrarsi fino a 4-5 anni.

In totale l'équipe ha ricevuto da ottobre 2016 ad oggi 76 segnalazioni da parte dei Comuni. Nel 2017 l'équipe specialistica ha preso in carico 33 minori autori di reato dell'Ambito di Desio ripartiti per comune come da tabella a seguire.

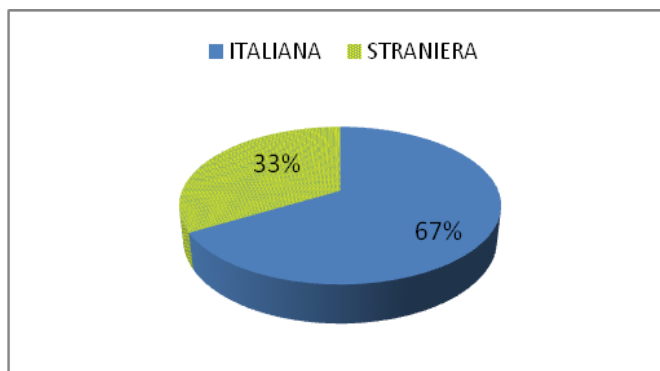
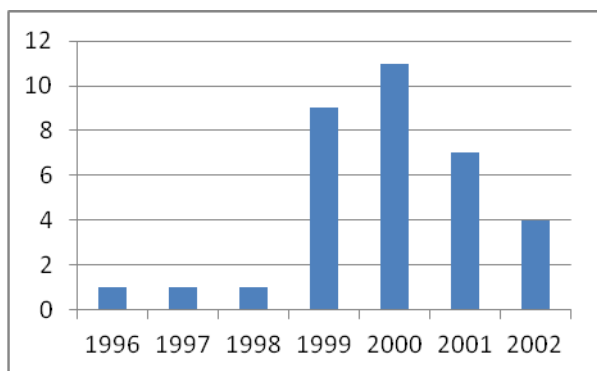


Di questi 33 minori, 5 erano già conosciuti dai servizi di Tutela Minori dei vari Comuni. In questo caso si è condiviso che il servizio di penale minorile avrebbe preso in carico gli stessi solo a seguito di una équipe di raccordo con gli operatori titolari della situazione nel comune di residenza, così da avere già delle informazioni su eventuali progetti in corso e non rischiare di avere progettualità differenti tra procedimento civile e procedimento penale.



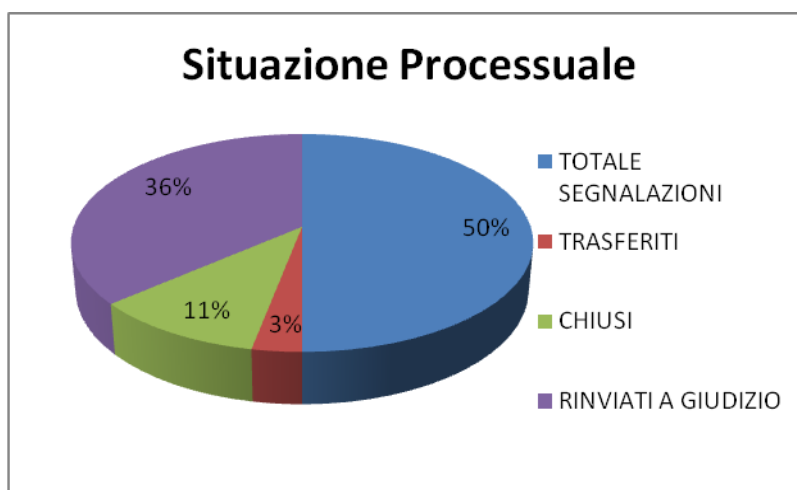
Le età dei ragazzi vanno dal 1996 al 2002. La presa in carico di maggiorenni è determinata da trasferimenti da altri paesi e dal fatto che come sopra riportato i procedimenti possono essere molto lunghi e pertanto i ragazzi diventare nel frattempo maggiorenni. Il numero maggiore di prese in carico è su ragazzi del 1999, quindi ragazzi che nel 2017 hanno compiuto la maggiore età, del 2000 e del 2001 che nell'anno 2017 erano ancora minorenni.

Rispetto alla nazionalità abbiamo ricevuto segnalazioni di 11 minorenni di nazionalità straniera e di 22 minorenni di nazionalità italiana.



Infine nel 2017 e fino ad oggi l'équipe specialistica ha accompagnato in udienza diversi ragazzi che ad oggi hanno chiuso il procedimento o hanno in corso una messa alla prova.

Dei ragazzi conosciuti nel 2017, già 7 hanno concluso il loro percorso giudiziario, 1 ha in corso una messa alla prova mentre 2 si sono trasferiti in Comuni di altro Ambito. Per quanto riguarda i rimanenti 24 ci troviamo nella fase di rinvio a giudizio e quindi di attesa dell'udienza con il Giudice del Tribunale per i Minorenni di Milano.



Nel corso di questo primo biennio di lavoro del Servizio Penale Minorile il trend delle segnalazioni dalla Procura di procedimenti penali a carico di minori è rimasto pressoché invariato, i tempi di fissazione delle udienze stanno leggermente diminuendo, probabilmente per un maggior incremento delle situazioni legate al progetto "bruciare i tempi", che permette una presa in carico più tempestiva e tempi più celeri nell'attivazione dei progetti per i ragazzi.

Certamente la costituzione di una équipe specialistica con competenze specifiche sul penale minorile ha permesso un tipo di intervento qualitativamente più elevato sia nelle modalità di presa in carico dei minori e delle loro famiglie sia nella definizione di progetti di messa alla prova a misura dei bisogni e delle

caratteristiche dei ragazzi. Una maggior integrazione del servizio con il territorio dell'Ambito attraverso un coinvolgimento di una rete ampia di soggetti capaci di accogliere e supportare i ragazzi nei loro percorsi riparativi.

Specifiche progettualità: TOTEM

A sostegno del servizio specialistico di penale minorile a settembre 2017 è stato avviato il progetto TOTEM di cui il Consorzio Desio-Brianza è capofila. Il progetto è finanziato dai Fondi Sociali Europei ed è in partnership con gli altri ambiti territoriale della ex Provincia di Monza Brianza, alcune cooperative del territorio, ATS e alcune Associazioni datoriali. Il progetto ha l'obiettivo di supportare i progetti di presa in carico e di messa alla prova di minori con procedimenti penali attraverso azioni di accompagnamento educativo e di tirocinio lavorativo.

Il progetto TOTEM ha durata biennale e si concluderà il 31 maggio 2019.

Il progetto produrrà percorsi che mirano alla riduzione del rischio di esclusione dal tessuto sociale ed economico, attivando i destinatari in percorsi che richiedono il rispetto delle regole e impegno, riappropriandosi in primo luogo del proprio ruolo di giovane cittadino attivo, portatore di diritti, doveri e responsabilità civile. Il focus del progetto è il rafforzamento delle competenze sociali propedeutiche all'inserimento nel mercato del lavoro, integrato con il progetto educativo di reinserimento.

Sono state svolte e saranno previste nel corso di tutta la durata del progetto attività di sensibilizzazione nelle scuole sul tema della legalità, del procedimento penale minorile e sul significato del reato e sulle sue conseguenze.

Servizio Affidi

Il servizio si occupa del reperimento di famiglie affidatarie e/o persone singole disponibili all'affido, dell'avvio del percorso di conoscenza e preparazione all'affido, dell'individuazione della famiglia affidataria adatta alla situazione specifica del minore e accompagnamento degli affidatari durante il percorso di avvio dell'affido. Supporta la famiglia affidataria durante tutta la durata dell'affido attraverso i gruppi di auto-mutuo aiuto rivolti alle famiglie affidatarie.

Si occupa inoltre della promozione della cultura dell'affido nei Comuni dell'Ambito territoriale di riferimento attraverso la realizzazione di periodici momenti di sensibilizzazione organizzati in collaborazione con le realtà già operanti sul territorio

Andamento delle richieste di affido

Relativamente al 2017, sono state ricevute 20 nuove richieste di avvio affido, le quali si sono sommate alle 5 richieste pervenute negli anni precedenti e ancora attive al 31/12/2017 (trattasi di richieste presentate negli anni 2017 o 2016, non sono invece presenti richieste antecedenti al 2016). Anche per quest'anno sono state trattate alcune situazioni che nel tempo sono state più volte sospese e poi ripresentate, a seguito di modifiche progettuali da parte del servizio tutela. Nello specifico, sono state trattate due richieste presentate nel 2015 e poi sospese per poi essere riaperte nel 2017 ed una richiesta del 2017 è stata sospesa da parte del servizio inviante e poi riattivata nel corso dello stesso anno.

Per quanto concerne le nuove richieste pervenute nel 2017, tutte provengono dai Comuni dell'Ambito di Desio. Si è infatti valutato di mantenere a disposizione dei Comuni dell'Ambito tutte le risorse familiari

disponibili, avendo ricevuto da parte dei suddetti Comuni un numero significativo di richieste, e di non dare disponibilità agli altri servizi.

Delle richieste presentate nel 2017 si è riscontrato che per due situazioni si tratta di minori già in affido presso altre famiglie per i quali è stato valutato un cambio di progetto (da affido a tempo parziale ad affido a tempo pieno in un caso, da affido a tempo parziale durante la settimana ad affido nei weekend).

Nel complesso, nel 2017, sono stati avviati 6 nuovi affidi .

Al 31/12/2017 risultano ancora aperte 11 richieste di avvio affido, di cui due pervenute nel corso del 2016 e le restanti 9 presentate nel 2017. Al 31/12/2017 risultano inoltre 4 richieste sospese in attesa di precisazioni da parte dei servizi tutela inianti (per attesa del Decreto, in tre casi, e per definizione di alcuni aspetti del progetto). Le restanti 4 richieste sono invece state ritirate nel corso del 2017.

Rispetto agli ultimi anni si è riscontrato un nuovo aumento delle richieste di avvio di progetti di affido (richieste che sono più che raddoppiate nel 2017 rispetto a quanto registrato negli anni 2015 e 2016). Nel corso del 2017 non si è perciò più registrata quella flessione delle richieste di affido da parte dei servizi che si è riscontrata nel corso degli anni 2015 e 2016. La ripresa del numero di richieste di avvio affido si è riscontrata a partire dall'ultimo trimestre del 2016 (in quel periodo sono state ricevute 4 nuove richieste, pari al 50% del totale richieste ricevute nel 2016) e si è consolidate nel corso del 2017.

La seguente tabella ed il relativo grafico mettono in evidenza l'andamento degli affidi avviati nel corso degli anni (periodo 2011-2017) ed il numero delle richieste di avvio affido da parte dei servizi.

Tabella - andamento richieste presentate ed affidi nel periodo 2011 – 2017

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
richieste presentate	32	26	11	16	6	8	20
affidi avviati	12	7	12	7	10	4	6
richieste ritirate	13	20	16	2	4	5	4

Dal grafico sopra riportato emerge che, dopo una generale diminuzione delle richieste di affido (tranne un incremento registrato nel 2014), a partire dal 2016 si registra un significativo aumento di richieste, aumento che appare notevole nel 2017.

Per quanto concerne il numero degli affidi avviati, dopo una diminuzione significativa rilevata nel 2016 (e parallela, come visto sopra, ad una diminuzione delle richieste di affido registrata dal 2015 a fine 2016), nel 2017 si torna a registrare un aumento del numero di affidi avviati rispetto all'anno precedente. Va inoltre segnalato che a fine 2017 risultano in partenza altri 4 affidi, oltre ai 6 avviati, che non sono stati registrati nel presente report in quanto partiranno nei primi mesi del 2017.

Il dato relativo agli affidi avviati tuttavia risulta essere ancora inferiore ai valori che venivano registrati negli anni precedenti al 2015, sebbene il dato registrato nel 2017 potrebbe essere indicativo di un cambiamento. Solo analizzando l'andamento dell'attività del servizio nel corso dei prossimi anni si potrà fare una valutazione in merito alla possibilità che vi sia stata un'inversione di tendenza.

La seguente tabella 2 mette in evidenza la provenienza delle richieste trattate nel 2017.

Tabella - provenienza delle richieste di affido trattate nel corso del 2017

	RICHIESTE TRATTATE	AFFIDI AVVIATI	RICHIESTE RITIRATE	RICHIESTE SOSPESE
BOVISIO MASCIAGO	5	0	0	0

CESANO MADERNO	5	2	2	1
DESIO	5	3	2	0
LIMBIATE	4	0	0	0
MUGGIO'	4	1	0	3
NOVA MILANESE	2	0	0	0
VAREDO	0	0	0	0
EXTRA AMBITO	0	0	0	0
totale	25	6	4	4

Tabella: affidi avviati nel corso del periodo 2011- 2017 distinti tra affidi a tempo pieno e tempo parziale

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
affidi a tempo pieno	7	6	10	2	5	2	5
affidi a tempo parziale	5	1	2	5	5	2	1
incidenza affidi a tempo parziale (%)	42%	14%	17%	71%	50%	50%	17%

Nello scorso triennio anche grazie al supporto del Progetto finanziato da Fondazione Cariplo "Far crescere l'affido per crescere in affido" ha realizzato un'azione capillare e sistematica per promuovere nei Comuni dell'Ambito la cultura dell'accoglienza e per far conoscere l'esperienza dell'affido familiare nella sue varie sfaccettature e possibilità. L'attività di promozione è, infatti, cruciale per reperire nuove persone e famiglie disponibili all'affido e riteniamo che la modalità maggiormente efficace per realizzarla sia quella di costruire un percorso condiviso con i servizi sociali e gli uffici cultura dei Comuni del territorio, inserendo le iniziative volte alla promozione all'interno di eventi e manifestazioni organizzate da soggetti (associazioni, parrocchie, cineforum...), già presenti e radicate nel territorio, capaci di coinvolgere un numero di persone elevato potenzialmente sensibili al tema dell'affido e dell'accoglienza.

Nell'ultimo anno hanno concluso il percorso di conoscenza rendendosi disponibili all'affido 8 nuove famiglie

Nel corso del 2018, all'interno della proposta progettuale Hub-in, luoghi per crescere insieme presentato da Stripes cooperativa sociale insieme ad altri 34 partner tra Comuni, aziende consortili, scuole e associazioni coinvolti in questo progetto nell'ambito dell'attuazione dei programmi del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, saranno realizzati alcuni eventi di promozione dell'affido su alcuni territori dell'Ambito di Desio:

1 cineforum sul tema dell'affido

1 evento sullo stesso tema sul territorio di Cesano

1 cineforum sul tema dell'affido sul territorio di Varedo

Queste azioni saranno realizzate in corrispondenza con iniziative già programmate sui territori.

Gruppi di sostegno

Gli approcci di sostegno grupppale presentano alcuni vantaggi rispetto a quelli classici individuali: permettono di trattare più persone con minori risorse (uno o due operatori gestiscono gruppi di 6-12 persone), risultando quindi più economici per gli enti, permettono soprattutto di sfruttare gli specifici processi psicologici di gruppo, per migliorare l'efficacia dell'intervento.

La finalità dell'intervento di gruppo non è di tipo terapeutico, bensì mirata ad avvicinare gli utenti a sviluppare la capacità riflessiva e di pensiero in alternativa alla tendenza all'azione che contraddistingue l'utenza in carico alla tutela.

Nel 2017 sono stati avviati 5 percorsi di gruppo di sostegno rivolti a minori e genitori in carico ai servizi di tutela minori dei Comuni dell'Ambito di Desio. I gruppi sono stati rivolti a diversi target coinvolgendo in totale circa 40 persone tra minori e genitori.

Nel 2017 sono stati attivati i seguenti percorsi di gruppo:

- Gruppo preadolescenti (11-14 anni)
- Gruppo adolescenti (14 – 17 anni)
- 2 gruppi di genitori coinvolti in separazioni conflittuali
- Gruppo di genitori/minori infra quattordicenni (non imputabili) autori di reato

Nel corso del 2018 si è già svolto un nuovo ciclo del gruppo preadolescenti e sarà attivato nei prossimi mesi il gruppo rivolto agli adolescenti. Il progetto è stato finanziato, fino ad ora, con risorse interne al Consorzio provenienti dalle compartecipazioni dei Comuni fuori Ambito alla spesa del servizio spazio neutro. Anche relativamente a questo progetto sarà necessario reperire altre fonti di finanziamento per il prossimo triennio.

ETIM – Equipe territoriale Integrata Minori

A seguito della riforma sanitaria e della riorganizzazione territoriale delle ASST di Monza e Vimercate, l'equipe ETIM ha subito una ridefinizione del suo assetto organizzativo introducendo nuovi professionisti dei servizi specialistici dell'ASST, che inevitabilmente ha trasformato anche le procedure di lavoro dell'equipe, facendo emergere non poche criticità. La nuova organizzazione prevede che per ciascun ente sia presente **un solo operatore** dedicato alle attività ETIM. Il nuovo protocollo ETIM infatti, attualmente ancora in via di ridefinizione, prevede 4 ore settimanali dedicate all'ETIM per ciascun ente (U.O. Psichiatria, UONPIA, Consultori). In realtà la Psicologa incaricata per l'U.O. di psichiatria ne svolge molte di più, circa 20, riuscendo infatti a rispondere con competenza e tempestività alle richieste dei servizi invianti di valutazione diagnostica degli adulti. C'è da segnalare, tuttavia, per quanto riguarda la Psichiatria, una criticità occorsa a luglio, legata al rinnovo del contratto della psicologa incaricata, che ha comportato una sospensione dell'incarico di un mese della professionista con il conseguente rallentamento di tutto il processo di lavoro dell'equipe.

Criticità più consistenti riguardano il ruolo della UONPIA all'interno dell'equipe. Nella precedente organizzazione, l'ASST di Vimercate metteva a disposizione, oltre alla figura della NPI, anche una psicologa per circa 10 ore settimanali dedicate alle attività ETIM. Oggi l'ASST di Monza è presente con una sola NPI con un monte ore esiguo, che solo in alcune circostanze può avvalersi della collaborazione di una psicologa delle NPI territoriali, la quale viene individuata di volta in volta nei diversi servizi a seconda della residenza della famiglia, non partecipa agli incontri di presentazione dei casi e spesso non è stata presente nemmeno ai momenti di restituzione. Ciò comporta, oltre ad una frammentazione degli interventi, in contraddizione con la finalità dell'ETIM, che nasce per integrare le diverse competenze professionali nella presa in carico delle situazioni complesse, anche un appesantimento dei passaggi organizzativi tra le figure professionali incaricate. Le ore della NPI sono decisamente troppo poche rispetto alle esigenze di un territorio come quello di Desio abituato a collaborare in modo efficace con l'ETIM su un numero elevato di nuclei familiari all'anno. L'esito è un rallentamento notevole dei tempi di presa in carico per avviare le valutazioni dei minori e soprattutto dei tempi non accettabili per la stesura delle relazioni finali, mettendo in difficoltà i servizi comunali nel rispondere ai mandati dell'Autorità Giudiziaria. Tali difficoltà sono state più volte segnalate ai referenti della UONPIA in diverse occasioni e sedi, ribadendo la necessità di una figura

professionale stabile che possa affiancare la NPI attuale, ma senza aver ricevuto fino ad ora alcuna risposta soddisfacente. Tali criticità sono state esposte in diversi contesti istituzionali, politici (cabina di regia) e tecnici (ATS Ambiti, gruppi di lavoro specifici) ed è tutt'ora in corso la ricerca di correttivi, atti a garantire non solo l'efficacia del dispositivo ma ad evitare il rischio di perdita di senso globale ed integrato nella presa in carico di situazioni complesse.

Anche la presenza dei consultori nell'ultimo periodo risulta meno costante. Non sempre la figura professionale di riferimento per i consultori è presente agli incontri quindicinali dell'equipe in cui vengono presentati e restituiti i casi. Un'ulteriore criticità è la carenza di professioniste nei consultori del territorio in grado di prendere in carico le situazioni valutate da ETIM per il sostegno alla genitorialità, mandato per cui i consultori sono presenti in ETIM, sia perché le figure professionali sono poche, sia perché alcune non hanno le competenze necessarie per rispondere alle esigenze di presa in carico di situazioni particolarmente complesse come quelle in carico all'ETIM. Purtroppo, in questa fase di riorganizzazione degli enti, i percorsi di valutazione svolti dall'equipe ETIM hanno subito un notevole rallentamento, pur riuscendo a mantenere la continuità dei lavori. Attualmente ci sono circa 10 nuclei familiari in attesa di iniziare il percorso di valutazione, con un ritardo approssimativo di circa due mesi rispetto ai tempi previsti dal protocollo.

Nel triennio 2015-2017 il numero dei casi segnalati in ETIM ha avuto un andamento in leggera crescita, così come il numero di presentazioni e restituzioni. I tempi delle valutazioni, dalla data della segnalazione alla data di invio della relazione finale sono progressivamente aumentati in particolare per quanto riguarda le valutazioni dei minori da parte della UONPIA .

I tempi medi dal ricevimento della scheda di segnalazione all'invio della relazione finale al servizio comunale inviante nel 2017 sono stati di 7 mesi per quanto riguarda la valutazione dei genitori, 13 mesi e mezzo per quanto riguarda la valutazione dei minori. In particolare risultano particolarmente lunghi i tempi di elaborazione della relazione di valutazione finale per quanto riguarda i minori.

Nell'ultimo anno i tempi medi per la presa in carico dei genitori dalla ricezione della scheda di segnalazione all'invio della relazione finale sono 7 mesi.

I tempi medi per la presa in carico dei genitori dalla ricezione della scheda di segnalazione all'invio della relazione finale sono 13 mesi e mezzo.

Da questa analisi risulta assolutamente necessario nel prossimo triennio ricomporre le modalità di collaborazione e di intervento tra servizi di tutela minori e servizi specialistici dell'ASST nell'ottica di una maggior integrazione degli interventi rivolti ai minori e alle loro famiglie, non solo in merito alle criticità sopra descritte relative all'ETIM, ma in una prospettiva di maggior riconoscimento reciproco di enti e servizi con competenze e specificità diverse ma ugualmente importanti e necessarie per poter affrontare efficacemente le situazioni di disagio dei minori e delle loro famiglie dalle diverse prospettive educative, cliniche e sociali. Per questo si rimanda alla specifica sezione degli obiettivi, in particolare al macro obiettivo di ricomposizione della conoscenza n. 1 e sub obiettivo 1.1.

Numero di situazioni trattate dall'ETIM nel 2017

Comune	n. segnalazioni	n. presentazioni	n. restituzioni	n. valutazioni minori	n. valutazioni genitori
Bovisio M.	9	5	8	4	4
Cesano M.	8	8	8	5	7
Desio	7	7	13	4	4
Limbate	15	15	14	0	10
Muggio'	5	3	9	1	2

Nova M.	2	2	7	1	2
Varedo	7	7	1	2	7
TOT.	53	47	60	17	36

Spazio neutro

Il servizio è finalizzato a garantire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del genitore con il proprio figlio, a seguito di separazioni conflittuali, affido o altre vicende di grave e profonda crisi familiare.

Prevede la realizzazione di incontri protetti tra genitori e figli su mandato dell'Autorità Giudiziaria, percorsi di riavvicinamento relazionale tra genitori e figli che hanno subito una interruzione dei rapporti. Nel triennio 2015-2017 il servizio Spazio Neutro si è consolidato nella sua organizzazione con l'assunzione a tempo determinato tramite concorso pubblico delle tre educatrici del servizio. L'attività del servizio è risultata in notevole crescita nell'ultimo anno come numero di segnalazioni in controtendenza rispetto ai precedenti anno del triennio in cui si era registrato un numero minore di segnalazioni. Dai dati emerge un numero maggiore di chiusure delle situazioni rispetto agli anni precedenti (18 casi chiusi 2017). Da ciò si evince che i tempi medi di permanenza al servizio delle situazioni in carico si sono decisamente ridotti. Dal 2014 il Consorzio ha avviato le procedure per richiedere la compartecipazione degli oneri economici ai Comuni di riferimento degli utenti che usufruiscono degli interventi del Servizio Spazio Neutro e che risiedono in territori esterni alla nostra area territoriale. Questa operazione sta permettendo di acquisire risorse per sviluppare e realizzare altri progetto nell'Ambito minori. Si segnala inoltre che il Servizio Spazio Neutro è stato Certificato nel Sistema Qualità Aziendale a Maggio 2016.

La seguente tabella riporta il numero dei casi che sono stati attivi negli ultimi 4 anni divisi per Comune:

CASI ATTIVI				
Situazioni in carico per Comune				
COMUNE	2014	2015	2016	2017
Bovisio M.	6	2	4	2
Cesano M.	6	2	9	10
Desio	10	7	5	11
Limbrate	14	14	7	15
Muggiò	5	8	7	10
Nova M.	14	4	11	12
Varedo	7	11	4	6
Altri Comuni	1	4	3	1
TOTALE – CASI ATTIVI	63	52	50	67

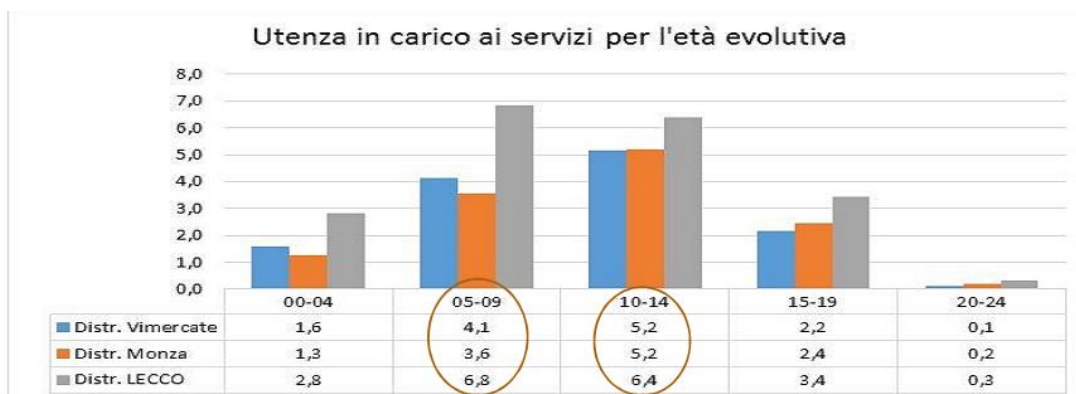
Gli interventi volti all'inclusione sociale e scolastica dei minori disabili

In primis offriamo un focus su un aspetto di fragilità proprio della popolazione minorenni, in fase evolutiva e che coinvolge le relative famiglie: disturbi e sindromi infantili.

Sul territorio dell'ATS della Brianza sono presenti complessivamente 16 Unità Operative territoriali di Neuropsichiatria Infantile (UONPIA) e 8 strutture Riabilitative Ambulatoriali ex art. 26 (ex IDR).

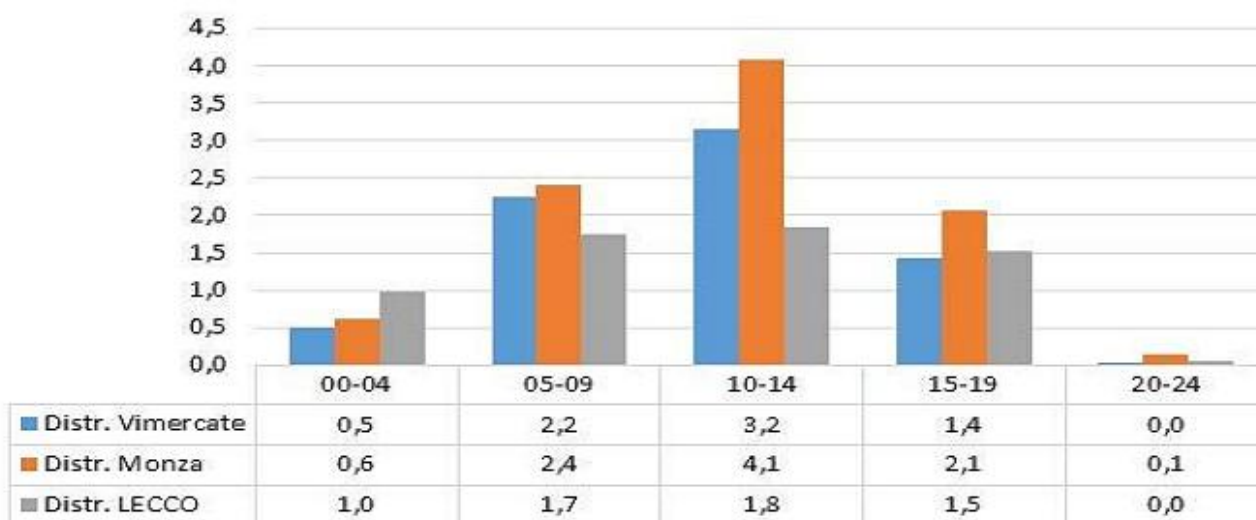
Il Distretto di Monza ospita sette UONPIA dislocate su tutto il territorio e un IDR nel comune di Monza. Il Distretto di Vimercate presenta sei UONPIA, collocate prevalentemente negli Ambiti Territoriali di Seregno e Carate.

All'interno del territorio dell'ATS della Brianza il 3% circa della popolazione compresa tra gli 00 e i 24 anni è accolta dai servizi per l'età evolutiva. Tale dato, ovviamente, non rappresenta la totalità dell'attività delle UONPIA e degli IDR. Esso include solo l'utenza con una presa in carico «significativa» (di almeno 12 mesi). Come è possibile osservare nel grafico sottostante, il dato di prevalenza maggiore fa riferimento alle fasce di età comprese tra i 5 e i 14 anni. In questo arco temporale, infatti, si osservano valori particolarmente elevati fino a toccare, nel caso di Lecco, il 7% della popolazione minorile

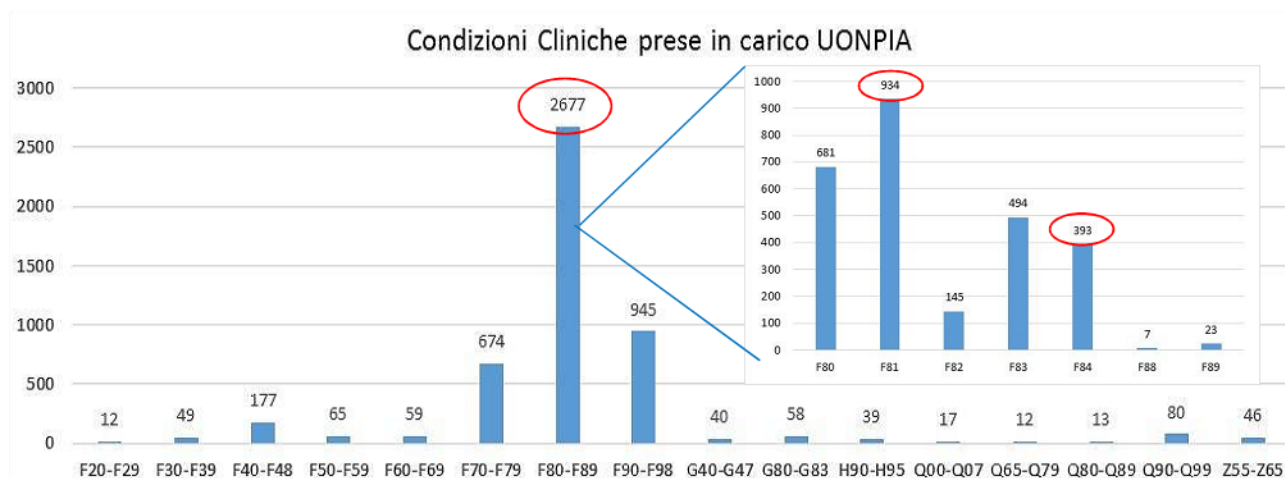


Nota: rispetto agli anni precedenti, al fine di garantire maggiore omogeneità delle informazioni di presa in carico e una maggiore integrazione dei dati con le informazioni provenienti anche da altre fonti informative, le banche dati delle segnalazioni provenienti dai servizi territoriali sono state incrociate ulteriormente con i dati del flusso della Neuropsichiatria infantile e dell'Anagrafe Assistiti.

Tassi di presa in carico UONPIA per Distretto e Classi di età



Complessivamente, infatti, le UONPIA mostrano una presa in carico significativa di circa il 2% della popolazione di età compresa tra gli 0 e i 19. Le fasce di età maggiormente coinvolte nella presa in carico sono quelle relative al primo ciclo di studi con una maggiore rappresentanza del Distretto di Monza e Vimercate.



I dati confermano come l'impegno principale delle UONPIA riguardi le Sindromi e disturbi evolutivi da alterato sviluppo psicologico (gruppo F80-F89 - 2.677 occorrenze), per l'intervento nelle aree delle abilità scolastiche (F81- 934 occorrenze) del Linguaggio (F80 – 681 occorrenze) e dei Disturbi evolutivi specifici misti (F83 - 494 occorrenze).

Di particolare importanza, invece, sembra essere il dato relativo alla presenza di Sindromi da alterazione globale dello sviluppo psicologico (F84 – 393 occorrenze). Rispetto all'anno precedente, infatti, tale dato mostra un incremento di circa il 33%. Altre aree d'intervento della NPI riguardano le Sindromi e i disturbi comportamentali ed emozionali con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza (gruppo F90-F98 - 945 occorrenze e i "Ritardi mentali" (gruppo F70-F79 – 674 occorrenze).

Da tali esigenze negli anni è stata consolidata e diffusa la rete dei servizi attivi di presa in carico.

Rete dei servizi attiva (sono indicate solo le attivazioni con valori >=10)

	00-04	05-09	10-14	15-19	20-24	N/D	Totale	%
Certificazione di Invalidità Civile	66	178	199	152	8	0	603	13,5%
Amministrazioni Comunali	29	243	401	163	8	0	844	18,9%
Alunni con Certificazione	75	589	887	397	4	0	1952	43,7%
Assistenza Domiciliare Integrata	3	4	1	4	0	0	12	0,3%
Ricoveri Ospedalieri	54	48	42	46	1	0	191	4,3%
Malattie Rare	18	39	40	23	2	0	122	2,7%
Protesica Maggiore	38	154	178	90	3	0	463	10,4%
Accesso Misura B1	1	4	1	3	1	0	10	0,2%
Accesso Misura B2	3	21	20	15	1	0	60	1,3%
Accesso Misura Case Management	0	25	21	5	0	0	51	1,1%

Poco meno del 50% delle prese in carico in NPI riguarda minori in possesso della Certificazione di Alunno in Situazione di Handicap mentre il 18% è seguito anche dalle Amministrazioni Comunali.

I servizi territoriali per le persone con disabilità: servizio di assistenza educativa scolastica nelle

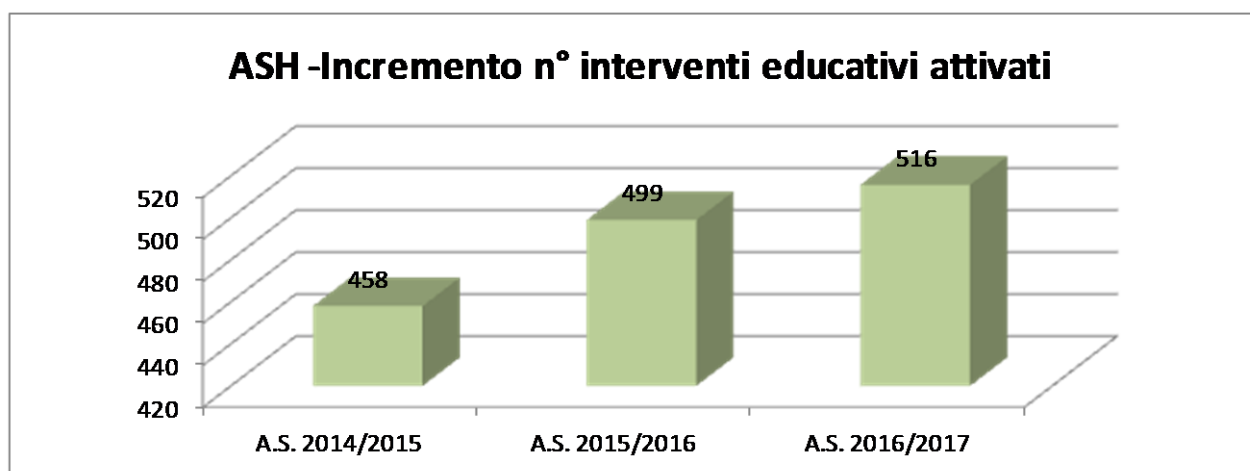
scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado

I servizi qui rappresentati fotografano la situazione dei Comuni di Bovisio M., Cesano M. Desio, Muggiò, Nova M. e Varedo.

Di seguito una sintesi dei dati numerici, rappresentante il n. complessivo degli studenti in carico negli ultimi tre anni scolastici ed il numero di interventi erogati con l'evidenza degli incrementi.

	2014/2015	2015/2016	2016/2017
Bovisio	37	37	32
Cesano Maderno	101	109	111
Desio	181	181	189
Muggiò	55	63	76
Nova Milanese	68	79	77
Varedo	26	31	31

Anni scolastici	Numero interventi	Differenza incremento	Percentuale di incremento
A.S. 2014/2015	458	55	14%
A.S. 2015/2016	499	41	9%
A.S. 2016/2017	516	17	3%



Nel corso degli anni si è assistito ad un costante aumento degli interventi educativi nelle scuole dei Comuni cui è rivolto il Servizio. Il dato in realtà è in linea con la tendenza a livello nazionale, e come a livello nazionale, si è aperta una discussione sulla certificazione degli alunni e soprattutto sull'assegnazione delle risorse educative.

In questi ultimi anni, in particolare dal 2016/2017, è stato avviato un percorso di riconnessione con i servizi specialistici UONPIA. Lo scopo è quello di ricostruire un percorso valutativo condiviso in particolare sulla definizione e delle risorse – per quanto ci riguarda in particolare le risorse educative - da attivare, sugli obiettivi e le modalità più opportune. Non si tratta di mettere in discussione le certificazioni, che ovviamente sono di competenza degli specialisti, ma di condividere senso e obiettivi dei percorsi da attivare

da parte dei Comuni successivamente alla certificazione.

Nei diversi territori Comunali sono proseguiti o sono stati ripristinati, dove non erano più operanti, i tavoli tra Comune, Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", Uonpia e Istituti scolastici. Sarebbe ora necessario sistematizzare questa modalità con un protocollo tra gli stessi attori a livello dell'intero Ambito.

L'avvio di sperimentazioni innovative nell'attivazione degli interventi educativi inclusivi.

A partire dallo scorso anno sono state progettate e attivate diverse sperimentazioni riguardo alla modalità di erogazione del servizio educativo nelle scuole. Le sperimentazioni nascono dalla volontà di superare il tradizionale affiancamento 1:1.

Le sperimentazioni riguardano:

- Spazio educativo
- Educatore di sistema/educatore tutor

Lo spazio educativo è un tipo di intervento in cui l'educatore di concerto con le altre figure presenti nella scuola agisce fortemente sul contesto promuovendo modalità didattiche ed educative strettamente connesse, come contenuto, al programma di classe e al POF ma proposte in modo accessibile a tutti, alunni con disabilità compresi. L'educatore di sistema o educatore tutor interviene su un piccolo gruppo di alunni assegnatogli con un pacchetto di ore che può gestire modulandole in base alle necessità degli alunni e nei diversi momenti dell'anno.

In particolare la prima sperimentazione - lo spazio educativo - è in corso di realizzazione nei Comuni di Desio e nel Comune di Bovisio i quali hanno allocato risorse dedicate per la consulenza di una pedagoga esperta e per la formazione trasversale tra educatori e personale scolastico.

Le sperimentazioni in atto hanno lo scopo di mettere al centro della riflessione all'interno delle scuole il tema dell'educazione inclusiva e la diffusione dei concetti e delle pratiche inclusive già attive in tante realtà della scuola italiana.

E' innegabile inoltre che queste sperimentazioni hanno l'obiettivo di ridefinire e adeguare alle necessità del presente, l'attività educativa superando alcune rigidità consolidate e tra i risultati attesi vi è anche un contenimento dei costi a carico delle Amministrazioni che appare inevitabile se la tendenza all'aumento delle richieste di intervento educativo segnalato dalla UONPIA e dagli altri servizi specialistici rimane costante.

Accanto a questi interventi si segnala l'avvio di una serie di eventi seminariati attorno al tema dell'inclusione che da circa due anni si stanno portando avanti sul territorio.

Infine la promozione di aggiornamento e formazione sul tema sono strumenti affinché si crei una cultura inclusiva e una maggiore consapevolezza delle sue traduzioni pratiche e dunque sarebbe opportuno nei prossimi anni, disporre di risorse in questo senso.

Tutte le questioni descritte e la loro connessione con la valutazione e dei bisogni e la conseguente attivazione di risorse in prospettiva si confronteranno con le indicazioni dei decreti attuativi della Buona Scuola, in particolare con il decreto 66 relativo all'inclusione.

In detto decreto vengono introdotte nuove modalità e nuovi documenti valutativi degli alunni con disabilità. Questo ci pone di fronte alla necessità ma anche all'opportunità di intervenire sul dispositivo operativo del decreto sia in termini di collaborazione di rete (Protocollo territoriale) che in termini di riflessione di senso e dunque al tema della riflessione e della formazione da promuovere sul territorio.

Prospettiva biografica e Progetto di Vita o Progetto Esistenziale delle Persone con Disabilità in Età Evolutiva

Connessa alla prospettiva inclusiva è la prospettiva legata al progetto di vita, all'evolversi della persona con disabilità nel tempo e dunque alle necessità che si presentano nei diversi momenti della vita.

Su questo piano si sta cominciando ad individuare alcuni momenti di passaggio su cui intervenire attraverso

anche alcune progettualità di cui sono partners sia i Comuni dell’Ambito (in toto o in parte) sia l’Asc “Consorzio Desio-Brianza”; tra questi citiamo il Il progetto “Hub In Luoghi per crescere”, già descritto nerlla sezione 1. del Piano di Zona ed un Progetto Orientamento “Orienteering: per non perdere la bussola”, nato dalla necessità di riflettere e avere un quadro sistematico sulle pratiche di orientamento degli alunni con disabilità in uscita dalla scuola secondaria di 1° grado.

I servizi di competenza regionale: Assistenza Educativa Scolastica nella scuola secondaria di secondo grado (AES) e Assistenza alla Comunicazione degli Alunni con Disabilità Sensoriale (DS)

A partire dall’anno scolastico appena concluso la titolarità dei servizi per gli alunni con disabilità sensoriale (DS) e per gli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado (AES) è passata alla Regione. In accordo con i Comuni dell’Ambito e l’Ufficio di Piano i servizi sono gestiti dall’Asc “Consorzio Desio-Brianza” (ad eccezione di Limbiate per quanto riguarda AES).

Di seguito si evidenzia il dato in significati crescita negli ultimi quattro anni scolastici.

Anno scolastico	Alunni	*Limbiate
2014-2015	46	22
2015-2016	59	23
2016-2017	83	24
2017- 2018	102	20

I dati relativi agli alunni DS mostrano invece una stabilizzazione.

Anno scolastico	Alunni
2014-2015	43
2015-2016	39
2016-2017	37
2017-2018	28

Il dato storico, al quale in questo caso è opportuno aggiungere il dato dell’anno scolastico appena concluso, mostra un deciso aumento degli alunni con disabilità che accedono alle scuole secondarie di secondo grado e al servizio educativo AES.

In prospettiva sarà fondamentale operare a tutti i livelli a sostegno di questa tendenza. In particolare come già evidenziato nella parte relativa all’orientamento dopo la secondaria di 1°grado e all’orientamento in uscita dalla secondaria di secondo grado, con un deciso intervento ad esempio sulla alternanza scuola lavoro.

L’Assistenza Domiciliare Disabili

Per quanto riguarda il Servizio educativo domiciliare, la comparazione dei dati nel corso degli anni risulta poco significativa poiché, ed è questo l’elemento interessante, il servizio un po’ su tutti i territori ha da tempo superato il semplice affiancamento individuale; accanto ad alcuni interventi individuali sono cresciute sempre di più le dimensioni gruppali, legati soprattutto al tempo libero, la cui finalità è in prospettiva quella di integrare i gruppi di minori disabili con le realtà aggregative (sportive, culturali ecc.) del territorio. E’ dunque questa sinergia tra servizi e tessuto sociale che va sostenuta.

3.5. Un tentativo di sintesi rispetto all'analisi dei bisogni e delle risposte

L'analisi comparata dei dati relativi al contesto socio-demografico ed alla spesa sociale, cui si rimanda per un approfondimento, e la specifica programmazione degli interventi a livello di ambito evidenzia sia opportunità e sinergie da coltivare che alcune lacune e debolezze del welfare, sulle quali lavorare per un recupero nella prossima triennalità, verso una maggior visione sistemica.

A livello locale, l'analisi dei dati della spesa sociale effettuata sugli anni 2014/2015/2016, si rivela in linea con la visione provinciale e pertanto, anche per il nostro territorio, ciò rappresenta un'opportunità, da un lato per riflettere sui fattori che hanno generato nei nostri territori miriadi di attori coinvolti con significativa diffusione della responsabilità e della messa in campo di misure, interventi e servizi frammentati e parziali e, dall'altro, di proporre visione che possa influire sul sistema di programmazione del welfare locale nel prossimo triennio, attraverso due principali movimenti:

- da un lato il riconoscimento delle risorse, attraverso un movimento di "avvicinamento" alle realtà, ed il consolidamento dell'esistente;
- dall'altro la spinta verso la sperimentazione di nuovi modelli, soluzioni e sinergie.

Su questa linea è stata quindi definita la programmazione dell'Ambito.

L'analisi dei bisogni emersa dalle specifiche aree si inserisce in un quadro di contesto che vede due principali tendenze: da una parte, le erogazioni di risorse pubbliche in aumento che si sono però rilevate particolarmente "scomposte", seppur diversificate e, dall'altra, la stratificazione dei problemi sociali che ne ha determinato la complessità; ciò è imputabile al permanere della crisi economica che ha spinto l'Ambito di Desio sia alla messa in campo di nuove soluzioni sul fronte degli interventi volti a fronteggiare l'emergenza abitativa sia a ricomporre le diverse misure regionali, cercando di garantire sia il flusso di comunicazioni che la visione di insieme. Non sempre gli sforzi compiuti sia a livello tecnico (raccordi tra operatori a diversi livelli) che politico (interlocuzioni in regione) sono stati sufficienti per rendere le misure rispondenti ai bisogni del territorio.

Di seguito si sintetizzano i punti di attenzione, emersi da tale lettura, che hanno guidato il percorso di definizione dei macro-obiettivi e dei relativi sub-obiettivi.

In primis l'esplorazione degli interventi sull'area emarginazione e povertà alla luce dell'attuale crisi socio-economica mette in luce che, anche a livello d'Ambito, gli interventi di contrasto all'esclusione sociale, occupano una fetta di spesa sociale pari al 4,13% nell'anno 2016, confermando un trend di spesa con incidenza marginale sul totale, "in contrasto" con la stratificazione dei bisogno; questo forse è imputabile a come è impostato lo strumento per la rilevazione della spesa che rende complessa una lettura omogenea degli investimenti sulle diverse aree. In questo scenario si impone in ogni caso la riflessione anche per il nostro Ambito sul sistema di protezione sociale delle fragilità, che vede i Comuni oggi maggiormente "preparati" all'onda d'urto, soprattutto in termini di abitudine a lavorare in una logica di ambito; lo dimostra, ad esempio, l'utilizzo dei dispositivi condivisi sul fronte dell'emergenza abitativa e l'investimento congiunto di risorse nazionali (PON SIA). Quelli dell'abitare e delle politiche attive del lavoro diventano quindi gli ambiti sui quali investire in termini di ricomposizione della frammentazione di servizi, risorse e conoscenza, a partire dalla considerazione che su queste aree insistono diverse iniziative, pubbliche e private, in corso o in fase di avvio sul territorio locale, tuttavia non sempre conosciute e generalmente poco integrate tra loro.

Nella precedente triennalità l'Ambito ha scelto inoltre di riservare una particolare attenzione al tema della prevenzione e dei servizi di prossimità alle famiglie, con l'obiettivo di marginalizzare la fragilità delle famiglie con azioni a supporto non solo dei bisogni primari di casa e lavoro, ma anche di ampliamento e qualificazione della rete delle persone affiancate da un amministratore di sostegno; quest'ultimo

intervento nella nuova programmazione si dirigerà verso formule innovative, in un percorso da sviluppare in stretta sinergia con il terzo settore.

La spesa sociale relativa agli investimenti sui servizi e/o interventi nell'area anziani dell'Ambito nel periodo 2014/2016 registra un potenziamento dell'allocazione di risorse su quest'area negli ultimi anni, a fronte di un dato socio demografico che rivela un'evoluzione della popolazione anziana over 65 dell'ultimo quindicennio, sia nella componente maschile che femminile. In questo contesto, nell'ambito delle risposte tese a mettere al centro la famiglia e le persone fragili, la prossima triennalità darà attenzione, in sinergia con l'Azienda, ai care givers di persone anziane.

Un significativo investimento, come anticipato, è registrato sull'area disabili che ha inciso il 23,75% nel 2016, cui deve essere sicuramente sommata una parte degli investimenti (17,42% nel 2016) per le spese sui servizi socio sanitari relativi agli inserimenti nei Centri Diurni e strutture residenziali per disabili. Questo dato riapre l'irrisolta questione dei Livelli Essenziali di Assistenza e delle spese a questi collegati, pertanto nella prossima triennalità sarà opportuno mantenere aperta l'interlocuzione con i referenti del sanitario e socio-sanitario per non lasciare cadere la questione che vede i comuni ingaggiati in spese non sempre di loro competenza. Analogamente le spese in RSA per persone affette da Alzheimer e, su un'altra area, la compartecipazione delle spese per gli inserimenti di minori in comunità terapeutiche sono attualmente "temi caldi", sui quali gli enti locali tengono viva l'attenzione.

I confini tra settore sociale e socio sanitario sono estremamente labili, soprattutto quando si tratta di disabilità grave, dove il posizionamento tra socio e sanitario dovrebbe individuarsi nella valutazione dei casi, nell'analisi del bisogno e nell'organizzazione dei percorsi di assistenza nella rete pubblico-privata degli attori.

Al contrario, su questo fronte, si è confermato il posizionamento "forzato" dei Comuni che li ha portati a sostenere economicamente anche interventi non afferenti alla propria sfera di competenza, sebbene collegati alla funzione di servizio sociale di cui i Comuni stessi sono titolari.

Sulla base di tali considerazioni resta quindi attuale la necessità di avviare percorsi di analisi e di approfondimento volti a meglio conoscere il contesto di spesa e di intervento al fine di costruire iniziative sperimentali condivise anche con gli altri ambiti e l'ATS, a sostegno del miglioramento del sistema di intervento socio sanitario.

Occorre infatti riprendere e svolgere il ruolo di programmatori pubblici sia relativamente alla dimensione delle entrate, dove sui territori si rileva spesso che la normativa LEA è disattesa, che rispetto alle uscite, dove occorrerebbe lavorare per accrescere la capacità di utilizzare le risorse al meglio.

4. Analisi delle risorse, delle unità di offerta sociali e delle buone esperienze

4.1 Le unità di offerta socio assistenziali e le unità di offerta sperimentali

Le unità di offerta socio assistenziali

Le funzioni attribuite ai Comuni relative alle unità di offerta sociali riguardano la loro regolare messa in esercizio e il loro accreditamento. Tali funzioni sono delegate all'Ufficio Unico del Consorzio-Desio Brianza che se ne occupa anche per i Comuni degli Ambiti di Carate Brianza, Monza e Seregno.

La rete delle unità di offerta sociali sul territorio dell'ambito di Desio è variegata e dinamica. Nei Comuni dell'ambito sono presenti numerose unità di offerta sociali che sono in lieve ma progressivo aumento (44 nel 2015, 45 nel 2016, 50 nel 2017) e che garantiscono la disponibilità di circa 1.250 posti (1.266 nel 2015, 1.271 nel 2016 e 1.212 nel 2017) in risposta ai bisogni sociali dei cittadini.

In linea con le indicazioni regionali che, mantenendo in capo ai Comuni i compiti di "governance", indirizzano l'azione verso lo sviluppo di territori capaci di valorizzare saperi ed esperienze differenti, le azioni messe in campo nella triennalità pregressa del piano di zona e che si intende sviluppare in quella futura hanno l'obiettivo di promuovere la costruzione di prassi di lavoro capaci di coinvolgere tutti gli interlocutori che, a diverso titolo, giocano un ruolo nella messa in esercizio e nell'accREDITAMENTO delle unità di offerta sociali. Nell'ambito di Desio, la rete sociale assume sempre di più le caratteristiche di un sistema integrato, dinamico, aperto alla sperimentazione ed alla collaborazione tra pubblico e privato, ma sempre governato dall'ente locale.

Così come definito dalla DGR Lombardia n. 45/2018, le unità di offerta sociali si distinguono in: UdOS per Minori (Comunità educative, Comunità Familiari, Alloggi per l'Autonomia, Asili Nido, Micro Nidi, Centri Prima Infanzia, Nidi Famiglia, Centri di Aggregazione Giovanile, Centri Ricreativi Diurni), UdOS per Disabili (Comunità Alloggio, Centri Socio Educativi, Servizi di Formazione all'Autonomia), UdOS per Anziani (Centri Diurni, Alloggio Protetto, Comunità Alloggio Sociale Anziani).

L'analisi della rete delle UdOS, sia per quanto riguarda i posti in esercizio che i posti effettivamente occupati, è certamente importante per la programmazione sociale territoriale.

Nell'ambito di Desio, in linea con ciò che accade nei Comuni degli ambiti territoriali limitrofi, le UdOS più numerose sono le UdOS Prima Infanzia (Asili Nido, Micro Nidi, Centri Prima Infanzia e Nidi Famiglia) che si attestano nel corso del triennio 2015-2017 intorno alle 38 unità (37 nel 2015, 38 nel 2016, 38 nel 2017) garantendo una disponibilità di posti pari a circa 1.000 (1.056 nel 2015, 1.061 nel 2016, 970 nel 2017). Delle 38 UdOS messe in esercizio 19 sono accreditate. Ciò che caratterizza ormai da tempo queste UdOS è l'ampia flessibilità (part-time verticali/orizzontali) che permette di organizzare il servizio in base agli specifici bisogni delle famiglie.

AMBITO	Asilo Nido			CPI			Micro Nido			Nido Famiglia			TOTALE STRUTTURE		
	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015
DESIO	30	30	30	0	0	0	3	3	3	5	5	4	38	38	37

NUMERO STRUTTURE PRIMA INFANZIA al 31/05/2017

AMBITO DESIO	Asilo Nido	CPI	Micro Nido	Nido Famiglia	Totale
BOVISIO MASCIAGO	3			4	7
CESANO MADERNO	7		1		8
DESIO	7		1		8
LIMBIATE	4				4
MUGGIO'	3				3
NOVA MILANESE	3		1	1	5
VAREDO	3				3
TOTALE	30		3	5	38

AMBITO	Asilo Nido			CPI			Micro Nido			Nido Famiglia			TOTALE NUMERO POSTI		
	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015
DESIO	915	1006	1006	0	0	0	30	30	30	25	25	20	970	1061	1056

NUMERO POSTI PRIMA INFANZIA agg. al 31/05/2017

AMBITO DESIO	Asilo Nido	CPI	Micro Nido	Nido Famiglia	Totale
BOVISIO MASCIAGO	108			20	128
CESANO MADERNO	151		10		161
DESIO	216		10		226
LIMBIATE	131				131
MUGGIO'	106				106
NOVA MILANESE	120		10	5	135
VAREDO	83				83
TOTALE	915	0	30	25	970

Dell'ambito dei servizi a favore di Minori si evidenzia un aumento delle UdOS Residenziali (Comunità Educative, Comunità Familiari, Alloggi per l'Autonomia) che sono passate da 1 unità nel 2015 e nel 2016 a 5 unità nel 2017 (di cui 2 Comunità Educative e 3 Alloggi per l'Autonomia) per un totale di 32 posti in esercizio. Delle 5 UdOS in esercizio solo 1 è accreditata. Appare importante, in merito, evidenziare che risultano occupati solo 23 posti sui 32 disponibili, ne consegue che l'offerta risulta significativamente maggiore rispetto alla domanda.

AMBITO	Alloggio Autonomia			Comunità educativa			Comunità familiare			N. TOTALE STRUTTURE		
	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015
DESIO	3	0	0	2	1	1	0	0	0	5	1	1

NUMERO STRUTTURE UdOS Minori al 31/05/2017

AMBITO DESIO	Alloggio Autonomia	Comunità educativa	Comunità familiare	Totale
CESANO MADERNO	3	1	0	4
DESIO	0	1	0	1
Totale	3	2	0	5

AMBITO	Alloggio Autonomia			Comunità educativa			Comunità familiare			numero TOTALE POSTI		
	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015
DESIO	12	0	0	20	10	10	0	0	0	32	10	10

NUMERO POSTI UDOS MINORI agg. al 31/05/2017

AMBITO DESIO	Alloggio Autonomia		Comunità educativa		Comunit à familiare	Totale POSTI DISPONIBILI	Totale POSTI OCCUPAT I
	DISPONIBIL I	OCCUPAT I	DISPONIBIL I	OCCUPAT I			
CESANO M.no	12	8	10	7	0	22	15
DESIO	0	0	10	8	0	10	8
Totale	12	8	20	15	0	32	23

Nel territorio dell'Ambito di Desio è presente 1 CAG (dato 2017, nel 2015 e nel 2016 erano 2) che è autorizzato ad accogliere 45 posti (di cui 43 risultano occupati); mentre sono presenti 16 Centri Ricreativi Diurni (dato 2017, 15 CRD nel 2016 e 14 CRD nel 2015).

Per quanto riguarda le UdOS a favore di persone con Disabilità, anche in questo caso si è assistito ad un aumento di strutture presenti sul territorio (4 strutture nel 2015 e nel 2016 per 95 posti disponibili, mentre nel 2017 6 strutture per 165 posti disponibili). L'aumento è connesso all'apertura di 2 nuovi SFA. Dei 165 posti in esercizio ne risultano occupati 115 (di cui 47 in CSE su 50 in esercizio, 10 in Comunità Alloggio su 10 in esercizio, 58 in SFA su 105 in esercizio). Delle 5 UdOS accreditabili (CSE e SFA, in quanto per le comunità alloggio al momento non è previsto l'accreditamento) ne sono accreditate 3 (2 CSE e 1 SFA). In questo ambito, nell'anno 2016, è stato promosso il processo di accreditamento dei CSE e SFA, condiviso a livello di interambiti e, quindi, con un valore aggiunto per l'ampiezza territoriale ed il significato che questo assume. Il percorso di interlocuzione dei cinque uffici di piano con i Comuni e gli enti gestori è proseguito anche per il 2017 ma la differenziazione tariffaria non ha permesso di addivenire a tariffe omogenee su tutto il

territorio. Ad oggi, il lavoro è in fase di approfondimento a livello di ambito, con la finalità di meglio rappresentare i diversi contesti territoriali, pur senza perdere i risultati raggiunti in precedenza. In particolare il processo a livello di ambito confluirà nella realizzazione dell'obiettivo strategico n.3.

AMBITO	CSE			Com.All. Disabili			SFA			N. TOTALE STRUTTURE		
	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015
DESIO	2	2	2	1	1	1	3	1	1	6	4	4

NUMERO STRUTTURE A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA' al 31/05/2017

AMBITO DESIO	Centro Socio Educativo	Comunità Alloggio Disabili	Servizio Formazione Autonomia	Totale complessivo
CESANO MADERNO	1	0	0	1
DESIO	1	1	2	4
LIMBIATE	0	0	1	1
totale	2	1	3	6

AMBITO	CSE			Com.All. Disabili			SFA			n. TOTALE POSTI		
	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015	2017	2016	2015
DESIO	50	50	50	10	10	10	105	35	35	165	95	95

NUMERO POSTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA' al 31/05/2017

AMBITO DESIO	CSE		COMUNITA' ALLOGGIO DISABILI		SFA		Totale POSTI DISPONIBILI	Totale POSTI OCCUPATI
	DISPONIBILI	OCCUPATI	DISPONIBILI	OCCUPATI	DISPONIBILI	OCCUPATI		
CESANO M.no	25	23	0	0	0	0	25	23
DESIO	25	24	10	10	70	50	105	84
LIMBIATE	0	0	0	0	35	8	35	8
Totale	50	47	10	10	105	58	165	115

Un altro dato significativo riguarda l'assenza nel territorio di UdOS a favore di Anziani. Nel corso degli anni, infatti, sul territorio non sono state messe in esercizio strutture sociali di tipo diurno o residenziale a favore di cittadini anziani.

Le unità di offerta sperimentali

Oltre alla rete delle unità di offerta sociali individuate da Regione Lombardia con DGR 45/2018, la normativa permette il regolare esercizio di UdOS sperimentali che intercettano e offrono una risposta a bisogni non coperti dalla rete delle unità di offerta sociali normate. Il D. Dirett. 1254/2010 attribuisce ai Comuni la funzione di riconoscere e promuovere la sperimentazione di unità di offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale che, quindi, rappresenta uno dei campi di azione privilegiati per i Comuni di esercitare fattivamente la propria funzione di governo del territorio.

Ad oggi sul territorio dell'Ambito di Desio è presente un Centro Diurno Minori con sede nel Comune di Limbiate che risulta una forma organizzativa valida di risposta ai dinamici bisogni dei minori e delle loro famiglie.

L'accreditamento come strumento di promozione della partecipazione locale

L'accreditamento è il processo di ulteriore qualificazione delle UdOS in esercizio. E' un provvedimento amministrativo rilasciato all'ente gestore di una UdOS in regolare esercizio che dichiara di possedere ulteriori requisiti di qualità definiti dai Comuni/Ambiti Territoriali. L'accreditamento, infatti, implica un innalzamento dei livelli qualitativi del servizio, rispetto a quelli definiti per l'esercizio, e l'assunzione di una serie di obblighi nei confronti del servizio pubblico.

La normativa in vigore specifica che l'accreditamento è presupposto necessario affinché il Comune stipuli contratti o convenzioni per l'acquisizione delle prestazioni, specifiche dell'unità d'offerta, erogate dal privato. Ciò significa che l'accreditamento svolge una funzione di innalzamento della qualità dei servizi e, nel contempo, una funzione collaborativa e promozionale, essendo volto a instaurare un rapporto tra accreditato e accreditante, ispirato ad una logica di sussidiarietà. Per i Comuni l'accreditamento è uno strumento prezioso che garantisce:

- lo svolgimento dei compiti di "governance" di cui i Comuni sono titolari (attraverso il rapporto con gli enti gestori, la definizione dei requisiti di accreditamento, il controllo e il monitoraggio dei servizi);
- l'accompagnamento delle unità di offerta che operano sul territorio a lavorare costantemente sulla qualità dei servizi che erogano. In specifico, i contenuti di tale qualità sono definiti dai Comuni stessi e ciò rappresenta una garanzia per i cittadini in merito al fatto che la qualità sia vicina alle reali esigenze di questi ultimi.

Nella triennalità precedente l'Ambito di Desio si è fattivamente ingaggiato in un importante lavoro con gli enti gestori pubblici e privati per rilanciare l'accreditamento in termini di "sistema" promuovendo una riflessione congiunta sul senso dell'accreditamento in relazione all'accessibilità, alla qualità e alla sostenibilità. In particolare, le unità di offerta coinvolte nel processo sono state le UdOS Prima Infanzia che, essendo servizi strettamente vincolati alle scelte "di mercato" dei cittadini, hanno manifestato la necessità di ridefinire un percorso di condivisione con i Comuni sul senso di mantenere un accreditamento con la pubblica amministrazione. Sono quindi stati attivati tavoli di confronto che stanno portando ad una ridefinizione dei requisiti di accreditamento, all'individuazione di azioni comuni nell'ottica di valorizzarlo quale strumento di qualificazione reale dei servizi anche agli occhi dei cittadini e azioni di promozione di attività formative congiunte.

Pur nella consapevolezza delle incertezze che ad oggi è possibile individuare nel panorama della normativa che regola le UdOS, in particolare Prima Infanzia - non ultima la legge sulla Buona Scuola-, si evidenzia il

valore intrinseco del percorso congiunto con gli Enti Gestori. Il percorso realizzato, naturalmente, non ha l'unico obiettivo di definire nuovi requisiti di accreditamento, organizzare attività comuni o percorsi formativi, ma soprattutto ha la finalità di creare e mantenere un sistema territoriale in cui gli attori coinvolti possano giocare un ruolo attivo e in cui l'Ente Pubblico svolge una funzione di facilitazione e accompagnamento.

Per la parte di analisi relativa alle unità di offerta socio-sanitarie e sanitarie si rimanda all'Allegato 2 "ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE NELL'ATS DELLA BRIANZA A PARTIRE DALL'ANALISI DEI BISOGNI SANITARI E SOCIO-SANITARI".

4.2. Il lavoro di comunità e l'esperienza del progetto "TikiTaka – equilibri di essere"

Il tema del welfare è di particolare attualità nel contesto lombardo e nazionale in generale. Da anni, il welfare italiano è strutturalmente afflitto da problemi a cui si sommano criticità più recenti legate all'impoverimento significativo delle reti familiari e sociali e alla diminuzione molto consistente delle risorse finanziarie a disposizione delle istituzioni. Il welfare è il punto nevralgico in cui si gioca il rapporto cittadini/istituzioni, nel senso che i servizi gestiscono quotidianamente questioni intime e decisive per la vita delle persone, ma l'attuale sistema di welfare pare non essere più sufficiente a rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della nostra società e a comprenderne i relativi bisogni, sempre più multiproblematici e complessi. E' inteso che vada superato un modello di welfare basato quasi esclusivamente su uno stato che raccoglie e distribuisce risorse tramite il sistema fiscale e i trasferimenti monetari, in favore di un welfare in grado di rigenerare e far rendere le risorse già disponibili, per aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali, a beneficio degli aiutati e dell'intera collettività. Citando Gino Mazzoli - psicosociologo ed esperto di welfare e processi partecipativi, "il welfare generativo è una strada ineludibile se aumentano i problemi e diminuiscono le risorse finanziarie".

L'ipotesi da cui muove il welfare generativo è che se tra i vulnerabili vi sono ancora molte risorse, il cuore della nuova generatività sta nella costruzione di disponibilità nei cittadini a mettere a disposizione tempo, energia, passione e intelligenza per collaborare alla gestione di attività utili per sé e per altri. Senza la ricostruzione di un tessuto di legami sociali e di collaborazioni tra persone, soprattutto nell'area dei nuovi vulnerabili, la sfida difficilmente potrà essere vinta. I vulnerabili assumono dunque un ruolo preponderante anche alla luce della propria numerosità; con loro occorre costruire alleanze per gestire un welfare che sia sostenibile e rispondente ai bisogni e alle domande di società complesse. Essendo necessario muoversi verso una maggior coesione sociale, intesa come la capacità di una società di assicurare il benessere - il welfare, appunto - di tutti i suoi membri, è fondamentale, tra l'altro, promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi, incentivando la creazione di reti di solidarietà all'interno della società, che sostengano gli interventi di contrasto all'emarginazione e rafforzino la capacità di gestire le diversità. Questo è realizzabile attraverso un processo collettivo e partecipativo, in cui anche le persone in condizioni di precarietà possano esprimere le proprie aspettative e i propri obiettivi, e contribuire a specificare concretamente il significato di coesione. E' pertanto necessario rinsaldare i legami comunitari e favorire la creazione di nuovi.

"Equilibri di essere" è il concetto alla base del progetto "TikiTaka – passaggi di inclusione sociale", nato sul territorio monzese e desiano e vincitore nel dicembre 2016 della 3^a edizione del bando Welfare in Azione di Fondazione Cariplo. Dal 2014 ad oggi, Fondazione Cariplo ha promosso tre edizioni del suddetto bando, destinando complessivamente 30 milioni di euro per progetti territoriali finalizzati al ripensamento del welfare locale. Il bando intende promuovere e sostenere nuove forme di programmazione territoriale aperta e partecipata, e idee innovative in risposta ai bisogni delle persone e delle famiglie, attraverso un impegnativo lavoro di coinvolgimento della comunità e di riconnessione delle risorse e delle forze del territorio. In questa cornice, Tikitaka si configura come il più articolato e importante "cantier" del territorio, in cui lo sforzo generativo di un nuovo modello di welfare e di lavoro di comunità ha l'ambizione di realizzarsi. Il progetto ha preso avvio nel marzo del 2017 e il bacino di riferimento per cui il progetto crea valore è rappresentato dalle persone con disabilità intellettiva e fisica e le loro famiglie appartenenti al territorio degli ambiti di Desio e Monza, come residenti o anche frequentanti i suoi servizi (city users). Tale bacino è parte delle persone sotto i 64 anni censite dall'Anagrafis (anagrafe disabili dell'ex ASL), stimabile in circa 8.000. Rappresentano allo stesso tempo destinatari del progetto anche gli operatori dei servizi sociali, socio-educativi e sociosanitari per la disabilità, pubblici e del privato sociale. E destinataria infine la comunità territoriale in senso lato, le istituzioni scolastiche e religiose del territorio, i soggetti che localmente si occupano di cultura, sport, ambiente, commercio nonché le imprese locali, quali soggetti

destinatari della diffusione di una diversa azione e cultura sulla disabilità. Il territorio di riferimento del progetto TikiTaka è il distretto di Desio-Monza; comprende i 10 comuni dei due ambiti territoriali di Desio (7 comuni) e Monza (3 comuni), che contano complessivamente una popolazione di oltre 360mila abitanti. Il territorio è coincidente con il nuovo distretto sociosanitario (la nuova ASST Monza-Desio) e parte del territorio di riferimento dell'ATS della Brianza. Si tratta di un contesto con una storia piuttosto ricca ed articolata sul tema della disabilità e di un territorio in cui sono investite sull'area della disabilità risorse economiche significative. Le risorse pubbliche censite dal progetto ammontano a oltre 21 milioni di euro. I due ambiti hanno partecipato al network nazionale Immaginabili risorse e l'esperienza integrata delle due progettualità Risorseinrete e Famiglie e disabilità. Queste rappresentano di fatto l'area di sperimentazione da cui prende ispirazione TikiTaka, che fonda la propria definizione su quanto osservato e appreso all'interno di questi due contesti. Richiamiamo brevemente che si tratta di due contesti di co-progettazione tra famiglie e operatori dei servizi del territorio che hanno dato vita alla progettazione di inediti percorsi di inclusione, mobilitando risorse inattese, aggregando in modo anch'esso inedito i servizi del terzo settore e dell'associazionismo e coinvolgendo oltre 80 persone tra operatori e famigliari. TikiTaka si propone di dare seguito a quest'esperienza, espandendo e diffondendo ulteriormente le potenzialità all'intero territorio di Monza e Desio e percorrendo le aree di sviluppo che in questo progetto sono identificate. La rete che si è aggregata intorno all'idea progettuale ed ha partecipato attivamente alla sua elaborazione è composta da 40 soggetti del territorio, sia soggetti istituzionali (i comuni attraverso la rappresentanza dei due Uffici di piano; l'Ats Brianza; l'Asst Monza) che del terzo settore, che gestiscono servizi e interventi per la disabilità (9 cooperative sociali e 5 associazioni). Si tratta di soggetti che, come scritto, da tempo stanno mettendo a tema gli elementi problematici assunti dal progetto e che da tre anni, dentro al circuito di Risorseinrete e Famiglie e disabilità, stanno cercando strade possibili per affrontarli, da cui sono nati interessanti percorsi. Si aggiungono poi i molteplici attori del territorio, già sensibili al tema dell'inclusione delle persone con disabilità: parrocchie, istituti scolastici, associazioni sportive e imprese profit che collaborano abitualmente sul tema, nonché testate giornalistiche/soggetti della comunicazione. Sono parte della rete anche i famigliari già ingaggiati nei gruppi di Risorseinrete e Famiglie e disabilità (circa 40 persone) che hanno preso parte alla definizione progettuale e tutti i soggetti che stanno gravitando intorno a questa esperienza e che ne hanno condiviso lo spirito e le ipotesi di fondo, partecipando attivamente anche a momenti di studio e confronto.

L'obiettivo generale che si propone il progetto TikiTaka è quello di accrescere la realizzazione di esperienze autentiche di inclusione della persona con disabilità nel proprio contesto di vita, grazie al coinvolgimento attivo di soggetti inediti della comunità territoriale di appartenenza e all'attuazione di esperienze capaci di far esprimere il valore sociale della disabilità quale dimensione, cioè, che può portare crescita e valore positivo alla comunità stessa. Obiettivi trasformativi sono attesi anche nei soggetti della comunità, nell'intento di ampliare gli spazi di coinvolgimento attivo di nuovi attori (sia singole persone che realtà territoriali organizzate – parrocchie, associazioni culturali, sportive, esercizi commerciali, realtà produttive...), soprattutto non consueti, ovvero settori nuovi e contesti mai avvicinati, accrescendo quindi la platea dei soggetti della comunità attenti e sensibili al tema della disabilità, andando al contempo ad alimentare il coinvolgimento diretto di questi attori anche nella progettazione e realizzazione di percorsi inediti di inclusione. In altre parole obiettivo del progetto non è solo di tipo culturale – diffondere una rappresentazione differente della disabilità - ma di attivazione fattiva, che porti all'emersione di forme di referenza e di vicinanza nuove che alimentino il volontariato locale e di mobilitazione concreta dei contesti produttivi, sociali, culturali del territorio. L'obiettivo è che essi stessi diventino protagonisti diretti della realizzazione del valore sociale della disabilità, aprendosi a sperimentare direttamente esperienze innovative di inclusione e mettendo a disposizione del progetto tempo, beni, spazi e contesti di inclusione. Inoltre, TikiTaka promuove, attraverso il processo di co-progettazione, occasioni per sviluppare risposte per la comunità stessa, in ascolto dei percorsi inattesi che possono nascere dall'incontro con il territorio. La strategia su cui si fonda il progetto può essere sintetizzata in alcune parole chiave, che richiamano le ipotesi

di fondo dell'intervento progettuale: vicinanza, concretezza, innovazione e pensiero/cultura. Relativamente a quest'ultimo punto, per agire trasformazioni che possano tendere a rimanere nel tempo ed auspicare di influire in qualche modo sul sistema di welfare locale, l'ipotesi è che sia necessario costruire anche spazi che sostengano l'apprendimento e la riflessione. La conduzione di esperienze inedite di inclusione nella logica del valore sociale genereranno certamente un nuovo "saper fare" (apprendimento dell'esperienza per l'appunto) ma diventa fondamentale costruirci intorno uno spazio di pensiero in cui cristallizzare i cambiamenti trasformativi indotti dalle esperienze, osservarne da vicino i meccanismi che li hanno sostenuti e costruire possibili modelli di riferimento che ne consentano la replicabilità. In questo modo si sosterrà la generazione di consapevolezza nuove nelle persone e al contempo quella valorizzazione delle singole esperienze che rappresenta l'unica chance per poter tentare di influenzare il dibattito, di introdurre modifiche nel sistema locale (regolazione e gestione dei servizi) e agire sulle politiche (programmazione).

TikiTaka è articolato all'interno di azioni progettuali tra le quali: TikiTaka Lab – I laboratori di co-progettazione; TikiTaka Fab – I percorsi di inclusione; TikiTaka Housing – I percorsi e gli strumenti per l'abitare in autonomia. Il cuore dell'idea progettuale sono i laboratori di co-progettazione (Lab), contesti partecipati da differenti soggetti impegnati ad analizzare i problemi in modo collettivo e ad ideare e definire percorsi inediti di inclusione. Questi ultimi sono i Fab riferiti alle esigenze di vita delle persone (abitare, tempo libero, lavoro, relazioni ed affettività), capaci di interpretare il valore sociale della disabilità e di interrogarsi sul bisogno del territorio stesso, per immaginare e costruire forme nuove di risposta, in cui la persona con disabilità ha parte e gli attori inediti della comunità guadagnano un nuovo protagonismo. L'idea di fondo è che il pensiero sull'inclusione possa valicare i confini abituali dei soli servizi specializzati o della solitudine delle famiglie, per aprirsi ad attivare e raccogliere energie e risorse altre, condividendo la responsabilità - e la generatività - dell'inclusione con la comunità.

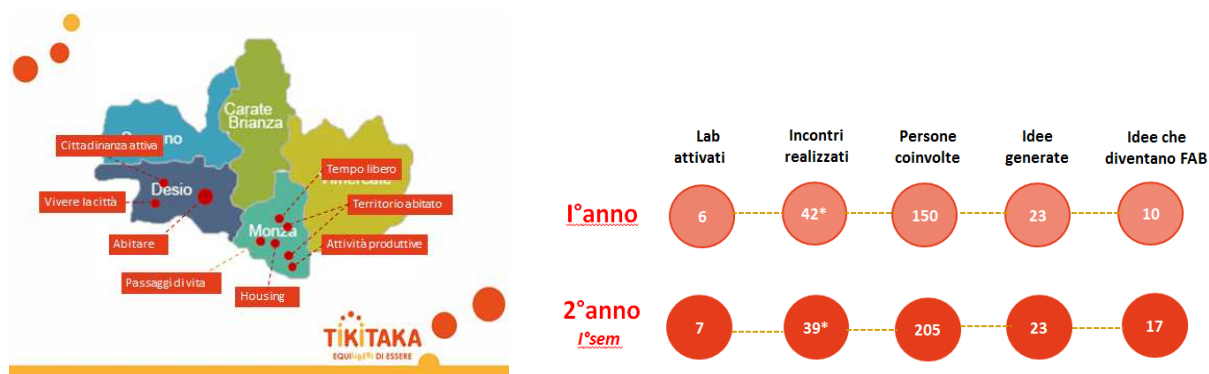


Fig. 1 – I Lab sul territorio di competenza del Progetto

Dall'avvio del progetto ad oggi, sono 7 i Lab avviati coinvolgendo nei percorsi di co-progettazione oltre 200 persone tra operatori, familiari, persone con disabilità, volontari e attori della comunità. Tra gli operatori si contano non solo operatori dei servizi pubblici e privati dedicati alla disabilità ma anche referenti di altri settori dell'amministrazione comunale (es. operatori, dirigenti, assessori). I Lab hanno prodotto sino ad ora 23 idee progettuali, di queste su 17 si sta concretamente lavorando per l'evoluzione in percorsi di inclusione inediti.

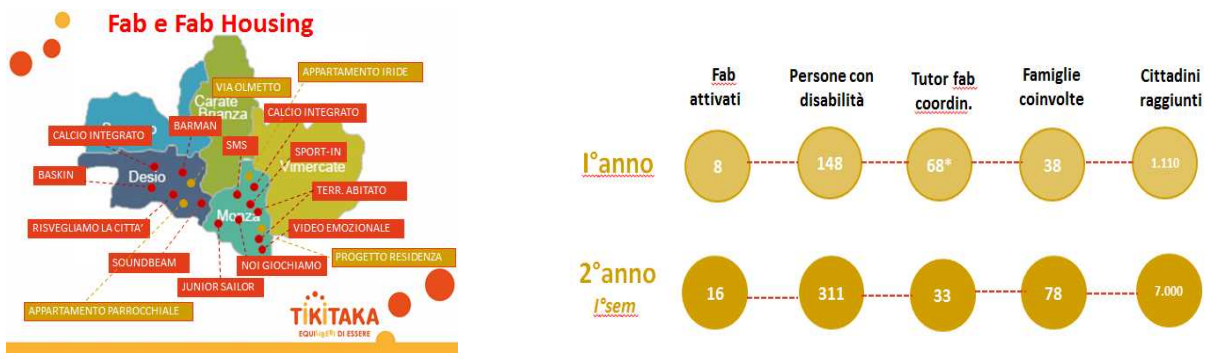


Fig. 2 – I Lab sul territorio di competenza del Progetto

Sono 12 i Fab e 4 i Fab Housing avviati sul territorio distrettuale. Le persone con disabilità coinvolte complessivamente sono oltre 300 provenienti da servizi differenti (Cse, Sfa, Sil, Adh, Cdd...) e in qualche caso anche non in carico ai servizi. La stima delle persone venute in contatto con il Fab supera le 7000 unità. Nel dettaglio, i Fab avviati nel primo anno e mezzo di progetto si stanno occupando di costruire nuove esperienze di tempo libero (sport integrato, scuola di musica e teatro), di partecipazione alla vita della città (territorio abitato/risvegliamo la città) e di inclusione lavorativa (video emozionale/barman) e di formazione (allenatori sportivi). I Fab stanno riuscendo ad allestire iniziative/percorsi piacevoli, all'insegna del benessere, aperti a tutti (nella logica "0-99"), dove la questione della disabilità «diventa un'occasione per tanti».

Il valore dei Fab generati da TikiTaka è nella sperimentazione di prototipi, che rappresentano esperienze originali/peculiarità e che possano contribuire allo studio della loro praticabilità ed estendibilità futura (appartamenti privati sviluppati in condivisioni con altri, proprietà di soggetti della comunità es. parrocchie o comunali, condomini solidali...). I percorsi di approfondimento sull'housing si sono intrecciati con le nuove misure sul dopo di noi previste dalla L.112, e i Fab housing sono concrete palestre di autonomia per le persone orientate ad un possibile "Dopo di noi". Si è avviato anche lo studio di fattibilità sugli strumenti giuridici a sostegno dell'abitare in autonomia con la costituzione di un gruppo dedicato e con il coinvolgimento di alcuni esperti.

Come già affermato, le azioni di progetto puntano in primo luogo a generare un cambiamento nel modo di operare e nelle relazioni reciproche tra i diversi soggetti coinvolti – operatori sociali, famiglie, persone con disabilità, cittadini e attori del territorio. In questo senso la trasformazione generata è qualcosa che viene innescata grazie al progetto stesso e alle risorse che qui vengono investite, ma che una volta attivata non necessita di investimenti economici nel tempo così significativi. La contaminazione che si andrà a creare, nel modo di operare dei servizi, pubblici e privati, nell'apertura ad un coinvolgimento diverso da parte delle famiglie e nell'attivazione di nuove disponibilità da parte della comunità, vogliamo faccia da volano permettendo di perpetuare nel tempo un nuovo modo di agire l'inclusione e di vivere la disabilità.

Per la sostenibilità futura del progetto poggia si confida, tra l'altro, sulle realtà già esistenti e attivate, alle quali ci si appoggia in modo concreto e che vengono messe in connessione articolata con il territorio, e sulla potenzialità fattiva di allargare, di amplificare il bacino alla base delle connessioni stesse. Di fatto, le famiglie attive siamo certi avranno il ruolo di testimonial per far sì che il cerchio della partecipazione si allarghi. Importanti in tal senso, saranno anche le occasioni formative pubbliche che il progetto ha già proposto e che verranno potenziale.

Il progetto TikiTaka, a metà svolgimento dal proprio avvio nel 2017, si sta affermando come un importante esempio ed esercizio di co-progettazione tra più attori, in linea con il principio di welfare generativo; i fattori della responsabilità dei singoli e della corresponsabilità delle parti si rivelano con chiarezza stimolando il lavoro e la presa di coscienza del proprio ruolo.

4.3. Spunti di riflessione sul lavoro di comunità per il prossimo triennio dal Workshop “Sostenere e sostenersi: la metodologia di gruppo e l’attivazione di comunità” nell’ambito degli eventi Work in progress

La nuova programmazione zonale a valere sul triennio 2018-2020 orienta sempre più verso un lavoro di comunità che possa essere generativo, consapevoli del fatto che l’attuale sistema di welfare non sia più sufficiente a rispondere ai bisogni delle persone, in ragione dei cambiamenti sociali.

“Anni fa si parlava di territorio, oggi si parla di più di comunità perché si vuole sottolineare un riferimento forte ad un ambito in cui è presente, o si vorrebbe che fosse presente, un consistente tessuto sociale, che si desse importanza agli aspetti relazionali, ai legami positivi tra coloro che vivono in una medesima area (Franca Olivetti Manoukian, “Oltre la crisi. Cambiamenti possibili nei servizi sociosanitari”).

La parola comunità rimanda ad accordo, armonia, vicinanza, unità, coesione ... Ma la comunità non esiste in sé e per sé, esiste più nella idealità che nella realtà, è un luogo che si chiude e si rinchiede e in cui l’appartenenza crea barriere, non solo legami in senso positivo. (Zygmunt Bauman in “Voglia di comunità” sottolinea il desiderio di un ambiente meno minaccioso e più accogliente per la fragilità che caratterizza ogni vita; Arnaldo Bagnasco in “Tracce di comunità. Temi derivati da un concetto ingombrante” sottolinea come la comunità non sia un tutt’uno compatto, assume le difficoltà, ambivalenze, dinamiche di potere che alimentano distanze e separazioni, interessi, conflitti... la necessità di rintracciare i movimenti costruttivi...) (Marabini C., Studio APS).

Il lavoro di comunità come tipo di intervento specifico e/o come approccio o prassi di lavoro muove in primis le risorse della comunità locale.

Gli Interventi di comunità possono essere promossi sia dai servizi pubblici istituzionali sia dalle realtà territoriali, quali ad esempio i Centri servizi per il volontariato, le associazioni, le cooperative, in un reciproco rapporto di collaborazione; è opportuno però considerare che i referenti dei servizi pubblici e quelli del privato sociale interpretano in modo diverso la sussidiarietà: in particolare, per questi ultimi la sussidiarietà implica la parità tra soggetti attivi della comunità locale ed Ente locale, rapporto quindi che va al di là del reciproco riconoscimento verso un rapporto di pari dignità, sul quale si gioca il mantenimento della vitalità di un contesto locale.

“La comunità si fa stando nelle relazioni. La comunità non esiste in sé, ma va riconosciuta... esiste nei reticoli e nei legami che si riescono a vedere, riconoscere e a costruire (Gino Mazzoli, “Valorizzare l’intelligenza collettiva”, rivista “Animazione Sociale” n.279/2014): sono orientamenti sui problemi, ma anche l’insegnante in pensione che aiuta i bambini in difficoltà del quartiere a fare i compiti, è costruire collegamenti-riflessioni-comprensioni con chi è implicato... vedere, riconoscere e costruire quella rete di relazioni che sostiene la capacità di resilienza dei contesti e dei soggetti. Il lavoro di comunità richiama a una dialogicità tra soggetto e reticoli, aggregazioni, gruppi, servizi presenti...”(Marabini C., Studio APS).

Durante il seminario del 6 aprile 2018, la ricchezza portata dai diversi partecipanti ci ha fatto riflettere ancora di più e, forse più concretamente, sul valore delle risorse del nostro Ambito. Ci siamo “portati a casa” la maggior consapevolezza che il movimento verso un welfare generativo sia oggi una delle strade percorribili, da affrontare in modo rigoroso e con una buona cassetta degli attrezzi, avendo come riferimento il Codice del Terzo Settore e soprattutto imparando che per riconoscere le risorse “è indispensabile avvicinarsi realmente ai contesti sociali, così come alle situazioni individuali. Si colgono avvicinandosi e assumendo uno sguardo trasgressivo rispetto a una visione tradizionale che le colloca essenzialmente in dotazioni finanziarie e attribuisce alle strutture dei servizi pubblici istituzionali, alle loro articolazioni specialistiche, ad alcune professioni considerate più competenti di altre, la possibilità di “risolvere” i problemi sociali...”(Marabini C., Studio APS).

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



5. ANALISI DEI SOGGETTI DELLA RETE
E DEI SISTEMI DI GOVERNANCE E
PARTECIPAZIONE DELL'AMBITO

5. Analisi dei soggetti della rete dei sistemi di governance e partecipazione dell'Ambito

5.1 La rete dell'ambito

La rete dei soggetti del territorio è attivata a livello programmatico su diversi tavoli e/o obiettivi con il fine dello sviluppo del sistema di welfare locale. A livello locale abbiamo dunque diversi interlocutori attivati attraverso diverse modalità (tavoli, partecipazione a bandi ecc..) a seconda dell'area del bisogno alla quale si fa riferimento ed all'obiettivo sotteso. Di seguito sono brevemente schematizzate le diverse aree di bisogno, connesse agli obiettivi specifici, dove sono evidenziati i principali attori coinvolti:

AREA DI BISOGNO	SOTTOCATEGORIA	Obiettivo specifico	ATTORI COINVOLTI
NON AUTOSUFFICIENZA	a) ANZIANI	Fondo non autosufficienza Reddito di autonomia	Comuni Terzo settore A.S.C. Consorzio Desio Brianza ATS ASST
	b) DISABILI	Dopo di noi Reddito di Autonomia Tikitaka	Comuni Terzo settore A.S.C. Consorzio Desio Brianza ATS ASST
INCLUSIONE SOCIALE	a) REDDITO	SIA/REI Voucher sociali	Comuni Terzo settore A.S.C. Consorzio Desio Brianza
	b) LAVORO	SIL Punto Lavoro	Comuni A.S.C. Consorzio Desio Brianza Aziende AFOL MB Terzo settore
	c) EMERGENZA ABITATIVA	Misure regionali	Comuni Terzo settore A.S.C. Consorzio Desio Brianza Associazioni Amministratori di Condominio
	d) POLITICHE GIOVANILI	Progetto GO!	Comuni A.S.C. Consorzio Desio Brianza AFOL MB Terzo settore OO.SS.
IMMIGRAZIONE		Sportello stranieri Facilitazione/mediazione nelle scuole Bando FAMI	Comuni Terzo settore Istituti scolastici A.S.C. Offerta Sociale
TUTELA DEI MINORI E DELLA FAMIGLIA		Servizio minori d'ambito TOTEM Penale minorile ETIM Sportello Famiglia Rete Artemide	Comuni Terzo settore A.S.C. Consorzio Desio Brianza ATS ASST

5.2. La partecipazione locale nell'Ambito Distrettuale di Desio

Premessa

La proposta di partecipazione locale per la nuova triennalità si inserisce nel quadro più ampio della partecipazione a livello provinciale, i cui organismi ed obiettivi sono stati illustrati nel Piano di Zona 2015-2017 (obiettivo n. 2 piano di zona Interambiti 2015-2017); ripercorrendo il cammino fatto nella precedente triennalità, ricordiamo che è stata formalizzata l'istituzione del Tavolo di Sistema Welfare, quale organismo di partecipazione e raccordo territoriale a livello provinciale, ed è stato sottoscritto il Patto per il Welfare tra i soggetti componenti il tavolo rappresentati da tra Enti locali, terzo settore ed organizzazioni sindacali più rappresentative.

Diventa quindi importante porre l'attenzione sullo sviluppo di un sistema di partecipazione a livelli interconnessi, quello provinciale e quello locale, al fine di convergere gli sforzi condivisi dai diversi stakeholders su matrici di intervento volte a rispondere ai bisogni rilevati, in un'ottica di valorizzazione delle buone prassi ed innovazione.

Il livello di ambito

A livello locale la consultazione del terzo settore, subito dopo l'approvazione del Piano di zona 2015-2017, ha dato la possibilità all'ufficio di piano di raccogliere i contributi finalizzati alla costruzione di un modello partecipativo condiviso.

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile individuare alcune linee sulle quali costruire l'ipotesi di modello partecipativo:

- richiesta di una regia da parte dell'ufficio di piano o di delegati di parte pubblica;
- attenzione alla tipologia dei soggetti partecipanti (profit/no profit – politici/tecnici) nei diversi livelli;
- garanzia di rappresentatività;
- garanzia di sostenibilità e non sovrapposizione;
- valorizzazione delle buone prassi già in uso.

Il modello organizzativo tiene insieme due livelli locali, ognuno dei quali ha caratteristiche differenziate per compiti e partecipanti:

1) Livello Tavolo di sistema

Partecipazione: Mista tecnico – politica e rappresentanti terzo settore. E' convocata e presieduta dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, con il supporto tecnico-organizzativo dell'ufficio di piano.

Composizione:

- a. Presidente Assemblea dei Sindaci
 - b. n.2 Rappresentanti individuati dall'Assemblea dei Sindaci fra i propri componenti
 - c. Responsabile Ufficio di Piano o suo delegato
 - d. n.2 Responsabili dei Comuni dell'Ambito
 - e. n. 1 Rappresentante Azienda Speciale Consortile
 - f. n. 3 Rappresentanti OO.SS.
 - g. n. 1 Rappresentante FORUM terzo settore
 - h. n. 2 Rappresentanti delle associazioni locali del terzo settore
 - i. n. 1 referente Fondazione Monza e Brianza
 - l. n. 1 Rappresentante CSV
 - m. n. 1 Rappresentante per ognuna delle (4) aree : minori, anziani, disabili ed inclusione sociale
- I componenti potranno individuare loro delegati, previa comunicazione all'ufficio di piano.

Ipotesi Modalità di individuazione dei componenti:

Su nomina da parte dell'Assemblea dei Sindaci e dell'Assemblea dei Terzo Settore, percorrendo le seguenti modalità:

- presentazione candidature
- procedura elettiva

Descrizione: Organismo politico-tecnico di tipo partecipativo volto a favorire l'adeguato funzionamento del sistema della programmazione partecipata e la realizzazione degli obiettivi; condivide le linee strategiche, effettua raccordo con il livello provinciale (tavolo Welfare e Consiglio InterAmbiti) e con il livello di ambito; relativamente al livello locale opera sia in termini di outputs (indicazioni ai tavoli/gruppi di lavoro/monitoraggio dell'attività svolta) che di inputs (raccolta proposte dai tavoli).

Modalità operative:

- Conduzione Presidente Assemblea dei Sindaci;
- Incontri cadenzati semestralmente (rif. Documento condiviso tra OO.SS. e Rappresentanze del Terzo Settore della Brianza sui nuovi Piani di Zona 2018-2020);
- Almeno un'Assemblea dei Sindaci aperta al Tavolo di Sistema all'anno (rif. Documento condiviso tra OO.SS. e Rappresentanze del Terzo Settore della Brianza sui nuovi Piani di Zona 2018-2020).

2) Livello Tavoli per gruppo-obiettivo

Partecipazione: Tecnica. Referenti terzo settore e sindacali.

Possibilità di ingaggio/partecipazione del livello politico dell'Assemblea dei Sindaci, se necessario su particolari passaggi.

Composizione stabile:

Responsabile Ufficio di Piano o suo delegato

n.2/3 referenti Comuni (tra responsabili e/o operatori sociali)

n. 1 referente Azienda Speciale Consortile

Composizione variabile:

Attraverso l'adesione mediante "Form di partecipazione" (scheda specifica).

Descrizione: Tavoli operativi, finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici previsti dal Piano di Zona o su mandato dell'Assemblea dei Sindaci e condivisi dal Tavolo di Sistema; in primis i tavoli lavoreranno sulla base delle indicazioni contenute dal Piano Programma degli Obiettivi Specifici annuale del Piano di Zona 2018/2020.

Anche a questo livello si opera sia in termini di inputs (raccolta indicazioni e mandati operativi) che di outputs (descrizione delle singole azioni e modalità di attuazione operativa al tavolo di sistema).

Processo di individuazione dei gruppi obiettivo:

- Fase 1 - Individuazione in Assemblea dei sindaci degli obiettivi prioritari sui quali attivare il gruppo-obiettivo;
- Fase 2 – Apertura Form di partecipazione e raccolta adesioni
- Fase 3 – Avvio Gruppo Obiettivo
- Fase 4 – Raccordo in itinere con Tavolo di sistema

I gruppi obiettivi si chiudono con il raggiungimento dell'obiettivo, relazionando sull'attività svolta nell'ambito del Tavolo di Sistema.

Strumenti di comunicazione:

Verbali, documenti tecnico-operativi, aggiornamenti sull'andamento azioni

Tale modello di partecipazione è stato sperimentato solo in parte nella precedente triennalità; la specifica congruente agli obiettivi della Programmazione Zonale 2015-2017 è descritta nella parte relativa alla valutazione del piano di zona.

Particolare attenzione dovrà essere posta sia per mantenere il raccordo con i livelli di governance oggi mutati ed ancora in corso di definizione, sia in relazione ai macro-obiettivi ed al Piano Programma degli Obiettivi Specifici, aggiornato annualmente.

FORM PARTECIPAZIONE TAVOLI GRUPPO-OBIETTIVO
Da inviare all'indirizzo mail : ufficiodipiano@comune.desio.mb.it

Collaborazione al Tavolo Gruppo Obiettivo <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Associazione/Ente (ragione sociale)..... Legale rappresentante Sede legale : P. Iva / Cod. Fiscale..... Recapito telefonico..... mail..... web..... Valenza : <input type="checkbox"/> locale(comunale) <input type="checkbox"/> locale (ambito) <input type="checkbox"/> provinciale <input type="checkbox"/> regionale <input type="checkbox"/> nazionale Profit: <input type="checkbox"/> No Profit <input type="checkbox"/>
Referente/Delegato per la partecipazione al tavolo gruppo obiettivo Nome e Cognome Recapito telefonico..... mail.....
L'Associazione/Ente ha già fatto parte in precedenza di tavoli di partecipazione locale ? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No Se sì, quali ?..... In quale periodo?
Spazio per Note:

__/__/__

Firma _____

5.3. La governance

Premessa

La Legge 23/2015 ha modificato la governance su cui si basavano i precedenti Piani di Zona. Il Piano è attuato mediante la sottoscrizione di un Accordo di Programma con la ATS territorialmente competente (l.r. 3/2008), l'ASST, la Provincia di Monza e Brianza e, per l'Ambito di Desio, con l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza".

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale, opera al fine di garantire una programmazione coordinata a livello di ambito distrettuale, gestita nell'ambito della nuova programmazione zonale definita nei Piani di zona, in integrazione con il sistema sanitario e sociosanitario, come previsto dalla l.r. 23/2015, nonché con le politiche del lavoro, della formazione professionale, dell'istruzione, dell'educazione, della casa, della sicurezza e della pianificazione territoriale.

L'Assemblea dei Sindaci rappresenta il luogo di elezione del confronto tra i sette Comuni dell'Ambito e tra questi e l'Ats Brianza e l'ASST di Monza, relativamente alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione degli obiettivi sociali definiti nel Documento di Programmazione dell'Ambito.

E' composta dai Sindaci dei Comuni appartenenti all'Ambito o da loro delegati, di cui uno con funzione di Presidente e uno con funzione di vicepresidente.

E' supportata a livello tecnico amministrativo dall'Ufficio di Piano e dai Dirigenti/Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni che vi partecipano senza diritto di voto.

All'Assemblea dei Sindaci partecipano inoltre il Direttore Area Distrettuale Monza Ats Brianza, il Direttore Socio Sanitario dell'ASST di Monza e il Presidente ed il Direttore dell'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", che operano sul territorio dell'Ambito e che nelle loro funzioni sono garanti del perseguimento degli obiettivi e della realizzazione delle azioni definite nel documento di programmazione.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale presidia le fasi di definizione del Piani di Zona e ne valuta le fasi di attuazione. E' il luogo ove si raccordano le politiche sociali dei singoli Comuni al fine di farle confluire in una prospettiva territoriale unitaria.

E' pertanto l'organo politico che permette di superare il frazionamento comunale, al fine di effettuare una valutazione condivisa rispetto ai bisogni ed alle risorse del territorio e di programmare congiuntamente le risposte da offrire.

L'Assemblea dei Sindaci dà impulso, inoltre, all'attività di specifici tavoli nelle modalità di partecipazione locale previste dal Piano di Zona, dà indicazioni su priorità, indirizzi ed obiettivi.

L'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è lo strumento di supporto tecnico all'Assemblea dei Sindaci incaricato di predisporre la proposta dell'Accordo di Programma e del Piano di Zona, di fornire il materiale e le competenze tecniche necessarie al processo programmatico, alla trattazione degli argomenti in sede di consesso e alla progettazione di servizi e progetti a valenza sovra comunale secondo i criteri e le indicazioni definite dall'Assemblea politica.

L'Ufficio è deputato alla programmazione locale e, a tal fine, provvede a raccogliere i dati e a rielaborarli statisticamente.

Favorisce la connessione delle conoscenze dei diversi attori del territorio ed è l'organo di raccordo tecnico con l'ATS Brianza, gli altri enti o organismi distrettuali, provinciali e regionali con cui mantiene e cura i rapporti, anche partecipando ai Tavoli di partecipazione locale ed intermunicipali.

Promuove, inoltre, l'integrazione tra diversi ambiti di policy.

Gestisce e coordina le unità tecnico-operative, ripartisce il budget unico di ambito secondo i criteri stabiliti dall'Assemblea ed assolve al debito informativo legato all'attuazione del Piano di Zona verso l'ATS Brianza e Regione Lombardia.

La Conferenza Tecnica

La Conferenza Tecnica è un tavolo gestionale tecnico composto dai Dirigenti / Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito Territoriale o da loro delegati, anche su specifica tematica. È presieduto dal Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Ha il compito di supporto tecnico e organizzativo per la predisposizione delle proposte attinenti il Piano di Zona. Cura, inoltre, la rispondenza della programmazione dell'Ambito con quella dei singoli comuni e viceversa.

A latere della Conferenza Tecnica vi sono gruppi specifici di lavoro relativi alle aree Anziani e Disabili ed un gruppo di lavoro intercomunale sul tema "casa", soprattutto quale luogo di confronto sulle procedure di assegnazione alloggi popolari e declinazione di tutte le deliberazioni regionali connesse; il gruppo di lavoro ha perseguito l'obiettivo di omogeneizzare e condividere modalità di erogazione uniformi delle risorse messe a disposizione a livello regionale.

Rispetto alle tematiche legate alla tutela minori, è presente un tavolo di coordinamento gestito dall'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", composto dagli operatori dei servizi tutela minori dei Comuni dell'Ambito. Il tavolo promuove il confronto, oltre che sulle tematiche di competenza, anche su progetti attivi nel territorio, percorsi formativi e supervisione clinica.

Il Tavolo di Sistema d'Ambito ed i tavoli/gruppi di lavoro

La consultazione, quale processo volto ad informare e a recepire il parere del III settore e degli stakeholder e la partecipazione, quale coinvolgimento attivo del III settore e degli stakeholder in momenti di analisi congiunta, di elaborazione di proposte di intervento e di raffronto operativo su diverse tematiche, sono elementi essenziali dei processi programmatori ed attuativi degli obiettivi individuati nel Piano di Zona.

Il Tavolo di Sistema d'Ambito è l'organismo politico-tecnico di tipo partecipativo volto a favorire l'adeguato funzionamento del sistema della programmazione partecipata e la realizzazione degli obiettivi il Piano di Zona.

Nella precedente triennalità nell'Ambito di Desio si sono istituiti Tavoli che hanno lavorato su obiettivi specifici, spesso collegati alla ricerca di finanziamento e partecipazione a bandi.

Per le specificità si rimanda alla sezione dedicata.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto di Monza

L'Assemblea di Ambito Distrettuale va distinta dall'Assemblea di Distretto, che ha confini, composizione e ruoli differenti (dgr 5507/2016). L'Ambito Distrettuale, che si occupa delle politiche sociali in ottemperanza alla funzione dei Piani di Zona, può essere inteso come un sottoinsieme, o parte costitutiva, dell'insieme più ampio rappresentato dal distretto che, come definito dall'art. 7 bis della legge 23, delinea l'area territoriale di riferimento dell'ASST.

L'Assemblea dei Sindaci del Distretto formula proposte e pareri alla Conferenza dei Sindaci, dandone comunicazione al Direttore Generale dell'ATS, in ordine alle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi socio-sanitari ed esprime il proprio parere obbligatorio.

Approva ed aggiorna il Piano di Zona di cui alla L. 328/2000 e alla L.R. 3/2008, con particolare riferimento agli interventi che – secondo quanto previsto nei Piani di Zona stessi – hanno una valenza sovra-ambito e la cui programmazione è pertanto conferita al Distretto, adottando altresì misure atte a garantire il coordinamento e l'uniformità territoriale degli interventi inseriti nei Piani di Zona che – secondo quanto previsto nei Piani di Zona stessi – hanno una valenza territoriale limitata all'Ambito e la cui programmazione è pertanto conferita all'Ambito Distrettuale.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale, secondo il Regolamento di funzionamento delle Assemblee dei Sindaci del Distretto e delle Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale approvata dal CdR del 8/11/16, fornisce ausilio all'Assemblea dei Sindaci del Distretto nello svolgimento delle funzioni di cui all'art. 3 quater D.Lgs. 502/92, portando all'attenzione dell'Assemblea di Distretto peculiarità territoriali da considerare all'interno di un quadro complessivo di Distretto o attraverso contributi dei territori per la declinazione e approfondimento di tematiche trasversali di Distretto.

Due Assemblee: quali rapporti?

Entrambe le Assemblee sono normate dal Regolamento di funzionamento delle Assemblee dei Sindaci del Distretto e delle Assemblee dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale approvata dal CdR del 8/11/16.

Le due assemblee hanno la stessa funzione, ossia garantire la rappresentatività dei comuni sul cui territorio hanno competenza, ma confini diversi: l'assemblea dei sindaci di distretto presidia i confini ampi del distretto (confine ASST), quella di ambito distrettuale presidia i confini dell'ambito distrettuale (in cui si suddividono i distretti).

L'Assemblea dei Sindaci di Ambito Distrettuale approva, sottoscrive ed aggiorna Il Piano di Zona, di cui alla l. 328/2000 e l.r. 3/2008 e vista la l.r. 23/2015, in integrazione con il sistema sanitario e socio-sanitario, e nello svolgimento di questa funzione programmatica e di integrazione, è auspicabile che si coordini con l'Assemblea dei Sindaci di Distretto che adotta misure atte a garantire l'uniformità territoriale dei singoli Piani con la programmazione ampia del distretto.

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



6. GLI ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE
DEL TRIENNIO 2018-2020
ATTRAVERSO LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI
STRATEGICI, AZIONI E PRIORITA' D'INTERVENTO

6. Gli elementi di programmazione del triennio 2018-2020 attraverso la definizione degli obiettivi strategici, delle priorità di intervento e delle azioni

6.1. Gli obiettivi della programmazione zonale 2018-2020

Obiettivi e priorità di intervento volti alla ricomposizione della CONOSCENZA in ambito Sociale e Socio-Sanitario

La programmazione degli obiettivi di Ambito sul fronte della ricomposizione della conoscenza sociale e socio-sanitaria riconosce in primis la necessità di consolidare gli elementi di conoscenza relativi all'offerta e alle risorse a disposizione, in ordine al potenziamento delle modalità di rilevazione della domanda da parte dei cittadini/utenti ed al conseguente miglioramento di strutturazione delle risposte.

Inoltre, il contesto attuale del welfare, caratterizzato ancor di più oggi da difficoltà strutturali e frammentazioni, necessita di una sua ridefinizione e ciò viene perseguito nell'Ambito Distrettuale mettendo al centro della propria programmazione locale la famiglia, resa ancor più fragile a causa dell'attuale difficile contesto socio-economico.

“L’attivazione della comunità è importante per contenere frammentazione sociale e spinte individualistiche, per favorire/promuovere prossimità e vicinanze rispetto ai problemi della vita e sociali e sostenere la possibilità di “ricostruire un Noi”. All’interno della comunità è possibile attraverso un processo di partecipazione assumere un ruolo di ricomposizione e connessione, un supporto alla possibilità di costruire attorno a degli aspetti cruciali della nostra vita delle connessioni, delle rappresentazioni condivise, dei pensieri accomunanti, delle comprensioni su cui ci si trova vicini” (Marabini C., Studio APS, dal Workshop “Sostenere e sostenersi: la metodologia di gruppo e l’attivazione di comunità” nell’ambito degli eventi Work in progress).

Gli obiettivi di ricomposizione conoscenza tendono ad un riallineamento dei soggetti che detengono la regia del sistema di welfare, in un’ottica di ottimizzazione delle risorse e di recupero della valorizzazione dell’esistente, a favore del consolidamento di buone prassi territoriali.

Viene quindi individuato quale MACRO obiettivo n. 1 il **“Miglioramento della capacità di strutturazione di adeguate risposte ai singoli e alla cittadinanza, attraverso il potenziamento delle modalità di rilevazione delle informazioni inerenti alla domanda, agli utenti, alle risorse ed ai dispositivi di programmazione e di sistema dell’Ambito Distrettuale”**, declinato nei Sub-Obiettivi descritti nelle specifiche schede.

L’ulteriore dettaglio degli interventi sarà elaborato nel Programma degli Obiettivi Specifici, rivisto annualmente.

Passaggio obbligato per l’individuazione degli obiettivi di integrazione socio-sanitaria sarà il confronto e la condivisione con l’Ambito Distrettuale di Monza, ricomponendo quindi il livello di area del Distretto di Monza.

(seguono schede SUB-Obiettivi)

SUB Obiettivo 1.a	<i>Conoscere e definire protocolli operativi tra servizi pubblici/pubblci e pubblici/privati a livello di Ambito Distrettuale, al fine di potenziare le modalità di rilevazione della domanda e delle informazioni inerenti le risorse del territorio, anche attraverso l'interfaccia di sistemi di raccolta dati informatici</i>
Tipologia obiettivo	Trasversale su diverse Aree
Interventi Azioni	<p>Sperimentare protocolli operativi tra servizi pubblici/pubblci e pubblici/privati a livello di Ambito Distrettuale con servizi specialistici territoriali e scuole, in materia di salute mentale, dipendenze, fragilità, disabilità, minori e di prevenzione in ambito scolastico.</p> <p>Ambiti specifici (da aggiornare annualmente):</p> <p>1.a.1. Area salute mentale: ricomporre la filiera degli interventi/progetti/servizi verso un protocollo operativo con le Asst di Monza e Vimercate che comprenda la gestione dei Progetti Riabilitativo-Risocializzanti, allargando lo sguardo</p> <p>1.a.2. Ambito scolastico: lavorare per un protocollo a livello di ambito (progetto educativo integrato)</p> <p>1.a.3. Sistematizzazione utilizzo cartella sociale informatizzata per i 7 Comuni</p> <p>Intervento da realizzare a livello associato.</p>
Risorse	<p>Professionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici dei servizi pubblici - tecnici servizi privati - tecnici servizi specialistici - tecnici scuole
Strumenti Utilizzati	Tavoli di lavoro
Indicatori di esito	N. protocolli operativi sottoscritti nelle relative materie di competenza
Target di valutazione	Sì/No
Strumenti di valutazione	Report dei tavoli di lavoro
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

<i>SUB Obiettivo 1.b</i>	<i>Nel contesto del rafforzamento del sistema di risposta alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, intercettare i bisogni emergenti non codificati delle famiglie.</i>
Tipologia obiettivo	Trasversale su diverse Aree
Interventi Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Ampliare a livello di Ambito Distrettuale buone prassi esistenti (es. Tavolo di Accesso al Welfare) - Attivare azioni di orientamento delle risorse sociali e socio-sanitarie esistenti sul territorio, anche attraverso le equipe di valutazione multidimensionali Interventi da realizzare a livello associato
Risorse	Professionali: <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici dei Servizi Sociali dei Comuni - tecnici ATS e ASST - referenti terzo settore Finanziarie: <ul style="list-style-type: none"> - risorse derivanti da canali di finanziamento ad hoc
Strumenti Utilizzati	Banche dati Tavoli di lavoro
Indicatori di esito	Raccordi realizzati Documenti relativi a Mappature realizzate Modellizzazione dispositivi a livello di Ambito Distrettuale
Target di valutazione	Sì/No
Strumenti di valutazione	Rendiconti specifici sulle azioni realizzate
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

SUB Obiettivo 1.c	<i>Conoscere gli effetti prodotti dal Piano di Zona attraverso l'elaborazione di un piano di valutazione dello stesso</i>
Tipologia obiettivo	Generale
Interventi Azioni	Monitorare le azioni, raccogliere il dato e mettere in evidenza gli esiti annualmente attraverso la strutturazione di momenti a livello di Ambito Distrettuale, anche attraverso gli organismi di partecipazione locale
Risorse	Professionali: <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici dei Servizi Sociali dei Comuni - tecnici servizi pubblici/privati via via coinvolti (ASL -Dipartimenti e Distretti/Azienda Ospedaliera/Scuole/ecc..)
Strumenti Utilizzati	Database con dati aggiornati Estrazioni di flussi con microdati Tabelle riassuntive aggregate a livello di Ambito Prospetti riepilogativi delle risorse impiegate, dai Comuni e Ufficio di Piano Prospetti riepilogativi delle risorse impiegate per la parte di integrazione socio-sanitaria Strumenti di comunicazione: incontri, riunioni allargate ai soggetti coinvolti nella realizzazione delle azioni del PdZ Piattaforme informatiche e siti ufficiali dei comuni, ecc..
Indicatori di esito	a. Dati di conoscenza ricomposti annualmente b. Serie di indicatori quali/quantitativi sugli obiettivi considerati prioritari calibrati sull'efficacia
Target di valutazione	a. Almeno 70% ricomposti annualmente b. Si/No livello efficacia delle azioni realizzate
Strumenti di valutazione	Raccolta e trattamento dei dati Report annuale sullo stato di avanzamento degli obiettivi e di realizzazione delle azioni
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

Obiettivi e priorità di intervento volti alla ricomposizione dei SERVIZI in ambito Sociale

Il focus principale che muove l'individuazione degli obiettivi di ricomposizione dei servizi sul fronte sociale parte, da un lato dalla lettura del bisogno nell'attuale contesto socio-economico e, dall'altro dall'analisi della spesa sociale. Elementi di attenzione sono stati quindi l'aumento dei problemi sociali, dovuti al permanere della crisi economica attuale che, se pur ha visto un lieve incremento dell'occupazione nella Provincia di Monza e Brianza, fatica ancora a recuperare terreno; l'ultimo triennio si è caratterizzato per la tensione del nostro territorio "a supplire" alla mancanza di soluzioni di sistema per l'abitare ed il disagio sociale, in considerazione di erogazioni di risorse pubbliche in diminuzione o "diversificate" ed innovative, sulle quali anche il territorio dell'ambito ha cercato nell'ultimo triennio soluzioni organizzative sperimentali.

Ricomposizione, valorizzazione dell'esistente e supporto a processi di innovazione, in un quadro di integrazione di policy pubbliche/private, rappresentano quindi le direttrici sulle quali è stata tracciata la nuova programmazione locale, in primis con uno sguardo alla messa a punto di sistemi di protezione sociale che sappiano far fronte al disagio ed alle fragilità delle famiglie. La presenza sul territorio di una pluralità di operatori e attori con diverse competenze, spesso non esclusive sulle medesime tematiche, ha necessariamente posto l'accento sull'opportunità di sviluppare interventi coordinati ed integrati che possano mantenere le reti collaborative, coordinate ed in equilibrio, chiarendo i processi di governance e le specifiche competenze dei network coinvolti.

In questo contesto l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" riveste particolare valore strategico, finalizzato da un lato alla ricomposizione del processo di realizzazione degli obiettivi previsti nel Piano di Zona 2018-2020 e, dall'altro, al possibile potenziamento della gestione associata dei servizi di Ambito.

Attualmente essa già gestisce nell'intero Ambito territoriale di Desio, servizi sociali e sociosanitari, formazione professionale, orientamento e servizi al lavoro a favore dei sei Comuni associati e, in parte del Comune di Limbiate e ad essa fa capo l'Ufficio Unico per la messa in esercizio e l'accreditamento delle unità di offerta sociale.

Con l'approvazione del nuovo contratto di servizio, a gennaio 2018, è stato avviato il processo di ampliamento dei mandati all'Azienda sul versante degli interventi di tutela della fragilità e dell'abitare, frutto di un percorso condiviso di lettura del bisogno e governo del territorio cui l'Ambito di Desio dà continuità.

Inoltre, in considerazione che l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" ha in questo stesso periodo in discussione una proposta di Piano di sviluppo a valere per il triennio 2019/2021, che sarà approvata entro l'anno corrente, sarà opportuno individuare sugli Obiettivi generali e specifici del presente Piano di Zona momenti di stretta connessione e sinergia con quelli del Piano di sviluppo aziendale, essendo l'Azienda stessa il più significativo soggetto attuatore degli interventi e delle azioni dell'Ambito di Desio; infatti l'Azienda sul nostro territorio diviene soggetto "caratterizzante" rispetto alla realizzazione delle azioni ed interventi in forma associata nelle aree previste statutariamente, garantendo un uniforme livello qualitativo.

Viene quindi individuato quale MACRO obiettivo n. 2 quello direzionato alla "**Riduzione della complessità di accesso ai servizi del soggetto fragile e della sua famiglia, attraverso l'integrazione di diverse aree di policy**", declinato nei Sub-Obiettivi descritti nelle specifiche schede.

L'ulteriore dettaglio degli interventi sarà elaborato nel Programma degli Obiettivi Specifici, rivisto annualmente.

(seguono schede SUB-Obiettivi)

SUB Obiettivo 2.a	<i>Nel contesto del rafforzamento del sistema di risposta alle situazioni di vulnerabilità e fragilità, costruire piani di lavoro sinergici fra interlocutori in materia di reddito, lavoro e casa</i>
Tipologia obiettivo	Specifico Area Emarginazione e Povertà
Interventi Azioni	<p>Ambiti specifici (da aggiornare annualmente):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricomposizione a livello d'ambito di tutte le risorse in tema di politiche attive del lavoro (es. Sportelli Lavoro) e di incrocio domanda/offerta pubblico/privato - Creazione di un tavolo di confronto con le realtà produttive del territorio - Realizzazione di prassi e/o modalità concrete e fruibili sia dall'utenza che dagli operatori dei servizi in materia di lavoro e casa (= definizione di Linee Guida per un Modello Territoriale d'Ambito integrato con il REI) - Realizzazione Agenzia Sociale per l'Abitare finalizzata alla ricomposizione di tutti gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza abitativa e all'attivazione di interventi sperimentali, anche attraverso l'accesso a canali di finanziamento <p>Interventi da realizzare a livello associato</p>
Risorse	<p>Professionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici ei Servizi Sociali dei Comuni - referenti servizi lavoro/formazione provinciali - referenti servizi lavoro/formazione Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio Brianza - referenti associazioni di categoria realtà produttive del territorio <p>Finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risorse derivanti da canali di finanziamento ad hoc - risorse statali e regionali - risorse afferenti al Bilancio del Piano di Zona - risorse afferenti ai Bilanci comunali
Strumenti Utilizzati	Tavoli di lavoro Contratti/Convenzioni
Indicatori di esito	<p>a. Tavoli di confronto con realtà produttive</p> <p>b. Elaborazione Linee Guida per Modello Territoriale d'Ambito integrato con REI</p> <p>c. N. progetti innovativi realizzati nell'Ambito (Agenzia sociale per l'Abitare)</p>
Target di valutazione	<p>a. Sì/No</p> <p>b. Sì/No</p> <p>c. almeno uno</p>
Strumenti di valutazione	Report relativo agli interventi effettuati

Tempistica	Triennio con declinazione annuale
SUB Obiettivo 2.b	<i>Nel contesto della qualificazione del sistema di offerta socio assistenziale a livello di Ambito Distrettuale, sperimentare nuovi percorsi con le unità di offerta sociale esistenti e/o individuare dispositivi sperimentali in risposta al bisogno rilevato.</i>
Tipologia obiettivo	Trasversale
Interventi Azioni	(da aggiornare annualmente) : - Convenzionare i Centri Socio Educativi a livello di Ambito Distrettuale Interventi da realizzare a livello associato
Risorse	Professionali: <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici dei Servizi Sociali dei Comuni - tecnici enti gestori - tecnici privato sociale Finanziarie: <ul style="list-style-type: none"> - risorse derivati da canali di finanziamento regionali dedicati - risorse afferenti ai Bilanci comunali.
Strumenti Utilizzati	Tavoli di lavoro Elaborazione Schema di Convenzione di Ambito
Indicatori di esito	a. Percentuale strutture coinvolte nel processo di convenzionamento/strutture accreditate b. Percentuale di casi destinatari delle azioni di qualificazione (accreditamento e convenzionamento) rispetto al totale degli utenti inseriti c. N. progettualità sperimentali condivise promosse
Target di valutazione	a. $\geq 70\%$ b. $\geq 70\%$ c. $\geq 70\%$ d. Almeno due nel triennio
Strumenti di valutazione	Monitoraggio semestrale e Report di valutazione
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

Obiettivi e priorità di intervento volti alla ricomposizione delle RISORSE in ambito Sociale

Il processo di ricomposizione delle risorse a livello sociale pone le sue basi nell'esistente, in quello che è stato sviluppato nel triennio precedente, verso sia il consolidamento delle buone prassi che l'implementazione di nuove sinergie territoriali ("*...gli Ambiti hanno rafforzato il loro ruolo cominciando ad essere luoghi di progettazione di soluzioni innovative...*" – *Linee di indirizzo DGR 7631/2017*), a partire dalla consapevolezza che all'interno della comunità è possibile, attraverso un processo di partecipazione, sviluppare e rinsaldare le connessioni verso la ricerca di risposte maggiormente rispondenti ai bisogni rilevati.

Ciò può essere perseguito strutturando diverse formule organizzative e dotandosi di appositi dispositivi a livello di ambito.

Vengono quindi individuati due MACRO obiettivi, di seguito brevemente descritti:

MACRO obiettivo n. 3: "Nell'ambito dei processi volti a migliorare capacità dei diversi interlocutori territoriali a promuovere nuovi percorsi di welfare, costruire un modello di Co-Progettazione ai sensi dell'art.55 del Codice del Terzo Settore 3 agosto 2017, a partire da esperienze e/o progetti già esistenti sul territorio dell'Ambito Distrettuale", declinato nei Sub-Obiettivi 3.a, 3.b, 3.c, 3.d descritti nelle specifiche schede.

Il sopra citato macro obiettivo recupera il suo significato a partire dalla considerazione che "*l'attuale sistema di welfare pare non essere più sufficiente a rispondere in modo adeguato ai cambiamenti della nostra società e a comprendere i relativi bisogni, sempre più multiproblematici e complessi (...). Parliamo di Welfare Generativo e di comunità per indicare un modello di politica sociale che, modificando i rapporti tra istituzioni e società civile, garantisce maggior soggettività e protagonismo alla società civile, aiutandola nella realizzazione di un percorso fondato sui valori comunitari della solidarietà, della reciprocità, della coesione sociale e del bene comune; in questa direzione muove anche la recente Riforma del terzo Settore che riconosce agli Enti del terzo Settore un rinnovato ruolo propulsivo*" – Documento condiviso tra OO.SS. e Rappresentanze del Terzo Settore della Brianza sui nuovi Piani di Zona 2018-2020.

MACRO obiettivo n. 4 il "Promuovere percorsi volti a garantire l'omogeneità di accesso a servizi ed interventi sociali ed a sostenere le famiglie e le persone fragili, a livello di Ambito Distrettuale", declinato nel Sub-Obiettivo 4.a.

Il macro obiettivo rappresenta il proseguimento del percorso intrapreso nella precedente triennalità e punta ad innalzare il livello di omogeneità di accesso ai servizi, proprio in considerazione del fatto che la prima fase di applicazione, come avvenuto in molti territori, ha previsto una fase sperimentale.

"...La revisione dei regolamenti, che con una certa lungimiranza sarebbe dovuta iniziare ben prima dell'uscita dell'ultimo decreto applicativo, dovrebbe comunque essere sfruttata al meglio e vissuta come un'opportunità per rivedere regolamentazioni di accesso ai servizi magari obsoleti, ed uniformare, a livello di Ambito, criteri e profili tariffari attualmente molto differenti, seppur tra comuni limitrofi, a garanzia di una maggiore equità distributiva delle prestazioni a livello territoriale..." – Lombardia Sociale.

L'ulteriore dettaglio degli interventi sarà elaborato nel Programma degli Obiettivi Specifici, rivisto annualmente.

(seguono schede SUB-Obiettivi)

SUB Obiettivo 3.a	<i>Nel quadro della costruzione di modalità condivise di intervento in riferimento alle strutture residenziali per minori, sostenere progettualità sperimentali a livello di Ambito Distrettuale</i>
Tipologia obiettivo	Specifico Area Minori e Famiglie
Interventi Azioni	Attivare la revisione del convenzionamento di Ambito con le Comunità Minori, verso nuove modalità di interlocuzione, sia attraverso il raccordo con le Aziende Speciali che gestiscono le tutele minori sia il confronto con altri ambiti Interventi da realizzare a livello associato
Risorse	Professionali: <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici dell'Ufficio Unico Certificazione Preventiva di Esercizio e di Accreditamento (C.P.E.) e del Servizio Minori di ambito dell'Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio Brianza - responsabili e tecnici delle Unità di Offerta residenziali educative per minori (comunità educative) - responsabili Ufficio di Piano altri Ambiti
Strumenti Utilizzati	<ul style="list-style-type: none"> - Report incontri fra gli interlocutori coinvolti nel rapporto di convenzionamento - Focus group con responsabili e tecnici - Format di convenzione condiviso
Indicatori di esito	N. convenzioni siglate con le comunità educative in rapporto al N. di Unità di Offerta che collaborano con i Comuni dell'Ambito
Target di valutazione	Rapporto maggiore o uguale a 0,40
Strumenti di valutazione	Check-list calibrate sul sistema di offerta di servizi per minori Report annuale di processo delle convenzioni stipulate
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

SUB Obiettivo 3.b	<i>Costruire un modello di co-progettazione - art. 55 Legge Terzo Settore-, a partire dalle esperienze dei progetti sviluppati nel precedente triennio (dal Progetto “Go-Giovani Opportunità” all’attuale “Tiki Taka, equilibri di essere”)</i>
Tipologia obiettivo	Generale
Interventi Azioni	Migliorare la conoscenza e la costruzione della rete dei servizi a favore di famiglie e minori già esistente, anche attraverso lo strumento della co-progettazione, valorizzando il ruolo di governance degli enti locali. Ricompone modalità innovative di partecipazione locale, anche attraverso percorsi formativi di ambito, nell’ambito della riforma del Terzo Settore, verso l’individuazione di metodologie innovative di co-progettazione
Risorse	Professionali: <ul style="list-style-type: none"> - tecnici Ufficio di Piano - tecnici dei Servizi Sociali dei Comuni d’Ambito - referenti Terzo Settore - referenti Azienda Speciale Consortile “Consorzio Desio–Brianza” - esperti consulenti e/o formatori esterni
Strumenti Utilizzati	Percorsi formativi ad hoc Focus group
Indicatori di esito	a. N. di dispositivi di Co-Progettazione avviati nel triennio b. N. percorsi formativo a livello di Ambito distrettuale
Target di valutazione	a. Almeno N.2 Co-Progettazioni nel triennio b. Almeno 1 nel triennio
Strumenti di valutazione	Rendiconti specifici sull’attività svolta
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

SUB Obiettivo 3.c	<i>Costruire percorsi di prossimità per le famiglie a livello di Ambito Distrettuale, attraverso la riformulazione delle modalità di interazione tra i soggetti territoriali sui temi della protezione giuridica, dei tempi di conciliazione famiglia/lavoro e del supporto alle famiglie con anziani</i>
Tipologia obiettivo	Trasversale
Interventi Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare modalità sperimentali innovative, in collaborazione con la rete Fianco a Fianco e le realtà del terzo settore in materia di Protezione Giuridica - Costruire modelli sostenibili finalizzati alla messa a sistema delle azioni di conciliazione dei tempi lavoro e famiglia, anche attraverso sperimentazioni di welfare aziendale - Nell'ambito del contratto con l'Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza", sviluppare interventi in rete di mutuo aiuto e supporto ai care giver di famiglie con anziani <p>Intervento da realizzare a livello associato</p>
Risorse	<p>Professionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnico/amministrativo Ufficio di Piano - tecnici/amministrativi dei Servizi Sociali dei Comuni - tecnici Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" in materia di protezione giuridica ed anziani - referenti ed operatori Ente gestore del Servizio Protezione Giuridica d'Ambito - tecnici Ufficio Protezione Giuridica ATS - referenti rete territoriale Fianco a Fianco e terzo settore - tecnici Servizi Specialistici territoriali - referenti Tribunali e Tavolo VOLGI <p>Finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risorse afferenti al Bilancio del Piano di Zona - risorse afferente ai Bilanci comunali
Strumenti Utilizzati	Accordi/ Bandi di finanziamento Tavoli di lavoro
Indicatori di esito	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione modalità sperimentali innovative in materia di Protezione Giuridica - Percorsi a supporto dei care giver di famiglie con anziani
Target di valutazione	Sì/No
Strumenti di valutazione	<p>Rendiconti specifici sulle azioni realizzate</p> <p>Grado di soddisfazione degli utenti diretti (famiglie con anziani - valore da 1 a 10, calcolato tramite questionario con domande <i>ad hoc</i>)</p>
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

SUB Obiettivo 4.a	Comporre modalità organiche di relazione (Linee di ingaggio, Regolamenti di accesso e tariffazione, Dispositivi di accreditamento) tra i diversi livelli del sistema
Tipologia obiettivo	Trasversale
Interventi Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - Ad un anno dall'applicazione del Regolamento di Ambito: verificarne l'appropriatezza ed apportare eventuali correttivi, implementando la condivisione sui livelli di accesso, lavorando sulla tariffazione servizi a livello di Ambito (riduzione progressiva in termini percentuali dello scostamento tra le tariffe dei Comuni dell'Ambito). - Studiare la fattibilità ed attivare un sistema di ambito relativo al TRASPORTO SOCIALE mediante accreditamento/interlocuzione enti gestori unità di offerta, al fine di sviluppare percorsi integrati a livello di Ambito Distrettuale - Nell'ambito delle unità di offerta sociali di cui alla DGR 45/2018, promuovere lo sviluppo di un Dispositivo di Ambito Sperimentale al fine di intercettare e offrire una risposta a bisogni non coperti dalla rete delle unità di offerta sociali normate
Risorse	<p>Professionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tecnico/amministrativo Ufficio di Piano - tecnici/amministrativi dei Servizi Sociali dei Comuni - tecnici Azienda Speciale Consortile "Consorzio Desio-Brianza" - referenti operatori trasporto sociale <p>Finanziarie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risorse afferenti al Bilancio del Piano di Zona - risorse afferente ai Bilanci comunali
Strumenti Utilizzati	Tavoli di lavoro Accordi/Quadri di accreditamento/ Bandi di finanziamento
Indicatori di esito	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione correttivi Regolamento di Ambito - Produzione studio di fattibilità TRASPORTO SOCIALE - N. Dispositivi di Ambito Sperimentale
Target di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> - Sì/No - Sì/No - Almeno 1 nel triennio
Strumenti di valutazione	Rendiconti specifici sulle azioni realizzate
Tempistica	Triennio con declinazione annuale

6.2. Le schede degli obiettivi strategici

TITOLO OBIETTIVO 1: Realizzazione Agenzia Sociale per l’Abitare finalizzata alla ricomposizione di tutti gli interventi volti a fronteggiare l’emergenza abitativa e all’attivazione di interventi sperimentali, anche attraverso l’accesso a canali di finanziamento

TIPOLOGIA OBIETTIVO: Progettualità tese all’innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore

CANDIDATURA PREMIALITA’: € 5.000,00

1.Descrizione delle condizioni esistenti che spingono alla realizzazione di questo progetto

L’Ambito Territoriale di Desio ha individuato già nella programmazione zonale 2015-2017 quale area strategica di intervento, l’area dell’emergenza abitativa destinando risorse (derivanti da F.N.P.S.) a supporto di interventi volti a fronteggiare la problematicità sopra evidenziata su due livelli di azione, in particolare:

- “Progetti di pronto intervento ed housing sociale”, mediante l’individuazione e la gestione diretta dell’Ufficio di Piano per conto dei Comuni dell’Ambito:
- costruzione di una rete di strutture di diversa tipologia per fronteggiare l’emergenza abitativa;
- adozione di un protocollo Ufficio di Piano/Comuni/Enti gestori su modalità di segnalazione e utilizzo risorse di ambito;
- gestione risorse di ambito derivanti da FNPS e DG CASA Regione Lombardia (DGR 6465).
- attivazione dello sportello “Sistemabitare” volto istituzionalmente a favorire la locazione di alloggi residenziali a canoni accessibili a cittadini in possesso di determinati requisiti, previa definizione di apposito protocollo:
- adozione specifico Protocollo Operativo;
- gestione risorse di ambito derivanti da FNPS e DG CASA Regione Lombardia (DGR 3789)
- coordinamento Comuni sui Bandi “Morosità Incolpevole” e Bandi DG CASA, le cui risorse sono in gestione ai singoli Comuni.

I Sette Comuni dell’Ambito, inoltre, gestiscono in autonomia:

- Edilizia Residenziale Pubblica / Servizi Abitativi Pubblici :
 - Predisposizione del Bando per l’assegnazione degli alloggi
 - Assegnazione degli alloggi tramite graduatoria
 - Emissione e riscossione canoni di locazione ed oneri accessori per gli alloggi comunali
 - Decadenze dall’assegnazione degli alloggi comunali
 - Cambio alloggio per appartamenti di edilizia residenziale pubblica/ servizi abitativi pubblici
 - Controllo periodico sul mantenimento dei requisiti di accesso agli alloggi comunali
 - Gestione dei bandi per l'erogazione dei contributi di solidarietà
- Misure a sostegno degli inquilini morosi incolpevoli :
 - Predisposizione del Bando
 - Controllo dei requisiti di accesso al Bando
 - Assegnazione contributi ai richiedenti le cui domande sono risultate idonee
 - Raccordo e collaborazione con l’Ufficio di Piano per definizione contenuti/requisiti, raccolta domande e controlli relativi ai Bandi gestiti al livello di ambito/ Sistemabitare
- Unità non abitative - box (in alcuni Comuni) :
 - Predisposizione del Bando
 - Assegnazione dei box
 - Emissione e riscossione canoni di locazione ed oneri accessori
- Contratti di locazione a canone concordato:
 - Informazioni relative ai contratti di locazione sottoscritti secondo l’art. 2 comma 3 della Legge 9 dicembre 1998, n.431 (Accordo Locale per la Città di Desio – canone concordato)
 - Controllo del contratto a canone concordato ai fini dell’agevolazioni fiscali relative all’IMU

2. Descrizione del progetto e degli obiettivi da raggiungere

L'Agenzia che si propone di attivare a livello di ambito è un servizio di contrasto alla povertà abitativa e di accompagnamento alla casa, che viene realizzato attraverso un approccio multi-dimensionale e integrato d'inclusione attiva applicando il paradigma "Housing First", nato negli anni '90 negli Stati Uniti, basato sul principio che la casa è un diritto umano primario, dalla quale è necessario partire per un percorso di inclusione e lotta all'emarginazione sociale. Il paradigma si è recentemente diffuso anche in Italia ed è stato adottato come riferimento nelle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia approvate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I principi basilari che guidano un intervento in coerenza con l'approccio Housing first sono:

- analisi del bisogno della persona;
- un percorso di accompagnamento che dura il tempo necessario alla riconquista dell'autonomia;
- la definizione di un percorso condiviso tra servizio sociale e persona presa in carico, favorendo l'autodeterminazione del soggetto nelle scelte da fare;
- l'accesso ad una casa.

L'ipotesi maturata prende in considerazione sia la sua fattibilità operativa (rispetto della normativa vigente, tempistiche e raccordo con i servizi sociali comunali e servizi della rete territoriale) sia la prospettiva a più lungo raggio, in un processo graduale di sviluppo ed implementazione del servizio nel corso del triennio 2018-2020.

La finalità dell'obiettivo strategico nel triennio è dunque quella di comporre modalità organiche di relazione tra i diversi livelli del sistema, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, costruendo e mantenendo la rete dei soggetti, singoli o associati che, a vario titolo, hanno motivo di interesse sul tema, sviluppando quello che c'è sul territorio verso un sistema che mira a realizzare nel triennio l'Agenzia Sociale per l'Abitare dell'Ambito di Desio, che dovrà essere:

- governato (con ruoli chiari e definiti);
- integrato (i servizi parlano, crescono e si evolvono – di pari passo con l'evolversi delle politiche della casa a livello regionale) – gruppo di lavoro, accordo quadro, coinvolgimento terzo settore;
- diretto (deve essere ben comunicato e accessibile per la cittadinanza) – sistema di comunicazione – sito web, facilità ad accedere ai servizi – il target non è ristretto alla "povertà" in senso lato, ma è molto più complesso;
- sostenuto (serve un investimento sulla struttura, gli organismi che lo compongono, al fine di renderlo futuribile e integrabile).

3. Aspetti che rendono innovativo il progetto (anche rispetto ad altre esperienze)

Gli elementi innovativi del progetto sono:

- l'Agenzia si configura come punto di riferimento unico (*one stop shop multi-dimensionale*) per il disagio e la povertà abitativa evitando così che i soggetti in condizioni di disagio debbano rivolgersi ai diversi sportelli studiando le diverse procedure di attivazione dei vari servizi a cui vorrebbero accedere e/o di cui avrebbero diritto;
- l'Agenzia propone una valutazione preliminare multi-dimensionale del bisogno necessaria per accedere al servizio e sulla base della quale l'Agenzia progetta percorsi di accompagnamento all'abitare congiuntamente a percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario;
- attraverso l'Agenzia sarà possibile coordinare più interventi contemporanei (casa, lavoro, reddito) garantendo una presa in carico globale e superando la frammentazione delle competenze specifiche;
- attraverso l'Agenzia sarà possibile ricomporre interventi differenziati che prevedono il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici (centri per l'impiego, centri di tutela della salute e istruzione) e privati (in particolare del privato sociale) presenti sul territorio.

4. Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

La nuova legge 16/2016 della Regione Lombardia "Disciplina dei servizi abitativi" prevede che la Regione sostenga le sperimentazioni ed iniziative che coinvolgono comuni, operatori accreditati ed altre istituzioni e soggetti territoriali anche in chiave di integrazione delle politiche di assistenza e che tali azioni possano essere intraprese attraverso la costituzione di agenzie per la casa; ciò consentirà di negoziare con la stessa Regione le necessarie risorse per dimensionare e sostenere un sistema stabile di servizi di accompagnamento alla casa.

Inoltre, uno dei punti cardini sui quali l'Agenzia punterà è la formazione delle professionalità dedicate, abilitate all'accoglimento della richiesta di supporto, in modo da disporre di personale competente in modo continuativo.

Inoltre la costruzione ed il rafforzamento della rete di collaborazione con le altre amministrazioni competenti sul territorio e con i soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà permetterà di volgere lo sguardo alla co-progettazione, alla costruzione di dispositivi organizzativi finalizzati alla realizzazione di percorsi integrati ed alla partecipazione a bandi di finanziamento (ad esempio UIA/PON/CARIPLO).

La sostenibilità a livello economico sarà garantita da risorse regionali, risorse di ambito (Fondo Nazionale Politiche Sociali), messa a disposizione di immobili di proprietà pubblica e privata; particolare attenzione nella direzione di sostenibilità dell'obiettivo nel futuro sarà quella dedicata all'avvio di percorsi di welfare generativo, proprio partendo dall'assunto che per riconoscere le risorse "è indispensabile avvicinarsi realmente ai contesti sociali, così come alle situazioni individuali. Si colgono avvicinandosi e assumendo uno sguardo trasgressivo rispetto a una visione tradizionale che le colloca essenzialmente in dotazioni finanziarie e attribuisce alle strutture dei servizi pubblici istituzionali, alle loro articolazioni specialistiche, ad alcune professioni considerate più competenti di altre, la possibilità di "risolvere" i problemi sociali..."(Marabini C., Studio APS).

5. Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

L'obiettivo atteso tramite l'individuazione di strategie è quello di contenere le nuove vulnerabilità e impedire che queste si trasformino in nuove situazioni di marginalità, in un'ottica di prevenzione e sostenibilità dello stesso sistema di welfare. Nel corso degli ultimi anni Regione Lombardia, attraverso diverse misure regionali ha messo in campo un significativo quantitativo di risorse per favorire l'accesso e il mantenimento dell'alloggio per persone in condizioni di disagio abitativo.

Oggi la vulnerabilità parla di sempre più anziani soli, di donne sole con bambini, improvvise malattie, di fallimenti, è necessario quindi che i progetti che mettono insieme diversi settori di intervento e che interpretano le politiche abitative come parte di un sistema di welfare integrato siano la risposta ai bisogni della comunità.

Le questioni aperte sono ancora molte e le sfide da raccogliere per i territori sono complesse e ambiziose. Siamo solo all'inizio, ma l'introduzione della legge 16/2016 traccia un terreno di sviluppo importante che impone a Comuni e Ambiti di Zona di ripensare la programmazione delle politiche abitative in una prospettiva innovativa, sostenibile e più coerente con i nuovi bisogni del territorio.

6. Attori coinvolti (es. Terzo Settore, privato profit, altri attori pubblici ecc...)

- Comuni dell'ambito di Desio
- Associazione Nazionale Amministratori di Condominio e Immobiliari (ANACI)
- organizzazioni piccoli proprietari
- Terzo Settore
- A.S.C. Consorzio Desio-Brianza
- Ufficio di Piano dell'ambito di Desio
- OO.SS.
- ALER

7. Soggetti beneficiari

- Cittadini dei Comuni di Bovisio M., Cesano M., Desio, Limbiate, Muggiò, Nova M., Varedo
- Comuni dell'Ambito

8. Spese da sostenere

Per l'avvio della start-up euro 46.500,00 di spese di personale (Progettista, Project Leader senior e junior, operatori di sportello).

Da definire work in progress per gli anni 2019/2020.

Inoltre si ribadisce che la nuova legge 16/2016 della Regione Lombardia "Disciplina dei servizi abitativi" prevede che la Regione sostenga le sperimentazioni ed iniziative che coinvolgono comuni, operatori accreditati ed altre istituzioni e soggetti territoriali anche in chiave di integrazione delle politiche di assistenza e che tali azioni possano essere intraprese attraverso la costituzione di agenzie per la casa, consentirà di negoziare con la stessa Regione le necessarie risorse per dimensionare e sostenere un sistema stabile di servizi di accompagnamento alla casa.

9. Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità (e ove possibile un monitoraggio) tra obiettivi posti e risultati ottenuti.

- Rapporto tra le richieste di intervento e gli interventi effettivi
- Numero di utenti che hanno beneficiato del servizio
- Grado di soddisfazione utenti e operatori dei servizi comunali
- Tempi medi di attesa per l'espletamento del percorso d'intervento
- Tempi rinnovo accordi locali 2018
- Numero bandi a stesura unica su livello di ambito
- Numero Documenti di raccordo servizi/territorio elaborati nel triennio: definizione protocollo operativo, convenzione Amministratori condominiali Anaci o altri, convenzioni con Agenzie immobiliari, in particolare con FIMAA
- N. operatori del privato sociale che si occupano del tema dell'abitare aderenti alla rete dell'ambito
- N. Incontri periodici di raccordo/formazione/aggiornamento attività dell'Agenzia con i comuni con particolare attenzione agli uffici preposti al contatto con il pubblico

TITOLO OBIETTIVO 2: Sviluppo del Regolamento di Ambito, attraverso la verifica dell'appropriatezza del dispositivo, la predisposizione di eventuali correttivi e l'implementazione della condivisione sui livelli di accesso, lavorando sulla tariffazione dei servizi a livello di ambito.

TIPOLOGIA OBIETTIVO: Progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc

CANDIDATURA PREMIALITA': € 15.000,00

1. Descrizione delle condizioni esistenti che spingono alla realizzazione di questo progetto (ad esempio indicatori socio-economici, condizioni di vulnerabilità diffuse sul territorio, sperimentazione di un nuovo servizio in risposta ad un nuovo bisogno ben determinato ecc...)

Ad un anno dall'applicazione sperimentale del Regolamento di Ambito, si evidenzia la necessità di verifica e revisione dello stesso, alla luce del D.P.C.M. n.159/2013 – e successive modifiche ed integrazioni - "Indicatore della situazione economica equivalente quale strumento fondamentale per il riconoscimento dei diritti dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli" e della sua concreta applicazione sui territori; nel periodo di sperimentazione sono state effettuate simulazioni di dati da parte di tutti i sette comuni che avevano nel 2017 approvato i Regolamenti.

Dopo la prima fase di applicazione, si è pertanto ritenuto necessario e opportuno fissare quale obiettivo prioritario per il prossimo triennio, la definizione di un Regolamento di Ambito più completo e omogeneo, riducendo progressivamente lo scostamento tariffario dei servizi dei Comuni dell'Ambito.

2. Descrizione del progetto e degli obiettivi da raggiungere

Il progetto nel triennio mira a verificare l'appropriatezza, predisporre correttivi ed implementare una riduzione dello scostamento tra le tariffe per l'accesso ai servizi e agli interventi sociali erogati dai Comuni dell'Ambito, in modo progressivo ed in termini percentuali. Si intende infatti garantire ai cittadini dei sette Comuni omogeneità nell'accesso al welfare territoriale nonché parità di trattamento rispetto alle regole di compartecipazione alla spesa.

Il processo prevede le seguenti fasi:

- analizzare i dati derivanti dalla prima applicazione del Regolamento dalla sua approvazione nel 2017;
- individuare su quali prestazioni e tariffe partire per una revisione del Regolamento di Ambito;
- strutturare modalità operative comuni per l'applicazione uniforme del Regolamento;
- definire modulistica omogenea per l'accesso alle prestazioni;
- costruire un sistema di monitoraggio dell'impatto dell'applicazione del Regolamento, attraverso gruppi di lavoro ad hoc.

Le prestazioni e i servizi disciplinati dal regolamento si propongono di promuovere il benessere dei cittadini e la qualità della vita, secondo principi di solidarietà, universalità, imparzialità, partecipazione, sussidiarietà e collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati che hanno titolo a esserne parte attiva.

3. Aspetti che rendono innovativo il progetto (anche rispetto ad altre esperienze)

La costruzione di un dispositivo che disciplina l'accesso alle prestazioni ha, da un lato, valenza amministrativa e, dall'altro, svolge un ruolo di rilievo per la programmazione del welfare territoriale e per la strutturazione del sistema di intervento comunale e a livello di ambito.

Per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato si terrà in considerazione come indice di qualità ed innovazione la riflessione e gli approfondimenti relativi all'adeguatezza e all'efficacia delle prestazioni erogate che verrà rilevata attraverso gruppi intercomunali di operatori costituiti ad hoc. Questa modalità inciderà in maniera significativa sulla riflessione strategica, andando a focalizzarsi sui bisogni del territorio in un'ottica di sistema.

4. Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Il Regolamento condiviso, per la sua centralità nel processo di erogazione dei servizi e degli interventi, sarà oggetto di monitoraggio continuo al fine di valutarne la coerenza con il reale sistema di intervento e rispetto all'evoluzione di bisogni e prassi.

La sostenibilità del progetto è garantita dal suo essere strumento imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente delle risorse pubbliche per il welfare. Inoltre essa è fondata sul mandato delle singole Amministrazioni Comunali dell'ambito verso una visione di insieme.

5. Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

Attraverso l'omogenizzazione della disciplina degli interventi e servizi sociali ci si pone l'obiettivo di perseguire i seguenti cambiamenti rispetto ai bisogni della comunità:

- migliorare l'appropriatezza del dispositivo rispetto al numero di persone che possono accedere al sistema di welfare e alla tipologia di bisogno
- migliorare le possibilità di superare le situazioni di difficoltà dei cittadini attraverso il miglioramento dell'efficacia delle risposte fornite dai Comuni
- semplificare le modalità di accesso e la fruibilità degli interventi.

6. Attori coinvolti (es. Terzo Settore, privato profit, altri attori pubblici ecc...)

- i Sette Comuni dell'ambito: Bovisio M., Cesano M., Desio, Limbiate, Muggiò, Nova M., e Varedo
- Azienda Speciale Consortile Consorzio Desio Brianza
- Terzo settore
- Enti gestori unità di offerta sociali e socio – sanitarie
- OO.SS.

7. Soggetti beneficiari

- Cittadini dei Comuni dell'ambito
- Comuni dell'ambito

8. Spese da sostenere

Oltre all'impatto del regolamento sui Bilanci Comunali, possono essere ipotizzate spese accessorie (consulenze legali o di altro tipo da attivarsi all'occorrenza) per il raggiungimento dell'obiettivo (budget ipotetico € 2.000).

9. Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità (e ove possibile un monitoraggio) tra obiettivi posti e risultati ottenuti.

- Numero Delibere dei Consigli Comunali di approvazione del Regolamento aggiornato e completo a livello di Ambito;
- Numero tipologie di interventi/servizi disciplinati in modo uniforme/Numero di tipologie di interventi/servizi disciplinati nel Regolamento condiviso
- Percentuale di scostamento delle tariffe dei servizi del Regolamento di Ambito

TITOLO OBIETTIVO 3: Nel contesto della qualificazione del sistema di offerta socio assistenziale a livello di Ambito Distrettuale, sperimentare nuovi percorsi con le unità di offerta sociale esistenti area disabili, attraverso il Convenzionamento a livello di Ambito Distrettuale dei Centri Socio Educativi

TIPOLOGIA OBIETTIVO: Progettualità tesa alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato, ecc.)

CANDIDATURA PREMIALITA': € 10.000,00

1. Descrizione delle condizioni esistenti che spingono alla realizzazione di questo progetto

L'obiettivo si inserisce nel contesto più ampio del territorio provinciale e prosegue nella direzione del percorso di accreditamento degli enti gestori di Centri Socio Educativi.

Il quadro normativo considera quale riferimento la seguente normativa:

- la L. 8 novembre 2000, n 328: «legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», che all'art. 8 assegna alle Regioni il compito di definire i requisiti minimi autorizzativi dei servizi e delle strutture e che prevede che l'accreditamento sia condizione necessaria per sottoscrivere contratti con i Comuni, nel rispetto della programmazione zonale.
- la D.G.R. 7 marzo 2005, n. 20763 “Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per le persone disabili”;
- la D.G.R. VII/20943 del 16 febbraio 2005 “Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza per minori e dei servizi sociali per persone disabili”;
- la Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3: “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario” che attribuisce ai Comuni singoli o associati la definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali in base ai criteri stabiliti dalla Regione;
- la D.G.R. 13 giugno 2008, n. 7437 che approvava l'elenco delle unità di offerta sociali tra cui i Centri socio educativi;
- Il Decreto del Direttore Regionale - Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale – Regione Lombardia - 15 febbraio 2010 n. 1254 “Prime indicazioni operative in ordine a esercizio e accreditamento delle unità d'offerta sociali”
- l'art. 1.3 del “Accordo per la gestione sperimentale dei procedimenti diretti a garantire in forma associata le attività inerenti l'esercizio delle unità di offerta socio assistenziali” sottoscritto tra i Comuni degli ambiti di Carate/Desio/Monza/Seregno e l'Asc Consorzio Desio-Brianza;
- il “Protocollo operativo” per la gestione sperimentale in forma associata e tramite l'ufficio unico, del sistema di accreditamento delle unità di offerta sociali degli ambiti di Carate/Desio/Monza/Seregno.

A partire dall'analisi delle modalità di organizzazione dei singoli Comuni nella scelta e determinazione dei rapporti con le UDOS Centri Socio Educativi si evidenzia un quadro complessivo eterogeneo e diversificato, sia nelle modalità di contrattazione con gli enti gestori, sia negli strumenti utilizzati per la lettura del bisogno e la definizione dei Piani Individuali, ivi compresa l'individuazione del rapporto educativo.

La diversificazione tra modalità di interlocuzione e, conseguentemente di risposta all'interno dello stesso Ambito ha fatto emergere la necessità di analizzare in maniera più puntuale il sistema di offerta con la domanda espressa e potenziale del territorio, verso una prospettiva di rinnovamento.

Allo stato attuale risultano inseriti n. 48 utenti in 7 diverse unità di offerta, con le quali i Comuni dell'ambito hanno stabilito 7 diverse modalità di interlocuzione.

L'obiettivo strategico n.3 si pone in stretta connessione con l'obiettivo strategico n. 2.

2. Descrizione del progetto e degli obiettivi da raggiungere

Il progetto si pone la finalità generale di omogeneizzare a livello di ambito:

- le modalità di interlocuzione con gli enti gestori di UDOS Centri Socio Educativi, ivi compresa la definizione dei costi dei servizi;
- le modalità di lettura del bisogno e definizione del Progetto di Vita e rapporto educativo, anche attraverso la condivisione di strumenti tra comuni ed enti gestori.

Compito significativo degli enti locali sia nel ruolo di committenti sia nel ruolo di "registri" del sistema integrato di welfare, è quello di favorire processi virtuosi di analisi, riflessione, definizione condivisa di modelli di intervento, strumenti e dispositivi organizzativi. Da qui l'obiettivo specifico di attivare strumenti e procedure capaci di rendere dinamica e tempestiva la capacità di un sistema di welfare di adeguarsi ai bisogni e non viceversa.

In tal senso si intende anche costruire un sistema di valutazione degli interventi funzionale a monitorare l'adeguatezza, la coerenza e l'efficacia delle risposte.

Ulteriore obiettivo è quello di promuovere l'innalzamento dei livelli di qualità nonché l'uniformazione dei criteri e delle modalità di valutazione della qualità sia rispetto all'accreditamento sociale sia rispetto al convenzionamento dei soggetti fornitori.

3. Aspetti che rendono innovativo il progetto (anche rispetto ad altre esperienze)

Attraverso il progetto si intende strutturare un sistema di convenzionamento omogeneo con gli enti gestori delle UDOS Centri Socio Educativi, a partire da un sistema di principi e regole condivise.

Inoltre il sistema che si intende promuovere mira a definire strumenti condivisi di lettura del bisogno ed a costruire un sistema di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, in un'ottica di apprendimento continuo. Spesso infatti in tali iniziative prevale la dimensione del controllo piuttosto che la dimensione valutativa proattiva.

4. Potenzialità e sostenibilità dell'obiettivo nel futuro

Innanzitutto si evidenzia come la messa a sistema di un unico modello di Convenzionamento ed unico modello di Valutazione del bisogno e modalità di Verifica del dispositivo pone in prima linea il tema della sostenibilità del sistema di welfare, sia in termini economici da parte dei Comuni, delle famiglie e degli enti gestori, in un processo che potenzialmente è virtuoso per tutto il territorio.

Il processo di sistematizzazione degli aspetti connessi a quanto sopra specificato può generare effetti anche in ordine alla promozione della qualità degli interventi e può diventare buona prassi da estendere anche ad altri ambiti.

5. Impatto atteso rispetto ai bisogni della comunità

Miglioramento della capacità di risposta ai bisogni dei cittadini e delle loro famiglie

Miglioramento dell'efficacia degli interventi

Miglioramento della tempestività di intervento

6. Attori coinvolti (es. Terzo Settore, privato profit, altri attori pubblici ecc...)

Enti gestori del privato sociale e del privato sociale

Famiglie di utenti

Associazionismo

Associazioni di volontariato

Comuni

Ufficio Unico di Desio per la messa in esercizio e l'accreditamento delle unità di offerta sociale

7. Soggetti beneficiari

- Cittadini dei Comuni di Bovisio M., Cesano M., Desio, Limbiate, Nova M., Muggio' e Varedo
- Enti gestori UDOS Centri Socio Educativi
- Comuni dell'Ambito

8. Spese da sostenere

Oltre all'impatto del regolamento sul sistema di welfare nel suo complesso (impatto per gli enti gestori, le famiglie , i Bilanci dei Comuni) si può ipotizzare:

- un eventuale supporto professionale di esperti su specifiche materie con ipotesi budget di circa € 1.500.
- un eventuale supporto professionale per la definizione degli strumenti di valutazione del bisogno, monitoraggio e valutazione degli interventi con ipotesi budget di circa € 5.000

9. Indicatori di risultato. Tali indicatori devono garantire una misurabilità (e ove possibile un monitoraggio) tra obiettivi posti e risultati ottenuti.

Adozione sistema di Convenzionamento enti gestori UDOS Centri Socio Educativi: Numero enti gestori che hanno sottoscritto la Convenzione nel triennio

Numero strumenti definizione del bisogno e di valutazione del sistema adottati

6.3. Gli obiettivi comuni agli 8 Ambiti del territorio ATS della Brianza

(documento approvato in cabina di regia del 13 giugno 2018)

Ambiti Distrettuali coinvolti

Bellano
Carate Brianza
Desio
Lecco
Merate
Monza
Seregno
Vimercate

Un capitolo comune ai Piani di Zona

Il presente documento intende definire gli elementi comuni alla programmazione zonale degli 8 Ambiti del territorio dell'ATS Brianza in materia di integrazione sociosanitaria. Le prospettive di lavoro indicate nel documento rappresentano la volontà da parte dei territori di agire il proprio ruolo di programmatori in una cornice comune, con macro-obiettivi condivisi, con un metodo di lavoro definito, e con luoghi strutturati.

La programmazione condivisa comporta l'individuazione di un linguaggio comune, la condivisione di dati e informazioni, l'analisi congiunta dei bisogni. Questo tipo di lavoro è applicabile a tutte le tematiche relative al piano di zona, e nel corso del triennio 2018-2020 si valorizzeranno anche le eventuali convergenze tra gli 8 Ambiti in materia di programmazione sociale. L'integrazione sociosanitaria è però l'area principale da cui partire e su cui impegnarsi in una programmazione comune, anche in virtù della necessità di relazionarsi con un interlocutore unico come l'ATS (che, ai sensi della L.R. 23/2015 e delle contestuali modifiche alla L.R. 3/2008, assume la titolarità sull'integrazione sociosanitaria).

L'obiettivo è quindi quello di individuare dei macro-obiettivi, sia nel metodo che nel merito della programmazione, demandandone la declinazione specifica nelle programmazioni territoriali (a livello di Ambito e/o di territorio provinciale). I contenuti del presente documento rappresentano quindi un capitolo comune a tutti i documenti di programmazione zonale approvati dagli 8 Ambiti Distrettuali.

Il contesto istituzionale

La programmazione zonale del triennio 2015-2017 ha visto i territori di questa ATS fortemente attivi in una programmazione sovra-ambito, con una capacità di fare rete che ha contraddistinto i nostri Ambiti come eccellenza a livello regionale. L'esito è stata la stesura e l'approvazione da parte delle Assemblee di documenti "unitari":

- Un piano di zona per i 5 Ambiti del Monzese (con sottoscrizione di 5 accordi di programma), in stretto raccordo con l'ASL di Monza
- Un piano di zona per i 3 Ambiti del lecchese (con sottoscrizione di 3 accordi di programma), in stretto raccordo con l'ASL di Lecco.

Questa capacità di fare rete ha peraltro portato ad una collaborazione costante con i soggetti dell'associazionismo e del terzo settore, attraverso tavoli strutturati: in provincia di Monza, con il "tavolo di sistema welfare"; in provincia di Lecco, con il tavolo provinciale del terzo settore e attraverso la partecipazione di rappresentanze del terzo settore alle assemblee dei Sindaci.

L'approvazione e l'entrata in vigore della L.R. 23/2015, avvenute a piani di zona approvati, hanno portato un cambiamento profondo nell'assetto istituzionale su cui i piani di zona si fondavano:

- allargamento territoriale, su un bacino di 1,2 milioni di persone e con territori differenti per storia e caratteristiche;
- riorganizzazione dell'ATS, con una competenza territoriale più ampia, piani organizzativi diversi e funzioni differenti rispetto alle ex ASL;
- modifica della L.R. 3/2008 con spostamento delle competenze sulla programmazione dell'integrazione sociosanitaria in capo alle ATS;
- creazione di un ulteriore livello di governance per gli organismi dei Sindaci, con un organismo intermedio tra la Conferenza e le Assemblee di Ambito (Assemblea dei Sindaci di Distretto)
- coesistenza di due differenti declinazioni degli Ambiti: Ambiti territoriali di cui alla L.R. 3/2008 e Ambiti Distrettuali di cui alla L.R. 23/2015

Questi mutamenti hanno portato la necessità di rivedere i meccanismi decisionali per la programmazione, riorientandoli verso modalità che consentano di garantire connessioni efficienti tra i diversi soggetti, superando le criticità esistenti (con un processo di ridefinizione della governance tutt'ora in corso).

Principi di riferimento

La programmazione comune in area sociosanitaria tiene conto di alcuni principi di riferimento, che costituiscono le fondamenta su cui costruire il lavoro comune da portare avanti nel triennio:

- Analisi dei bisogni: è il punto di partenza dell'attività programmatoria, da intendersi come fase di lavoro propedeutica alla definizione delle linee di lavoro e delle priorità, per ogni tematica. In questo senso sarà importante utilizzare strumenti come l'anagrafe delle fragilità, il documento di analisi dei bisogni dell'ATS, i dati sulla spesa sociale dei Comuni: strumenti in parte ancora in costruzione, che nel corso del triennio si intende completare integrando dati di area sanitaria, sociosanitaria e sociale;
- L'integrazione sociosanitaria deve essere frutto di un lavoro comune a monte, in cui gli Ambiti e l'ATS (oltre che altri soggetti coinvolti) condividono fin dall'inizio un'area di bisogno e la linea di lavoro, centrandola sui bisogni del cittadino. È importante superare una modalità di lavoro basata sulle competenze istituzionali, in cui il partner viene visto come risorsa da coinvolgere a lavori avviati;
- Coinvolgimento degli altri attori del welfare locale, a partire dalle ASST, ma anche gli enti erogatori, il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria; la costruzione ed il mantenimento di una rete di welfare territoriale rappresenta un valore aggiunto da perseguire. La partecipazione di questi soggetti alla programmazione locale, organizzati in tavoli territoriali come da buone prassi esistenti, è un elemento imprescindibile per la costruzione di un welfare di comunità;
- Necessità di raccordarsi con il livello programmatorio regionale, dialogando con l'assessorato, con ANCI e con Federsanità;
- Il tema della "ricomposizione", posto nelle precedenti linee guida regionali (DGR 2941/2014) e richiamato con forza nella DGR 7631/2017, è uno dei principi su cui modellare le attività svolte dagli Ambiti e dall'ATS nell'integrazione sociosanitaria, orientando le attività degli Ambiti e dell'ATS alla condivisione di informazioni e dati, alla messa a disposizione di strumenti e risorse in ottica di budget di cura, al coinvolgimento della rete dei servizi per favorire la presa in carico integrata e la continuità assistenziale;
- Le attività oggetto di programmazione comune si ispirano a quanto indicato nell' "accordo territoriale per il welfare partecipato", siglato nel giugno 2016 da tutti i soggetti attivi nel welfare locale. Nel corso del triennio saranno quindi valorizzate le progettualità che declineranno concretamente i principi espressi nell'accordo, ovvero:
 - o Il benessere dei cittadini è un impegno collettivo, plurale
 - o Fare "sistema" per generare benessere
 - o La persona al centro di tutto

- L'integrazione tra sanitario, sociosanitario e sociale
- Il rispetto della legge quale valore sociale

Ridefinizione della governance

Uno dei primi obiettivi di lavoro comune tra l'ATS e gli 8 Ambiti è la definizione di un nuovo assetto di governance, in ottica di ricomposizione degli strumenti programmatori, risolvendo le criticità che si sono evidenziate nella prima fase di attuazione della L.R. 23/2015. Si intende quindi avviare un lavoro per semplificare il sistema di governance attraverso il riassetto degli organismi di confronto e mediante la strutturazione dei flussi informativi e connettivi.

Il lavoro dovrà tenere conto della necessità di coniugare le esigenze di rappresentanza e di ampia partecipazione con l'efficienza e la tempestività dei processi decisionali. Si dovrà lavorare alla definizione puntuale di ruoli e funzioni, al miglioramento delle connessioni tra organismi, all'ottimizzazione e armonizzazione dei diversi tavoli attivi. In particolare è importante lavorare sulle connessioni che ad oggi si snodano su diverse direttrici:

- Tra diversi livelli di rappresentanza degli Enti Locali (CDR, Distretti e Ambiti Distrettuali)
- Tra il livello politico-istituzionale e il livello tecnico
- Tra le rappresentanze degli Enti Locali (politiche e tecniche) e l'ATS (Direzione e Dipartimenti)
- Tra gli enti programmatori (ATS e CDR/Ambiti) e gli enti gestori, a partire dalle ASST

Questo lavoro sarà avviato dal tavolo ATS-Ambiti, che assume un ruolo strategico quale tavolo principale di riferimento per il confronto tecnico, con l'obiettivo di definire perimetro di attività e connessioni tra il livello politico-strategico e il livello tecnico-operativo. A tal fine si valuterà anche l'ipotesi di un supporto formativo. L'esito finale sarà una proposta di modello di governance da sottoporre agli organismi di rappresentanza dei Sindaci e alla Direzione dell'ATS.

Occorre inoltre avviare un percorso che – coerentemente con quanto previsto dalle linee di indirizzo del CDR Sindaci e valorizzando il lavoro avviato nel triennio precedente – porti ad un potenziamento degli Uffici di Piano, per rafforzare la loro capacità di programmazione sovra-ambito. L'investimento necessario a questo potenziamento potrà eventualmente essere sostenuto anche attraverso il contributo di sistema di cui al primo livello di premialità della DGR 7631/2018.

Obiettivi di programmazione

La definizione delle priorità in termini di bisogni e delle linee di lavoro da sviluppare nel triennio tiene conto degli elementi emersi in questi due anni di lavoro dopo l'entrata in vigore della L.R. 23/2015, facendo sintesi tra:

- Quanto emerge dalla lettura dei documenti di analisi dei bisogni
- La valutazione sull'avanzamento degli obiettivi della triennalità precedente in termini di integrazione sociosanitaria
- I temi posti dalla Conferenza dei Sindaci all'ATS e alle ASST
- Gli oggetti di lavoro affrontati in sede di cabina di regia

Le linee di lavoro indicate nei paragrafi successivi non sono da intendersi obiettivi vincolanti in questa fase: rappresentano piuttosto le riflessioni già emerse e i lavori già avviati. A partire da queste riflessioni, nel corso del triennio si definiranno gli obiettivi da perseguire e la loro concreta declinazione in progettualità specifiche (ove necessario demandata a livello di Ambito o di Provincia/Distretto), anche sulla base della effettiva sostenibilità.

Qui di seguito si indicano i temi all'ordine del giorno, tra cui si dovranno individuare gli obiettivi del triennio. I temi sono suddivisi per aree di ricomposizione, come indicato dalla DGR 7631/2017.

Ricomposizione dei servizi

Rafforzare la presa in carico integrata attraverso il miglioramento del raccordo tra i molteplici attori territoriali (sociale, sociosanitario, sanitario, educativo, ecc.)

- Nella costruzione e nel perfezionamento dei presidi territoriali (POT e soprattutto PreSST), valorizzazione dell'integrazione con i servizi di area sociale, per rendere concreta la presa in carico integrata, la territorializzazione dei servizi e la modularità dell'assistenza;
- Promozione di soluzioni organizzative integrate tra le ASST, che possano garantire servizi capillari e adeguati alle esigenze dei cittadini, al di là dei confini territoriali;
- Particolare attenzione per i servizi sanitari e sociosanitari territoriali (consultori, area salute mentale ecc);
- Attuazione di piani integrati di promozione della salute.

Ricomposizione delle risorse

Si richiama la necessità di conoscere le risorse disponibili e presenti sul territorio (indipendentemente dalla loro origine), al fine di agevolare e ottimizzare gli interventi sociosanitari e sociali a beneficio dei cittadini e delle famiglie. Anche attraverso la condivisione delle informazioni e la costruzione comune di percorsi di assistenza e cura, si intende utilizzare le varie risorse (servizi, misure regionali e nazionali, progettualità ecc.) come strumenti che concorrono ad un'unica strategia di presa in carico della persona.

Questo lavoro è più specificamente demandato al livello territoriale, anche in considerazione che la DGR 7631/2017 indica l'Ufficio di Piano quale soggetto che può "contribuire a ricomporre la frammentazione del welfare locale intervenendo sull'offerta [...]. Nonostante le diverse fonti di finanziamento (FNPS, FNA, FSR e conferimenti diretti dei Comuni) prevedano una gestione vincolata della spesa, è l'Ufficio di Piano ad avere la capacità di programmare i propri interventi sulla base di un lettura puntuale del bisogno [...] Questa gestione è sempre più importante perché il territorio si trova a governare misure e fonti di finanziamento differenti, provenienti da diversi livelli di governo, da integrare sul territorio".

In ogni caso, il coordinamento "centralizzato" a 8 (tavolo ATS-Ambiti e la cabina di regia) può svolgere un ruolo per accompagnare e supportare i territori in questo obiettivo, promuovendo riflessioni comuni e diffusione di buone prassi.

Ricomposizione della conoscenza

Sviluppare modalità di rilevazione delle informazioni inerenti i bisogni, la domanda, gli utenti e le risorse del territorio, a supporto dei processi decisionali e per favorire la presa in carico integrata e potenziare la capacità di risposta in ottica di rete:

- Condivisione delle informazioni tra ATS e Comuni/Ambiti, anche attraverso strumenti come la cartella sociale informatizzata e la sua interoperabilità con i sistemi informativi del settore sanitario;
- Sviluppo della cartella sociale informatizzata anche in funzione dell'alimentazione di flussi e debiti informativi;
- Analisi degli effetti sulla cittadinanza della fruizione dei servizi sanitari a seguito della riorganizzazione territoriale nei tre Distretti;
- Aggiornamento annuale e progressivo arricchimento dei report esistenti come ad esempio l'anagrafe delle fragilità;

- Aggiornamento costante del documento di analisi dei bisogni dell'ATS, e progressiva integrazione dei dati e delle elaborazioni in esso contenute con dati ed elaborazioni relativi all'area sociale.

AMBITO DISTRETTUALE DI DESIO

DOCUMENTO
DI PROGRAMMAZIONE
2018-2020



**7. IL SISTEMA DI VALUTAZIONE
DEL PIANO DI ZONA**

7. Il sistema di valutazione del Piano di Zona

Lo scopo della valutazione è dare conto dei risultati dell'azione dell'ente locale e degli altri soggetti coinvolti in un'ottica di miglioramento continuo sia delle azioni realizzate sia della capacità di progettarle.

L'approccio di alternare progettazione e valutazione, rendendo possibili correzioni *in itinere* sia delle azioni sia degli obiettivi prefissati, permette invece l'attivazione di un processo dinamico che permette di: rimodulare il sistema programmatico delle politiche sociali, valutare l'effettiva implementazione delle politiche, incidere nell'effettiva realizzazione di servizi e interventi.

In tal senso ci si propone di muoversi su diverse direttrici:

- Monitoraggio, verifica e valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- Valutazione dell'impatto delle politiche attuate sul contesto territoriale;
- Valutazione del benessere sociale della comunità di riferimento.

Se la prima direttrice può essere attuata individuando strumenti e procedure capaci di monitorare periodicamente l'adeguatezza delle azioni messe in atto in relazione agli obiettivi, le altre due direttrici richiedono invece investimenti specifici per la costruzione partecipata e condivisa di un "cruscotto" territoriale capace di rappresentare il territorio.

Le priorità valutative rispetto al grado di raggiungimento degli obiettivi relativi al Piano di Zona sono riassumibili in:

- monitoraggio e valutazione *in itinere* ed *ex post* dei diversi servizi consolidati e interventi innovativi previsti dal Piano di zona, per aree di intervento;
- valutazione della qualità di iniziative sperimentali e di progetti ritenuti strategici.

Relativamente agli strumenti si evidenzia come oltre ai metodi di carattere quantitativo, come l'analisi di dati o di questionari, si aggiungono i metodi qualitativi, come interviste in profondità o focus group, che possono aiutare a comprendere il senso delle evidenze empiriche o mettere a fuoco questioni che i dati, da soli, non farebbero emergere.

Le dimensioni su cui potranno focalizzarsi i percorsi valutativi sono: le risorse (quali risorse, economiche, umane, immateriali, sono messe in campo), i processi (come vengono gestite le risorse), i prodotti (che cosa viene prodotto in termini di azioni e interventi).

In sede di attuazione del Piano di Zona dell'Ambito di Desio nel Programma degli Obiettivi Specifici annuale, verranno declinati in modo specifico gli obiettivi e le azioni ad essi afferenti, in attività specifiche misurabili e definiti gli indicatori di output ed outcome.

Lo schema sintetico per ciascun obiettivo sarà il seguente:

Obiettivo	Modalità di realizzazione	Azioni	Attività	Indicatori output	Risultati attesi	Indicatori di outcome
<i>Da PdZ</i>	<i>Da PdZ</i>	<i>Da definire</i>	<i>Da definire</i>	<i>Da definire</i>	<i>Da definire</i>	<i>Da definire</i>

In un'ottica di integrazione degli strumenti programmatici, tali elementi saranno ricollegati ai documenti del Piano della Performance delle singole Amministrazioni comunali sia rispetto al Documento Unico di Programmazione che agli indicatori di performance.

Rispetto alle direttrici relative alla valutazione dell'impatto delle politiche attuate e alla valutazione del benessere sociale si ritiene opportuno attivare percorsi di confronto, anche coinvolgendo gli attori territoriali del sistema di welfare nonché altri soggetti operanti sul territorio in settori contigui a quello sociale.

In particolare riguardo la valutazione dell'impatto si propone di attivare un percorso all'interno del Tavolo di Sistema Welfare finalizzato alla costruzione di un sistema di indicatori e alla definizione delle relative modalità di attuazione.

Per quanto riguarda l'indagine sul benessere sociale della comunità di riferimento si propone di attivare un percorso inter-ambiti coinvolgendo i soggetti che sul territorio già effettuano approfondimenti conoscitivi su alcuni aspetti specifici per poter sistematizzare ed integrare anche dati e processi di analisi.